

Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXX.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIX).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—
1939

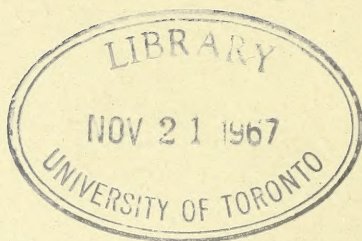
DG

552

.8

M27

V. 80



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI
EDITI ED INEDITI
DI
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXX.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIX).



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—
1939.
RISTAMPA 1950.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIX.



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—
1939.

RISTAMPA 1950.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

VMMDC LXVIII.

TO HARRIET HAMILTON KING, London.

[London], January 11th. [1865].

Dear Mrs. King,

Your kind note has been dearly welcome. I thought that your perienal silence was meaning a sort of disapproval, and that you did no more commune with my life and aim. Were you not so far, I would have already complied with your wishes, and seen you and Mr. King at your house. But

11 gennaio.

Cara signora King,

La vostra lettera gentile mi è stata molto cara. Pensavo che il vostro ostinato silenzio volesse dire una specie di disapprovazione, e che voi non condivideste più il fine della mia vita. Se voi non foste così lontana, mi sarei già arreso al vostro desiderio, e sarei venuto a trovare voi e vostro marito a casa vostra. Ma è letteralmente

VMMDC LXVIII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini*, cit., pp. 45-46.

it is literally true that I scarcely ever leave mine before nine in the evening, when I go to the Stansfeld's, that is at five minute's distance. I do not, however, renounce the thought of soon paying you a visit, and seeing and blessing your little angel. The *Dovere* is for one year, as far as I can make it out, eight shillings and three pence. It would be difficult for you to send the little sum to Genoa. But I have a running account, and I shall take a subscription for you.

I send something of mine recently published in Italy. It is highly probable that the year will see a real Venetian movement on a larger scale. People may judge or misjudge, but we *know* that the only infallible method for our conquering is to persist in attempting. This last independent spontaneous ebullition of the Trieste has done more towards establishing a general feeling in Italy that Venice

vero, che io non lascio quasi mai la mia prima delle nove di sera, quando vado dagli Stansfeld, cioè a cinque minuti da qui. Non rinuncio però all'idea di venire a farvi una visita presto, e di vedere e di benedire il vostro angioletto. Il *Dovere* per un anno, a quanto mi par di ricordare, costa otto scellini e tre pence. Vi sarebbe difficile mandare la piccola somma a Genova. Ma io ho un conto corrente, e prenderò un abbonamento per voi.

Vi mando qualcosa di mio recentemente pubblicato in Italia. Vi sono serie probabilità che entro l'anno si possa verificare un vero moto per Venezia su larga scala. La gente può giudicare bene o male, ma noi *sappiamo* che il solo metodo infallibile per conquistare è quello di seguire nei tentativi. Quell'ultimo indipendente spontaneo fermento a Trieste ha fatto più di tre anni di propaganda per for-

must be ours than three years of propagandism. ⁽¹⁾
— Believe me, dear Mrs. King, ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace.

mare una sensazione diffusa in Italia che Venezia deve essere nostra.

Credetemi, cara signora King, sempre

devotamente vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCLXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 11 gennaio 1865.

Caro amico,

Ho tutte le vostre fino a quella dell'8. Agli indirizzi risponderò. Perché dal momento che non seque-

(1) Il 5 dicembre 1864 il Comitato nazionale di Trieste aveva protestato contro le parole pronunciate dal Lamarmora nella seduta del 30 novembre del Senato, con le quali rinunciava a Trieste in favore della Germania. Ved. il *Precursore* di Palermo del 17 gennaio 1865.

V̄MMDCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

strarono, non annunziare pubblicamente la vendita? ⁽¹⁾ Gli ignoti a noi se ne gioverebbero. Il *Popolo d'Italia* ha finalmente ristampato e anche tirato a parte. Chiedete ad Ant[onio] M[osto] o a Dagn[i]no l'Istruzione: io ho scritto che ve la mandassero; e non intendo l'obblío. Ben[edetto] s'è impegnato con me pure. Comunque, andremo innanzi anche da noi, ma l'essenziale sta pur sempre in una cosa: mezzi. Per questo, pochi o molti, bisogna concretare le quote mensili coi nuclei, senza trascurare le altre opportunità. Fate avere l'*Unità* a Bezzi. Non so cosa concreta intorno a' miei Scritti. So che non lavoro per l'8° se non ho il volume 7° e se non so d'essere retribuito. In verità, ne ho bisogno. Son fuori di me per lo stolido fatale sfrontato materialismo che invade la gioventù. Il *Diritto* mi nausea. Ma un di questi giorni, se posso, mi sfogherò. ⁽²⁾ Se non che ho troppo da fare. Assolti come furono, Ant[ongini] e l'altro hanno *diritto* all'armi o al danaro. Non intendo come non si giovino delle vie giuridiche.

Addio per ora: non ho tempo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Della lett. a E. Crispi, inserita nell'*Unità Italiana*.

(2) Nel n. del 4 gennaio 1865 il *Diritto* pubblicava un art. sull'enciclica di Pio IX, al quale certamente il Mazzini accennava. E forse fu questa l'occasione che lo indusse a scrivere la lett. A Pio IX, Papa, che fu pubbl. nel *Doccia* del 10 febbraio 1865.

VMMDC'LXX.

AD ACHILLE MAJONE, a Napoli.

[Londra], 12 gennaio 1865.

Fratello,

Ho la vostra del 2.

Quand'io parlava d'una Fratellanza, io alludeva alla Falange Sacra. Mi gode l'animo in sapere che lavorate con essa.

L'amico ch'io v'avea mandato, ⁽¹⁾ trovando per via l'opportunità, si unì a chi voleva aiutare il moto Veneto, ed è ora nella Cittadella d'Alessandria.

Abbiamo bisogno di una nuova terra e d'un nuovo cielo; ma non possiamo andarvi che a gradi. Repubblica — guerra al Papato — devono esser oggi il nostro grido di guerra. Altro verrà; ma prima, bisogna organizzarci, disciplinarci, raccoglierci; insistere sul moto Veneto, perché deve darci l'insurrezione delle Nazioni; insistere immediatamente dopo su Roma, perché ci darà l'opportunità di collisione tra il Governo e noi: prepararci a coglierla.

Lavorate dunque a stendere non solamente nella città ma nella provincia la Falange. È oggi l'importante. Impiantata già quasi in tutte le provincie d'Italia, può diventare un elemento di forza reale. Mign[ona], antico e imperturbabile cospiratore, ⁽²⁾

VMMDC'LXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Achille Majone, Gradini Forcella, 55, Napoli. »

⁽¹⁾ Certamente. A. Wolff.

⁽²⁾ Su Nicola Mignona, che negli anni precedenti era stato in relazione epistolare col Mazzini, ved. la nota nel vol. LX, p. 295.

dovrebbe aiutarci. E Morelli pure. Oggi bisogna diventare pratici. Noi non possiamo, senza vergogna, limitarci sempre a proteste. E vi ci limiteremo, finché non esciremo dall'opposizione sconnessa. Oggi, non è utile davvero al Paese se non chi può dire: « Io sono centro di un nucleo: è composto di tanti: versano quote mensili: hanno tante armi. »

Se raccogliete, mandate esclusivamente, vi prego, all'*Unità Italiana* in Milano, cioè « a Brusco Onnis per la Commissione segreta Veneta. »

Addio: confortatevi e lavorate. È il Dovere.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VMMDCLXXI.

A N. A. OGAREVA, a Montpellier.

[Londra]. 12 gennaio 1865.

2, Onslow Terrace Fulham Road S. W.

Signora e amica,

Voi siete stata colpita da una disgrazia, la più grande che possa colpire una madre. ⁽¹⁾ Desiderava scrivervi subito, ma mi sono detto con amarezza: per-

VMMDCLXXI. Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Lettere di Mazzini a N. A. Ogareva* (in *Russ. Stor. d. Risorgimento*, a XXIV [1937], pp. 1490-1492). Scritte, questa e le segg., originariamente in francese, furono tradotte in russo, e pubbl. dallo storico e biografo M. O. Ghercenson a Leningrado nel 1930, infine, su quel testo, ne fu data una versione italiana.

(¹) N. A. Ogareva, moglie dell'Ogareff, aveva abbandonato il marito accompagnandosi con Al. Herzen. Entrambi i coniugi erano improvvisamente capitati a Londra, annidandosi nella casa

ché? Io non mi sento in forza di aiutarvi, di influire su voi: noi ci conosciamo troppo poco. Nonostante ciò, oggi vi scrivo.

Invano o no, io sento il bisogno di dirvi, che io soffro con voi, che dal momento della triste notizia non è trascorso un giorno, senza che io vi abbia pensato, che io avrei dato molto per esservi vicino, per stringervi silenziosamente la mano e dirvi collo sguardo: giacché voi li amate, soffrite, ma non vi perdetevi di coraggio.

Io vi avrei parlato diversamente, se voi foste la mia sorella di fede. Vi avrei detto che al di sopra di tutti noi v'è Dio e la sua legge, che, emanata da Lui, non può essere che la legge della vita, che questa vita non può essere distrutta da quella trasformazione che noi chiamiamo morte. Io vi avrei detto, che la morte non esiste, che la vita è eterna, che i vostri figli sono vivi, che tutto ciò che comincia qui si sviluppa in un altro luogo, che l'amore è una promessa e la tomba una seconda culla, che tutto ciò di cui vive il cuore contiene in sé l'eternità, che la nostra esistenza è simile ai fiori che vegetano sulla terra, che fioriscono all'aria pura, verso il cielo che ci circonda. Vi avrei detto, che voi vi riunirete ai vostri figli, che i lamenti e la disperazione vi allontanerebbero da essi, che voi dovete meritare l'unione con essi e che la potete solo meritare, adempiendo a tutti i vostri doveri in questa vita, con umiltà, amandoli, amando in essi gli altri, amando tutto ciò che essi avrebbero amato e che voi avreste

dello scrittore e uomo politico russo. È colà che il Mazzini li aveva conosciuti. Ved. la nota nel vol. LXIII, p. 314. Sulla morte dei due bambini, che l'Ogareva aveva avuto dall'unione con Al. Herzen, ved. pure la lett. seg.

loro insegnato di amare, raccogliendo sulla creatura che vi è rimasta tutto il loro affetto per essa, l'affetto che sarebbe in loro sempre cresciuto; cercando di essere migliore, accettando la vita e santificandola colla sofferenza stessa, con questo amore verso di essi, che l'atto di disperazione avrebbe distrutto.

La mia fede vi è estranea, e io non l'ho mai tanto rimpianta quanto ora. Riflettete però che la vostra incredulità non ha prova assoluta; pensate che forse vi sbagliate; pensate per l'amore che avete verso di essi, che se la mia fede avesse anche la minima probabilità di essere vera, voi non potete disprezzarla e rifiutarla, altrimenti rischierete di allontanarvi da essi, di procurare loro delle sofferenze, di scavare per un certo tempo un abisso fra i figli e la madre. Voi potete innalzarvi alla vita soltanto con amore, dovere e sacrificio; la disperazione, il pensiero che ora s'annida nella vostra anima, nega e distrugge tutto ciò.

Ad ogni modo, sorella mia, in fede morale almeno, ascoltate la voce di un uomo che ha amato e sofferto quasi fino ai limiti della pazzia. Non cercate di distruggere la sofferenza e l'amore. Ciò deve esservi sacro. Il primo dovere dell'amore è di fare tutto ciò che potrebbe accrescere il loro amore e nulla di ciò che potrebbe procurare loro un dolore. Rimanete madre amorosa, come se essi fossero ancora in vita. Che la loro memoria non s'affievolisca mai nell'animo vostro: non sorridete più, soffrite fino alla fine, ma non cedete, non cercate di liberarvi dal peso che vi deve essere caro e sacro, perché lo portate per essi e per merito di essi; non rinunciate a nessun dovere verso la fanciulla che vi è rimasta e verso coloro che vi amano e che voi non avete il

diritto di far soffrire, verso la vostra patria, che avreste loro insegnato ad amare; conservate l'affetto, rinunciate all'egoismo dell'amore: esso non è degno di loro, di voi, di noi, dei vostri amici. Oggi il mondo non conosce amore; esso conosce soltanto la passione; ma io lo conosco; dal 1836 io sono morto per la gioia, per la consolazione che dà l'entusiasmo che coronava di fiori e di speranze terrestri il lavoro e il sacrificio; ma io non ho mai pensato che ciò dovesse mutare i miei atti o liberarmi dai miei doveri. Io ho perduto in Italia, lontano da me, l'uno dopo l'altro, tutti quelli che io ho amati, ma davanti ad ogni tomba io sentivo qualche cosa che mi suggeriva: «Fa quello che essi amavano in te.» Dio mio, non vi basta di premere le labbra sulla fronte della creatura innocente e dolce che vi chiama Madre, per sentire in tutta la sua portata il vostro dovere e per comprendere la santità dell'amore e il peccato della disperazione? Chi vi può sostituire presso di essa? E se la mia fede è giusta, non dovreste insegnarle di amarli finché un giorno possiate riunirvi?

Come vedete io non cerco di consolarvi; non vorrei che qualcuno lo facesse per me. Io vi mostro le sofferenze ed il dovere; vi considero capace di portare nobilmente le prime e di compiere senza gioia il secondo. Perdonate questa lunga lettera; forse non avevo diritto di scrivervela; ma se sapeste con quale simpatia e con quale forte desiderio io ve la scrivo!

Arrivederci. Abbracciate per me la cara bambina che vi è rimasta. Se un giorno potessi essere utile a voi o ad essa in qualche modo, non mi dimenticate.

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], January 13th 1865, Friday.

I hope, dearest Matilda, that you are not worse, and that your Caroline will drop one word about you. I have a sort of trust in the spring and I number the days: but it is still far, for England at least. Caroline is wandering in search of fabulous aunts. Emilie and V[enturi] are here, very quiet and inoffensive. Bessie and W[illiam] are busy, I suppose, about fitting the new house. I see poor Ogareff now and then. Mrs. O[gareva] is still at Montpellier. Herzen is coming back from Switzerland to Paris to sell a house belonging to him:

13 gennaio 1865, venerdì.

Spero, carissima Matilde, che non siate peggiorata, e che la vostra Carolina mi scriva una linea sul vostro conto. Ho una specie di fiducia nella primavera e conto i giorni; ma è ancora lontana, in Inghilterra per lo meno. Carolina sta girovagando in cerca di fantastiche zie. Emilia e Venturi sono qui, molto tranquilli e inoffensivi. Bessie e William sono occupati, credo, per arredare la nuova casa. Vedo di tanto in tanto il povero Ogareff. La signora Ogareva è ancora a Montpellier. Herzen tornerà dalla Svizzera a Parigi per vendere una sua casa: poi verrà a Londra. Credo che in aprile andranno tutti a stabilirsi in Svizzera. Cara,

VMMDCCLXXII.—Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

then to London. I think in April they will go to establish themselves in Switz[erland]. Dear, the child whom you believe to have died from terror, did not. He died from the horrid thing: only, he was terrified at the Doctor's appearance and therefore at any body coming in. The other died calmly. To-morrow we are going to dine at William's: to day at Peter Taylor's. Miss Remond is in Bristol. Had she not better being now in the midst of the emancipated negroes, nursing the wounded or educating the others? The problem now lies with themselves; and the agitation ought to turn to a different channel.

Ever

your most loving

JOSEPH.

il bambino che voi credete sia morto di paura, non morì per questo. Morì della orribile malattia; soltanto, aveva terrore del Dottore e perciò di chiunque fosse entrato in camera. L'altro morì calmo. (1) Domani andremo a pranzo da William: oggi da Peter Taylor. Miss Remond è a Bristol. Non starebbe meglio ora fra i negri liberati, a curare i feriti o ad educare gli altri? Il problema sta ora in loro stessi; e l'agitazione dovrebbe indirizzarsi per un'altra strada.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

(1) I due figli dell'Ogareva, morti di difterite.

VMMDCCLXXIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra] 14 gennaio [1865].

Caro Bezzi,

Ho la vostra del 7. Nel dubbio e nella speranza che possiate esser libero, indirizzo questa a Mil[ano]. Ve la manderanno. Il disegno vostro è buono; a me le teorie sull' importazione e sull' esportazione sono inintelligibili e antinazionali. Se non che, credo l' esecuzione più difficile che a voi non pare. Nondimeno, dobbiamo accettarlo come base; e fare quel che potremo. La quasi insuperabile difficoltà sta nei fondi. Oggi, ignoro ciò che possa avere il Comitato Centrale o altri: io son nullo. Tento bensì raccogliere; e raccoglierò qualche cosa: ma lentamente e quel che tento non potrà servire che per la Cassa delle Bande. L' importante è ora occuparci dell' armi. Il lavoro concernente gli elementi non può venir che dopo e bisognerà farlo nel più breve tempo possibile. Ben[edetto] m' ha scritto promettendo, impegnandosi e spero che manterrà.

Siate libero: ponetevi in Tor[ino] o in Gen[ova]. In quest' ultima intendetevi con M[osto], ch' è nostro interamente. Fate l' indifferente, lo svogliato. S' anche non siete in Mil[ano], potete sempre intendervi cogli amici. Io darò opera a raccogliere; e c' intenderemo via via. Br[usco Onnis] andrà a Brescia nella settimana ventura.

VMMDCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « 56, » che era la cifra per il nome di E. Bezzi.

Agiremo appena potremo: e se non in aprile, nel giugno; e meglio forse.

Io pure ho qualche idea addizionale per ciò che concerne l'azione; ma ve ne scriverò quando sarete libero.

Addio per ora. Una stretta di mano a W[olff]. Ditegli che pel Sud ho intavolato abbastanza. Appoggerò pel Sud o Centro d'America. Ricordatemi ad Ang[iolini] e agli amici.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXIV.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 16 gennaio 1865.

Caro Muller,

Ebbi la vostra degli 11.

Abbia o non abbia le informazioni sul Veneto, egli non farà cosa alcuna, a meno che non giovi a Luigi Napoleone una guerra. Né io ora darei contatto d'uomini dell'interno, pericolanti, segnatamente dopo le ultime cose. Gli esciti recentemente dal Friuli sono quei che possono dargli contezza delle tendenze dell'interno. Egli sa o dovrebbe sapere che l'ultimo moto, fatto contro la stagione e contro tutti i nostri accordi, non poteva essere aiutato dall'interno, a meno che non vedessero il Partito nostro

VMMDCCLXXIV. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 89.

in Italia prendervi parte, ciò che egli e i suoi impedirono. Ma il solo fatto d'essersi mantenuti quel tempo e d'essersi poi potuti ridurre in salvo, dovrebbe provargli ciò che un moto su più larga scala e in propizia stagione produrrebbe o come sia potente la nostra organizzazione. Ma, vi ripeto, non m'importa più d'intenzioni. A forza di tentare, costringeremo a seguire o ci daremo un'arme potente per rovesciare. Ho tentato in buona fede ogni via per intenderci; l'ho trovata impossibile; e sia così.

Potete indirizzare la persona dei... ad A[ntonio] M[osto]. Gli scrivo.

Mi duole che nulla esca da quella carta.

Non mi scrivete più d'accordi.

Vostro
GIUSEPPE.

VMMDCCLXXV.

A SOFIA CRAWFURD, a Londra.

[Londra, 16 gennaio 1865], lunedì.

Cara amica,

Posso venire a pranzo da voi domani martedì?
Avete gente?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VMMDCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Sofia Crawford, 12, Grafton Street, W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMDCLXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, January 16th. 1865]. Monday.

I send, dearest Matilda, a photograph to be added to the others. How do you feel? Is there any improvement? I shall hear this evening, I trust, from Caroline. There has been a thick suffocating fog here of which I dare say the papers will tell you; but I hope that T[unbridge] W[ells] is free from these visitations. It is very cold however and I fear generally so. William has had a slight accident: he was riding and coming out of Hyde Park when he came into collision with a brougham: he was thrown down and slightly hurt by some part

Lunedì.

Vi mando, carissima Matilde, una fotografia da aggiungere alle altre. Come state? Vi è qualche miglioramento? Spero di saper qualche cosa questa sera da Carolina. Qui abbiamo avuto una nebbia fittissima e soffocante, della quale penso che vi parleranno i giornali; ma spero che Tunbridge Wells non riceva queste visite. È nondimeno molto freddo e temo sia così dappertutto. William ha avuto un lieve incidente; stava uscendo a cavallo da Hyde Park, quando urtò in una carrozza: fu sbalzato di sella e leggermente ferito da qualche parte della carrozza. Ciò accadde venerdì. William fu costretto a rimanere in casa per due giorni; ma domani

V̄MMDCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

of the brougham. It happened on Friday. W[il-
liam] was compelled to keep at home these two days;
but he will be able to go out to-morrow. All the
rest of the family are going on as usual. I wrote
a long letter to Madame Ogareff, but I have had no
answer. I am not astonished at it. Silence is the
only thing possible under such a loss. And I would
not have written had I not heard from Giorgina
Saffi something about her hinting at suicide. I
do not however believe in it. Had she no other
being to sacrifice herself to, she has a sweet girl,⁽¹⁾ and
it would be a real sin to leave her. It seems to me be-
sides that when one really loves, he ought to prefer
living in wretchedness thinking of the loved one to the
attempt of cancelling the grief. But I have a different
way of looking at many things, and must keep it to

potrà escire. Tutto il resto della famiglia sta come al solito. Ho scritto una lunga lettera a Madame Ogareff, ma non ho avuto risposta. Non me ne meraviglio. Il silenzio è la sola cosa possibile dopo una perdita di tal genere. Ed io non avrei scritto, se Giorgina non mi avesse accennato ad una sua tendenza al suicidio. Non lo credo però. Se non avesse nessun altro essere per il quale sacrificarsi, ha una dolce bambina, e sarebbe veramente peccato abbandonarla. Mi sembra poi, d'altra parte, che quando una persona vuole realmente bene, dovrebbe preferire vivere una vita triste, pensando all'essere amato, che non tentare di cancellare il dolore. Ma io ho un modo speciale di guardare molte cose, e devo tenerlo per me. Sapete qualche cosa del « Collegio per le lavoratrici? » Ho appena letto un indirizzo semplice e pratico di Mrs. Malleson sull'ar-

(¹) La figlia, nata dall'unione dell'Ogareva con Al. Herzen, morta poi suicida.

myself. Do you know anything of the "working women College?" I have just read a very good simple sensible address from Mrs. Malleson on the subject. If you don't know it, I shall send it to you. The double aim of the woman question and of the emancipation of the working class from the capitalists through association is gaining rapidly ground here and on the Continent: in Germany, in France and even in Italy. In Italy, a woman, Maria Mozzoni, has taken up the "woman question:" she writes well, she is well informed, rather dry. ⁽¹⁾ In Paris an Institution has been started for the *Enseignement Professionnel des Femmes*. Two credit Banks for the Working Men have been likewise established there; and one or two in Italy. Cooperative associations are every where multiplying.

gomento. Se non lo conoscete, ve lo manderò. La questione femminile e quella della emancipazione della classe lavoratrice dal capitalismo per mezzo dell'associazione stanno guadagnando rapidamente terreno qui e sul continente: in Germania, in Francia e persino in Italia. In Italia una donna, Maria Mozzoni, si occupa della « questione delle donne; » scrive bene, è ben informata, un poco arida. In Parigi s'è aperta una istituzione per l'*Enseignement Professionnel des Femmes*. Si sono anche fondate due Banche di Credito per gli Operai; ed una o due anche in Italia. Le associazioni cooperative si stanno moltiplicando dovunque.

(1) A. Maria Mozzoni, fedele ai principii umanitari del Mazzini, aveva dato a luce alcuni artt. intitolati: *La donna in faccia al progetto del nuovo Codice Civile*, in appendice all'*Unità Italiana* di Milano, dei 17, 18, 19, 20, e 23 gennaio 1865. Li ampliò e raccolse poi in un vol. intitolato: *La donna e i suoi rapporti sociali*; Milano, Tip. Sociale, 1865, di pp. 300.

Bless you, dear Matilda; I long to hear of your health. Love

your very loving
JOSEPH.

Dio vi benedica, cara Matilde: sono ansioso di sapere qualche cosa sulla vostra salute. Vogliate bene a chi vi vuol sempre bene.

GIUSEPPE.

VMMDCLXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 17 gennaio 1865.

Amica,

Vi raccomando quanto più caldamente posso l'amica nostra Luisa Bulewski. Vorrei che voi e gli amici le rendeste grato il soggiorno d'alcuni mesi in Lugano, e so che lo farete per amor mio e perché lo merita. Vogliate farla conoscere pure, in nome mio, a Gril[enzoni].

Sono un po' inquieto. So ch'Enrichetta era malata e che ve ne scrissero. Aspetto nuove con impazienza.

Addio, vogliatemi bene.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

VMMDCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (Condo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina Nathan, Villa Galli, Lugano (a mezzo Quadrio). »

V̄MMDCLXXVIII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, January, 1865]. Wednesday.

Dear Caroline,

I was so much down to this moment, overwhelmed by work that I could not answer you about the French Dictionary. I scarcely know how to answer your question now. There is, in two vols., a French English Dictionary by Tubin: published some fifteen years ago: very good: very dear. But the best thing you can do is, according to me, to address yourself to Jeffs, Burlington Arcade and ask him a good large recent French-English Dictionary. Except the Pocket Dictionaries, which are often a mere spe-

Mercoledì.

Cara Carolina,

Finora sono stato così preso dal lavoro che non ho potuto rispondervi riguardo al dizionario francese. Anche ora non so come rispondere alla vostra domanda. Esiste, in due volumi, un dizionario francese-inglese del Tubin: pubblicato circa quindici anni fa: molto buono: molto caro. Ma la cosa migliore che voi possiate fare, a mio parere, è di rivolgervi a Jeffs, Burlington Arcade, e domandare un

V̄MMDCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da C. Biggs.

culation, Dictionaries are always good: it is too painful, too serious a work to be undertaken by unqualified people. I know there are more recent ones than Tubin's; but I do not remember the authors.

On the other side, I fear you will find no Dictionary giving you the sense which V[ictor] Hugo gives to all his words: the words will, most likely, be there all; but meaning a different thing. Such writers as V[ictor] Hugo or Michelet in his last books write often something which may be better than French but is, really, not French: they give an abstract meaning to what had only a concrete one and vice-versa. It is rather by instinct that you must help yourself.

Love to your Mamma. As you do, I pray continuously for the Spring, for her sake. How is she

recente dizionario francese-inglese, buono e ricco. All'infuori dei dizionari tascabili, che sono spesso una pura speculazione, i dizionari sono sempre buoni: si tratta di un lavoro troppo noioso, troppo serio, perché vi si accinga gente che non ne sia all'altezza. So che ve ne sono di più recenti di quello di Tubin; ma non ricordo gli autori.

D'altra parte, temo che voi non possiate trovare nessun dizionario che vi dia il significato che Victor Hugo dà alle parole: è molto probabile che tutte le parole vi si trovino; ma con altro significato. Scrittori come Victor Hugo o Michelet nei loro ultimi libri spesso scrivono qualcosa che può essere meglio del francese ma che, in realtà, non è francese: danno un senso astratto a ciò che ne aveva soltanto uno concreto, e viceversa. È piuttosto coll'istinto che dovete aiutarvi.

Tante cose affettuose alla Mamma. Prego continuamente, come fate voi, perché venga la primavera, per lei. Come sta

now? Caroline is coming home to-night; and I shall hear again oftener.

Ever yours in haste, but

very affectionately

JOSEPH.

ora? Carolina tornerà a casa questa sera; ed avrò di nuovo notizie più spesso.

Sempre vostro, di furia, ma

affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Viganello (Lugano).

[Londra]. 17 gennaio 1865.

Caro amico,

Ti raccomando caldamente l'amica mia e nostra Luisa Bulewski. Il marito viene a vedermi ov'io sono ed essa, anche per mio consiglio, ha scelto, fino a primavera inoltrata, il soggiorno di Lugano. È buona, devota alla causa comune e polacca. Fatele, vi prego, mite il soggiorno con cure amichevoli.

D'altro non ho gran che a scriverti. L'Associazione Falange Sacra si stende abbastanza, perché importi oramai concentrarvi tutti i nostri. Predicala quanto puoi, all'amico M[anin]i ⁽¹⁾ e agli altri. Oggi, l'unità d'organizzazione è tutto per noi.

VMMDCCLXXIX. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Gio. Grilenzoni, Viganello (Lugano) ».

(1) Angelo Manini, di Reggio Emilia, fervente mazziniano, più volte ricordato nei precedenti voll. dell'epistolario.

Apostolato nettamente repubblicano — e raccogliere per l'impresa Veneta: è il tutto. Lavoro ad ambe le cose quanto posso: fate lo stesso.

Come ti piacque la lettera a Crispi? Ebbi tutte le copie e ti ringrazio.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMDCLXXX.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 20 janvier 1865], vendredi.

Cher ami,

Merci; mais ne vous donnez pas trop de peine pour le photographe. Je ne sais rien de la peinture. Vous avez aussi reçu sans doute ma Lettre à Crispi. On m'annonce qu'il va répondre.⁽¹⁾ Organisez tant que

V̄MMDCLXXX. — Pubbl. tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 94. L'autografo si conserva al British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

(¹) La lett. che gli aveva pubblicamente indirizzata il Mazzini aveva fatto grande impressione sull'animo di F. Crispi. Nel giorno in cui essa veniva a luce egli scriveva che « l'ultima stampa di Mazzini » lo aveva « *abbeverato* di contumelie; » e il 19 gennaio 1865 al Favara scriveva: « Quello che mi ha colpito nell'anima è il modo incivile col quale fui trattato da un uomo, che avrà sempre il mio affetto, perché so aver fatto grandi cose per la unità italiana. E me ne rincresce non per le ingiurie, che so di non meritare, ma per l'individuo che le ha

vous le pouvez: je ne sais quand, mais je sens que nous finirons pour arriver.

Que fera-t-on en Prusse?

Votre ami

JOS. MAZZINI.

lanciate. Poteva combattere le mie opinioni, farsi avversario delle mie idee, dichiarare non degna di lode la mia condotta. Gli era però vietato versar contumelie sopra un suo amico ed accusarlo di sentimenti indegni di un onest'uomo.» In quella lett. F. Crispi aggiungeva: «Scrivo un opuscolo in risposta alla lettera di Mazzini. È tutto un programma politico che io svolgerò; è necessario di farlo per togliere tutti gli equivoci. Se gli amici crederanno che io sia nel vero, mi seguano. Se saranno di opposto avviso, spieghino francamente il vessillo repubblicano, e vedremo a che riusciranno. Io per me opino che non potremo escire dalla Monarchia senza romperci la testa. Da parte mia, non voglio esser causa di una sciagura nazionale.» E allo stesso Favara, il 28 febbraio: «L'opuscolo in risposta a Mazzini non è ancora pubblicato. È sotto i torchi qui [a Torino] e se ne fa un'altra edizione in Napoli. Venne un po' grosso di pagine: è un libro nel quale si svolge tutta una storia. Spero non dispiacerà. Senza offendere Mazzini, al quale i fatti che io narro fanno onore, stabilisco ormai la posizione mia e degli amici che la pensano come me, di fronte al paese.» *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* (1860-1890), estratti dal suo archivio ordinati e annotati da T. PALAMENGHI-CRISPI; Roma, *L'Universelle*, s. a. [ma 1917], pp. 210-211 e 214. L'opuscolo, che ha in fondo la data del 18 marzo 1865, fu dato a luce in Torino col titolo: *Repubblica e Monarchia. A Giuseppe Mazzini. Lettera di FRANCESCO CRISPI*. Deputato: Torino, 1865, Tipografia V. Vercellino — in-16°, id pp. 85.

V̄MMDCLXXXI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 21 janvier 1865.

Dites-moi donc, je vous en prie, que vous avez reçu *Byron et Goethe*. J'avais remis, avant l'arrivée de votre lettre, ce manuscrit à un voyageur de mes amis qui traversait Paris et devait le remettre chez vous. L'a-t-il fait? A-t-il cru que quelque horrible complot se cachait entre les lignes? Il m'écrivit fort tranquillement de Marseille avant de s'embarquer pour Livourne. Lancez-moi un mot pour me rassurer ou démasquer l'infidèle. Il va sans dire que c'est le seul manuscrit existant.

Je n'ai pas le temps aujourd'hui de vous écrire tout au long; mais j'ai reçu les imprimés, et je lirai toute l'introduction à la future histoire avec le même intérêt que j'ai éprouvé en lisant votre beau fragment historique sur le même sujet dans la *Revue Germanique*. Le prince Pierre Dolgoroukow est un Russe qui hait profondément votre *maître*, qui écrit contre lui, et qui mériterait d'être chef de police tant

V̄MMDCLXXXI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., pp. 79-81. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult. 11. Rue de Presbourg, Paris. »

de notes il a sur les individus marquans de tous les pays. Je m'en vais lui demander s'il en a sur vous. Ses livres sont des pamphlets: il peuvent avoir quelque utilité, mais non pour vous. ⁽¹⁾ Le mouvement sur la Vénétie auquel je travaille est pour moi plus que cela: une guerre entre l'Italie et l'Autriche c'est le réveil des nationalités Hellène, Roumaine, et Slavo-méridionale; c'est l'insurrection Hongroise, la question d'Orient, et autre chose. Ce travail est depuis longtemps initié; il l'est par moi; et il m'est impossible de quitter à moitié chemin les hommes que j'ai mis en mouvement. Quant à la république, elle ne peut venir qu'après; et bien que je fasse en ce moment une propagande très active pour elle en Italie, ce n'est pas ce qui me préoccupe le plus. Je ne partage toutefois pas vos idées sur l'impossibilité. Ce double travail, celui de l'édition de mes Ecrits qui se fait à Milan, les articles et brochures que mes républicains me demandent impérieusement — j'ai dernièrement écrit une longue lettre à Crispi dans laquelle je me sépare de notre Gauche parlementaire — absorbent toute ma journée. Le soir, il m'est impossible d'écrire à cause de mes yeux et de ma tête. Je lis donc pendant deux heures, les seules que j'aie pour me tenir au courant; à neuf heures je vais chez les Stansfeld à deux pas de moi; à onze heures je rentre: je trouve les journaux italiens et des lettres. Comment trouver le temps pour la question religieuse? Et cependant, elle me tourmente comme un remords: c'est la seule véritablement importante. Nous reparlerons de tout cela.

(1) Sul principe Dolgoroukow ved. la nota 2. vol. LXXIV p. 85.

Merci, mon amie, pour tout ce que vous avez bien voulu me dire sur votre vie. Adieu pour aujourd'hui.

Votre ami

JOSEPH.

V̄MMDCLXXXII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, January 1865].

Dear Caroline,

I do not know whether an introduction from a man who has not found a sale is likely to be attended to or not; but here it is. May it help you to success! Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Cara Carolina,

Non so se la presentazione di un uomo che non è mai riuscito a farsi vendere può aver peso o no; ma eccola. Possa aiutarvi ad aver successo! Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMMDCCLXXXIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], January 24th, [1865]. Tuesday.

Yes, dear Clementia, Caroline has come back. Do make an effort and be well. Is Peter back from Leicester? I had the paper. The speech was good of course, still, I have read speeches of his better than this last one: more connected, more *compact*. I am speaking of the form only: the substance is good. The result however, is no doubt what we wanted. ⁽¹⁾ Who is the Mrs. Malleson of the Working

24 gennaio. Martedì.

Si, cara Clementia, Carolina è tornata. Sforzatevi a star bene. Peter è tornato da Leicester? Ho ricevuto il giornale. Il discorso fu buono naturalmente; pure, ho letto alcuni discorsi suoi migliori di quest'ultimo: più connessi, più *compatti*. Parlo solamente della forma: la sostanza è buona. Il risultato, malgrado ciò, sarà certamente quello che desideriamo. Chi è la Mrs. Malleson che ha scritto l'ind-

VMMDCCLXXXIII. — Inedita. Da una copia che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey House. Aubrey Road. Nottingham Hill. W. »

⁽¹⁾ La sua elezione alla Camera dei Comuni. Si era presentato candidato a Leicester.

Women College address? Did I ever meet her? I do not think I have. The address is very good and the scheme a useful one. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

rizzo al Collegio per le donne lavoratrici? L'ho mai conosciuta? Non lo credo. L'indirizzo è molto buono e il progetto utile. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMMDC'LXXXIV.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra]. 26 gennaio 1865.

Caro Bezzi,

Grazie per le firme.

No: abbi pazienza, se persisto a infliggerti il sacrificio d'una corsa nella domenica o quando puoi. Sei tu stesso che mi ti sei offerto, dicendo che non toccava a me, etc. Ho accettato l'offerta: permetti che vi persista.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDC'LXXXIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Sig. A. Bezzi, 27, Stanley Villa, West Brompton, S. W. »

V̄MMDCLXXXV.

A DOMENICO LAMA, a Londra.

[Londra], 26 gennaio 1865.

Caro Lama,

Il partito nostro va ordinandosi in tutta l'Italia nella Falange Sacra. Qui pure bisognerebbe formare qualche nucleo.

Vi mando in proposito Bezzi, ch'è già affratellato e capo-nucleo.

Voi dovrete formare un nucleo tra qualche migliore, sia della Società Operaia sia fuori, nel raggio di Holborn e adiacenze.

Dovreste poi parlare a Fontana e vedere se v'è modo di formare un altro nucleo del quale egli sarebbe capo nella zona dalla City fino ai punti dove conviene la marina nostra.

Bezzi vi dirà il resto. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. D. Lama, 7. Osnaburgh Terrace, Regent's Park. »

V̄MMDCLXXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 27 gennaio 1865.

Caro amico,

Ho la tua del 20. Ti mando subito la lettera pel R[osario] B[agnasco]. Le informazioni sulla Società delle vie ferrate saranno cercate subito e ti riscriverò fra due o tre giorni al più. Mi duole la perdita del buon Spin[elli], ch'io prevedeva. Esprimi, ti prego, tutta la mia simpatia alla signora Margherita. Non ho tempo ora per altro! ma ti riscriverò. Ringrazia Fiori del suo biglietto. Di' a Maur[izio] che scriva a Milano, perché mandino, per un trimestre, l'*Unità* alla signora Zamboni. 8. Coleshill Street. Eaton Square. S. W. London. Aggiusteremo pel trimestre che m'è pagato qui.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMDCLXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano

[Londra], 28 gennaio 1865.

Caro amico,

Eccoti lettere per Maur[izio] e Fiori.

In tesi generale, è necessario che la Camera cada in discredito, tanto che il paese non possa sperarne

V̄MMDCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa del Mazzini, » a Pisa.

V̄MMDCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

rimedio ai mali. Bisogna creare la necessità dei rimedi extra-legali. Se nondimeno i candidati potessero astringersi davvero a proporre cose inaccettabili dal Governo e a ritirarsi allora, sarebbe bene. Abolizione del 1° art. dello Statuto; abolizione del giuramento; cittadinanza ai Veneti e Romani; guerra all'Austria, sarebbero buone istruzioni. Ma chi può fidarsi di quei che entrano? Chi può fidarsi che attengano la condizione di protestare contro il rifiuto e ritirarsi?

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

MMDCCLXXXVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 29 [gennaio 1865].

Caro Maurizio,

Ho le tue fino a quella del 21 e le acchiuse e le copie. Non ebbi mai il volume. So tutto l'affare tra il Polacco e Mul[ler]. Il Polacco è buono, ma può aver commesso qualche imprudenza, non disonesta. So delle carte, nulle oggi, ma genuine. ⁽¹⁾ Raccomandai la di lui moglie, Luisa B[ulewski] a te, all'amica, a Maria, a Gril[enzoni]. La vedeste? Torno a raccomandarla. Non so che cosa vogliano in Gen[ova]. La Falange Sacra non può limitarsi ai soli popolani. Ho bisogno di farne il nostro esercito

MMDCCLXXXVIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Ved. la nota nel vol. LXXIX, p. 321.

in tutte le classi. No: la *Revue des Deux-Mondes* non diede mai sommario di *Romola*. Ma diede in passato di *Elsie Venner*, e d'altri romanzi in modo che tu dovresti esaminare. Credo che non vi sarà difficoltà a ottenere da Dickens il permesso. Ma del resto, qualche mutilazione, qualche compendio bastano a rendere inutile ogni diritto.

Non v'è modo d'avere una decisione per me da Daelli o da chi gli successe?

Non dimenticare l'*Unità* per la Zamboni, povera vecchia bolognese che sarà felice di leggerla.

Perché l'*Unità* non inserisce una lunga lettera spedita da Saffi? ⁽¹⁾

Addio: affetto all'amica.

Tuo sempre

GIUSEPPE

VMMDCCLXXIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra]. 30 gennaio [1865].

Caro Federico,

Inserisci nel *Dovere* di sabbato, se credi poterlo, l'unita lettera: lunga e occuperà il numero; ma non consento che si smembri, e interesserà. ⁽²⁾ Se lo fai, prendi le tue precauzioni: m'importa che

⁽¹⁾ La lett. pubbl. in nota nel vol. LXXIX, p. 279.

VMMDCCLXXIX. -- Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

⁽²⁾ La lett. A Pio IX, Papa, che fu pubbl. nel *Dovere* del 10 febbraio 1865.

abbia pubblicità vasta quanto è possibile. E penso che se tu ne fai tirare a parte copie, si venderanno.

Se non credi poterla pubblicare nel *Dovere*, fammi il piacere di farla stampare *subito* in opuscolo. Non fosse che la curiosità, rifarai le spese.

Se non puoi né l'uno né l'altra, mandala subito a Brusco a Milano da parte mia, dando le stesse istruzioni. ⁽¹⁾

Ebbi la tua: non ho tempo ora; ma tengo cinque azioni al *Dovere* d'un Bendy e un'altra d'un Italiano. Ti dirò i particolari. Sono a ogni modo 140 franchi. Versa dunque nella cassa del *Dovere* quello che hai di mio da Reggio, etc.

Addio: a dopo dimani. Il

tuo

GIUSEPPE.

Sta bene del danaro pel Castelli; non devi restituirlo.

VMMDCXC.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 31 gennaio 1865.

Caro amico,

La Società della quale mi chiedevi è Società solida e rispettabile. Il Presidente Sykes, è ottimo: e tutto porta a credere che si possa far affari con essa senza rischio. Manda, ti prego, a Brusco l'unità.

Escirà tra pochi giorni una mia lettera al Papa:

(1) La lett. A Pío IX, Papa fu pure pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 15 febbraio 1865. Come consigliava il Mazzini, fu anche data a luce in opuscolo, al prezzo di 10 cent. Ved. l'annuncio dell'opuscolo in *Id.* del 28 febbraio 1865.

VMMDCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

vorrei per obbligo di coscienza anti-materialista che le fosse data quanta più pubblicità è possibile. Aiutate voi altri pure.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMMDCXCI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 31 [gennaio 1865].

Caro Maurizio,

Una linea d'affetto e non altro. Sulle cose nostre divento monotono e non posso che ripetere: nuclei, quote mensili, etc. Sprona Br[usco Onnis], perché agisca in quel senso in Lomb[ardia]. Quel piccolo nucleo di giovani in Como dovrebbe essere utilizzato, annesso a Mil[ano]. Accetti il nome che importa far unico: sia «Stella d'Italia,» sezione della Falange Sacra.

Non ho il volume né risposta né altro da Mil[ano]. Possibile che non si possa sapere da lui o dal successore — se pagano — se danno volumi — se devo o no lavorare all'ottavo? O se devo cercare altra via di guadagnare ciò di cui ho bisogno assoluto?

Che nuove avete d'Enrichetta?

Che cosa dici dell'aspetto generale delle cose e degli spiriti in Italia?

Salutami caramente l'amica; le amiche.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMMDCXCII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], February 2nd. [1865]. Evening.

Dearest Matilda,

The weather continues bad, unsettled and damp. How do you bear it? If you were in Italy, I would, for your sake only, rejoice at the *approaching* spring; but here we have two — three perhaps — long months to go through. Of course, I know of you through Caroline on Monday.

L[ouis] N[apoleon] has had a serious attack of paralysis: he shows himself and wants to keep

2 febbrajo, sera.

Carissima Matilde,

Il tempo continua cattivo, incerto ed umido. Come lo sopportate? Se foste in Italia, io mi rallegrerei, soltanto per voi, all'*avvicinarsi* della primavera; ma qui abbiamo ancora da aspettare due — forse tre — lunghi mesi. Naturalmente, ho vostre notizie il lunedì da Carolina.

Luigi Napoleone ha avuto un serio attacco di paralisi: si mostra in pubblico e vuol tenere la cosa segreta; ma io lo so da fonte sicura. Coloro che gli stanno vicino sono molto

VMMDCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

the fact concealed; but I know it to a certainty. Those around him are very alarmed. At the same time, the opinion rises in France against him in a rather threatening way. And L[ouis] N[apoleon] has reconciled the Empress with Prince Napoleon and thrown him in the Council of State, telling him to play there the liberal part as much as he liked, so as to keep up the dynasty, in case of accident to the head of it. Everybody in France is, I do not say plotting, but intriguing in consequence of the *attack*. Oh! what a miserable set of men we are! getting restless and daring, because the life of the master is threatened! I, individually, am wishing for him to live, and be checked in his schemes and overthrown. I feel as if there could, one of these days, come from my own Italy the initiative of the storm. At all events, I work for it as much as I

allarmati. Nello stesso tempo, la pubblica opinione si leva in Francia contro di lui in maniera piuttosto minacciosa. E Luigi Napoleone ha fatto riconciliare l'Imperatrice col Principe Napoleone, e l'ha immesso nel Consiglio di Stato, dicensi di giocare la parte del liberale come gli piacesse, in modo da salvaguardare la dinastia, in caso di accidente al suo capo. Tutti in Francia stanno, non dico complottando, ma discutendo, in conseguenza dell'*attacco*. Oh che misera-
bile razza di uomini siamo noi! Diventiamo irrequieti e co-
raggiosi, perché la vita del padrone è minacciata! Io, indi-
vidualmente, spero che viva, che sia fermato nei suoi disegni,
e spodestato. Sento che potrebbe, uno di questi giorni, venire
dalla mia Italia l'iniziativa della tempesta. Ad ogni modo, io
lavoro in questo senso quanto posso, più di quello che dovrei,
dicono gli amici. Ma la penso diversamente da tutti loro.
Cosa conta che io viva due o tre anni di più? Il lavoro è

can, more than I ought, friends say. But I disagree from them all. What is it to any body that I live one or two years more? Activity is for me, first, a duty; secondly, a thing of despair. I am bothered with myself and *almost* with any other thing. The republican Party increases in Italy. And if only Garib[aldi] would condescend to utter a frank word harmonising with mine, we might really go a-head. But he keeps silent and has not the courage of uttering what he feels. Yesterday evening, I saw Will[iam] at Caroline's. He is decidedly better. There is to be a Party—I think on the 13th—at Norfolk Crescent, as a farewell to the house: an *intimate* Party of about *thirty* persons. James is at Chatham, but comes back to-morrow. E[milie] is now a house-holder: that is, she has a house belonging to her somewhere in Gilston Road, Fulham Road. She meant—but does not mean now

per me, in primo luogo, un dovere; poi, qualche cosa che viene dalla disperazione. Sono stufo di me stesso e di *quasi* tutte le cose. Il partito repubblicano prende forza in Italia. E se appena Garibaldi volesse accondiscendere a pronunciare una parola franca in armonia alle mie, potremmo veramente avanzare. Ma sta in silenzio e non ha il coraggio di dire quello che sente. Ieri sera ho visto William da Carolina. Sta decisamente meglio. Ci sarà un ricevimento — credo il 13 — a Norfolk Crescent, come addio alla casa: un ricevimento *intimo* di circa *trenta* persone. James è a Chatham, ma tornerà domani. Emilia è ora una padrona di casa; cioè, possiede una casa in qualche parte, vicino a Gilston Road, Fulham Road. Pensava — ma non lo pensa più ora — di abitarvi. Sembra che siano propensi a partire. E gli stabili sono un investimento abbastanza buono.

to get in. They seem to be bent on going away. And houses are rather a good investment.

Herzen is coming back on the 10th; but it is settled that they will go all to Switzerland, Canton de Genève, there to establish the Russian *Imprimerie* and all. Madame Ogareff is still at Montpellier. Ogareff looks dreadfully ill and has a fit every week. He is at Richmond under a Russian Doctor. The loss of Charras is a heavy loss for France: ⁽¹⁾ he was a good, stern, pure, independent man, a high military capability, and was our only link with the army. I had yesterday a note from Madame Charras, saying that he declared two days before dying that I was the man he esteemed and liked the most. Every

Herzen tornerà il 10; ma è deciso che andranno tutti a stare in Svizzera, Cantone di Ginevra, per impiantarvi una *Imprimerie* russa e tutto il resto. Madame Ogareff è ancora a Montpellier. Ogareff ha un aspetto molto abbattuto ed ha un attacco ogni settimana. Sta a Richmond in cura di un dottore russo. La perdita di Charras è una dura perdita per la Francia: era un uomo buono, diritto, puro, indipendente, aveva un'alta capacità militare, ed era il solo anello fra noi e l'esercito. Ho ricevuto ieri una lettera da Madama Charras, nella quale mi dice che egli dichiarò due giorni prima di morire che io ero l'uomo che stimava ed

(1) Era morto a Basilea il 23 gennaio 1865. Avverso al colpo di Stato del 2 dicembre 1851, era andato in esilio dapprima nel Belgio poi in Svizzera. Il Mazzini che era stato in rapporti politici con lui fino dal 1853 (ved. la nota nel volume XLVIII, p. 216), aveva in un primo momento pensato di affidargli il comando di quella spedizione che fu poi dato a G. Nicotera. Ved. la lett. nel vol. LXVIII, p. 146.

body of ours dies and I remember, thinking of myself, a passage of *Ossian* saying—in italian—

E sento gli anni mormorar passando.
Perché canta costui?

I forgot the English.

Peter Taylor, under compulsion, bound by Mr. Courtauld, ⁽¹⁾ to chose between business and Parliament, has chosen Parliament and at the end of the year, in September I think, he will leave business. It is a serious loss to him: but he is quite right. I, being asked, advised him to do so: it would have been absolute degradation to abandon what he believes to be a political career and a duty under the caprice of an individual. Do you know that the

amava di più. Tutti i nostri muoiono e mi viene in mente, pensando a me, un passaggio di *Ossian* che dice in italiano:

E sento gli anni mormorar passando
Perché canta costui?

Ho dimenticato l'inglese.

Peter Taylor, costretto da Mr. Courtauld a scegliere fra il Parlamento e gli affari, ha scelto il Parlamento e alla fine dell'anno, credo in settembre, lascerà gli affari. È una perdita seria per lui; ma ha ragione. Io, quando me ne hanno chiesto, l'ho consigliato a fare così: sarebbe stata veramente una degradazione abbandonare quella che egli crede essere una carriera politica e un dovere per il ca-

(1) Era il suocero di Peter A. Taylor.

gamins of Paris, instead of saying *Tu m'embêtes* say now *Tu m'encycliques?* A propos of the Encyclic, I have written a letter to the Pope, which is printing now at Genoa, and I shall send as soon as it reaches me. Will any body, at Rock Villa, read it?

Dear Matilda, you will think this note very unconnected; but I write to you as I would talk. And let me add that, as you must have thought already, if one day you will feel capable of supporting a *talk*, you will have it with no delay.

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

prezzo di un individuo. Sapete che i *gamins* di Parigi, invece di dire: *Tu m'embêtes*, dicono ora: *Tu m'encycliques?* A proposito dell'Enciclica, ho scritto una lettera al Papa, che si sta stampando ora a Genova, e ve la manderò appena mi arriverà. Qualcuno, a Rock Villa, la leggerà?

Cara Matilde, questa lettera vi sembrerà molto sconnessa; ma vi scrivo come se parlassi con voi. E lasciatemi aggiungere che, come dovete aver già compreso, se un giorno vi sentirete di sopportare una *chiacchierata*, voi l'avrete senza indugio.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDCXIII.

A CESARE A. MARANI, a Dublino.

[Londra], 3 febbraio 1865.

Caro Marani,

Un Italiano che ha un quadro in legno rappresentante Garibaldi s'è, tempo fa, raccomandato a voi. Io non so se possiate, ma se potete, aiutatelo. L'uomo è buono, lo scopo è buono. Profitto del desiderio ch'egli m'ha espresso ch'io vi dicessi una parola per lui, per ricordarmi a voi. Mi dicono che siate Console di S. M. ⁽¹⁾ *Never mind*. I Consolati sono del paese, utili, ed è bene siano rappresentati da onesti. S. M. passerà: passerà, se le cose continuano ad essere maneggiate com'oggi sono, la Monarchia; non passeranno gli onesti.

Come state? Qual'è il vostro indirizzo? Leggete nulla di nostro?

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXIII. — Pubbl. da G. CANEVAZZI, *Lettere di G. Mazzini ecc.*, cit. (in *Il Risorg. Ital.*, cit., vol. VII p. 230).

(1) Dapprima segretario onorario dei consolati d'Austria e di Napoli, C. A. Marani, con decreto del 12 dicembre 1862, era stato nominato console italiano a Dublino.

VMMDCXCIV.

A BENEDETTO CAIROLI, a Torino.

[Londra]. 4 febbraio 1865.

Fratello,

Da lungo tempo devo una risposta alla vostra buona affettuosa lettera; ma sono oppresso dal lavoro; e questo mi sia scusa con voi. Di salute, sto ora tollerabilmente; minacciato sempre però, e m'è prescritta altra vita ch'io non posso adottare. Le condizioni del Paese diventano così tristi, così vergognose che nessuno ha diritto di pensare alla propria salute. Bisogna tentar di mutarle. Due anni ancora di questo Governo e la *nostra* Italia, l'Italia onesta, virtuosa, degna, iniziatrice, è perduta. I partiti avversi ci minacciano nel Mezzogiorno: la corruzione nel Centro e nel Nord, un'anarchia morale, un materialismo sfrontato che uccide ogni culto di grandi idee e di grandi speranze, invadono anche il nostro Partito; e su questo terreno, il *Diritto* lavora funestamente. ⁽¹⁾ Nelle alte sfere, le tendenze volgono più sempre al colpo di Stato; quando temevano scandalo nella Camera, avevano già deciso lo scioglimento e la Dittatura militare, Cialdini a capo. So positivamente d'un protocollo segreto annesso alla Convenzione che prevede il caso di smembramento:

VMMDCXCIV. Pubbl. in M. Rosi, *L'Italia odierna*, ecc. cit., pp. 1319-1320. L'autografo si conserva presso la famiglia Cairoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ben[edetto] C[airol]i. »

(1) Ved. la nota 2, alla pag. 6.

e aspetto di sapere i particolari per parlarne in pubblico. ⁽¹⁾ È tempo davvero di farci pratici e d'ordinarci compatti all'azione.

Di voi non dubito: so chi siete, vi stimo e v'amo. Ma degli altri? Garib[aldi] tace: e in verità è giunta l'ora in cui egli dovrebbe escir di silenzio e confortare d'una parola il mio lavoro repubblicano. I nostri amici di Torino si querelano del difetto d'organizzazione, del difetto d'uomini; e non s'avvedono che l'organizzazione cammina al di fuori del Comitato Centrale, perché la gioventù vuole oggi-mai una parola chiara, un fine esplicito. Nic[otera] e gli amici di Nap[oli] fondano associazioni elettorali, come se la rivoluzione potesse escir mai dalla Camera; ⁽²⁾ come se potessero avere la maggioranza: come se anche una maggioranza potesse darci Venezia, Roma, la libertà, sotto la bandiera monarchica.

(¹) Nell'*Unità Italiana* del 20 marzo 1865 il Mazzini pubblicò infatti un breve art., in forma di lett. ai direttori di quel periodico, intitolato: *Il rotolo in cartoncino inglese*. Su questo argomento Visconti Venosta, Ministro degli affari esteri, a un'interrogazione fatta dal Massari nella seduta del 23 marzo 1865 della Camera dei deputati, respinse sdegnosamente il fatto, dichiarando « che non avrebbe risposto all'accusa fattagli nella lettera di Mazzini, se non col silenzio e col disprezzo, ove non se ne fosse fatta parola nel Parlamento. » Tuttavia, D. Diamilla Muller, che aveva avuto parte in quell'indiscrezione, nella sua *Politica segreta italiana* (pp. 187-195) sostenne la verità di quanto aveva affermato il Mazzini, dando pubblicità a maggior copia di documenti; ma il Minghetti, nella sua *Convenzione di Settembre*, cit. (p. 212), tornò a smentire l'esistenza di quel patto segreto.

(²) Ved. il *Popolo d'Italia* del 19 gennaio 1865. Di quell'Associazione Elettorale oltre il Nicotera, facevano parte L. Miceli, G. Marsico, G. Matina ecc.

Come in Francia i *Jacobins* divennero potenza — e non accenno che al fatto; sapete che il modo col quale si valsero della potenza, fu, secondo me, rovina della repubblica — così bisogna che una sola associazione si stenda per tutto il Paese e diventi potenza. A questo, lavoro quanto più posso. E in verità dovrebbero lavorarvi tutti, piccoli e grandi. Dovete a quest'ora sapere che la Falange Sacra, della quale io ho appunto la direzione, acquista forza ogni giorno più. Io intravvedo in essa l'elemento dell'avvenire. E credo in coscienza che tutti dovrebbero cacciarsi, costituirsi capi di nuclei in essa, e unificarvi tutti gli elementi. Ma so purtroppo che nol faranno, che continueranno a lagnarsi della mancanza d'organizzazione, invece di far forte quella che esiste, e che contribuiranno, senza volerlo, alla riacchezza e al dissolvimento. Ignoro se abbiate la mia Istruzione Generale per l'Associazione. Ditemene. È bene che sappiate almeno su quale via mi dirigo.

Il programma repubblicano è d'urgenza. L[ui-gi] N[apoleone] è veramente, checché faccia per celarlo, seriamente malato: ebbe un tocco di paralisi ed è minacciato d'un altro. Una crisi si prepara in Francia, e con forti probabilità repubblicane. E quanto a noi, l'ordinamento repubblicano o ci farà raggiungere lo scopo o costringerà la Monarchia a far guerra, per salvarsi, all'Austria. Non c'è che la paura che possa determinarla.

Quanto al Veneto — se sul problema di Libertà non possiamo intenderci — voi sapete la condizione *sine qua non*, divisione assoluta di lavoro e, salva una proporzione determinata per le nostre corrispondenze, etc. — versamento di ciò che si raccoglie in mano della Commissione di lavoro Veneta. Voi

accettate il concetto: ma i vostri? Mi si dice che negano. Se è vero, hanno torto, e finiranno per trascinare una scissione funesta. Non dico, come i miei amici, in aprile, ma non più tardi del giugno bisognerebbe aver presta l'azione: e i mesi passano senza che si concreti cosa alcuna. E per concretare non v'è se non la via proposta da me.

Che cosa sapete delle intenzioni, delle opinioni di Garib[aldi]?

È vero che vi fu offerta una ingente somma da Torinesi, purché un moto Veneto avesse luogo prima del trasferimento? È vero che rispondeste freddamente? Mi fu scritto e dubito fortemente non sia che romanzo. Nondimeno, ve ne chiedo. Parmi che da Torino potrebbe cavarsi un elemento di forza.

Addio, fratello. Sono incerto dei nostri in Alessandria. Un telegramma mi diceva l'altro ieri ch'erano tutti in via per Milano: liberi o prigionieri? Lo saprò domani, anzi oggi in giornata. Se mai fossero liberi, intendetevi, ve ne scongiuro, con B[ezzi]. Siamo in pieno accordo.

Foste voi pure irritato, come Fabrizi e altri, della mia lett[era] a Crispi?⁽¹⁾ Spero di no. Mi costò lo scriverla: ma bisognava. Non vivrò lungo tempo e voglio morire sciolto d'ogni equivoco. Crispi s'affoga. Pur s'egli avesse taciuto, come poteva, della repubblica, io di certo non avrei scritto.

Ricordatemi con affetto alla madre vostra e al fratello.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) A ogni modo, N. Fabrizi cercava sempre di frenare l'irruenza di F. Crispi nella polemica col Mazzini. Ved. in pro-

Vedo la lettera di Garib[aldi] ai Siciliani. ⁽¹⁾ Unità, Libertà, sta bene: ma si tratta del *come* ottenerle. E se non insegneremo un'altra via ai Siciliani, non eviteremo che un giorno cadano in mano a partiti retrogradi.

So di predicare al deserto, coi vostri amici, condannati, colle migliori intenzioni, a rimanere nell'indefinito; ma non posso a meno di ripetere sommarariamente che:

Incoraggiare tutte le Associazioni pubbliche, come sintomi di vitalità nazionale, ma esortare la parte più attiva a ordinarsi tacitamente nella Falange Sacra:

Costituire la Commissione Veneta — concretare in essa tutto il lavoro Veneto — versare in sua mano i fondi che si raccogliessero, salvo una proporzione pel Comitato Centrale Unitario:

Adottare a programma pubblico: Venezia, Roma: Patto Nazionale in Roma:

Evangelizzare oralmente e come si può, colla stampa, repubblica:

Organizzare, rintracciandoli, tutti gli onesti antichi Garibaldini.

Intavolare un lavoro serio coll'esercito, cominciando dall'artiglieria e dai corpi speciali:

Intendersi, non fosse che per sei mesi, compiutamente e regolarmente con me:

posto le due lett. del 27 maggio e 7 giugno 1865 di F. Crispi al patriota modenese, in *Carteggi politici inediti*, ecc., cit., pp. 218-224.

(1) La lett. in data 20 gennaio 1865, con la quale accettava l'offerta di presiedere il comizio che fu tenuto due giorni dopo a Palermo nell'atrio dell'Università, delegando a rappresentarlo il Duca della Verdura. Ved. il *Precursore* del 25 gennaio 1865.

Insistere con Gar[ibaldi] perché assuma più chiaramente emancipazione dal vecchio programma monarchico:

Giovarsi delle condizioni attuali per estendere un lavoro serio nel Piemonte:

Sono le cose da farsi attualmente.

VMMDCXCV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, febbraio 1865].

Caro Ergisto,

Non ho bisogno di dirvi come io sia lieto della vostra liberazione: (1) lo intendete senz'altro. Badate: voi dovete esser vegliato come sarei io, se fossi in Italia. Studiate dunque le vostre mosse, perché ognuna d'esse può tradire il segreto dell'attività. V'avrei quasi veduto più volentieri in Gen[ova] o Tor[ino] che non in Milano. E avreste potuto dirigere allo stesso modo. Io non posso aiutare ora: sono al verde. Ma nei vostri calcoli, voi dovete pensare all'ar-

VMMDCXCV. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 244-245.

(1) Era stato liberato il 31 gennaio 1865. « Ci affrettiamo a partecipare ai nostri lettori » — si leggeva nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1° febbraio 1865 — « la consolante notizia, che ieri, finalmente, furono posti in libertà i generosi giovani arrestati al Monte Giovo, in Val di Trompia, nell'atto che movevano in soccorso del Friuli, e da circa tre mesi, per arbitrio ministeriale, e secondo le norme della *monarchica* giustizia, detenuti nella fortezza di Alessandria. Già iersera, ad ora tarda, alcuni tornarono in seno alle loro famiglie: quest'oggi poi, verso mezzogiorno, giungevano alla stazione Ergisto Bezzi e Wolff, capi della piccola colonna, cogli altri compagni. »

mi, etc. La somma da darsi alle bande verrà fuori in qualche modo; e io pure vi contribuirò largamente, se si giunge al momento decisivo. Andando bene ogni cosa, non può esservi azione se non in giugno.

Bruzz[esi], se mai lo vedete, è da coltivarsi. Il dì lui soggiorno qui, a contatto con me, lo ha conquistato alla vera via.

Una stretta di mano a Tol[azzi], Andr[euzzi], Verz[egnassi], Bon[aldi] e amici.

Vostro per ora, in fretta

GIUSEPPE.

VMMDCXCVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra]. 4 febbraio [1865].

Caro Muller.

Ebbi la vostra del 29.

Luigi Napoleone è — checché faccia per celarlo — seriamente minacciato nella salute. Il vostro Governo lo sa. Ebbe un tocco di paralisi ed è minacciato d'un secondo. I partiti s'agitano, i *d'Orleans cospirano nell'esercito*; ma non sono capaci d'iniziativa, né v'aspirano. *Credono dover giungere al potere attraverso la Repubblica, e mercé gli errori ch'essa commetterebbe.* L'idea ha del vero, ma intanto si lascia libero il campo. Le probabilità sono per noi.

D'altra parte, pende la minaccia di un moto, un

VMMDCXCVI. — Pubbl., con qualche lacuna, in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 90-91, quindi, integralmente, in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 210-211.

dí o l'altro, del Mezzogiorno; e questo moto, se ha luogo, deve cadere o in mano dei borbonici o in mano a noi.

I Torinesi dovrebbero intendere che nella Monarchia non possono ottenere, checché facciano, l'abolizione della Convenzione segnata. A che i Comitati? È necessario avere uno scopo definitivo. Qual'è? ⁽¹⁾

Noi ne abbiamo due: uno Nazionale, Venezia, sotto qualunque bandiera; l'altro interno, Repubblica senza premura. Se i Torinesi avessero buone intenzioni, dovrebbero non intendersi se non con me: dovrebbero secondare di mezzi il moto Veneto: dovrebbero da parte nostra contentarsi del nostro programma ch'è: Roma o Torino. Più in là non possiamo andare.

Tenetemi a giorno sulla Convenzione e sul possibile Ministero R[icasoli]-R[attazzi]. ⁽²⁾

Ho la seconda vostra. No; non scriverò più una sola parola al re. E la vostra lettera riuscirà perfettamente inutile. Ei non è che un prefetto di Bonaparte.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ D. Diamilla Muller aveva scritto al Mazzini che a Torino nella « borghesia e nelle professioni liberali e nel commercio e perfino nel ceto dei funzionari un gran numero si era deciso.... a superare, disdire le sue convinzioni monarchiche, e piuttosto che un'Italia monca e sempre dipendente dallo straniero col serto di un monarca, preferivano una patria unita, e piuttosto che diventare francesi, essere cittadini d'un'Italia repubblicana. » *Politica segreta italiana*, cit., p. 210.

⁽²⁾ Ne era corsa voce in Torino, dopo un colloquio che il Rattazzi aveva avuto col re. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 6 febbraio 1865.

VMMDCXCVII.

TO HARRIET HAMILTON KING, London.

[London]. February 4th. 1865. Saturday.

Dear Friend,

The last number of the *Doverc*, having been seized, cannot have reached you. The letter to Crispi which it contains is not new to you. But it will be new to you, and a strong indication of the state of the Press in Italy, to see that a paper can be seized for a letter which has been published, not only in a separate form, but in seven of our papers, without any seizure. I hope you are better in health,

4 febbraio 1865. Sabato.

Cara amica,

Non può esservi arrivato l'ultimo numero del *Doverc*, perché è stato sequestrato. La lettera a Crispi che contiene non vi è nuova. Ma sarà cosa nuova per voi, ed un forte indizio per comprendere lo stato della stampa in Italia, il vedere che un giornale può essere sequestrato per una lettera che è stata pubblicata, non solo su foglio volante, ma in sette dei nostri giornali, senza nessun sequestro. Spero che stiate

VMMDCXCVII. — Pubbl. in *Letters and Recollections*, ecc., cit., p. 46.

and that all is right with your little angel. With very kind regard to Mr. King, I am, dear Friend, ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace.

meglio di salute, e che tutto vada bene per il vostro angioletto. Con cordiali saluti a vostro marito, sono, cara amica, sempre

devotamente vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXCVIII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

[Londra], 6 febbraio 1865.

Fratello,

Eccovi la risposta che chiedete. A voi tocca osservare attento i migliori dell'Associazione Operaia e introdurli tacitamente nella Falange Sacra, che ha centro in Gen[ova] e colla quale dovete già essere in relazione. Bisogna che l'Associazione Unitaria Repubblicana, alla quale abbiamo dato quel nome, abbia un filo in ogni località e diventi potente com'era a' suoi bei giorni la Carboneria.

VMMDCXCVIII. Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 21-22.

Son lieto d'udire che siete tollerabilmente in salute. Io però vado innanzi come posso, né troppo bene né troppo male.

Ricordatemi con affetto ai vostri. Pensate per la Falange Sacra a Sarz[ana] e alle vicine località. E vogliate bene al

fratello vostro

GIUSEPPE.

VMMDCXCIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 6 febbraio 1865.

Amica,

Ebbi da Bul[ewski] la vostra, il 7^o volume, le fotografie, ogni cosa. Ciò che mi pesa è ciò che mi dite d'Enrichetta. Spero che ogni tendenza, essendo combattuta a tempo, potrà sparire, e Bufalini ⁽¹⁾ è capace. Non vi tormentate pei miei Scritti. Ciò che non posso intendere è il silenzio di tutti. Possibile che non possano dirmi da Mil[ano] se è Daelli o il successore ch'è l'arbitro dell'edizione — se l'uno o l'altro intende di continuarla — se hanno

VMMDCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Maurizio Bufalini, medico insigne, professore all'Università di Pisa.

intenzione o no di pagare i 1000 franchi del 7° — se vogliono l'8° volume? Bisogna ch'io sappia queste cose; perché avendo *bisogno* assoluto d'un sovrappiù della mia modesta rendita a motivo della mia salute, cercherei — se devo disperare dell'edizione — altra via di guadagno. Tormentate dunque gli amici, unicamente perché mi facciano avere una risposta positiva a quelle domande. Vi sono più che grato pel Livornese: mi ritengo debitore a voi di 25 franchi per mia parte nell'aiuto, che riterrete se mai avessi per mezzo vostro da Daelli o che vi manderò in qualche modo. Non v'è cagione di sconforto per le cose nostre: andiamo al bene attraverso il male: andremo alla rivoluzione attraverso l'anarchia morale: alla repubblica attraverso, non i meriti nostri, ma gli errori e le colpe della Monarchia. Quanto all'avvenire immediato, cioè al Veneto, non so: ben inteso i nostri s'illudono quando parlano dell'aprile: ma potrebb'essere che nell'anno ritentassimo: è questione di mezzi; e se i nostri adottassero davvero le mie basi d'organizzazione, ci arriveremmo. È possibile anche che la crisi politica giunga prima e dal Mezzogiorno. Lavoriamo. I risultati verranno impreveduti.

Sapete ciò che mi preoccupa? Il materialismo invadente la nostra gioventù. Sento l'importanza di combatterlo di fronte. E per farlo, il miglior metodo sarebbe quello d'un Giornale settimanale come il *Dovere*. Ora, il *Dovere* è invaso anch'esso. Ma la cagione principale è la mancanza di collaboratori che costringe Campanella a ricevere ciò che gli viene. Se avessi soli quattro collaboratori che intendessero e fossero capaci di svolgere le idee, farei interamente mio il *Dovere* o stabilirei un'altra pubbli-

cazione settimanale di filosofia religiosa e politica. Ma non so dove trovarli. Maur[izio] è ipotecato all'*Unità*. Saffi, diretto da me, sarebbe uno; ma gli altri tre? E nondimeno, il nemico, il vero nemico è là. Non ho mai potuto capire come alla lettura di due osceni articoli del *Diritto* sopra un libro del materialista Büchner, ⁽¹⁾ Maur[izio] non abbia sentito il bisogno di protestare in nome della Morale e del pudore dell'anime.

Addio, amica stimata e cara; affetti a tutti i vostri. Vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMMDCC.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 6 febbraio [1865].

Caro Maurizio,

Eccoti letterina per la Spezia. Mandala subito col mio affetto a Zann[oni]. Al Ram[orino] di Genova

(1) Sugli *Studi filosofici ed empirici di scienze naturali* di LUIGI BÜCHNER, cioè sulla traduzione italiana, eseguita con approvazione dell'autore, e pubbl. a Torino nel 1864. Chi si firmava W. aveva inserito due artt. nel *Diritto* del 12 e 17 gennaio 1865. Concludendoli, l'autore accennava con ischerzo al

segue nota a pag. seguente

VMMDCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

ho scritto subito, benché fosse dalla sua lettera passato un mese e più. Di Bulewski, malgrado la lettera, non v'è timore. Non v'è bisogno di concordato né di convenzione coll'Austria. Hanno stipulato di non assalire né Roma né Venezia, e basta. V'è ben altro; ma non ne ho ancora certezza sufficiente per parlarne. La Monarchia è perduta in Piem[onte] e se un nostro intelligente, attivo e conciliante fosse là, vi s'impianterebbe profondamente la Falange Sacra. Lavorate, ma non solamente a *infervorare* i nostri, ma a *conquistare* quei che non lo sono ancora. Lasciate il Governo minarsi da sé: lo fa e lo farà. Che cosa mi fai del nucleo di Como? Non lasciar da banda Fiori che, se cercato, farà. Oggi, credi a me, un nucleo di Falange Sacra impiantato in una località qualunque val più d'ogni altra cosa. Bisogna che ne facciamo, quanto all'estensione, una vera Carboneria d'un tempo. Addio: ho scritto a Sar[ina] e non ho tempo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Scrivo due parole anche a Z[ugni]. Insisti sul lavoro da farsi. Vive ancora Chiodo? ⁽¹⁾

fatto che « quelle nuove teorie » sarebbero state vituperate dagli « ideologi spirituali, » come « desolanti e atte a ridurre a ferina crudeltà ed inconsolabile miseria il genere umano, » mentre dovevano considerarsi « un trionfo della ragione umana ed un saldissimo fondamento del consorzio civile »

⁽¹⁾ Francesco Chiodo, da Sarzana, sul quale ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 473.

VMMDCCL.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 6 febbraio [1865].

Caro amico,

Da' ti prego, l'unità.

Gar[ibaldi] raccomanda le elezioni. ⁽¹⁾ Che cosa possono produrre, se non cangiata la legge elettorale? Un piccolo rinforzo all'opposizione che si smembrerà tra Crispi e Mordini. T'ho già detta l'opinione mia in proposito. Bisognerebbe che i nuovi membri s'astringessero a proporre guerra all'Austria e altre cose che sarebbero ruscate, e allora si ritraessero.

Comunque, ciò che importa è diffondere la Falange Sacra — raccogliere — e prepararsi a cogliere una occasione che probabilmente sorgerà dal Sud. Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCCL. - - Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Nella lett. già cit. in nota alla pagina 48. Garibaldi aveva consigliato: « Le elezioni generali sono vicine - - mandando al Parlamento de' patrioti, degli onesti, dei provati amici di libertà avrete contribuito a riparare molti mali. »

VMMDCCL.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 7 febbraio [1865].

Fratello,

Ho la vostra del 31 gennaio.

Sapeva già delle cose di Palermo, del carattere retrogrado che vi s'era innestato e dell'aiuto di Loppr[esti] che mi sorprese e m'addolorò. ⁽¹⁾ È più che mai urgente d'istituire potente la Falange Sacra, tanto che un corpo compatto possa sempre impadronirsi d'un moto che all'improvviso nascesse; a istituire nel popolo un apostolato repubblicano in foglietti scritti pianamente che spieghino come gli errori e il mal governo non siano conseguenza dell'Unità, ma dell'essere il vero concetto dell'Unità tradito dalla Monarchia per codarda soggezione al despota della Francia e per antipatia all'elemento popolare. Le tesi del Governo in mano al popolo stesso — dell'amministrare lo Stato come ciascuno amministra le imprese industriali, scegliendo i ge-

VMMDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Sul tumultuoso incidente che si verificò nel comizio tenuto a Palermo il 22 gennaio 1865, ved. il *Precursore* del giorno successivo; e sul Lopresti la nota nel vol. LXXIV, p. 77.

renti piú capaci e piú onesti — del riunire la potenza d'una grande Nazione alla libertà delle località, dei Comuni che scende naturalmente dalla repubblica — è così ovvia, che sarebbe facilmente intesa se sminuzzata in piccole pubblicazioni.

Dovrebb'esser questo uno dei principali ufficii della Falange Sacra. I sei ci pensino. Colla Monarchia non v'è piú patto possibile. Sapete voi che i protocolli segreti della Convenzionoe stipulano opposizione a ogni tentativo contro Roma o Venezia? Sapete che dicono che se mai eventi impreveduti conducessero l'Italia a Roma o a Venezia, dovrà operarsi una rettificazione di frontiere, cioè la Francia s'attenderà fino alla linea del Sesia, quasi tutto il Piemonte ceduto? Garib[aldi] è stranamente illuso.

L'idea repubblicana del resto si spande nelle Romagne e nelle Marche. La Monarchia è perduta in Piemonte. In questo stato di cose, se la Sicilia, invece di farsene iniziatrice, è lasciata alle promesse menzognere dei partiti retrogradi, guai ad essa, guai a noi! Nella condizione attuale degli animi, urge presentare un programma netto, semplice, chiaro; e questo non può essere che il repubblicano. Bisogna dunque metterlo fuori arditamente; e mi sorprende quindi che gli amici abbiano giudicato inopportuna la mia lettera a Crispi. Io la scrissi riluttante, ma per dovere.

Ciò che urge dopo questo, è di spingere innanzi quanto piú si può il lavoro repubblicano nelle provincie meridionali di terraferma. Se un giorno le avremo, allora dovremo spingere la Sic[ilia] a una iniziativa. Un tratto d'Italia occupato da nove a dieci milioni d'abitanti è una base d'operazione suf-

ficiente. E un Governo Provvisorio, che vi si stabilisse, dicendo all'Italia: « La Monarchia è incapace di darvi l'Unità e Libertà: le daremo noi, » sarebbe seguito.

Facciamoci forti d'affiliazioni. E allora, dovrete far sentire a Garib[aldi] che il paese vuole andare per altra via. Non basta dire: Unità, *Libertà*; la questione è il *come averla*. E intorno a quella sarebbe tempo che Garib[aldi] meditasse e si decidesse.

Luigi Nap[oleone] è seriamente minacciato nella salute: ha lunghi svenimenti. Inoltre, l'opinione cresce rapidamente contro lui. Ed egli, temendo colla propria morte la morte della dinastia, ha riconciliato il cugino coll'imperatrice, e messo il cugino al Consiglio di Stato perché vi reciti la parte di liberale e cerchi d'amicarsi le provincie ciarlando di discentramento. Lavoriamo attivamente noi pure.

Un'ultima cosa. Se veniste un giorno a prevedere inevitabile un moto serio nell'Isola e se credeste d'esser forti abbastanza per impadronirvene, non dimenticate ch'io sono a vostra disposizione. Il giorno in cui vi paresse che la mia presenza potesse esser utile, avvertitemi in tempo: tenetelo a mente.

Curate la provincia. E tenetemi a giorno. Vostro sempre e dei vostri colleghi

GIUSEPPE.

A voi *individualmente* devo dire che Bas. non è tenuto dai principali tra i Garibaldini per uomo di coraggio e di fede in un principio. Io lo vidi troppo poco per aver potuto formare opinioni di lui. Ma ho creduto bene dirvi l'opinione altrui perché lo osserviate tacitamente.

VMMDCCLIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, February 9th, 1865]. Thursday.

Dearest Clementia,

You are cruel. Because I allowed myself to say that I had not found much in the "Hierarchy," you want me to give my reasons, to write an article on an article. Thank you. I prefer to write a Republican letter to some of my Italian correspondents. Only, a great part of my irreverent disappointment springs from the high opinion which I have of you; you had prepared me too much.

Giovedì.

Carissima Clementia,

Siete crudele. Perché mi sono permesso di dire che non ho trovato molto nella *Gerarchia*, volete che vi dia le mie ragioni, che scriva un articolo su un articolo. Grazie. Preferisco scrivere una lettera repubblicana a qualcuno dei miei corrispondenti italiani. Soltanto, una gran parte della mia irriverente disillusione deriva dall'alta opinione che ho di voi; mi avevate preparato troppo.

VMMDCCLIII. — Pubbl. in parte, in BOLTON-KING, *Mazzini*, ecc., cit., pp. 360-361, e nella traduzione italiana, cit., pp. 378-379. Qui si ristampa integralmente da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. »

I shall send back the magazine: read the article again: take away all phrases and periphrases: *squeeze* every period; and then send to me the first idea or view which strikes you as new to yourself. I shall retract.

The whole article amounts to this: repeating fifty times in rather harmonious words, that Art is the reproduction of Beauty, etc. Many thanks. Only, what is Beauty? How to discern it? Why is Nature beautiful? Are we to copy, to reproduce Nature? or to add a work of our own, finding out the idea shut in within every symbol? Is Nature anything but the symbolic representation of some truth, which we are to evolve? Or is the drapery of Nature, Nature? Miss Cobbe says that the Artist must choose the object which is Beautiful. Is not *every* object more or less so? Is not the grotesque

Vi rimanderò la rivista: leggete ancora l'articolo: togliete tutte le frasi e le perifrasi: *spremete* ogni periodo: e poi mandatemi la prima idea o il primo modo di vedere che vi colpisca come nuovo. Mi ritratterò.

Tutto l'articolo si riduce a questo: a ripetere cinquanta volte in parole piuttosto armoniose, che l'Arte è la riproduzione della Bellezza, ecc. Tante grazie. Solo, cosa è la Bellezza? Come scoprirla? Perché la Natura è bella? Dobbiamo copiare, riprodurre la Natura? o aggiungere un lavoro nostro, trovando la ragione racchiusa in ogni simbolo? La Natura è solamente la rappresentazione simbolica di qualche verità, che a noi tocca sciogliere? O la Natura è il mantello della Natura? Miss Cobbe dice che un artista deve scegliersi un oggetto che sia bello. Non lo è più o meno *ogni* oggetto? Il grottesco non fa sì che il bello ri-

causing the beautiful to shine by contrast? Are the grave-diggers to be suppressed in Hamlet?

Without sifting the nature of Beauty, without giving some definition of it, nobody can attempt to construct a Hierarchy of art. Miss C[obbe] has not even attempted to do so. Still, you have been in raptures. Something, therefore, must be in that article. I have not been able to make it out. I beg pardon humbly. That is all I can say.

Is Miss Malleson decidedly well now?

Do you go to Bessie's *intimate* party on Monday?

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

splenda per contrasto? I becchini devono essere soppressi in Amleto?

Senza sezionare la natura della Bellezza, senza darne una definizione, nessuno può tentare di costruire una Gerarchia dell'arte. Miss Cobbe non lo ha neppur tentato. Però, voi siete andata in estasi. Qualcosa, perciò, ci deve essere in quell'articolo. Non sono stato capace di trovarlo. Ve ne domando umilmente perdono. Questo è tutto quello che posso dire.

Miss Malleson sta decisamente bene?

Andrete al ricevimento *intimo* di Bessie lunedì?

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMMDCIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 13 febbraio [1865].

Caro Federico,

Ho ricevuto. Mi pareva di averti già detto che gli azionisti erano G. Bendy, negoziante, per cinque, e Vairoldi, lavorante romano, per una. ⁽¹⁾

Ho scritto e mandato l'11 all'Ottaviano. ⁽²⁾

Il Partito è disorganizzato, mi dici. Una organizzazione segreta si va stendendo, sotto la mia direzione, su quasi tutti i punti: associazione unitaria repubblicana, perchè io ritengo esaurito lo stadio in termedio, e non lavoro più per altro.

S'io potessi ammettere l'importanza di Comitati Elettorali, sarebbe unicamente quando i candidati si vincolassero a proporre guerra immediata all'Austria, e abolizione del giuramento, ritirandosi quando le proposte sarebbero rigettate. Se no, a che pro'? Il popolo Italiano non si salverà se non quando dispererà ch'altri lo salvi.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCIV. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

⁽¹⁾ Le azioni per formare un capitale destinato a tenere in vita il *Dovere*. Ved. la lett. VMMDCV nel vol. LXXIX p. 234. Nicola Vairoldi firmò a Londra la protesta degli esuli romani contro la Convenzione di Settembre. Ved. il *Popolo, d'Italia* del 15 marzo 1865.

⁽²⁾ Luigi Ottaviano. di Lecce.

V̄MMDCCV.

A N. A. OGAREVA.

[Londra]. 14 febbraio 1865.

Signora e amica,

Prima di tutto permettete che vi ringrazi di tutto cuore. La vostra seconda lettera mi è molto cara. Voi avete riletta diverse volte la mia; in mezzo alle vostre sofferenze avete pensato a me; forse vi sono stato utile in qualche cosa. Dio m'è testimone che è proprio questo che desideravo. Noi ci conosciamo poco; ma se noi abitassimo nello stesso luogo, io sento che avrei cercato ora di vedervi spesso, per tentare di trasmettervi una parte di quella forza, che non nega né l'amore, né le sofferenze.

Sapete perché vedete soltanto la morte, il vuoto e la disperazione? Sapete perché negate Dio e l'immortalità e credete nell'incomprensibile parola « caso, » la quale, perdonatemi, non ha senso, perché ogni essere è governato da leggi visibili? Perché ogni volta che incontravate qualcuno che, come me, vi parlava di Dio, pensavate a quel Dio, in cui credono i Cristiani. Pensavate al Dio, che s'interessa assolutamente di tutto ciò che ognuno di noi fa, il

V̄MMDCCV. — Pubbl. da J. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., vol. XXIV, pp. 1492-1493).

quale, come un capo di polizia, sorveglia ciascuno di noi e ci controlla e determina tutto ciò che a noi accade. E vedendo il male che predomina nel mondo, vedendo il giusto in disgrazia e vincitore il cattivo, l'amore distrutto dalla malattia, che rapì i vostri figli, voi vi siete detta: O Dio non c'è, o Egli non veglia su di noi.

Il Dio dei Cristiani — non è il Dio mio: questo è il Dio dell'infanzia dell'essere umano. Dio, l'unica causa di ogni essere, non conosce l'individualità. Egli non ha creato né voi, né me. Egli ha creato l'umanità, dalla quale noi proveniamo. Creando il genere umano. Egli l'ha dotato d'una legge di capacità di progresso, perché noi leggiamo questa legge nella storia, perché il genio la conosce nella profondità del suo intelletto, perché ognuno di noi la conosce nel suo cuore, nei migliori momenti suoi di amore e di ispirazione, purché nessuno di noi potrebbe aver quest'idea, se essa non fosse reale. Le disgrazie che ci colpiscono *personalmente* sono conseguenze di cause incidentali, che hanno le radici nella manchevolezza della nostra natura, nella materia che ne circonda, nei nostri errori e nella nostra inavvedutezza. Esse sono la nostra sorte inevitabile, perché siamo esseri umani, perché siamo ad un gradino inferiore di quello che dovremmo raggiungere. Ma al di sopra di tutto ciò regna qualcosa di superiore, e precisamente la vita, che è il pensiero di Dio, e non può essere distrutta; è il progresso che noi percepiamo e che deve realizzarsi qui o in un altro luogo; è l'amore, che tende all'eternità, che non è ironia, ma una cosa sacra sulla terra e conseguentemente una promessa e un principio. La vostra fede negativa nega in ultima analisi l'esistenza

di Dio sulla terra e afferma l'esistenza del diavolo, il che non può essere. La legge è l'immortalità. Voi rivedrete i vostri figli.

Ma non è questo che vi volevo dire. Io non spero di cambiare con due lettere il carattere della vostra fede, o piuttosto della mancanza di fede in voi; io ne avrei una debole speranza, se, vivendo accanto a voi, avessi potuto parlarvi venti volte e raccontarvi a costo di quali traversie io sono arrivato alle mie attuali convinzioni. Io ho preso la penna per ripetervi: Amica mia, sorella mia, vivete, per Lisa, per quelli che vi sono cari e a chi voi siete cara, vivete per me, che vi scrivo e che sono disposto a piangere con voi, per tutti quelli che sono i vostri fratelli e a cui potete fare del bene, vivete per i due bambini perduti, dai quali rischiate di allontanarvi, se io sono nel vero. Voi siete incapace di trasformare l'amore nell'egoismo: siete troppo buona per ciò. Voi non potete abbandonarci a causa della vostra disgrazia. Perciò soffrite, ma soffrite con dignità, come una donna, che può dubitare, ma che può essere sicura soltanto del proprio dovere da compiere. Voi avete dei doveri verso di noi, e verso la vostra patria. Dateci esempio di forza, affinché noi non soccombiamo alle illusioni che incontriamo sul nostro cammino.

Questo desideravo dirvi. Questo è il grido di simpatia e di amicizia, che io vi mando da lontano. Non lo respingete. Vi è qualcosa di sacro in questo riavvicinamento, che una grande disgrazia ha stabilito fra noi.

Ritorno a noi. Non mi lasciate pensare che per voi tutto è vuoto e deserto, che voi non amate più, che l'idea per cui lottiamo non è più nulla per voi.

Non sorridete più, conservate nel vostro cuore, come in un santuario, il ricordo della sofferenza, ma mettetela la vostra mano nella mia e proseguiamo fino alla fine questo cammino, sul quale, finché viviamo, possiamo fare un po' di bene.

Vi prego, scrivetemi ogni volta che sentirete il minimo desiderio di farlo: vi sarò grato.

Vostro amico

GIUSEPPE.

VMMDCCVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 14 febbraio 1865.

Caro Muller,

Ebbi le vostre sino a quella del 9. ⁽¹⁾

Intendiamoci bene. Non voglio che mi si possa accusar mai di condotta doppia o d'inganno anche a dosi infinitesime.

VMMDCCVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 92-94, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 212-214.

⁽¹⁾ D. Diamilla Muller affermava che non appena ricevuta la lett. del 4 febbraio, nella quale il Mazzini aveva dichiarato che se i Torinesi avessero avuto «buone intenzioni» si sarebbero intesi con lui, si era affrettato a mettersi in comunicazione «con

Io, dalla Convenzione in poi, sono convinto che la serie dei tentativi per conciliar l'unità e la libertà colla Monarchia è esaurita. Sono dunque repubblicano e lavoro per la repubblica. La posizione è interamente cangiata in Italia da quando io scriveva la lettera del novembre 1863. ⁽¹⁾ La parte *attiva* del paese non crede più nell'efficacia dell'istituzione monarchica: la parte inattiva, pure italiana di desiderii, parte che non fu mai monarchica, ma soltanto *opportunistica*, comincia a convincersi che, invece d'innoltrare, si retrocede: seguirà quindi l'altra parte quando dia prova d'essere forte. Or questo avverrà: nessuno può dire il quando: nessuno può dire da quale circostanza, da quale nuovo errore

gli uomini più influenti del partito della borghesia malcontenta. » E aggiunse: « Parlò [il Muller] in primo luogo col deputato P. C. Boggio. Gli annunciò i tentativi che si erano fatti fin allora per conciliare le assicurazioni del Partito d'Azione colle tendenze del Re e del Governo. le lusinghe ricevute, i disinganni provati. Boggio convenne che un possente rimedio per paralizzare l'opera divoratrice delle interne discordie sarebbe quello di produrre una forte preoccupazione pubblica nella questione nazionale, e che il Veneto poteva somministrarne l'occasione. Si mostrò propenso ad aiutare a questo effetto le idee di Mazzini. In secondo luogo, si fecero aperture all'avv. Tommaso Villa, il quale si mostrò molto esplicito nell'approvare l'idea. » E di tutto ciò informò il Mazzini, pregandolo di inviargli una risposta « ostensibile, almeno alle due persone sopra nominate. » *Politica segreta italiana*, cit., p. 212. Durante la discussione al Parlamento per la Convenzione di Settembre, P. C. Boggio e T. Villa, specialmente il primo, erano stati oppositori della legge che la riguardava, ed entrambi avevano dato voto contrario all'approvazione di essa.

(1) La lett. di lui a D. Diamilla Muller, del 15 novembre 1863 (vol. LXXVI, p. 188), con la quale erano state iniziate le trattative con Vittorio Emanuele II.

del Governo escirà l'iniziativa repubblicana; ma una cosa è certa; noi c'indirizziamo inevitabilmente alla repubblica. La dinastia è perduta per colpa propria. Quei che non sentono questa essere la tendenza dell'oggi, non intendono l'Italia né i sintomi delle rivoluzioni.

Aggiungete che in Francia si cammina lentamente, ma con eguale infallibilità alla crisi. Moralmente, l'Impero è caduto; sparito il terrore che incuteva. La corruzione, l'indifferentismo, il culto degli interessi materiali trattengono la crisi. Ma L[ui-gi] N[apoleone] è minacciato di morte; ha svenimenti prolungati, uno dei quali può riuscirgli fatale. Parigi lo sa, e Parigi si prepara per quel momento. I d'Orléans non lavorano a iniziativa propria: il loro sistema consiste nell'accettar la repubblica, come stadio intermedio: poi di prevalersi degli errori, creduti da essi inevitabili, della repubblica per apparire come salvatori dell'ordine. Lasciano quindi il campo libero ai repubblicani. L'iniziativa sarà dunque di quest'ultima bandiera.

Dichiaro dunque nuovamente — e voi dovete ripeterlo — ch'io lavoro e lavorerò — senza premura, ma senza deviazione — per la repubblica.

D'altra parte dichiaro che il mio programma pel Veneto rimane lo stesso di prima. Una guerra all'Austria è impresa nazionale, non politica. Abbiamo bisogno dell'esercito per compiere ciò che noi avremo iniziato. Noi dunque non divideremo, confondendo le due questioni. Sul Veneto non avremo che un grido: Unità, guerra all'Austria. I Veneti saranno àrbitri dei loro destini e il loro grido, qualunque sia, sarà rispettato.

Ma ho nondimeno insistito lealmente sulla mia

nuova posizione, perché anche attraverso l'impresa Veneta, io continuerò a diffondere generalmente in Italia l'apostolato repubblicano; e perché se, noi facendo, il Governo, invece di seguire, persistesse ad opporsi, noi trarremo partito dal suo opporsi, a pro' della Repubblica.

Torino, che noi lodammo, è nondimeno accusata di non agitarsi che per interessi locali. Torino dovrebbe dare risposta degna dell'accusa, aiutando il moto Veneto. Noi terremo conto della sua devozione all'Unità Nazionale. E in qualunque rivolgimento di cose, tutta quella parte d'attività nazionale che potrebbe, salvo il diritto politico di Roma, accentrarsi in Torino, vi s'accentrerebbe. Dico questo, perché è credenza di noi repubblicani che le varie manifestazioni, militari, finanziarie, giudiziarie, educazionali, etc., possano e debbano ripartirsi in diversi punti d'Italia. Una città sarebbe nel nostro sistema centro di quanto concerne l'educazione nazionale; un'altra di quanto concerne i lavori pubblici; una terza degli arsenali, etc., di terra; una quarta dell'attività marittima; una quinta della Corte di Cassazione e altra giudicatura, etc.

Se i patrioti Torinesi vogliono intendersi con me, lo facciano direttamente per mezzo di delegati. Ma neppure per gli aiuti più potenti ai nostri disegni io vorrei ingannarli sulle mie intenzioni.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCVII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London]. February 16th. [1865].

Dearest Matilda.

I have so much to write and I feel so uncomfortable, after having written, at the region of the pylorus where certainly there is mischief going on, that I sacrifice those I love, myself — although I do not love myself — the first. All these days, I wished to write and could not. I know your physical state and know the sad conversation with the Doctor. What you say about yourself, I mind, and

16 febbraio.

Carissima Matilde.

Ho tanto da scrivere e mi sento così poco bene, dopo di avere scritto, alla regione del piloro, dove c'è certamente qualche male che va avanti, che sacrifico coloro a cui voglio bene, me stesso — bench'io non ami me stesso — per primo. In tutti questi giorni, ho desiderato di scrivere, e non ho potuto farlo. So come state fisicamente e so della triste conversazione col dottore. Do peso a quello che dite voi, e mi sento triste e allarmato. Do pochissimo peso a quello

VMMDCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

feel sad and alarmed. What *he* says, I mind very little. I think that after *that* conversation, I am at liberty to state — if Caroline has not — that some ten days before Guen [essy] de Mussy went to see you, according to that Doctor you were lost, and to be lost for us *any* week. You had no more vitality to resist with. *That* was the reason which decided us to send a man in whom I and *all* his patients have a great faith. He reported as you know and, comparatively, re-assured us. He was right and the others were wrong. Even a few days ago de M[ussy] was speaking long about you and maintaining that, spite of your case being very serious and very little having been done in time to fight the real evil, you might, under a proper method, get over it and, without ever flourishing, have years of life before you. With you, dear — and God knows that I say so

che dice *lui*. Penso che dopo *quella* conversazione, posso liberamente dire — se Carolina non l'ha fatto — che circa dieci giorni prima che Guenessy de Mussy venisse a trovarvi, secondo quel dottore voi eravate perduta, e avremmo potuto perdervi *ogni* settimana. Voi non avevate più vitalità che vi permettesse di resistere. *Questa* fu la ragione che ci indusse a mandare un uomo, nel quale io e *tutti* i suoi malati hanno una grande fiducia. Ci disse quello che voi sapete e, relativamente, ci rassicurò. Egli aveva ragione, e gli altri torto. Ancora pochi giorni fa de Mussy, parlando a lungo di voi, insisteva, dicendo che, benché il vostro caso fosse molto serio e pochissimo fosse stato fatto in tempo per combattere il vero male, con una cura adeguata, avreste potuto superare il male, e senza mai essere fiorente, avere anni di vita davanti a voi. Con voi, cara — e Dio sa con quanto profondo dolore lo dico — non ho nessuna speranza

with deep sorrow — I have no hope of prevailing in anything I should wish for. I keep silent, therefore. But I entreat you, at all events, to not give an implicit faith to that Doctor of yours. Although (*sic*) not enough, an immense care in the way even which Dr. B[elcredi] too indicates and calmness and a moral hopeful determination to surmount the evil, are great things now for you. Be then as calm as possible and do not believe that your doom is sealed, because an evidently exaggerating man has spoken a few words. Never mind anything. I have seen Celeste Menotti, doomed by all Doctors, coughing to extinction, thin as parchment, with all the marks of the last stage of phthisis on his face, breathing what one breaths in the last stage. It was thirty years ago; and he *is* living in Modena. Do as I do. I do really feel as if I had a cancer elaborating itself at the pylorus: I give a transient thought

di ottenere quello che desidero. Taccio, perciò. Ma vi prego, ad ogni modo, di non avere cieca fede in quel vostro dottore. Benché non sia sufficiente, è cosa importante per voi ora, d'avere grande riguardo nel modo come indica anche il dott. Belcredi e calma e forte desiderio morale di superare il male. State dunque il più possibile calma e non credete che il vostro destino sia deciso, perché un uomo che evidentemente esagera ha detto poche parole. Non badate a nulla. Ho visto Celeste Menotti, condannato da tutti i dottori, tossire fino allo svenimento, magro come un foglio di pergamena, con tutti i segni dell'ultimo stadio della tisi sulla faccia, respirare come uno respira all'ultimo stadio. Era trent'anni fa: ed ora egli *vive* a Modena. Fate come faccio io. Mi sento realmente come se un cancro si stesse sviluppando al piloro: ci penso casualmente, soprat-

to it, mainly regretting a few things which I might do for Italy in a few years; then shrug my shoulders and do not think any more about it: I do think of what I am to do whilst I live.

If I allow myself, dearest Matilda, to write all this to you who generally tell me nothing about your own feelings, it is because I know that the impression left on your mind by the words of the Doctor will do you real additional harm, if you do not resolutely fight it away. You must, therefore, forgive me.

Things here are going on much as usual. We have had an evening at William's: some sisters of Bessie, ourselves, the Blinds, the Oswalds, Hungarians, Mr. Gillman, Shaen, the Taylors, and their new shadow. The black one has temporarily disappeared, and now they have a white one, walking on crutches! Ohen, one Prince Dolgourokow—the wai-

tutto rimpiangendo poche cose che potrei fare per l'Italia fra pochi anni; poi scrollo le spalle e non ci penso più: penso a quello che devo fare, finché vivo.

Se mi permetto, carissima Matilde, di scrivere tutto questo a voi che generalmente non mi dite nulla dei vostri sentimenti, è perché so che l'impressione lasciata nella vostra mente dalle parole del dottore vi farà veramente del male, se voi non la scacerete risolutamente. Voi dovete, perciò, perdonarmi.

Qui le cose continuano come al solito. Siamo stati una sera da William: alcune sorelle di Bessie, noi, i Blind, gli Oswald, ungheresi, Mr. Gillman, Shaen, i Taylor, e la loro nuova ombra. Quella nera è temporaneamente scomparsa, ed ora ne hanno una bianca, che cammina colle stampelle! Ohen, un principe Dolgourokow — il came-

ter, unable to repeat the name, announced him as *the Prince*—a Russian who writes perennially against Napoleon and knows, in their most secret parts, the biography of every man existing and to exist. He hates music and glided away as soon as Mrs. Oswald began to play on the piano. Mrs. Nathan has been ill; she is better now. Henrietta Nathan is ill and Florence is pronounced to be unfavourable to her health. I do not know whether she will go to Lugano or elsewhere. Herzen has come back; they will all go to Switzerland very soon. But Ogareff is rather worse and has attacks every week. Your Esquimaux-man is very interesting. I had seen some quotations from him, but shall try to see the book. Wolff, one of the Alexandria prisoners, is now in London again. Republicanism is wonderfully increasing in Italy. I have just now received from Italy the photograph of my future

riere, incapace di ripetere il nome, lo annunciò come *il principe* — un Russo che scrive perennemente contro Napoleone e che conosce, nelle loro parti più segrete, la biografia di tutte le persone che esistono e che esisteranno. Odia la musica, e scappò via appena Mrs. Oswald cominciò a suonare il piano. Mrs. Nathan è stata malata; ora sta meglio. Enrichetta Nathan è malata, e Firenze pare sia sfavorevole alla sua salute. Non so se andrà a Lugano od altrove. Herzen è tornato: andranno tutti in Svizzera molto presto. Ma Ogareff sta piuttosto peggio ed ha attacchi tutte le settimane. Il vostro Esquimese è molto interessante. Avevo visto alcuni brani suoi, ma cercherò di vedere il libro. Wolff, uno dei prigionieri di Alessandria, è ora di ritorno a Londra. Il repubblicanesimo sta meravigliosamente crescendo in Italia. Ho ricevuto proprio adesso

monument. Italy is at the top, holding in her hand hanging down as low as the length of the arm my Caldesi's *carte de visite*. ⁽¹⁾ Beautiful idea! Mars comes out at the bottom, in a dancing attitude. And various unintelligible statues are at the four corners. *Addio*, for the present, dear Matilda: *addio*, in written words, for I am thinking of you continuously.

Ever

your loving

JOSEPH.

dall'Italia la fotografia del mio futuro monumento. L'Italia è in cima, e tiene in mano col braccio tutto disteso in basso, il mio biglietto da visita fatto da Caldesi. Bella idea! Marte, viene fuori danzando, sul basamento. E varie altre incomprensibili statue sono ai quattro lati. Addio, per ora, cara Matilde: addio, per iscritto, perché penso a voi continuamente. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

(1) Sull'attività dei fratelli Leonida e Vincenzo Caldesi, fondatori in Londra, insieme con M. Montecchi, di un reputato stabilimento fotografico ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Roma*, ecc., cit., p. 149.

VMMDCCVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 16 febbraio [1865].

Caro Ergisto,

A che riscrivere?

Col danaro che ora avete, si compri pure — se è vero il mezzo interno — quanto si può. Soltanto, se i giovani promettenti azione un di o l'altro fossero buoni davvero e stretti a un patto, ad una organizzazione, crederei meglio distribuir loro cautamente le armi che non tenerle in deposito. Ciascuno, se prudente, può nascondere un fucile e averne cura; e non si scoprono cento e più giovani a un tratto. In un deposito finiscono per irruginire e una scoperta porta via tutto. Armare gli individui giurati è una proposta che dovrete fare.

Quanto all'agire nella primavera, è sogno. Evidentemente, i Veneti non sono desti al loro dovere, né i nostri al di qua lo sono. È dolore e vergogna il dirlo, e vi giuro che m'accorcia la vita; ma è il vero. Sareste dunque sacrificati senza pro'. I 30,000 franchi non si troveranno. Io ho finito e da nessun altro avrete.

Dispererei del paese: non dispero dei fatti impreveduti e della forza delle cose. Lavoriamo come possiamo e teniamoci pronti a cogliere una opportunità. Dio vi benedica per la vostra costanza.

Vostro
GIUSEPPE.

VMMDCXC.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 16 février [1865].

Madame, sœur et amie, comment avez-vous pu prendre pour des reproches sérieux quelques mots de défense contre une attaque qui mettait à néant toute ma vie passée en me disant : Pourquoi n'avez-vous pas fait de l'esthétique ? Je vous assure que je me repens sincèrement même de ces quelques mots si réellement ils vous ont fait de la peine. Avez-vous reçu quelques fragments de mes Ecrits ? Il n'y a rien là qui puisse vous intéresser ; mais quelqu'un parlait pour Paris et me demandait si j'avais rien à y envoyer. J'avais sous la main un des volumes et j'en déchirai une partie, sauf à profiter de quelque autre occasion pour le reste. J'aurais voulu vous envoyer au lieu de cela quelques unes des pages autobiographiques ; mais je ne les ai pas. Je suis, je crois, le seul auteur qui n'ait pas une seule copie de ses écrits. Une lettre au Pape a paru : j'espère la recevoir d'un jour à l'autre, et je tâcherai de vous l'envoyer. On dit que Crispi m'a répondu ; mais je n'ai rien vu jusqu'ici. Oui ; j'ai vu l'article sur les Bandiera ; il est assez bon ; mais il y a quelque chose qui m'a douloureusement frappé : c'est ce qu'il dit

VMMDCXC. - Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettere à D. Stern*, ecc., cit. pp 83-85. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo : « Madame d'Agoult, 11. Rue de Presbourg, Paris. » La data si completa col timbro postale

sur les derniers jours d'Attilio. J'avais bien entendu parler de sa proposition au roi; mais vaguement et je n'y croyais pas. Je vois maintenant que des documens existent. Je le regrette beaucoup. ⁽¹⁾ Je crois que je mourrai avant vous d'un cancer à l'estomac. Je tâcherai en ce cas de vous entraîner vers Sirius, ou d'obtenir de vous visiter dans Véga. C'est elle aussi une étoile de *première grandeur*. Vous l'avez choisie, parce qu'elle appartient à la Lyre. La mienne appartient au grand Chien, ce qui est mon emblème: métier d'aboyeur sans être, généralement parlant, écouté. Mon choix est donc plus modeste que le vôtre. Remarquez, je vous prie, que Véga est au *sommet* de l'angle droit du triangle dont l'étoile *Polaire* occupe un autre sommet.

Qui est Pezzani? Qu'est-ce que son livre sur la Pluralité des vies? Est-il Italien ou Français? Avez-vous lu le livre? Vaut-il la peine d'être lu?

Quelles sont les Revues dans lesquelles vous écrivez? Je ne vois que la *Revue des Deux-Mondes* et la *Germanique*.

Je ne sais pourquoi, j'ai dans l'idée que vous avez une masse d'anciennes brochures. Avez-vous par hasard un fort petit volume pourtant le titre d'*Economie St.-Simonienne*?

Adieu, amie: ne trouvez pas ma lettre d'aujourd'hui courte et absolument insignifiante. Je suis très fatigué et maladif. Voilà tout. Ecrivez-moi quand vous le pouvez.

Votre ami
JOSEPH.

(1) Ved. su questo doloroso episodio R. PIERANTONI, *I fratelli Bandiera*, ecc., cit., p. 418 e segg.

VMMDC'X.

A EMILIE à Nice.

[Londres]. 17 février 1865.

Chère amie,

Merci de votre souvenir. Le vôtre ne n'est pas effacé de moi, tant s'en faut. Mais qu'écrire à une amie qui séjourne à Nice? Quand on sait que les lettres sont ouvertes, ou peuvent l'être et que toute lettre de moi peut vous être un danger? Comment correspondre lorsqu'il vous faut refouler tout ce que vous voudriez dire? Ajoutez à cela que j'ai été assez sérieusement malade, que bien que mieux aujourd'hui, je suis attaqué d'une maladie d'estomac qui se reproduit, qu'avec cela je suis accablé de travail. Or, le travail me fait mal: écrire surtout. Ceux que j'aime en souffrent et moi aussi. Je les sacrifie, et me sacrifie. Je cherche à accomplir le travail *imposé*: je néglige celui qui serait *volontaire*. Il n'y pas d'autres causes à mon silence.

J'ai dit ce que je pense de l'Encyclique dans une lettre au Pape publiée dans le numéro du 11 février du *Dovere* imprimé à Gênes. Je tiendrais à ce que vous et votre ami, Mr. P. poussiez la lire; mais pouvez-vous vous procurer le numéro? Comme vous le devinez, mes vues sont à la fois contraires à celles

VMMDC'X. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

de la Papauté, au matérialisme et à vos croyances. Mais vous me croyez tous les deux quand je vous dis que j'écris tout ce qui est en moi pure et profonde conviction; et il ne vous serait pas inutile de savoir ce que pense un frère, égaré peut-être, mais convaincu de l'importance suprême du problème religieux et dévoué autant que vous pouvez l'être au culte de Dieu et des choses écrites. Tâchez de l'avoir. Je crois que quelque chose de la Confession restera : mais avec une modification radicale dans ses formes. Il n'y aura plus un jour de prêtres privilégiés et formant caste comme aujourd'hui; mais il y aura toujours dans chaque commune des hommes, que leur âge, leur expérience des choses humaines, leur étude des choses divines et leur vertu populaire-ment reconnue désigneront aux hommes comme les croyans et les voyans par excellence. Et lorsqu'un homme sera oppressé de remords ou de doutes, il ira volontairement les verser dans le sein de ce vieillard : s'il sera vraiment fort, il sentira le besoin de déclarer publiquement ses fautes et son repentir à ses frères. Mais tout ceci exigerait de longues explications que je ne peux pas vous donner. Laissons donc tout cela à l'avenir : prêchons contre la Confession telle qu'elle est : mais ne fermons pas les portes à Dieu qui a encore de choses à nous révéler.

Vous me parlez de soleil : ici, c'est le vent et la neige. Mes deux oiseaux viennent se chauffer à mon feu, tout en me regardant. Ils mettent un peu de vie dans la monotone solitude de ma chambre. J'y reste jusqu'à neuf heures du soir : je sors alors pour aller à deux pas de moi, voir deux amis anglais, où quelques unes de mes connaissances se donnent rendez-vous.

Je vise, du reste, à Venise; et pour ce qui regarde la question de Liberté, à la république. Nous y marchons, en Italie, lentement, mais infailliblement: *Ohne Hast, aber ohne Rast*.

Adieu, amie. Embrassez votre enfant pour moi. Nous reverrons-nous encore une fois au pied des Alpes? Je commence à en douter. Aimons-nous de près ou de loin.

JOSEPH.

VMMDCXI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 18 février 1865].

Cher ami,

Je vous remercie et je ferai tout mon possible pour venir. Mais il se pourrait qu'il y eût obstacle. J'espère que non.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Remerciez bien le Dr. Blüchner de son envoi.

VMMDCXI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 95. L'autografo si conserva al British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

VMMDCXCII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 20 febbraio [1865].

Caro Brusco,

Ritratto, chiedo perdono d'avervi sospettato. Il lungo ritardo mi fece credere che non voleste inserire. ⁽¹⁾ Dimenticate.

È strano che nessuno s'avveda degli errori grossolani: *tempi* invece di *terrori* d'una agonia — *assicurazioni* invece di *aspirazioni*, etc. Pazienza.

Questa piaga del materialismo è minacciosa davvero per l'avvenire del paese: la corruzione e l'egoismo ne sono conseguenze inevitabili. Fino a una certa età si fa la parte di Canapei-Civinini: ⁽²⁾ poi si cade in Bastogi e Susani. ⁽³⁾ Filosoficamente è

VMMDCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ La lett. A *Pio IX, Papa*, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 15 febbraio 1865.

⁽²⁾ Cioè, sicuri della propria potenza. G. Civinini, già mazziniano, dirigeva allora il *Diritto*.

⁽³⁾ Il 21 maggio 1864, discutendosi alla Camera il bilancio del Ministero dei Lavori pubblici. A. Mordini aveva denunciate gravi irregolarità nelle costruzioni ferroviarie imprese dallo Stato, e aveva ottenuto che si procedesse a un'inchiesta parlamentare. I risultati di quell'inchiesta, di cui la relazione fu argomento di viva discussione nella seduta del 15 luglio 1865 della Camera, furono disastrosi per due deputati, P. Bastogi e G. Susani, responsabili di aver liquidato larghi e illeciti guadagni con la Società delle ferrovie meridionali. Ved. il *Diritto* dei 16-18 luglio 1865.

una fanciullaggine. Tutta la loro scienza insegna come si manifesti il Pensiero: nulla sul Pensiero stesso. S'io potessi, fonderei una pubblicazione settimanale filosofico-religiosa, sotto il titolo «i Precursori» per far guerra atroce ai materialisti. Ma non v'è da pensarvi. Non avrei collaboratori: e io son debole, esaurito, e non posso mettermi in collo il lavoro. Non vedrò la Terra Promessa. Il mio ideale d'una grande iniziativa religiosa trasmutante il mondo e partita d'Italia è al di là de' miei giorni. La partita politica ha consumato e consumerà più tempo ch'io non credeva.

Datevi tutti voi buoni con tutta l'attività alla Falange Sacra. Lasciate senza guerra tutti lavori di associazione pubblica, elettorale o altra. Ma osservate, agguatate; e quando trovate una possibilità d'impiantare un capo-nucleo dell'ordinamento segreto in una località, coglietela. Bisogna tendere a creare una vasta potenza concentrata intorno al programma repubblicano. Non trascurate le donne intelligenti e nostre; abbiate qualche piccola forma: le forme legano. Le associazioni troppo vaghe non durano mai.

Dovreste aver ricevuto da Gen[ova] qualche altro Bollettario.

Aveste tempo fa voi o Maurizio una mia per Stampa? ⁽¹⁾ Né da lui né da Savi ho cenno. Anche questa centralizzazione operaia, votata due volte, si riduce, con vero disonore della classe operaia, in nulla.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Gaspare Stampa.

VMMDCCXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 20 febbraio [1865].

Amica e sorella,

Foste ammalata, inquieta per Enrichetta e avete intorno malati. Dio vi dia forza, perché abbiamo bisogno di voi.

Non dovete dire una parola di ciò ch'io, pieno di fiducia in voi, vi dico; ma la povera signora Bul[ewski] si lagna col marito d'esser stata ricevuta freddamente da voi. Permettete ch'io ve la raccomandi nuovamente. È buona, intelligente, nostra. Le promisi che sarebbe circondata in Lug[ano] d'affetti e di cure cortesi da' miei amici, mentre il marito viaggia per cose nostre. E non vorrei ch'essa si potesse dire delusa. Fido dunque in voi.

Dove andrà Enrichetta?

Ebbi i fotografi, buonissimi, di Maurizio, Gianetta e Belcredi. Vi sono grato assai.

Avete veduto, zeppa d'errori al solito, la mia *Lettera al Papa*. Ben inteso, nessuno capirà la verità religiosa che contiene. Se fossi men debole, continuerei e finirei per tentare la fondazione d'una Chiesa di Precursori; ma è *out of question*. Bensì,

VMMDCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

vorrei che i nostri intendessero l'importanza della questione. Il materialismo è il nostro peggiore nemico. La Monarchia non è che una applicazione.

Non vi parlo delle cose nostre immediate. So che farete sempre quanto potrete per promoverle, per raccogliere, etc. Vogliatemi bene.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

VMMDC'XIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, February, 1865]. Tuesday evening.

Dearest Matilda,

Every Monday evening, I have been asking Caroline about you: every time, she invariably was answering « she is poorly ». I knew nothing else.

Martedì sera.

Carissima Matilde,

Tutti i lunedì sera ho domandato a Carolina di voi. tutte le volte, mi rispondeva invariabilmente: Sta poco bene. Non sapevo altro.

VMMDC'XIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data, così incompleta, vi fu apposta da M. Biggs

Emilie never said one word about Maude. She is absorbed in the new house.

Any old lady introduced by you, Ashurst or Caroline, will be welcome, spite of all my antagonism to new acquaintances. I shall pray for as little excitement as possible: to speak loudly fatigues me now dreadfully; but if needed, I shall do so.

What I do not need to say is that I want very much to see you, that I have been constantly thinking of it, but that I was too timid to ask for the permission. I knew that you had refused to see Emilie; and thought that I had no right. But if that, as now I hope, can be done, I am more than ready. Caroline knows it. And having been informed that she too wants to see you, you had better settle between yourselves what is more convenient to you, so as to prevent my coming on the same day. I should rather

Emilia non mi ha mai detto una parola di Maude. È assorta nella nuova casa.

Qualsiasi vecchia signora presentata da voi, Ashurst o Carolina, sarà bene accetta, malgrado tutta la mia repugnanza per le nuove conoscenze. Pregherò di farmi eccitare il meno possibile: il parlare forte mi stanca ora terribilmente; ma, se necessario, lo farò.

Quello che non ho bisogno di dire è che desidero molto vedervi, che ci ho pensato sempre, ma che non avevo il coraggio di chiedervene il permesso. Sapevo che avevate rifiutato di vedere Emilia; e avevo pensato di non averne il diritto. Ma se ciò, come spero, può essere ora fatto, sono più che pronto. Carolina lo sa. E poiché so che anche lei desidera vedervi, fareste meglio a decidere la cosa fra di voi, in modo da evitare che io venga nello stesso giorno. Preferirei venire di sabato — il prossimo o dopo

prefer to come on Saturday — next or after — as early as possible to me: then I would in the evening go to Hastings for the Sunday. But that is nothing: and any day will do for me.

The *Morning Star* is horrid: its correspondents make a point not only of blaming, but of ignoring anything concerning our Party. Now, its growth in the later times has been so evident that it cannot be ignored. They are, I am sure, under the influence of our Embassy.

Ashurst must send back, when convenient, the pamphlet. Every body asks for it.

In the *hope* of seeing you soon, I write more shortly than I would. Bless you. Love from

your really devoted

JOSEPH.

il più presto possibile per me: poi, la sera andrei a Hastings per passarvi la domenica. Ma ciò non conta; e qualsiasi giorno mi andrà bene.

Il *Morning Star* è orribile: i suoi corrispondenti si fanno un dovere non solo di condannare, ma di ignorare tutto quello che riguarda il nostro Partito. Ora, il suo accrescersi in questi ultimi tempi è stato così evidente che non può ignorarsi. Essi sono, ne ho la certezza, sotto l'influenza della nostra Ambasciata.

Ashurst deve mandarmi indietro, quando le sarà di comodo, l'opuscolo. Tutti me lo chiedono.

Nella *speranza* di vedervi presto, scrivo più brevemente di quello che vorrei. Dio vi benedica. Tante cose affettuose dal

vostro veramente devoto

GIUSEPPE.

VMMDCXV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 20 febbraio [1865].

Caro Maurizio,

Ebbi tutte le tue.

Hai torto per l'*Enciclica*. Diedi a voi il *Crispi*; al *Dovere* l'*Enciclica*. Buono o cattivo, il *Dovere* è repubblicano; ed è mio debito mostrarmi eguale con tutti i nostri. Non si tratta d'amicizia: su quel terreno non v'è paragone: si tratta di Partito, d'apostolato, di mostrare che i sentimenti individuali non predominano sui pubblici.

Il *Dovere* è mal condotto: basta vedere che nello stesso numero che ha la mia *Lettera al Papa* è un articolo materialista su Gregorio VII.⁽¹⁾ Ma ciò dipende principalmente dalla mancanza di collaborazione. Camp[anella] prende quel che gli dànno.

Non realizzerò mai, lo dico con dolore, l'idea della pubblicazione religioso-filosofica. Se mai, terrò conto di Br[usco Onnis]. Ma non credo, non so perché, che perirete. Io non posso aiutarvi: tutta la mia Cassa consiste ora in 200 franchi. Ma altri v'aiuterà.

VMMDCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) La prima parte (le altre due furono pubbl. nel *Dovere* dei 25 febbraio e 11 marzo 1865) d'un art. intitolato *L'era d'Indebrand*, firmato: O. G. V., certamente Osvaldo Gnecchi Viani, col quale il Mazzini entrò più tardi in corrispondenza epistolare.

È un vero dolore il vedere la stampa nostra incapace di sostenersi da per sé. Ed è pessimo indizio.

Non so come sia l'inverno tra voi: qui è rigido assai: neve ripetutamente. Aspetto impaziente, per la tua tosse, la primavera.

Ignoro se faremo cosa alcuna in giugno: è questione di mezzi: mezzi che mancano al Comitato Unitario quanto a noi. Gar[ibaldi] sogna tuttavia l'Ispektorato delle Guardie Nazionali in Sicilia! ⁽¹⁾

Tutto è male: tutto m'addolora. Nondimeno, per fatalità ineluttabile di cose, andiamo a repubblica.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Sbagli intorno al Polacco; se riuscisse a trovar danaro, sarebbe in gran parte a mia disposizione.

Ho scritto, riscritto a Bott[ero] per cose nostre; e non v'è modo ch'io possa avere una sillaba da lui.

Ho avuto ieri con vero piacere i fotografi; e fo i miei sinceri complimenti al fotografo. Il tuo e quello di Belcr[edi] sono eccellenti: soltanto, Belcr[edi] fiorisce e tu invece mi sembri più magro. Giannetta è inferiore e le mani sono venute male. Perché l'amica non m'ha mandato il suo?

Dammi nuove della Falange Sacra.

(1) La notizia era certamente infondata: che anzi Garibaldi, nella sua lett. a V. Caldesi che lo aveva pregato d'intervenire al banchetto democratico di Bologna, dichiarava che per allora non avrebbe abbandonato Caprera. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 19 febbraio 1865.

V̄MMDCCXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 20 febbraio [1865].

Caro amico,

L'acchiusa all'amica, ti prego.

Sii cortese, per amor mio, alla povera solitaria Luigia Bulewski, alla quale ho promesso che i miei amici sarebbero suoi amici. Me la lasciate troppo sola.

E del resto, predica ai quattro venti Falange Sacerà — repubblica — impresa Veneta — raccogliere e mandare o a me o a te o all'*Unità* per la Commissione segreta Veneta.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Di', ti prego, a Pederzolli che non ho mai ricevuto l'opuscolo di Lazzarini.

V̄MMDCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. È in una busta con l'indirizzo non di mano del Mazzini: « Signora Rachele Bussolini. Lugano. Tessin. Switzerland. »

VMMDCXVII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra]. 21 febbraio [1865].

Fratello,

« Scrivetemi e molto. » Voi dimenticate il lavoro che ho in collo e la condizione dell'epigastro minacciato di scirro e che lo scrivere rovina. In verità, si rende sempre più inevitabile il mio silenzio cogli amici e lo scrivere unicamente quel poco ch'io posso pel pubblico. Né io del resto ho molto da dire agli amici, se non: « Messo t'ho innanzi; omai per te ti ciba. »

Ordinamento segreto, cioè Falange Sacra. Temo che il vostro lavoro sia troppo slegato: dove no, perché la vostra malattia l'avrebbe sfasciato?

Falange Sacra con promessa unitaria repubblicana: — promessa di promuovere e aiutare il moto Veneto, qualunque ne sia la bandiera, continuando sempre il lavoro repubblicano, finché diventi potente a raggiungere lo scopo — promessa di segreto — promessa d'eseguire i cenni trasmessi dal capo-nucleo, quando sieno consentanei allo scopo giurato — quota mensile di 50 centesimi mensili per gli artigiani, d'una lira per gli altri — organizzazione interna a

VMMDCXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 244-246. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

modo vostro, ma per capi-nuclei inannellati tutti al centro vostro. Lo stesso per le provincie: impianto di nuclei per ogni dove e non fosse che di due o tre individui, tanto da formar catena.

Tentar di ridurre i nostri in Roma ad accettare il nome, tanto che si formi un corpo solo.

Accettare come consigli bollettini che vi verranno da Genova.

Dare a me relazioni regolari sulla Falange Sacra.

Se l'associazione repubblicana Fiorentina ha posto a condizione negli Statuti la condizione della repubblica *prima* dell'impresa Veneta, voi non potete aver cosa comune con essa; e non potete che far appartenere qualcuno dei nostri tanto da sapere che cosa fanno. Non guerra, ma lavoro separato. Se invece la condizione non fu posta, potete appartenere, anche perché il paese *ceda* numeroso il Partito, ma proseguendo il lavoro segreto della Falange.

Di quel che la Falange così ordinata potesse raccogliere, mandate un quarto a me; tenete un quarto in riserva: usate degli altri due per l'Associazione e per aiutarne l'armamento.

Predisporre i nostri delle Marche e Umbria a riannettersi ad Ancona, dove deve esistere un Comitato Centrale Provinciale per tutta quella zona. Farò che un altro vi sostituisca per le Romagne. E allora, vi limiterete alla Toscana. È necessario un giusto riparto dei Centri.

Quando io scrivo cosa che vi par utile, fate di ristamparla e diffonderla.

Non tenete liste o carte importanti.

Quando desiderate lettere mie, rileggete questa; perché in verità non potrei dirvi più. In Circolari che vi verranno da Gen[ova], andrò via via sminuz-

zando i punti importanti. Nascendo cosa grave non preveduta, scrivete: risponderò. Ma non v'aspettate corrispondenza frequente: non m'è possibile.

Dite per me all'amico M. ⁽¹⁾ ch'ebbi la sua; che gli scriverò quando le probabilità d'azione siano aumentate, la sua non potendo essere che secondaria: che spendere *ora* sarebbe prematuro: che intanto cacci come può da lontano le basi del lavoro futuro.

Fatemi il piacere di far avere senza grande indugio l'acchiusa. M'ha scritto due o tre volte; e non voglio parere scortese di troppo.

Se mai la signora L[udmilla] facesse uso per la Germania della mia lettera al Papa, avvertitela che sul cominciare invece di « travolta dai tempi d'un'agonia » s'ha da leggere « travolto dai terrori » — e che in un altro luogo hanno stampato *assicurazioni* invece d'*aspirazioni*. Più altri errori vi sono, ma li indovinerà. Ringraziatela con affetto dell'ultima sua.

Siamo intesi per la cifra.

Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Avverte in nota A. Giannelli: « Non ricordo bene, ma Mazzini deve alludere a qualche lettera di Pietro Monti di Roma, » sul quale ved. A. GIANNELLI, *Due gite clandestine a Roma*, ecc. cit., p. 35 e segg.

VMMDCCXVIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres]. 22 février [1865].

Avez-vous reçu, mon amie, non seulement quelques fragments italiens de moi, mais — par la voie de la lettre à Crispi — ma lettre au Pape? Je voudrais le savoir. Et vous voudrez bien, j'en suis sûr, m'en écrire un mot. Bonne ou mauvaise, cette lettre est une affaire de conscience pour moi; et j'avoue que si je pouvais trouver un traducteur Français capable, je la ferais imprimer à Bruxelles. Je ne l'ai pas et j'y renonce. Je voudrais toutefois savoir si vous l'avez reçue. En Italie, elle a été déjà réimprimée à Milan, à Naples, à Forlì.

Adieu, à la hâte, mais à vous de cœur

JOSEPH.

N'est-ce pas singulier que l'Olivier ⁽¹⁾ ait été mon arbre favori dès l'enfance?

VMMDCCXVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettere à D. Stern*, ecc., cit., pp. 87-88. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: «Madame d'Agoult. 11. Rue de Presbourg, Paris.» La data si completa col timbro postale.

(1) È probabile che il Mazzini avesse pensato che con gli Ollivier Mad. d'Agoult era in grado di parentela e che con due di essi, Aristide e Demostene, egli era stato in relazione a Marsiglia nel 1832. Ved. vol. V pp. 47 e 91.

VMMDCXCIX.

A MAURIZIO QUADRIO E GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra]. 23 febbraio [1865].

Amici,

Dopo breve intervallo, son di nuovo malato: meno di prima finora, ma della stessa malattia. Scrivere sopra tutto mi nuoce. Scrivo dunque breve.

Lungo tempo addietro — dopo le lagnanze che trovarono eco in Maur[izio] — pregai voi due e Brusco di costituirvi centro *segreto* della Falange Sacra — e indicai il da farsi. Nulla fu fatto: neanche una Circolare che annunziasse il costituirsi del Centro. Le lagnanze mi vengono da tutti i punti. Dispero, ve lo confesso, d'ogni opera *pratica*, anche da' miei migliori amici. Nondimeno, tento, per dovere, un ultimo appello.

Ho mandato un primo bigliettino annunziatore del Centro a Br[usco] che lo stamperà.

Ma Br[usco] ha troppo lavoro in collo e non può occuparsi del resto. Voi due lo potete. Ora, lo volete? Se sí, ecco il da farsi.

Intendervi: vedervi a giorni determinati: e se avete, ciò di che dubito, un giovine buono, aggiungervelo perché v' aiuti.

Studiando il primo bollettino, cavarne il soggetto di bollettini da scriversi di tempo in tempo: insistendo a uno a uno sui diversi *fini* e doveri dell'Associazione.

VMMDCXCIX — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Agli amici Maurizio e Giovanni. »

Consecrarvi a raccogliere una Statistica di tutti i nuclei di Falange Sacra esistenti qua e là, per trasmettermela appena fatta; e per sapere dove e a chi mandare i bollettini.

A questo a un dipresso si ridurrebbe ora il compito vostro: poi, se vivo, v'aiuterei. La Falange Sacra poteva riescire: in Sicilia, per esempio, è già potente. Ma senza una apparenza di Centro invisibile, cadrà. Lasciare a me anche questa fatica è un volere ammazzarmi speditamente.

A comodo vostro, rispondetemi una parola.

Vostro
GIUSEPPE.

Ricordo a Maur[izio] che ricordi, potendo, l'invio dell'*Assedio di Roma* — la 1ª ediz. è di Livorno, '61 — a quel tale che lo aveva promesso. ⁽¹⁾

Tu ricordami con affetto alle amiche.

(1) È noto che l'*Assedio di Roma* del Guerrazzi è, nelle ultime pagine, una sistematica, serrata e talvolta acerba critica di ciò che oprarono il Mazzini, e il Triumvirato in genere, durante quell'epica difesa. In risposta alle accuse del Guerrazzi, il Mazzini scrisse alcune osservazioni che si conservano autografe in quella vasta congerie di appunti e di pensieri, della quale si è fatto già cenno in nota nel vol. LXXIX p. 91. È utile pubblicarle qui, avvertendo che l'indicazione delle pp. si riferisce alla prima ediz. dell'*Assedio di Roma*, alla quale accenna il Mazzini (Livorno 1863, e non già 1864).

« p. 778. Dove sono quelle istruzioni? — p. 779. Evidentemente, io parlava, non di me, ma degli altri e in accento di rimprovero. — p. 819. Fa tu. Le linee sono inesatte: *ciacchi* non mio, etc. Ma questo poco monta. Montavano le conseguenze. Appunto io intendeva a provare che la libertà repubblicana genera miracoli, i quali potevano quindi

VMMDCXX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Torino.

[Londra], 23 febbraio 1865.

Caro Bertani.

Ebbi la tua e ti fui grato dell'inusitata lunghezza. Non ti scrissi prima e non ti scrivo oggi distesamente

generarsi con quella in Tosc[ana]. Egli ne desume il contrario e cerca mettermi in contradizione. E v'è il tiro birbesco di mettermi male coi Romani. È la solita teoria dei materialisti. esprimere il presente, fotografare — e degli idealisti, indovinare, precedere, iniziare. — p. 821. L'imporre tirannicamente, etc. Un'adunanza di 10,000 in Firenze chiese al Governo repubblica e unione con Roma. Livorno la proclamò. Guerrazzi, scivolò con un tiro da procuratore, ponendo condizioni all'accettarsi della dimanda il mostrarsi di non so quante migliaia armate *il dì dopo* e pronte a mobilizzarsi sulla frontiera. — p. 821. Sul giudizio complessivo dato di me non ho che dire: vedi tu. — p. 826. Taciuto di tutto il concetto: sola, Roma era condannata a cadere: unica speranza nella Francia stessa, nel ridestarla; e sai ch'io, a contatto coi repubblicani della Montagna, lo sperava. Ma per questo bisognava non irritar di soverchio l'orgoglio francese: vincer tanto da provare il fallo e la menzogna del Presidente e separarlo, se possibile, dalla nazione. Però, il mio concetto approvato fu stretto nelle parole: Roma è in istato non di guerra colla Francia, ma di difesa. Che ci importava perissero alcune centinaia o migliaia di Fran-

(segue nota a pag. 101)

VMMDCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bert[ani]. » La data vi fu completata da A. Bertani.

perché sono infermiccio, ho piloro tormentato, petto stanchissimo e lo scrivere mi fa male. Non credo di durar molto, ed è necessario ch'io scriva di tempo in tempo al pubblico.

Sai che ho lungamente meditato sull'impresa Veneta. E malgrado le tue ragioni, persisto. E bada, vi persisto come il mezzo per ciò che tu e io vogliamo. Non ho, come dici, insistito tanto sulla libertà, quanto sull'Unità negli anni passati, bench'io non le abbia divise mai, perché ogni tentativo di libertà nell'Italia smembrata sarebbe stato annullato dalle forze altrui, mentre in una vasta sfera di 22 milioni d'uomini possiamo sperare di essere forti ad assalire e sostenere. *Ora*, la questione della Libertà può diventar prominente. Ma non si scioglierà col semplice

cesi di più? Del resto, faresti bene a vedere il vol. de' miei Scritti, dov'è quanto riguarda *Roma*, e ch'egli avrebbe dovuto almeno citare. Ma la sua sorgente in ogni cosa è, visibilmente. Ripari! — p. 886. Dove diavolo ho mai detto quella bestemmia? Nessuno avverso al potere *temporale* del Papa? — Ma ciò che devi notare, se scrivi, è l'obblío di tutti, fuorché di Garibaldi: — di Pisacane, architetto vero militare della difesa e senza il cui sistema di concentramento anteriore all'assedio non avremmo avuto in Roma i 14,000 difensori — di tutto l'elemento regolare — dei decreti dell'Assemblea e nostri — dei miglioramenti al popolo — della parte diplomatica de' miei Scritti — d'ogni cosa insomma fuorché di Porta S. Pancrazio. Vedi il ragguaglio di Velletri. — e a p. 926, il richiamo delle truppe a Roma, del quale non sapevamo il perché! Non era tutta la missione dataci quella di difendere Roma? Quanto a Garibaldi, sai ch'io l'avrei lasciato volentieri dove si stava, ma che Assemblea e popolo lo volevano. — p. 933 Garibaldi lasciato senza scarpe dai Triumviri! » — Come è da supporre, questi appunti avrebbero dovuto servire a chi, ed è probabile a M. Quadrio, avrebbe dovuto incaricarsi di ribattere le accuse del Guerrazzi. Ma non sembra che quel de-

apostolato: in nessun paese si scende in piazza un bel giorno, senza un pretesto, a proclamare la repubblica. E per me l'impresa Veneta è l'opportunità.

Il grido di Venezia ci riannette a una moltitudine d'uomini che non sono repubblicani, ma possono diventarlo. Ponì che ritentiamo su più larga scala. O il Governo, come dici, resiste; e possono un dì o l'altro escirne le barricate, ma determinate da un grido simpatico e nazionale. Facendo le barricate, perché c'impediscono di liberar Venezia, avremo il miglior terreno possibile. O il Governo secondà; e sui cominciamenti, non può impedirci di formare un campo di trenta mila volontari intorno a Gar[i-baldi]. Ora, colle tendenze dell'oggi e col lavoro segreto che fo, quel campo sarà l'esercito della repubblica, sia pel momento in cui la Monarchia tradirà,

siderio del Mazzini fosse stato esaudito. Nel rilievo fatto dal Mazzini alla p. 849 dell'*Assedio di Roma*, è fatto cenno alla inesattezza di alcune « linee » riportate dal Guerrazzi. Nell'*Assedio di Roma*, dichiarando che erano « note manoscritte del Mazzini, » evidentemente una sua risposta ad una lett. del Guerrazzi, si leggeva infatti: « Né questo è giudizio dello scrittore, bensì dello stesso Mazzini, il quale, interrogato da lui rispondeva così: ' Il concetto della difesa di Roma fu in tutti un concetto d'onore, e di ribellione naturale contro la insolenza francese: nei pochi concetto repubblicano, e desiderio di promuovere il principio, facendo conoscere al mondo ciò che, a petto de' monarchici d'Italia, valessero i repubblicani.... Roma era scuduta agli occhi d'Italia, e di Europa: era una popolazione di preti, di servi, di ciacchi viventi su la candela, su le cerimonie, e le corruttele de' sacerdoti, e di Trasteverini ignoranti, affascinati dalle pompe cattoliche, comeché d'istinti veracemente Romani. Ora per noi senza Roma non si fonda unità, però bisogna riconsecrarla all'ammirazione di tutti; farvi scintillare una favilla di virtù prisca e vera.... insegnare insomma di nuovo Roma alla Italia la Italia a Roma.' »

sia quando vorrà sciogliere o incorporare. Si faranno battere? Dio lo volesse! Ma per poter dire questo, è necessario poter avere un nucleo d'esercito repubblicano, e questo non si forma se non colla guerra.

È bene dunque che continui il lavoro per l'impresa Veneta. Secondo questo lavoro che oggimai spero condotto dalla Commissione della quale ti parlai e che approvi tu pure, ma senza premura, senza infiammare.

È intanto lavoro a organizzare il partito repubblicano.

Tu forse non sai l'esistenza d'una organizzazione secreta impiantata ormai in tutte le nostre provincie. Quella organizzazione è, credo, destinata a diventare potenza. E bisognerebbe che tutti i buoni la incoraggiassero, o entrandovi o colla parola. Le organizzazioni pubbliche sono buone appunto perché possono sviare dall'altro lavoro l'attenzione governativa; ma rimangono sempre smembrate e deboli.

Quanto all'opuscolo programma, non ne ismetto, il piloro concedente, l'idea: ma vi sono punti sui quali è difficile che tutti s'intendano; e a ogni modo vorrei farlo quando la Falange alla quale ho accennato sarà anche più forte ch'oggi non è; in quest'anno a ogni modo.

Tu m'hai parlato del mio apostolato trentenne per l'Unità. Io cominciai nel 1832 col grido di Unità repubblicana. L'Unità è avviata: ora, bisogna pensare all'altro termine del programma. Credilo, è la mia idea fissa, e quanto fo, anche quello che pare abbia altro intento, vi tende.

Riassumendo:

Non lavoro più che per la repubblica.

E per essa, credo necessario:

Avere una organizzazione segreta compatta da un punto all'altro d'Italia, repubblicana-unitaria, divisa in capi-nuclei, comitati provinciali, etc., pagante le quote mensili — e armata;

Lasciar che si screditino nell'impotenza tutti gli elementi della Monarchia: convincere il paese che nessuno la salverà;

Impresa Veneta come opportunità nel modo che t'ho accennato.

Seconderò, ma non potrei rappresentar col mio nome una Associazione per larga che fosse, tendente a riforme come se fossero possibili sotto la Monarchia.

Vorrei con tutta l'anima che tu potessi aiutare il disegno. Giudica a ogni modo sul *fine* che mi propongo ogni mio atto o scritto.

Gar[ibaldi] proponeva anche un mese addietro Ispettorato di Guardie Nazionali in Sic[ilia], etc. al re! In verità, egli pecca contro l'Italia non accordandosi apertamente con me.

Quanto al *Dovere*, t'esonero compiutamente e mi ritratto. Ma cade moralmente per mancanza di collaboratori; e in verità dovresti scrivervi.

Addio: amami e di tempo in tempo scrivimi le tue idee. Posso differire, ma ti giuro che mi fanno sempre pensare e che le pongo a calcolo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 24 febbraio [1865].

Caro amico,

Ho la tua del 16 colle acchiuse.

Hai ragione sulla Lettera al Papa: bisognava farla gridar per le strade a basso prezzo. Ma i nostri non sanno neanche far danaro. E io non mi sento, trattandosi di cose mie, di consigliare.

Cosa vuoi ch'io scriva ai Piemontesi quando *apparentemente* si riconciliano col re! Vedrò. ⁽¹⁾

Manda l'unita al Siciliano, che Dio gli perdoni.

Coi Veneti verrebbe la voglia di dire quello che Federico II diceva d'alcuni che litigavano per mantenere la credenza nell'eternità delle pene: *Si ces Messieurs veulent se damner, qu'ils se damnent*. Se non che la logica delle cose sarà più forte degli uomini.

Stringi per me la mano a Belcr[edi] che fuma, nel fotografo, con tanta aria di benevolenza.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Possibile che lascino cadere l' *Unità*!

VMMDCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Il 10 febbraio 1865 una Commissione del Municipio di Torino, presieduta dal Sindaco Rorà, aveva inviato un indirizzo di devozione a Vittorio Emanuele II; e il 9 dello stesso mese l'Associazione degli operai torinesi ne aveva a sua volta steso un altro, pregando il Re a tornare nell'antica capitale. Ved. il *Diritto* dei 17 e 21 febbraio 1865. Il 23 dello stesso mese, il Re tornò a Torino, da dove era partito « dispettosamente; » ed ebbe accoglienza festosa.

VMMDC'XXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 25 febbrajo 1865.

Fratello,

E voi pure! È possibile che non sappiate ancora la mia situazione?

Politicamente, io non ho un soldo. Nessuno dall'Italia mi manda un centesimo; e parmi che bastasse a voi, per saperlo, dedurlo da quello che fecero i vostri organizzatori. Ebbi un invio da voi altri? Voi sapete che io stesso dico a tutti: se raccogliete, mandate all'*Unità* per la Commissione segreta Veneta. Da più anni, io non ricevo un franco dall'Italia.

Individualmente, vivo d'un vitalizio: questo vitalizio che bastava al mio vivere democratico anni sono, non basta più ora che ogni anno sono costretto a spendere in medicine, medico, etc. Il *deficit* periodico era colmato da quel che Daelli mi dava pe' miei Scritti. Or Daelli è semi-fallito: non m'ha pagato il VII volume; non si parla neanche dell'VIII. E in conseguenza di questo, mi trovo alle strette e mal potendo tirare innanzi a pagare con esattezza la mia settimana. Maurizio potrebbe dirvi com'io da due mesi lo tormento perché veda di strappar qualche

VMMDC'XXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 247-248. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

cosa a Daelli, non sapendo io, senza quel guadagno, come andare innanzi.

In questa situazione, voi venite freddamente a dirmi: « Fate il piacere di supplire ai bisogni dei Botta: il Partito in Italia nol può. »

La vostra dimanda m'addolora, perché mi rivela come persista in Italia la vecchia illusione sul conto mio e nessuno mi tenga conto della vita ch'io, vecchio e infermo, conduco, limitandomi e in questi ultimi mesi ricusando inviti d'amici per non prendere un *cabriolet*.

Notate che qui le domande d'aiuti abbondano.

Dio sa se non mi duole la situazione dei Botta.⁽¹⁾ Ma v'è impossibilità assoluta da parte mia d'aiutarli.

Se intavolate una sottoscrizione per essi, ponetemi giù per 25 franchi ch'io vi farò pagare dal mio agente in Genova.

Parmi impossibile che in parecchi anni e rassegnandosi, come dovrebbero, a qualunque ufficio, ricopiare o altro, non possano ricavare qualche risorsa.

Addio: fate di risanare compintamente.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) S'è già accennato che i fratelli Botta, di Livorno, si erano rovinati per il loro disinteressato patriottismo. Ved. la lett. VMDCCCLXII, nel vol. LXXIV, p. 40.

VMMDCXXIII.

AI DIRETTORI DELL'«UNITÀ ITALIANA,» a Milano.

[Londra]. 25 febbraio [1865].

Amici,

Vedo il vostro *Appello* del numero del 21. ⁽¹⁾ Vi mando il mio povero obolo. Sarebbe una vera vergogna pel Partito se l'*Unità Italiana* perisse. Gli Italiani dovrebbero intendere come, con una Patria non fatta e minacciata tuttavia da nemici d'ogni

VMMDCXXIII. - Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 marzo 1865.

(1) Il 21 febbraio 1865 l'*Unità Italiana* di Milano aveva fatto un disperato appello ai suoi «amici ed associati,» nel quale accennando alla «dura crisi» che stava attraversando, si leggeva: «La ferrea mano dell'arbitrio governativo, oggi — come sempre quando la recrudescenza delle male opere della consorteria dominante consigliò una più gagliarda e risentita opposizione agli organi della democrazia — si aggrava spietatamente sul nostro povero giornale; e i sequestri succedono ai sequestri, i processi ai processi. Da venticinque a trenta giudizi pendono, in questi giorni, sul capo del nostro gerente responsabile: e le confische, scandalosamente ripetute nel periodo di pochissimi mesi, ci hanno tolto quei modesti lucri che lo spaccio quotidiano del foglio assicura, e che sono al giornale ciò che l'aria è all'uomo — il mezzo di esistere.

«Aggiungasi gl'incassi di vecchi crediti, negati o ritardati: aggiungasi i danni pecuniarii, che ci sono inflitti dalla

sorta, importi più assai sostenere l'Apostolato della libera stampa, che non innalzar monumenti a uomini, che avrebbero dato o diedero il sangue per far quella Patria una, libera, grande e indipendente da ogni diretto o indiretto dominio straniero.

GIUS. MAZZINI.

MMDCXXIV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 25 février [1865].

Je n'attends pas le *Temps* — qu'au reste je ne verrai pas — je ne vois de toute votre presse que le

trattazione di parecchi processi in tribunali fuori di Milano e una lunga serie di altre piccole fonti di stabile passività — che troppo a lungo ci trarrebbe l'enumerare — e non sarà malagevole, anche ai meno esperti di siffatte imprese, il farsi un giusto concetto delle gravissime condizioni materiali, che mettono a serio pericolo la vita di questo periodico.» E si concludeva: «Ove il nostro appello rimanga infruttuoso — non abbiamo motivo a dissimulare una probabilità che non è in poter nostro di scongiurare — saremo costretti a sospen-

(segue nota a pag. 110)

MMDCXXIV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 89-90. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: «Madame D'Agoult, 11. Rue de Presbourg, Paris.» La data si completa col timbro postale.

Courrier du Dimanche — pour vous dire que je serai fier d'être traduit par vous. Je n'ai pas d'amour propre d'auteur; si j'en avais, il serait en sûreté avec vous. Vous aurez plume et encrier quand je meurs, cela va sans dire: je n'ai pas de crayon. Je ne sais rien encore du printemps, mais je sais que je n'ai pas un pouce de terrain en Europe sur lequel je puisse me nicher pour cause de loisir et de petit-lait. Même la Suisse a renouvelé pour moi, il y a quelque temps, le décret d'expulsion. ⁽¹⁾ Cela ne m'empêchera pas d'aller où il y aura quelque chose à faire, fût-ce à Paris; mais je n'affronterai pas le danger pour du petit-lait.

Ne vous tourmentez pas pour Pezzani ou autre chose; je m'en voudrais. Poussez votre charrette germanique: cela vaudra mieux pour tous et pour moi-même. Adieu pour aujourd'hui; j'ai l'âme enve-

dere la pubblicazione del giornale. Sarebbe la sorte che già toccò all'*Unità Italiana* nel 1862 e questa volta, forse con più gravi e più durature conseguenze. » A questo appello risposero con slancio coloro che riguardavano l'*Unità Italiana* degna di essere aiutata; e per più numeri del periodico furono inserite le liste dei sottoscrittori d'ogni parte d'Italia, fra cui il Mazzini per cinquanta lire; ed è curioso che fra costoro figurasse pure per cento lire Michele Accursi, che per tanti anni aveva esercitato il vile mestiere di delatore. L'*Unità Italiana* del 29 maggio dichiarava che fino a quel giorno si erano raccolte L. 7788, le quali non bastavano a coprire il deficit che era di diecimila lire: per modo che la sottoscrizione continuò, sia pure stentatamente, nei nn. successivi, poichè proprio in quel tempo sorse l'iniziativa del *Dono* a Mazzini che assorbì ogni spontanea contribuzione pecunaria degli aderenti al Partito d'Azione.

(1) Con ordinanza del Consiglio Federale del 15 aprile 1864. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 21 aprile 1864.

loppée d'un brouillard de novembre à Londres; et quand il en est ainsi, écrire ne vaut rien.

Votre ami

JOSEPH.

VMMDC'XXV.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra, febbraio 1865] mercoledì.

Caro Bruzzesi,

Riceverete una copia della mia lettera a Crispi. Volete darla da parte mia al signor Vivanti? Non so il di lui indirizzo. Ignoro s'ei si ricordi di me e della Svizzera; ⁽¹⁾ ma io mi ricordo di lui e com'egli era allora nostro di fede.

Addio;

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VMMDC'XXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Su Anselmo Vivanti, esule mantovano, dapprima a Zurigo, poi a Londra. ved. le note nel vol. LII. pp. 66 e 72. Il Mazzini lo aveva conosciuto di persona a Zurigo nel 1854.

VMMDCXXVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra, febbraio 1865].

Caro Muller,

Rimettete copia dell'acchiusa a chi sapete ⁽¹⁾ e date questa mia a V[illa].

Vostro
GIUSEPPE.

VMMDCXXVII.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra, febbraio 1865], lunedì.

Caro Bruzzesi,

Ho mandato. Volete far giungere un'altra copia a William Ashurst, Esq. 28. Norfolk Crescent, Hyde Park? Può giovare e glie ne ho parlato.

VMMDCXXVI. Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., (2^a ediz.), p. 216.

(1) A Vittorio Emanuele II. L'«acchiusa» era una nota firmata da G. Libertini, nella quale si esortava il Re ad «allontanare dal Governo gli uomini della Convenzione di Settembre.» Fu pubbl. in *Ib.*, pp. 216-217.

VMMDCXXVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Pur troppo, non credo più ad azione possibile.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXXVIII.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranuova di Sicilia.

[Londra], 1° marzo [1865].

Fratello,

Nella vostra del dicembre scorso mi dicevate d'avere raccolte 700 lire. Che ne faceste? Le spediste all'*Unità*, all'ordine di Brusco Onnis per la Commissione Veneta? Vogliate dirmene.

Vi suppongo già in contatto con R[osario] B[agnasco] in Palermo: lo siete? Badate che importa si concentri tutto il lavoro dei buoni repubblicani uniti sotto il nome e la direzione della Falange Sacra. L'unità del lavoro è quella che ispira fiducia e coscienza di forza.

Suppongo pure riceviate i bollettini della Falange Sacra dal centro di Genova.

Se tutto è regolarizzato, non v'è bisogno che mi scriviate su questo: dove no, ditemene perch'io prov-

VMMDCXXVIII. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907), quindi da G. FIRETTO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914).

veda. Vorrei che fossimo, per un tempo almeno, compatti e disciplinati come un esercito. Non riusciremo senza questo.

Ho già scritto a G[rilenzoni] che le vostre a Herzen non possono essere consegnate: ei viaggia sul Continente.

Addio, fratello: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDCCXXIX.

AL COMITÉ NATIONAL POLONAIS, à Londres.

[Londres], le 1^{er} mars 1865.

Je suis souffrant et il m'est impossible de venir à votre assemblée publique. Mais je suis avec vous cœur et âme, dans la tristesse et la foi, dans le profond sentiment de honte pour l'Europe et dans la plus haute admiration pour l'énergie héroïque et inébranlable de votre sainte Nation.

L'Europe porte une souillure, un délit d'assassinat de Kaïn — par quel nom de sagesse ou de non-intervention il lui plaise de la couvrir — une souillure, que ne se laissera pas effacer aussi longtemps

V̄MMDCCXXIX. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit. (in *Il Risorgimento*, cit., vol. XVII, p. 425). È ivi tradotta dal testo polacco, pubbl. nel periodico *Głos Wolny* (n. del 20 marzo 1865), che veniva a luce a Londra.

que la Pologne ne redevienne unifiée, grande et libre. Mais dans la volonté de la Providence, dans votre propre martyre et dans la compassion de tous les Peuples souffrants et esclaves — est la promesse que s'accomplira un des jours de notre époque.

Le crime doit être effacé. Ne placez pas votre espoir dans aucun des Gouvernements existants — que toute votre Patrie divisée prenne part dans la lutte future: gagnez le Peuple par un programme vraiment national et populaire: appelez au secours les nationalités opprimées non pas au nom du droit local et de l'intérêt, mais au nom du principe, et alors la Pologne deviendra ce qu'elle mérite être.

JOS. MAZZINI.

MMDCCLXXX.

A. N. A. OGAREVA.

[Londra], 2 marzo 1865.

Sorella,

Sento il bisogno di scrivervi prima della vostra partenza per Montpellier. La vostra lettera, scritta di vostra propria iniziativa, mi è molto cara: prima di tutto per la promessa che essa contiene, e poi perché mi parlate di voi, di Lisa, di vostro padre, nella sicurezza che nulla di ciò che vi riguarda possa

MMDCCLXXX. — Pubbl. da J. GRIZIOTTI-KRETSCHMANN, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., (in *Rass. cit.*, vol. XXIV, pp. 1493-1495).

d'ora innanzi essermi indifferente. Vi ringrazio di ciò di tutto cuore. Questo vincolo che la sofferenza ha tessuto fra di noi, non si spezzerà. Io pure, poco per volta, riesco a conoscervi meglio e apprezzarvi di piú, ed io benedico il momento che mi ha suggerito il coraggio di scrivervi. Io non so quanto tempo vivrò ancora; io non lo so, se ci rivedremo ancora sulla terra; ma lontano, come vicino, contate su di me. L'unica cosa per me possibile è di dividere con voi le vostre sofferenze, di accogliere con profonda simpatia d'amico e di fratello tutto ciò che voi vorrete dirmi, d'incoraggiarvi nei limiti delle mie forze nell'adempimento dei doveri imposti dalla vita; ma un'affezione di piú ha sempre qualche valore. Voi siete buona e saprete apprezzarla.

Io vi debbo dire, che X. mi prega di ricordarlo a voi. Io ho visto raramente una persona così scossa dalla disgrazia altrui. Egli non ne sapeva nulla; egli sapeva solamente della malattia di uno dei bambini. Gli ho raccontato tutto, ed egli ne fu evidentemente così colpito, che mi fece compassione. Egli è buono. Voleva scrivervi, ma non ha osato. Se desiderate dirgli qualche cosa, io glie la comunicherò.

Come vi ho già detto, non sono cristiano. Il mio Dio non ha quasi nulla in comune col Dio del dogma cristiano, ma sono profondamente religioso, prima di tutto nel cuore, nella voce della coscienza, e poi nella ragione e nel sapere. Quand'ero studente, inclinaí all'ateismo, ma la storia e la scienza mi hanno fatto ritornare sul cammino di prima. Studiando di epoca in epoca la storia, non degli individui, ma delle masse, io distinsi l'azione di una certa forza o legge, che ci conduce sempre piú in alto, di grado in grado, e trae dal male al bene. Ogni idea santa e

nobile, una volta messa in circolazione, trionfa immancabilmente, non ostante le barriere e le persecuzioni per secoli; ogni santa intuizione, percepita in principio soltanto da pochi credenti, chiamati fanatici, accresce immancabilmente il loro numero, diventa chiesa, tosto o tardi trasforma la religione dominante. Ogni male intrapreso, ogni invasione di barbari incolti, ogni tirannia di forza brutale conduce immancabilmente ad una più forte reazione di bene, ad un diffondersi della civiltà, ad un accrescersi della libertà. Quindi il progresso era una legge e la scienza me la scopriva dappertutto, anche nel mondo materiale. Evidentemente, all'Umanità fu imposto un piano d'educazione, e noi lo realizzeremo immancabilmente tosto o tardi, ora celermente, ora lentamente, a seconda della nostra attività, a seconda del modo con cui fruiamo della nostra libertà. Questa legge suprema è saggia ed è buona. Noi non l'abbiamo creata, quindi qualcuno l'ha fatta, qualcuno che sta al di sopra di noi. Questo qualcuno è Dio, ed Egli è necessariamente buono e savio. Arrivando a questo punto, io ho chiuso i libri, e mi sono concentrato in me stesso e ho incominciato ad interrogarmi, nella profondità del mio cuore, nei migliori momenti dell'amicizia, dell'amore, dell'entusiasmo, della poesia, e ho notato, che in me vi è Dio, l'infinità, l'immortalità. Donde ho preso queste parole, queste idee? Esse non hanno potuto essermi suggerite dai miei sensi, che sono limitati e mortali, né dal mondo materiale, che è limitato e mortale. Quindi queste idee corrispondevano a qualche altro mondo, la cui immagine era in me e si manifestava ogni qualvolta, liberato da tutte le passioni e dal piccolo filosofare, davo ascolto soltanto alla mia anima, alla mia

coscienza, al mio io. Evidentemente, le mie idee e le mie aspirazioni contenevano la vita; e dove avrei potuto trovare la verità, se non nella vita e nello studio di essa? Un raggio di luce mi colpí gli occhi — vuol dire che vi è una sorgente di luce, vi è in cielo un astro che la emana. Questo astro è invisibile, non importa, esso esiste, telescopi piú forti lo scopriranno una volta. Le mie idee, le mie credenze hanno una fonte, hanno un astro nei cieli, esse stesse sono il pegno della realtà; altrimenti, come avrei potuto averle?

Quindi Dio c'è, savio e buono. Una volta stabilito questo punto, non mi rimaneva che dedurne ulteriormente le conseguenze. Donde tutta la mia fede.

Io desideravo oggi descrivervi brevemente la sua origine. Forse in un incontro o in un'ulteriore corrispondenza ve ne parlerò di piú; oggi piú non è possibile. Sapete legger l'italiano? Forse di tempo in tempo vi invierò qualcuno dei miei scritti.

Ora, se Lisa fosse mia, le avrei insegnato, appena ciò fosse possibile per lei, di amare la storia. Avrei studiato con lei secondo un determinato sistema; e dove avrei scoperto segni di progresso, mi sarei fermato per indicarglielo. Per ora io lascerei parlare solamente il suo cuore e la spingerei ad interrogare se stessa, dicendole nella sua lingua materna le credenze della gente simile a me. Voi avete già cominciato a farlo; questo è il vostro dovere verso di essa. Essa stessa sceglierà piú tardi liberamente. Non temete di nulla: non mancheranno persone che le predicheranno il materialismo.

Perché volete, accelerando la vostra fine, allontanarvi dai vostri figli? Compiendo questo atto di egoismo, voi non vi allontanate forse dall'amore?

Non vi sentite forse meno capace di comunicare con chi vi vuol bene? Dio non ha fatto una speciale legge per l'Umanità, per ogni essere umano, qualunque esso sia. Solo adempiendola potrete elevarvi. I vostri figli sono morti innocenti per la vita terrena. Vi è, non può non esservi, una legge che dice: «Avrete solo quello che vi siete meritato.» Meritate voi l'unione con essi e l'ascensione con essi, se vi togliete il peso del dolore per essi, se volete porre termine al vostro amore per essi, mentre voi dovreste conservarlo, come il fuoco nell'aria, se fate soffrire per voi persone che vi amano, se distruggete in voi ogni possibilità di far quel bene, che potreste fare, come essere umano?

Noi incontreremo i tiranni, amica mia, solo quando essi cesseranno di essere tali — nel lontano avvenire, quando nell'avvicendamento delle esistenze umane essi avranno riscattato le loro colpe umane. Nessuno può diventare un angelo, cioè salire della vita un gradino, se non compiendo il suo dovere umano qui sulla terra. Essi lo faranno più tardi di noi. Non esiste inferno per le creature di Dio: ciò sarebbe la decapitazione dell'anima, il che non è possibile. Vi è solo il purgatorio, cioè la purificazione ed il riscatto, mediante una serie di metamorfosi consecutive.

Mi interrompono, ma io voglio mandarvi questa lettera. Un saluto cordiale a voi, abbracciate Lisa per me.

Vostro fratello

GIUSEPPE.

VMMDCXXXI.

A DOMENICO LAMA, a Londra.

[Londra], 3 marzo [1865].

Caro Lama,

Deploro l'uso del pugnale quant'altri; ma ammiro Gregorio ⁽¹⁾ per la nobile decisione presa, e vorrei che qualcuno glie lo dicesse per me.

Ora, bisogna che ad alleggerire la pena ei possa avere, prima di partire, un po' di danaro; e non solamente perch'ei viva un po' meglio, ma perché quando sanno che gente onesta s'è occupata del condannato, i guardiani, etc. lo trattano meglio.

VMMDCXXXI. Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. Ha l'indirizzo: « Sig. D. Lama, 7, Osnaburgh Street, Regent's Park, N. W. »

(¹) Un Italiano che aveva ucciso un Inglese per legittima difesa. Ved. la lett. VMMDCXXXIII a p. 125. « Giovedì scorso » — si leggeva nel *Diritto* del 6 marzo 1865 — « alla Corte Centrale criminale di Londra si tennero le Assise, ove si ebbe a giudicare l'Italiano Gregorio Magni, che si costituì ed accusò se stesso perché non fosse giustiziato il Pelliccioni, condannato a morte nelle Assise precedenti. Il giurì trovò il Magni colpevole di omicidio, ma lo raccomandò alla clemenza dei giudici, ed il presidente tenendo conto di questa raccomandazione e lodando anche la generosa azione del Magni in accusare se stesso per salvare un innocente, lo condannò a cinque anni di *penal servitude*; di Pelliccioni non si conosce ancora il fato. Importa qui di notare quanto speditive sieno le forme della procedura criminale in Inghilterra. L'omicidio accade il 26 dello stesso dicembre, ed il secondo di marzo aveano già avuto luogo due solenni dibattimenti e due Assise, e l'affare era già sbrigliato. »

Spero che il signor Negretti — il quale in questo affare ha meritato bene di tutti noi ⁽¹⁾ — e gli amici raccoglieranno e vi prego di mettere nella sottoscrizione il mio nome con una lira sterlina che vi darò appena vi vedo.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCXXXII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 3 mars 1865]. vendredi.

Cher ami,

Raisonnablement, je ne pourrais pas venir. Mais je veux faire acte de présence. Je serai donc chez vous peu de temps après huit heures; mais à dix heures précises il *faut* que je m'en aille. Je vous dis cela à l'avance pour que vous ne cherchiez pas à me retenir.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

(¹) E. Negretti, che aveva avuto tanta parte nei ricevimenti di Garibaldi a Londra (ved. la nota nel vol. LXXVIII, p. 280), aveva persuaso il Magni a costituirsi (ved. il *Popolo d'Italia* del 12 marzo 1865).

VMMDCCXXXII. — Pubbl. tradotta in Italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 100. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « K. Blind, Esq. 23. Townshend Road. St. John's Wood. N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

VMMDCXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], March 4th, [1865].

Dearest Matilda,

Your second note re-assured me.

I have been overwhelmed by work. Letters multiply from Italy, Southern especially: of unknown young men, students, etc., wanting advice and directions; and all requesting an answer and ready to believe themselves despised and rejected, if I do not write. Nobody seems to take in a fact: that I am old, worn out, and that they had better to allow me to write the little I have to say, publicly, to all. I

4 marzo.

Carissima Matilde.

La vostra seconda lettera mi ha rassicurato.

Sono stato oppresso dal lavoro. Le lettere si moltiplicano dall'Italia, specialmente dal Sud: di giovani ignoti, di studenti, ecc., che vogliono consigli e direzione; e tutti vogliono una risposta, pronti a ritenersi disprezzati e respinti, se non scrivo. Nessuno sembra convincersi di un fatto: che sono vecchio, disfatto, e che mi si dovrebbe concedere di scrivere quel poco che ho da dire, pubblicamente, a tutti. Generalmente, rispondo e cerco di collegare

VMMDCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

do generally answer and try to link those who appear to be really good to some Centre of mine. Yesterday I received an Address of the students at the University of Palermo about my Letter to the Pope, which there has created a deep sensation: ⁽¹⁾ they require an answer. The day before, the working men of Forlì, Romagna, announce that they want to print a new edition of my "Duties of Man" and that I must of course write for them a very long, second Preface, and so on. ⁽²⁾ A Sicilian, called Giarrizzo, wrote to me one of past days from a place called Pietraperzia not to be found in maps, that he wanted 'long letters and always'. I wrote in a wrath and do not know

con qualche mio centro quelli che mi sembrano veramente buoni. Ieri ricevetti un indirizzo dagli studenti dell'università di Palermo intorno alla mia lettera al Papa, che laggiù ha fatto gran sensazione: devo loro una risposta. Il giorno prima, gli operai di Forlì, Romagna, annunziano che vogliono stampare una nuova edizione dei miei *Doveri dell'uomo* e che devo naturalmente scrivere per loro una seconda, lunghissima prefazione, e così via. Un siciliano, di nome Giarrizzo, mi scrisse uno dei giorni passati da un paese chiamato Petraperzia, che non si trova sugli atlanti, che voleva «lunghe lettere e continuamente.» Gli scrissi arrabbiato non so che cosa, rimproverandolo aspra-

(¹) La lett. del 21 febbraio 1865, che fu pubbl. nel *Precursore* del giorno successivo. Il Mazzini dedicò a quei giovani universitari lo scritto intitolato: *Il Cesarismo*. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano del 17 maggio 1865 e il vol. LXXXIII, p. 87.

(²) La deliberazione della Società Artigiana di Forlì era stata adottata nell'adunanza del 19 febbraio 1865, presieduta da A. Saffi. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 25 dello stesso mese.

what, rebuking him savagely. By the bye, Mrs. Carlyle—who comes in a coach, stops invariably at some distance in the road and compels me to go to her and exhibit myself to a very inquisitive neighbourhood in slippers and hat—came two days ago with the modest request of twelve autographs of mine for a Bazaar, consisting of quotations, etc. The first I wrote was: 'England, with all thy faults I love thee still'. This evening I am summoned—I had previously refused three times—to go and take *tea*—I hate tea—at the Blinds. Now the Blinds live at the bottom of St. John's Wood, Townshend Road. Is it allowed to invite to *tea* at such a distance?

Of the house, the furnishing, etc. I do not speak: you have full particulars from E[milie] and C[aroline].

I am in full active correspondence with poor

mente. Tra l'altro, Mrs. Carlyle — che viene in carrozza, si ferma invariabilmente a una certa distanza sulla strada e mi costringe ad andare da lei e a mostrarmi ad un vicinato molto curioso in pantofole e cappello — venne due giorni fa colla modesta richiesta di dodici autografi per un Bazar, consistenti in citazioni, ecc. Il primo che scrissi fu questo: « Inghilterra, con tutti i tuoi difetti, ti amo ancora. » Questa sera sono invitato — avevo già rifiutata tre volte — a prendere il *tea* — odio il *tea* — dai Blind. Ora, i Blind abitano alla fine di St. John's Wood, Townshend Road. È permesso di invitare a prendere il *tea* a una distanza simile?

Della casa, del mobilio, ecc non vi parlo: avete tutti i particolari da Emilia e da Carolina.

Sono in piena ed attiva corrispondenza con la povera Madame Ogareff; non so perché le mie lettere sembra che le facciano un poco di bene. Sto cercando di far del mio

Madame Ogareff; I don't know why, my letters seem to do her some sort of good. I am trying my best to reconcile her to life, for which she seemed, since the loss, to have absolute detestation. She goes, on the 7th I think, to Cannes, Département du Var. Ogareff has always his periodical attacks. Herzen I saw once: I suppose he is preparing for the new settlement in Switzerland. I never hear from Jessie: it is true that I scarcely ever write and when I do so, I write a few lines; but she is near Mario who is a foe to me; he will or may ask to see my letters, and I feel hampered. Did you follow the Saffron Hill trial? What an instance of the irreparable errors which judges and jurymen can commit! I wrote to-day to some Italians to raise a subscription amongst themselves, signing my name at the top, before he goes. He deserves it. The fact is that

meglio per riconciliarla con la vita, per la quale essa sembrava, dopo la disgrazia, avere una assoluta ripugnanza. Va, il 7 credo, a Cannes, Département du Var. Ogareff ha sempre i suoi attacchi periodici. Ho visto una volta Herzen: penso che si stia preparando per la nuova sistemazione in Svizzera. Non ho mai notizie da Jessie: è vero che io non scrivo quasi mai e quando lo faccio, scrivo solo poche righe; ma essa sta vicina a Mario che mi è nemico; egli può domandare di vedere le mie lettere, e non mi sento libero. Avete seguito il processo di Saffron Hill? Quale esempio degli irreparabili errori che giudici e giurati possono commettere! Ho scritto oggi ad alcuni Italiani di raccogliere una sottoscrizione fra di loro, mettendo il mio nome in testa, prima che egli [G. Magni] parta. Lo merita. Il fatto è che lui e suo fratello furono assaliti da una folla di Inglesi armati di pesanti bastoni ed egli ebbe

he and his brother were attacked by a crowd of Englishmen armed with heavy sticks and he feared for his life. Then his coming forward, with a possibility of a capital condemnation.

They are, in Italy, discussing the question in the House. It is probable that the abolition will be decreed by our Commons, refused by our Lords. ⁽¹⁾ But the tide of the popular opinion runs so powerfully against it that the thing will be carried either in this or in the next session.

Yesterday came the Charleston news. ⁽²⁾ It is clear that the contest is decided. But, the difficulty,

paura per la sua vita. Da ciò il suo costituirsi, con la possibilità di una condanna capitale.

In Italia, stanno discutendo la questione alla Camera. È probabile che l'abolizione sia decretata dalla nostra Camera dei Deputati, ma rifiutata dal nostro Senato. Ma la corrente dell'opinione pubblica è così fortemente contraria, che la cosa sarà portata in questa o nella prossima Sessione.

Ieri giunsero le notizie di Charleston. È chiaro che la contesa è decisa. Ma la difficoltà, a mio modo di

(1) La discussione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare per l'abolizione della pena di morte si era iniziata il 24 febbraio 1865 alla Camera dei Deputati con un poderoso discorso di P. S. Mancini in favore dell'abolizione; sospesa il giorno dopo e ripresa l'8 marzo, si chiuse il 13 dello stesso mese, in cui la legge fu approvata con voti 150, contro 91 contrari. Il Senato invece, nella seduta del 27 aprile, si limitò a dare voto favorevole alla legge in quanto riguardava l'estensione del codice penale alla Toscana, mantenendo così l'applicazione della pena di morte.

(2) La capitale della Carolina del Sud era caduta in mano delle truppe del Governo.

according to me, remains: how to *keep* the South when, in a military way, conquered, without keeping a large standing army and alter the nature of the republican institutions. I do persist in my original view. In a Society grounded *only* on the notion of the individual rights, it is clear that the right of secession, when asserted in a positive way by a large population, cannot be denied. If I had the North in my hands, I would say: 'Abolish Slavery; that is a matter of duty in America towards God and Humanity: *that* done, if you persist, secede. Let us have an alliance against all foreign encroachments, Mexican or others, and let us avenge ourselves of our European adversaries by helping there the republican cause.' America might have the most brilliant and benefiting part possible in the world. America is wide; and soon or late a disruption is unavoidable.

vedere, rimane: come *tenere* il Sud, quando, militarmente, sia conquistato, senza mantenere un grande esercito stabile e alterare la natura delle istituzioni repubblicane. Insisto sul mio punto di vista iniziale. In una società fondata *soltanto* sulla nozione dei diritti individuali, è chiaro che il diritto di secessione, quando è voluto positivamente da una grande popolazione, non può essere negato. Se avessi il Nord nelle mani, direi: « Abolite la schiavitù; questo è un dovere per l'America verso Dio e l'Umanità; fatto *questo*, se persistete, staccatevi. Facciamo alleanza contro tutte le prepotenze straniere, messicane o altre, e vendichiamoci di tutti i nostri avversari europei coll' aiutare colà la causa repubblicana. » L'America potrebbe avere la parte più brillante e benefica nel mondo. L'America è grande; e prima o poi una divisione è inevitabile.

Will you, when you write, tell me how you are, how you feel? The weather is softer now. How are the *wings* and the two little dear angels?

Ever

your loving

JOSEPH

Volete, scrivendo, dirmi come state, come vi sentite? Il tempo è ora piú mite. Come stanno le *ali* e i due cari angioletti?

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

MMDCXXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra, marzo 1865].

Caro Maurizio,

Ho le tue, l'Egiziana, ⁽¹⁾ etc.

Eccoti la risposta a Bott[ero]. Mandala.

Linares e Mazza sono gli ultra puritani d'Alessandria: con pochissimo séguito al solito e mal veduti da quanti hanno danaro. Non so dove diavolo

MMDCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

(¹) Cioè una lett. da Alessandria d'Egitto; forse quella di C. Mazza, alla quale rispose con la lett. MMDCCLVI, a p. 160.

possano sperar di raccogliere. Nondimeno, scrivo col primo pacchetto: autorizzandoli a raccogliere dove possono, etc.

Chiedi a Br[usco Onnis] se Bettini ha mandato a lui, come gli scrissi di fare, i 50 franchi — per mia norma.

Se, come spero, superate la crisi, in nome di Dio, non scegliete più un amministratore perché si mostra patriota, ma perché è vero e buono amministratore. ⁽¹⁾ E sacrificate il primo danaro che avete per mandare uno o due attorno di comune in comune a cercare abbonamenti. Ricordo che Vent[uri] trovò un abbonato a Bogliaco, credo. Il Giornale può vivere d'abbonati, purché li cerchi. Queste crisi continue della Stampa nuocciono in più sensi: fra gli altri, ci levano danaro per l'azione: è impossibile chiedere a chi ha dato pochi di prima 50 o 100 franchi per la Stampa. Ora, lo stesso che fate voi, lo fa il *Dovere*; lo fa il *Popolo d'Italia*; lo fa il *Democratico* di Forlì, lo fanno tutti. Per parte mia, avrei desiderato che invece di cinque o sei giornali non ve ne fosse che uno grande, repubblicano. Quel-

(1) La direzione dell'*Unità Italiana* seguì il consiglio del Mazzini. « Gli amministratori del giornale l'*Unità Italiana* » — si leggeva infatti nel n. del 6 marzo 1865 — « dichiarano che, da oggi, è cessata ogni ingerenza del signor Giovanni Ferrari nell'amministrazione del giornale stesso, a cagione della sua mal ferma salute. Prevengono perciò tutti gli amici e corrispondenti che, quindi innanzi, tutte le lettere dovranno essere *esclusivamente* dirette all'amministrazione del giornale l'*Unità Italiana*, via dell'Olmetto n. 14. Coloro che per avventura, dal giorno 28 febbraio scorso in avanti, avessero diretto lettere riguardanti questa amministrazione al suddetto signor Ferrari, sono pregati a rinnovare le loro ordinazioni a scanso di equivoci. »

lo avrebbe quindi mezzi e copia d'abbonati e davvero potenza.

Manderò probabilmente per lunedì all'*Unità* una rivelazione che farà senso . ⁽¹⁾

[GIUSEPPE].

VMMDCXXXV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 6 marzo [1865].

Fratello,

Ebbi le vostre. Alla Gioventù Universitaria spero fra tre o quattro giorni mandare in risposta una lunga lettera come quella al Papa. ⁽²⁾ E se non posso prima, incolpatene le mie condizioni fisiche e il lavoro. Ma intanto, scrivo a voi ciò che non può publicarsi, ma che pur bisogna ch'io dica intorno al modo d'avviare il lavoro e a Garibaldi.

Nessuno può sospettare ch'io non sia amico e ammiratore di Garibaldi; ma vedo con dolore che gli Italiani di Sicilia facciano dipendere dal di lui linguaggio il loro dovere e fraintendano inoltre le sue recenti parole e la natura dell'uomo.

(1) Certamente, l'art. intitolato: *Il rotolo in cartoncino inglese*, in forma di lett. « ai Direttori dell'*Unità Italiana*, » che fu pubbl. nel supplemento di quel periodico, del 20 marzo 1865.

VMMDCXXXV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Lo scritto intitolato: *Il Cesarismo*.

Prima di tutto, Gar[ibaldi], nella lettera ai Siciliani, parlò sventuratamente del programma siccome antico; ma non notarono i Siciliani ch'egli, volendo esprimerlo, non disse che Unità e Libertà mentre la vecchia formola era Italia e V[ittorio] E[manuele].

Garibaldi parlò in quel silenzio, e dovrebb'essere indovinato. Esigere una dichiarazione esplicita da un uomo che diede all'Italia il nome di V[ittorio] E[manuele] come termine della formola, è chiederagli ch'ei dichiari pubblicamente d'aver errato. La natura dell'uomo non lo consente. Ma quanti hanno, dopo Aspromonte, conversato con Garib[aldi], sanno ch'ei, parlando del re, lo battezza senza ritrimento di *canaglia*, di *vassallo di Napoleone*, e via così. Io non ho antecedenti da rinegare, e posso parlare più chiaro. E l'unica differenza tra Garib[aldi] e me è ch'egli non crede repubblicani gli Italiani e crede quindi ch'ei non riuscirebbe mostrandosi tale: io penso che s'anche non fossero repubblicani, sarebbe necessario educarli ad esserlo e che quindi dobbiamo cominciare per esserlo noi a dirlo.

Tocca ai buoni non di dire: « Garib[aldi] tace; noi non dobbiamo entrare sopra una via ch'egli non insegna; » ma di dire a Garib[aldi] stesso: « Non andate errato su noi: noi crediamo esaurita la prova e siamo repubblicani. » Garib[aldi], repubblicano nell'anima ma diffidente, aspetta l'Italia; se l'Italia persiste in aspettar lui, l'Italia e Garib[aldi] non moveranno innanzi d'un passo.

D'altra parte, non intendo come i Siciliani possano accennare alla Monarchia come a stadio intermediario. Non dipende da noi il suo esserlo. L'Italia vuole Unità e Libertà: vuole la Monarchia darle?

L'Italia vuole e deve volere Venezia e Roma: vuole la Monarchia condurci su quei due punti? È l'unica questione. Noi non possiamo essere monarchici a dispetto della Monarchia. Non possiamo continuare a gridare indefinitamente un programma che la Monarchia ci contende.

La Monarchia ha rinunciato a Roma: di fronte ai documenti ufficiali francesi nessuno ormai può negarlo. La Monarchia, ve lo affermo, ha rinunciato a Venezia, ha dichiarato a L[uigi] N[apoleone] che respingerà qualunque tentativo Italiano avrà luogo a pro' di Venezia. In questa condizione di cose, come possono i Siciliani ripetere: « Ci bisogna andare a Venezia e a Roma colla Monarchia? »

Non v'è che un programma degno d'uomini che si dicono Italiani: ed è questo:

Noi dobbiamo con mezzi nostri, con forze nostre, tentare l'impresa Veneta: è diritto, è dovere. Se la Monarchia seconda, non precipiteremo altri eventi: se la Monarchia s'attraversa, rovesceremo la Monarchia. E a questo programma bisogna preparare il popolo. Ora, non si prepara illudendolo: non si prepara dicendogli: « Il programma è sempre l'antico. »

Per questo vedo con dispiacere che si lodi la mia *Lettera a Crispi* o la mia *Lettera al Papa*, e nello stesso tempo si mandi adesione, senza spiegazioni, a un programma che si suppone monarchico di Garib[aldi]. Oggimai non dev'esservi che un programma: la Nazione. La Nazione fa il suo dovere, contro qualunque s'opponga. I fati della Monarchia non devono dipender da decisioni nostre anteriori, da calcoli di periodi intermedi o da altro: sono nelle mani della Monarchia stessa.

Il linguaggio che invece si tiene da uomini che

sono in fondo del core repubblicani, contribuisce a mantenere nell'errore Garib[aldi] stesso. il popolo e la Monarchia.

Ho creduto debito mio di dirvi queste cose non per voi, ma per gli amici ai quali dovete comunicarle. Non bisogna dissimularci che, noi, in questi ultimi anni, facciamo una parte di fiacchi gridatori d'Unità e di Libertà, senza probabilità d'ottenerle, allontanandocene più sempre. La Monarchia e L[ui-gi] N[apoleone] sorridono e dicono: « Gridino, purché ci lascino fare, » e fanno. Non chiedo impossibilità e credo d'avere provato negli ultimi anni che intendo i tempi; ma chiedo che il linguaggio del Partito sia tale da educare il popolo al fine. Cessino. in noi almeno, gli equivoci. Il fine s'otterrà quando si potrà.

Riassumo:

Parlate d'Unità, di Libertà, di Venezia, di Roma, di Nazione, di Patto: non vi legate ad altra formula: non parlate di Monarchia né di stadio intermedio.

Esprimete liberamente le vostre credenze a Garibaldi. Siate uomini con lui pure. Egli ha bisogno d'intendere le tendenze del paese, nelle quali ei non crede.

Diffondete tra i buoni la fede repubblicana. Accettate i fatti, ma senza farne teoria.

È questo, secondo me, il vostro dovere. Lasciate il resto alle circostanze, e alla condotta del Governo stesso.

Un passo più in là che facciate vi ricaccia nell'equivoco, travia il popolo e scinde il Partito.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

MMDCXXXVI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 7 mars [1865].

J'attends avec impatience des nouvelles de votre santé. Vous me direz aussitôt que vous le pouvez: « Je suis mieux, » n'est-ce pas?

Merci pour le livre St.Simonien. Ne songez à rien maintenant qu'à vous soigner.

Votre ami

JOSEPH.

MMDCXXXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 11 marzo [1865].

Anche la mia pratica con Bott[ero] mi prova che nessun di voi è compreso dell'importanza vitale

MMDCXXXVI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., p. 91. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame D'Agoult, 11. Rue de Presbourg, Paris. » La data si completa col timbro postale.

MMDCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

della Falange Sacra e dell'ordinamento pratico e uno di *tutti* i repubblicani. Nessuno ha pensato a impiantare un germe in Tor[ino] e hanno bisognato tre o quattro lettere mie a Bott[ero]. Voi volete il fine *senza* i mezzi. Non dovrete sognare che impianto di nuclei Falange Sacra per ogni dove.

Ho veduto con piacere l'articolo sopra Boggio e Ancona. ⁽¹⁾ Per ragioni mie che vi dirò tra non molto, non fate, per ora, guerra a *individui* appartenenti al Piem[onte]. Repubblica quanto volete e predicate al Piem[onte] i suoi doveri; ma lasciate in pace per venti giorni gli individui. ⁽²⁾

Vand[oni] non è più qui da un secolo: probabilmente a Ginevra: t'avrà scritto o ti scriverà.

Scrivo le linee a Min[oli]. ⁽³⁾

Addio: stai meglio della tosse? Ama il

tuo

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 7 marzo 1865. Nell'art. intitolato: *Giustizia per tutti*, si stigmatizzava, in nome della libertà, una dimostrazione ostile fatta all'avv. P. C. Boggio, che era andato ad Ancona « a difendere certe monache francesi accusate di stregoneria. »

⁽²⁾ Il Mazzini era entrato in quei giorni in relazione con alcuni uomini rappresentativi del Piemonte. Ved. la lett. VMMDCCVI, a p. 69.

⁽³⁾ O. Minoli, già esule in Londra, e da lunghi anni in relazione col Mazzini, aveva contribuito con duecento lire alla sottoscrizione per aiutare finanziariamente l'*Unità Italiana*. Ved. il n. del 4 marzo 1865 di quel periodico.

VMMDCXXXVIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres 12 mars 1865], vendredi.

Mon cher Blind,

Une dame de mes amies n'a plus de repos qu'elle n'aie découvert le mot de l'énigme consigné dans les inclus. Pouvez-vous deviner à qui on fait allusion? De toute manière, veuillez me renvoyer le fragment.

Souvenirs à Madame Blind et à la bonne et intellectuelle Mlle Mathilde.

Votre ami

JOSEPH.

Vous n'oubliez pas, n'est-ce pas, si vous avez quelque donnée positive sur la question de paix ou guerre européenne de me la communiquer. Ce peut être important pour moi.

VMMDCXXXVIII. Pubbl. tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 88. L'autografo si conserva nel British Museum.

VMMDCXXXIX.

A FELICE DAGNINO, a GENOVA.

[Londra], 13 marzo [1865].

Caro Dagnino,

Vogliate distribuire le acchiuse.

Fed[erico Campanella] mi scrive di 500 biglietti collocati in Genova. Son pochi e parmi che voi m'aveste accennato più assai. Inoltre, parevami che da Milano v'avessero mandato per Buenos Ayres, Lima, etc. e Federico non ne fa menzione. Aveste quei pacchi? Li mandaste? A Buenos Ayres evidentemente non ne ebbero. Il partito non avrà *mai* una Cassa.

Addio: un saluto agli amici.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXXL.

AI DIRETTORI DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra], 13 marzo [1865].

Amici,

L'istinto popolare ha rivelato alle provincie piemontesi d'Italia un pericolo.

VMMDCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

VMMDCXXL. — Pubbl. nell' *Unità Italiana* di Milano, del 22 marzo 1865; ma lo era stata già due giorni prima, come supplemento straordinario, subito sequestrato, mentre potevano liberamente circolare due periodici torinesi (*Il Corriere del Piccolo Paese* e *Le Alpi*) che l'avevano riprodotta il 21 marzo 1865. Su questa dichiarazione del Mazzini, ved. la nota alla p. 45

Questo pericolo è fondato.

Esiste nell'ufficio del Ministero degli Esteri un rotolo, d'otto pagine, in cartoncino inglese, avvolto in raso cilestre.

Questo rotolo contiene un protocollo segreto, aggiunto alla Convenzione del 15 settembre 1864.

E il protocollo dichiara:

Che il Governo Italiano s'assume d'astenersi da ogni impresa sul Veneto, e d'impedire energicamente qualunque impresa sul Veneto volesse tentarsi dal Partito d'Azione, o da altri: — che, se avvenimenti imprevedibili e più potenti degli obblighi assunti concedessero sia Roma sia Venezia all'Italia, avrà luogo una RETTIFICAZIONE DI FRONTIERE tra la Francia e l'Italia: — che la discussione esordirà dal fiume Sesia, CONSIDERATO COME FRONTIERA DELLA FRANCIA.

Il protocollo ha la firma del ministro Visconti Venosta e d'altra persona.

Nessuno vorrà, suppongo, pretendere ch'io riveli la sorgente della mia certezza. Ma io ricorderò agli Italiani che rivelai, un anno prima del fatto, la cessione di Nizza e Savoia; e che io trasmisi all'*Unità Italiana* la sostanza della Convenzione del 15 settembre, prima assai che alcuno in Italia ne sospettasse.

A protocollo siffatto, non lacerato dal Ministero presente, una Nazione educata, come l'Inghilterra, alla libertà, opporrebbe l'accusa di alto tradimento e il patibolo per gli uomini che lo firmarono. Io, avverso alla pena di morte, non vedo che una risposta degna dell'Italia, e segnatamente del *piccolo paese appiè dell'Alpi*: dire, con fatti, all'imperatore straniero;

SIRE, VOI ERRATE: AVREMO VENEZIA E NON AVRETE
IL PIEMONTE.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMMDCXXLI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, March 14th, 1865]. Tuesday.

Dearest Clementia,

I did not answer your note. I had so much to do that I was compelled to interrupt all friendly intercourse. I am reading Parker ⁽¹⁾ himself now; but within two or three days, I shall have done; and the two books will be at your disposal. Emilie is now in her new residence. You ought to exert

Martedì.

Carissima Clementia,

Non ho risposto alla vostra lettera. Ho avuto un tale lavoro che sono stato costretto a interrompere ogni rapporto amichevole. Ora sto leggendo Parker direttamente; ma fra due o tre giorni avrò finito; e i due libri saranno a vostra disposizione. Emilia è ora nella sua nuova resi-

VMMDCXXLI. Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W. »

(¹) Theod. Parker, scrittore americano (1810-1860) autore di un libro intitolato: *Lessons from the World of Mather and the World of Mind*, ecc., pubbl. a Londra nel 1865 da Frances P. Cobbe.

your propagandist influence in turning American wrath towards Mexico: although I trust the American practical sense, there is, still, an ominous anti-British feeling pervading there. War with England would be a crime and a fault: war for Mexico a holy thing. How is Peter? Where are you on Saturday evening?

Ever

yours affectionately

JOSEPH.

denza. Dovreste esercitare la vostra influenza propagandistica per far volgere l'ira americana contro il Messico: benché io mi fidi del senso pratico americano, colà si va diffondendo un sentimento anti-britannico che può apportare danno. Una guerra contro l'Inghilterra sarebbe un delitto e un errore: una guerra per il Messico, cosa santa. Come sta Peter? Dove sarete sabato sera?

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDCXLII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 15 marzo [1865].

Caro Federico,

Eccoti da Linda due linee per Bettini. Ben inteso, non accetterei mai più dagli altri collabora-

VMMDCXLII. - Pubbl. da G. MAZZATINTI *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del

tori. Aurelio m'ha giurato averti mandato un articolo. ⁽¹⁾ Spronerò e vedrò se posso trovar altri.

Non mi dici novità, dicendomi che la soluzione materialista domina i nostri. Ma è appunto perché il materialismo domina in Italia, che sento il dovere di scrivere contro.

Prega Reggio di dirmi per mezzo tuo che cosa costa, lasciando fuori ogni spesa di collaborazione, un numero del *Dovere*: in altri termini, che cosa costerebbe la pubblicazione d'un foglio eguale, che si pubblicasse, giovandoci della stamperia e ufficio del *Dovere*. Ho in testa, ma indefinita e incertissima ancora, l'idea di un numero del giornale, ogni quindici giorni, concernente religione, filosofia, storia, etc., in testa mia assolutamente. Gli abbonati al *Dovere* potrebbero prendere o non prendere quel numero a seconda delle loro convinzioni; ma lo avrebbero a meno, se lo prendessero. Potrebbe anche avere un titolo diverso. Su tutto questo discuteremo. Ora m'importa avere quei dati di fatto.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) L'art. intitolato: *Ogni cosa ha il suo tempo*, che fu pubbl. nel *Dovere* del 29 aprile 1865.

VMMDCXLIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 15 mars 1865], vendredi.

Cher Blind,

Pouvez-vous découvrir le nom — et si possible le domicile personnel — du Chancelier de l'Ambassade Autrichienne? Vous me rendriez service.

Madame Blind et Mlle Mathilde ont oublié mon pauvre manuscrit, qu'elles m'avaient promis avec leur opinion.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

VMMDCXLIV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 15 marzo [1865].

Caro Bettini,

Ho ricevuto e ti ringrazio. Vorrei che tu pagassi al *Dorere* 13 franchi per conto della signora Linda Mazini che me li ha dati qui. Ritienli sul mio vitalizio.

Addio: ama il
tuo
GIUSEPPE.

VMMDCXLIII. Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 102. L'autografo si conserva nel British Museum. La data vi fu apposta da K. Blind il quale annotò: « Erhalten 15. März 1865. »

VMMDCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

VMMDCXLV.

A FRANCESCO CRISTINI, a Londra.

[Londra], 16 marzo [1865].

Fratello,

Non vi risposi prima perché non v'era urgenza. Non posso dirvi cosa alcuna di positivo sul Veneto. Lavoriamo; e se potremo, faremo. Sarete sempre avvertito in tempo.

Vi vedrò un giorno. Ma vivo ancora per qualche tempo fuori di Londra; e quando faccio qualche cosa in città, ho le ore prese da abboccamenti indispensabili. Nondimeno, vedrò di soddisfarvi. Ma intanto, se v'occorre dirmi qualche cosa, potete scrivermi per mezzo di W[illiam].

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È compreso in una busta che reca l'indirizzo: « Sig. Cristini, 6, Greville Street, Hatton Garden, E. C. » La data si completa col timbro postale.

VMMDCCXLVI.

AI SIGNORI BOGGIO, VILLA, FERRARIS, BALBIANO, BOTTERO,
a Torino.

[Londra], 18 marzo 1865.

Signori,

Le cagioni di salute e *altre* che m'impediscono con mio vivo rincrescimento di pormi in viaggio e ravvicinarmi, vi saranno spiegate dal portatore. ⁽¹⁾

VMMDCCXLVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 95-98, quindi in *Politica segreta italiana* ecc., cit., pp. 230-232.

⁽¹⁾ Approvato, nelle linee generali, l'accordo tra il Mazzini, P. C. Boggio e T. Villa per un'azione sul Veneto (ved. la nota alla pag. 69), era stato deciso che i due uomini politici piemontesi si sarebbero recati a Londra per « discutere con Mazzini le comuni idee; » e di questa decisione D. Diamilla Muller dava notizia al Mazzini con lett. del 19 febbraio 1865 nella quale, rispondendo a quella del Mazzini di cinque giorni prima, esprimeva il convincimento che a Torino i due delegati all'accordo « già si preparavano a quanto » il Mazzini aveva consigliato. Il 25 di quello stesso mese, D. Diamilla Muller scriveva al Mazzini: « Rimane sempre fissata l'epoca della partenza dei delegati pel 1° o 2 marzo, sebbene Boggio mi sembri tuttora titubante. Ma se non sarà lui, sarà un altro. In quanto a Villa, è deciso. » Aggiungeva che, di sua iniziativa, aveva chiesto e ottenuto perché ai due delegati si fosse unito un terzo che rappresentasse l'aristocrazia; e la scelta era caduta sul conte Balbiano, che aveva accettato di entrare in quella combinazione. Nel frattempo, i tre delegati si erano adunati e avevano accettato di abboccarsi con Mazzini, proponendo però che il convegno avesse avuto « luogo in modo più agevole del progettato, cioè se fosse stato possibile in una località non tanto lungi dall'Italia com'era Londra. » D. Diamilla Muller ebbe incarico di recarsi presso il Mazzini per informarlo di

Ma rifletto che s'anche potessimo maneggiare il convegno a Bruxelles o in altro punto intermedio, il risultato per ciò che concerne i sospetti del Governo sarebbe lo stesso. O la Questura ignora, e nella moltitudine degli Italiani che si recano a Londra non avrà motivo di sospettare l'intento dei tre; o è informata, e il viaggio nella direzione voluta, quando anche s'arresti a due terzi di strada, sarà interpretato ad un modo.

Parmi vi sia modo d'eludere la vigilanza, e di *questo* anche parlerà l'amico.

Due parole intanto sull'intento.

Ho detto e ripeto per amore di lealtà ch'io non credo all'Italia una, libera e grande, com'io la intendo, con la Monarchia — che dopo replicati tentativi per vedere s'io m'ingannassi, ho dovuto ricon-

tale richiesta: ma come era da prevedere, l'esule si mostrò dispiacentissimo di non potervi aderire per le sue condizioni di salute. Cominciarono pertanto le prime oscillazioni. Spronati da D. Diamilla Muller di decidersi al convegno, uno di essi, T. Villa, rispose il 7 marzo che per una sopraggiunta indisposizione di P. C. Boggio, la delegazione non sarebbe partita se non sette giorni dopo; invece, il 9 marzo P. C. Boggio scriveva a D. Diamilla Muller che egli e T. Villa si stavano disponendo al viaggio quando avevano avuto « informazioni sicurissime che la Polizia *era* in sullo avviso, e *attendeva* e *spiava* la loro partenza; » e aggiungeva: « È adunque necessario immaginare un altro convegno, perché Ella ben comprenderà come sarebbe fuor di luogo l'agir ora, proprio sotto gli occhi della Questura. » D'accordo col Mazzini, D. Diamilla Muller rispose che, salvo avviso contrario, da giungergli in tempo, sia pure con telegramma convenzionale, egli sarebbe partito da Londra il 17 dello stesso mese, ritenendo prudente di non trattare per via postale un affare che sarebbe stato discusso verbalmente a Torino con maggior sicurezza; e si recò colà, latore della lett. qui trascritta, e dell'altra indirizzata personalmente a T. Villa, col quale

vincermi di questa verità — ch'io quindi continuerò attraverso ogni periodo intermedio il mio apostolato repubblicano, e che se una lotta s'istituisce dal Governo contro l'impresa emancipatrice del Veneto, io mi riterrei libero d'accettarla *potendo*, e farne uscire qualunque conseguenza possibile. So le condizioni morali d'Italia, ed è più che probabile ch'io sentirei di non potere; ma credo debito mio d'antivedere anche non probabile il caso, tanto chè nessuno possa rimproverarmi d'aver taciuto.

Dopo questo, e guardando al lato pratico della cosa, è chiaro che lo scopo d'ogni iniziativa Veneta deve essere quello di suscitare una guerra nazionale: è chiaro che l'impresa non può conchiudersi senza l'esercito. I Veneti lo sanno, guardano alle fortezze. Il loro voto, il loro linguaggio sarà dunque neces-

D. Diamilla Muller si affrettò a procurarsi un abboccamento: ed ecco come il 21 marzo ne informava il Mazzini: «Giunsi qui nella notte di domenica. Boggio fino dal giorno innanzi era partito per Ancona. Sarà di ritorno dimani, e dimani sera sarà convocato per ricevere comunicazione delle lettere. Vid. tosto Villa e lo vedrò ogni giorno. Egli mi fece sperare buono l'esito, ma difficile il viaggio in quanto a Boggio. Sembra che il Questore di Torino si recasse a trovarlo, e dichiaratosi informato del progettato viaggio, lo pregasse di non effettuarlo. Boggio gli rise sul viso, a quanto pare. Dimani saprò meglio le cose. Il *Corriere del Piccolo Paese*, ecc., ha pubblicato ieri la lettera [ved. a pag. 137]. Vi ho fatto spedire il giornale all'indirizzo di Mrs. France. *Le Alpi* l'hanno riprodotta. La nota che l'accompagna è di Villa, il quale mi annuncia essere obbligato di ritirarsi da quella direzione per disaccordi cogli azionisti. Dimani vi manderò *Le Alpi*. Quando riceverete questo giornale da me, leggetelo sempre avanti al fuoco.» Probabilmente vi era qualcosa scritto in simpatico, che veniva fuori all'azione del calore. Ved., per tutta questa nota, *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 214-229.

sariamente monarchico. Noi non ci opporremo menomamente; e il nostro unico grido sarà: *guerra all'Austria*. Taceremo sul resto e lasceremo fare.

È chiaro che se il Governo afferrerà, trascinato, l'opportunità, il Veneto sarà della Monarchia. E la previsione è tanto fondata che un piccolo nucleo d'ardenti esclusivi tra i nostri dissente interamente da me, e mi si accusa, per ciò appunto ch'io lavoro all'impresa Veneta, di lavorare a fortificare la Monarchia.

L'accusa non mi move. Amo troppo l'onore e la salute della Nazione per non affrontarla.

Ora, in verità, la guerra all'Austria è cosa d'onore e di salvezza.

È una vergogna che una Nazione di 22 milioni d'uomini, forte, volendo, di mezzo milione d'armati, certa dell'aiuto Veneto, certa di sommuovere colla guerra i due terzi degli elementi che compongono l'Impero Austriaco — non osi. Ed è visibile ad ognuno che l'indugio indefinito nel provvisorio, senza una crisi che risusciti e concentri l'entusiasmo della Nazione, rovina senza pro' le finanze, prepara l'anarchia dei partiti, e mette, mercè il malcontento crescente nel Mezzogiorno, a pericolo l'unità.

Parmi dovere, dovere assoluto di quanti amano il paese, di cooperare attivamente all'impresa. E parmi dovere speciale e glorioso del Piemonte e di Torino. I governativi, a potere realizzare il trasferimento, si son giovati d'alcuni errori commessi, e d'una angusta tendenza delle altre provincie d'Italia per fomentare, tra i Lombardi segnatamente, l'idea del municipalismo torinese. Gli aiuti dati al Veneto sarebbero risposta storica. Noi diremmo un giorno: Voi diffidavate di Torino. Torino rispondeva facendo l'Italia.

Se voi sentite con me, fate.

L'impresa Veneta, ad essere potente davvero, ha bisogno di mezzi: tanto più efficaci quanto più solleciti e considerevoli: poi ha bisogno d'un apostolato ardito, universale sull'opinione e sull'esercito, perché, iniziata la cosa, l'agitazione e l'espressione del voto traspirino da ogni elemento, e nazionalizzino la lotta.

I mezzi devono essere posti a mia disposizione. Non mi assumerei di dar conto anteriormente al fatto del come io li adoprerei; ma darei naturalmente conto minuto d'ogni lira, iniziata l'impresa.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXLVII.

A TOMMASO VILLA, a Torino.

Londra, 18 marzo 1865.

Fratello,

Lasciate che, memore dell'antico contatto, ⁽¹⁾ io mandi a voi individualmente una stretta di mano e due parole d'affetto fraterno. Con voi non ho bisogno di molte parole. Qualunque sia l'esito collettivo della pratica attuale, voi dovrete essere inteso meco, e aiutare come meglio potete, tra i vostri amici, l'im-

VMMDCXLVII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 99 quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 233.

(1) Forse l'« antico contatto » non risaliva oltre il 1854, quando T. Villa era direttore del periodico *Goffredo Mameli*. Ved. la nota, vol. LIII, p. 240.

presa. Non saranno le centinaia di mille, saranno i trenta, i venti, i dieci mila franchi. Ora, ogni aiuto è un grado di forza di piú. E in verità, parmi venuto il tempo di accentrarci tutti quanti avemmo e abbiamo fede comune da un pensiero comune. Limitarci, appunto perché divisi, a continuamente lagnarci, lasciando fare e scherzare, è cosa indegna d'uomini che hanno innanzi un grande e santo scopo, siccome il nostro. Intendiamoci dunque a cooperare, checché avvenga degli altri. Noi non abbiamo timori sull'avvenire, né sospetti, né passato che ce lo impediscano.

Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMDCCLXVIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 20 mars 1865].

Mon cher Blind,

Merci; je crois pourtant qu'il y a un autre homme ayant le titre de Chancelier et un nom finissant à la Slave, en *ich, rich*, ou quelque chose de semblable. C'est celui-là dont je voudrais savoir le domicile. Mais je chercherai ailleurs.

MMDCCLXVIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. p. 103. L'autografo si conserva al British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « K. Blind. Esq. 23. Townshend Road. St. John's Wood. N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

J'ai quelque chose, qui peut devenir important, à vous communiquer: ce quelque chose concerne l'Allemagne et vous. Comment faire? Je ne le peux pas par lettre. Pouvez-vous me faire une courte visite? Faites-la, si vous pouvez. Je crois que cela en vaut la peine.

Votre ami

JOSEPH.

VMMDC'XLIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], March 20th, [1865]. Evening.

Dearest Matilda,

Many thanks for your very useful present, many, many thanks for your affectionate note. I knew that you would think of me and that you would be morally present in the friendly cercle. I thought of you, with sad love, at the supper table, wishing

20 marzo, sera.

Carissima Matilde.

Tante grazie per il vostro utile regalo, tante, tante grazie per la vostra lettera affettuosa. Sapevo che voi avreste pensato a me e che sareste stata moralmente presente nel circolo degli amici. Ho pensato a voi, con triste affetto,

VMMDC'XLIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

for your physical presence, wishing above all for an improvement in your health, which, I know, is far from satisfactory and which, I fear, will be tried by this horrid wind. Oh, how I long for the spring, only because I cherish a hope that it will be beneficial to you!

Of course, since I allowed myself to speak about your presumed fears, you never say to me a single word about yourself in your notes.

Saffi, who was in Romagna, has come back: he confirms all I knew about the spreading of the republican spirit. We are marching slowly but unavoidably to the crisis. And I do not feel doubt that the whole of my old programme 'Unity and Republic' will be fulfilled, within one, two, three years at the most. I don't know that I shall see it: but never mind. The thing will be done.

a pranzo, desiderando la vostra presenza fisica, desiderando soprattutto un miglioramento della vostra salute, che so lungi dall'essere soddisfacente e che, temo, sarà minacciata da questo terribile vento. Oh, quanto desidero la primavera, solo perché coltivo la speranza che vi possa recare beneficio!

Naturalmente, da quando mi permisi di parlare dei vostri presunti timori, non mi avete mai più detto una parola su di voi nelle vostre lettere.

Saffi, che era in Romagna, è di ritorno: conferma tutto quello che sapevo sul diffondersi dello spirito repubblicano. Stiamo camminando lentamente, ma inevitabilmente verso la crisi. E non ho nessun dubbio che tutto il mio vecchio programma: « Unità e Repubblica » si realizzi, fra uno, due, tre anni al massimo. Non so se lo vedrò; ma questo non conta. La cosa sarà fatta.

I cannot write more to-day: give the enclosed to dear Maude; thank Ashurst for her lines. And love

your loving

JOSEPH.

Non posso scrivere di più oggi: date l'acchiusa alla cara Maude; ringraziate Ashurst per le sue linee. E vogliate bene al

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMMDCCL.

AGLI AMICI DEL « POPOLO D'ITALIA » a Napoli.

[Londra], 21 marzo 1865.

Fratelli,

Non posso rispondere al saluto inviatomi dall'Associazione Elettorale e pregarvi di consegnar la mia lettera, senza mandarvi una parola d'affetto e di riconoscenza per le vostre linee del 13 marzo. Voi mi siete fratelli di fede: viviamo d'una stessa

VMMDCCL. Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 27 e subito dopo nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 marzo 1865. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Nel primo di quei periodici era avvertito: « Giuseppe Mazzini, nel trasmettere una lettera per questa Associazione Elettorale, risponde gentilmente al fraterno saluto e alle felicitazioni che gli inviamo nella ricorrenza del suo onomastico. Essendo in questo, come in tutti gli Scritti dell'Esule illustre, dei sentimenti da cui vorremmo fosse penetrato ogni Italiano, noi ci facciamo un dovere di pubblicarlo. »

vita: miriamo allo stesso fine; e ogni parola d'affetto fra noi è un grido di *coraggio e speranza* gitato da combattenti a combattenti.

Voi confidate di stringermi la mano in Roma. Temo di non rivederla più mai; né lo vorrei s'essa, immemore del suo programma del 1849, infedele alle grandi memorie che la consacrano, inaridisse la sorgente di vita italiana e mondiale che le fu data in custodia nell'adorazione delle cose morte. Ma voi, checché avvenga di me, seguite ad amarmi combattendo la buona battaglia, dicendo intrepidi il vero, ritraendovi da qualunque lo falsa, ordinando compatti quanti lo adorano, e tenendo alta la bandiera — sola degna di Roma — che sostituisce Dio al Papa e il Popolo a Cesare: m'avrete fino all'ultim'ora compagno di lavoro ed amico.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLI.

ALL'ASSOCIAZIONE ELETTORALE DI NAPOLI.

Londra, 21 marzo 1865

Amici,

Vi ringrazio con tutta l'anima del saluto d'affetto che voleste mandarmi. Vogliate accogliere il mio.

VMMDCCLI. - Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 27, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 marzo 1865. Nel primo di quei periodici era avvertito: « Dal Signor conte Ricciardi, deputato al Parlamento, ci si trasmette, per la pubblicazione, la lettera di Mazzini, della quale fa cenno in quella a noi diretta. » È infatti indirizzata: « A Gius. Ricciardi, Presidente dell'Associazione Elettorale di Napoli. »

La vostra è bella e importante missione. Io non credo che la salute d'Italia escirà dalle future elezioni: nessun rimedio può ridare potenza di vita iniziatrice all'Istituzione che ne circoscrive i risultati. Ma voi, lavorando per le elezioni, avvezzate i cittadini all'esercizio dei loro diritti: farete sí, spero, che i candidati vostri portino al Parlamento il voto del Paese ch'è *guerra immediata all'Austria per la Venezia*; e, non riuscendo, affretterete pel paese la prova che i suoi destini stanno su via radicalmente diversa.

Proseguite dunque attivi e costanti l'opera vostra, e abbiatevi fratello.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 22 marzo [1865].

Amica,

Grazie dei voti, dell'offerta e d'ogni cosa. Anche senza le vostre linee, avrei avuto certezza che pensavate a me in quel giorno; ⁽¹⁾ ma da voi m'è caro l'udirlo. Ebbi in quel giorno la visita di tutti gli amici di Blackheath. ⁽²⁾

VMMDCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). **A** tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

⁽¹⁾ Quello del suo onomastico (19 marzo).

⁽²⁾ Località di Londra, dove era la dimora dei parenti di Sara Nathan.

La tratta su Daelli non vi sarebbe pagata mai; e perché vi prendereì mille franchi? Ricorrerei a voi piú che ad altri, se avessi vero bisogno; ma con quello che ho posso andare modestamente innanzi; e benché non molto, spero ancora che qualcuno veda l'utilità dell'impresa. Il Partito aumenta e dovrebbero vedere che ogni anno quei volumi continueranno a venderli; piú s'io morissi. Aspetterò dunque.

Il deficit di 10.000 franchi è un mistero per me. ⁽¹⁾ Tanto piú che queste crisi sono periodiche. Quanto alle offerte, credo che continueranno; ⁽²⁾ non si tratta dunque per essi che d'ottenere un po' di dilazione oltre il mese dai creditori. Il *Dorero*, il *Popolo d'Italia* e tutti i giornali nostri sono egualmente in crisi, ed è una rovina. Tutti questi richiami di Stampa, prigionieri, ⁽³⁾ etc. sviano dall'altro scopo. Ho una piú che incerta speranza di rissorse da un lato non nostro; ⁽⁴⁾ ma se mi sfuma, come probabilmente sarà, checché tentino i nostri, passerà l'anno senza azione.

Dall'altro lato è incontrastabile che il Partito repubblicano cresce ogni giorno. Tanto piú i nostri dovrebbero essere tolleranti e cercare non solamente d'infiammare i già buoni, ma di conquistare i vacillanti.

(1) Il deficit che si era verificato nell'amministrazione dell'*Unità Italiana*, e fu poi annunziato ai lettori nel n. del 29 maggio 1865.

(2) Ved. infatti la nota alla pag. 108.

(3) Cioè le liste di sottoscrizioni iniziate nei quotidiani italiani dopo il moto del Friuli.

(4) Nella lett. del 23 febbrajo 1865 D. Diamilla Muller aveva assicurato il Mazzini che T. Villa si stava adoperando per avere « elementi e mezzi » indispensabili a preparare un moto sul Veneto. Ved. *Politica segreta italiana* ecc. p. 217.

Non so più cosa alcuna di Gar[ibaldi], come se non esistesse. Da ogni angolo della Sic[ilia] e delle provincie napoletane mi scrivono che se invece di dire «l'antico programma» ei dicesse unicamente: «Conquistate Unità e Libertà per qualunque via, contro qualunque s'opponesse,» il repubblicanismo farebbe passi giganteschi. L'idea ch'egli non sia d'accordo con me è il solo ostacolo. Io non gli scrivo, perché dispero d'ottenere da lui. Ma è una vera sciagura.

Addio, amica. Ricordatemi a tutti della famiglia. E credete all'affetto inalterabile del

vostro
GIUSEPPE.

VMMDCCLIII.

A GIOVANNI GRIELENZONI, a Lugano.

[Londra] 22 marzo [1865].

Caro amico,

Eccoti i biglietti che ti prego di far avere. Fra due giorni ti manderò per Reggio, etc. Ma in verità sarebbe meglio che nessuno mi scrivesse indirizzi. È un farmi in minuto; mentre dovrei scrivere quel poco che posso per tutti a scritti distesi come le lettere a Cr[ispi] e al Papa. Pazienza!

Aspetto impaziente a vedere se l'*Unità* sormonta la crisi. Le offerte continueranno; e si tratta o di

VMMDCCLIII. Inedita. L'autografo si conserva nella «Casa di Mazzini.» a Pisa.

trovare chi anticipi, o d'ottenere una non lunga dilazione dai creditori.

Come stai? Meglio che non quando scrivevi l'ultima?

Garib[aldi] è un tormento. La sua immobilità, il suo silenzio, il dubbio che mantiene in tutti ch'ei non sia d'accordo con me, sono una sciagura.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMMDCCLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 23 marzo [1865].

Fratello,

Ho la vostra del 18.

I pacchi per Buenos Ayres, etc. furono — lo seppi dopo d'avervi scritto — mandati ad altri. Quanto al resto, non so altro se non che, secondo la relazione di Fed[erico], soli 600 franchi furono incassati, quei della Spezia compresi.

Non dubito di voi; ma è impossibile riescire a dare una vera organizzazione al Partito o a trarne quei mezzi che con pochissimo sacrificio verrebbero dai *molti*. Non spero più che nei fati d'Italia e negli errori del Governo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Domani devo vedere Alciatore.

VMMDCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

VMMDCCLV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 23 marzo [1865].

Caro Felice,

Voi sapete che vi stimo e v'amo; né potete dubitare di me. Nondimeno, è fatto che la scissione tra voi continua; che un altro Comitato esiste già; che nessuno accusa, con me almeno, il Comitato vostro di difetto di patriotismo, ma solamente d'inerzia, di non fare tutto quello che si potrebbe. Probabilmente, anche in questo hanno torto. Ma non è la questione. La questione è d'avere una organizzazione che invece di scindersi, vada innanzi compatta e guadagni terreno. Col modo d'andare del Governo, collo stato delle cose altrove, colla possibilità d'una collisione tra l'Impero e l'America a cagione del Messico, urge sacrificare ogni cosa all'unione. Ora, mi pare di non vedere che un rimedio a questa funesta scissione.

Il buono amicissimo Antonio è in tristi condizioni d'affari e, com'egli stesso mi diceva, non ha tempo per occuparsi *regolarmente* del lavoro. Non potreste voi in questa circostanza proporre, come necessità, la formazione d'un nuovo Comitato composto di tre individui totalmente nuovi o — ciò che

VMMDCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Dagn[ino]. » [Nota 1950: La data va corretta [Londra] 23 maggio [1865].

sarebbe meglio — composto d'un membro dell'antico Comitato, d'un membro del nuovo e d'un terzo? Ho promessa formale dal nuovo Comitato che si scioglierebbe e accetterebbe l'una o l'altra proposta.

Ben inteso, Antonio rimarrebbe consigliere e insisterei io stesso perch'ei fosse consultato fraternamente nelle cose importanti.

Se vi pare di poter accettare la proposta, chiamate i dissidenti e in nome mio proponete.

Dove no, non rimane che esistere in due nuclei indipendenti, sottomessi ambi alle stesse norme generali della Falange: non farsi guerra, reclutare ciascuno da parte sua, non tra gli elementi dell'altro nucleo, ma tra elementi nuovi, lavorare nelle località fuori di Gen[ova], dove l'altro nucleo non ha elementi già organizzati, camminare insomma su due parallele che vanno, senza toccarsi, sulla stessa direzione. È male, ma meglio che nulla. In Sicilia e altrove, sono città che hanno doppii nuclei a questo modo.

Tutti questi sintomi di dissolvimento, quando dovremmo essere più uniti che mai, m'addolorano profondamente. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricordatemi con affetto a Mosto.

V̄MMDCCLVI.

A CESARE MAZZA, ecc., ad Alessandria d'Egitto.

[Londra], 24 marzo 1865.

Fratelli,

Un incaricato vostro, Banchieri, al quale avreste dovuto dare lettera, cercò di me in Lugano mentre io era in Londra e finì per dichiarare a' miei amici di quel luogo che voi v'eravate costituiti in triumvirato d'associazione per raccogliere offerte e consacrarle a rafforzare il moto che supponete debba aver luogo sul Veneto; finalmente, che desideravate una mia autorizzazione all'uopo.

Il moto del Friuli fatto contro ogni accordo e in una stagione che rendeva impossibile il successo, giovò nondimeno: svegliò tendenze che non esistevano e provò possibili fatti creduti impossibili prima. L'impresa Veneta è l'impresa immediata indicata come primo obbiettivo: qualunque ne siano le conseguenze — e se la Monarchia è trascinata, sarebbero monarchiche — non importa. Ciò che importa è dar moto all'insurrezione Europea che non può escire se non da una guerra all'Austria e riformare un esercito di volontari che *oggi* sarebbero nostri.

V̄MMDCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Mazza. Segue in esso l'autorizzazione seguente, di pugno del Mazzini: « I cittadini Cesare Mazza, Antonio Linares, e delegati da essi sono autorizzati a raccogliere offerte a pro' di Venezia, e riceveranno istruzioni sul modo d'usarne pel bene della Causa Nazionale e per l'onore degli Italiani soggiornanti in Egitto. 24 marzo 1865. — GIUS. MAZZINI. »

Due milioni di sudditi di più non fortificano la Monarchia; e l'intento vitale è in questo: che la Monarchia non s'impianti in Roma.

Noi lavoriamo dunque all'impresa Veneta; e ogni aiuto che si prepari a quella è prezioso.

Se dunque intendete a raccogliere per quello scopo, fatelo, e siate benedetti. Soltanto, è necessario una unità nel lavoro, ed è necessario ricordarvi che il vostro non può essere se non aiuto: aiuto che richiede una iniziativa del Veneto.

Accettate per gli uomini che s'affratelleranno in voi il nome di Falange Sacra. È il nome d'un'associazione repubblicana unitaria che va stendendosi ora in Italia ed è diretta da me. Ed accettatene la norma che esige l'invio al Centro del quarto d'ogni offerta. Serbate, tenendovi in regola e prestì a darne discarico, gli altri tre quarti, se pensate una spedizione d'arditi possibile in tempo opportuno. Giunto il momento, c'intenderemo sul punto.

E l'opera vostra è ormai dovere assoluto. Se durano le attuali condizioni — se non si compie la rivoluzione nazionale — l'Italia si disfà. Gli Italiani dell'estero, non potendo giovare all'agitazione interna, non hanno se non una via di pagare il loro tributo alla Patria comune: raccogliere mezzi per aiutare ogni impresa Nazionale e mandare, potendo, un contingente di prodi sul primo campo che s'aprirà. Addio: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Indirizzo mio: Signori Rosselli, 25. Road Lane. Fenchurch Street, London (sotto-coperta: Giuseppe).

VMDCCLVII.

A BENEDETTO MUSOLINO.

[Londra], 24 marzo 1865.

Caro Musolino.

....Così dell'anatema a Crispi. A torto o a ragione, io voleva separarmi politicamente dalla Sinistra collettiva: scelsi lui, perché tenuto per capo, e perché le parole ch'ei proferiva in risposta a Mordini mi ferirono il cuore. Le cose dette dagli avversari non mi sfiorano neanche; ma vedere da Bixio e Medici fino a lui, uomini che m'erano fratelli, *teorizzare* contro la fede che avevamo comune, m'irrita. Odo ch'ei scrive un volume, e dopo tre mesi non può essere altro. Secondo ogni probabilità non risponderò. Non intendo sostenere polemiche. A te poi dirò che v'è nel mio sdegno più dolore che tu non pensi. Lasciamo andare.

Parlando ora generalmente, senti. La prima cosa per me è di sapere ciò che vogliamo; la seconda, di seguire la via opportuna.

Ho creduto debito mio, anche contro i nostri puritani, e considerando gli errori dominanti su' nostri cittadini, di vedere s'era pure possibile spingere al bene la Monarchia: mi costava, *perché per me* la Monarchia è dappertutto cadavere e appesta quindi di corruzione ogni cosa d'intorno a sé; ma l'ho fatto. Ho taciuto la mia fede, finché ho creduto possibile l'intento. Giunto al punto di credere nell'impossibilità, ho ringraziato Iddio e ho ripreso la mia vecchia bandiera.

VMDCCLVII. — Pubbl., così frammentaria, nella *Rivista di Roma* del 31 marzo 1902. Qui si ristampa sull'apografo.

Logicamente, dunque, io non ho piú fede per l'Italia che nella rivoluzione. Se voi altri potete ancora credere che la Monarchia vada a Roma, faccia contro la volontà di Luigi Napoleone guerra all'Austria, dia libertà vera al paese, sia. Io che credo il contrario, tendo alla rivoluzione. E siccome so che un popolo non salva se stesso se non quando disperava ch'altri lo salvi, tendo ad affrettare questo stadio di disperazione, tendo a versare lo scredito su tutti i poteri e dimostrarne l'impotenza.

Una sola cosa potrebbe indugiarmi nel lavoro di dissolvimento, ed è la guerra all'Austria. Trovate modo di farla, e malgrado che la Monarchia debba giovare e prolungare la sua vita, l'aiuterò con ogni influenza e tacendo.

Ma bisogna farla nell'anno. Un anno di piú passato cosí, rovina l'Italia e minaccia disfar l'Unità. Tu mi parlavi in altra di Borbonismo al Sud. Il Borbonismo è la conseguenza della condizione attuale di cose: vivrà finché la rivoluzione non è compiuta. Chiamate l'Italia, chiamate il Sud alla guerra per Venezia: promettete l'abolizione della coscrizione e l'ordinamento della Nazione a modo svizzero appena compiuta l'Unità: date i beni delle Corporazioni ai Comuni; abolite le tasse indirette e fate cominciare la tassa al di là del *minimum* necessario, *indispensabile* alla vita: fate fare un giro a Garibaldi, perché raccolga volontari a pro' della guerra Nazionale; e mi darete poi notizie del Borbonismo.

Potete ottenere queste cose? Potete sognarlo?

Lasciami dunque fare e non irritarti delle necessità alle quali mi sprona il disegno: e non interpretate ad uno ad uno i fatti di dettaglio. Non è mia colpa se siamo giunti al punto di dover porre

cose e uomini in chiaro e di dire: *Con o contro*. Non ho ombra di passione nell'anima contro alcuno; m'accosto alla fine e Dio m'è testimone che mi sento più puro che mai, né altro ho nell'anima che *l'amore della grandezza italiana* e lo sdegno contro chi la corrompe e accresce la sua corruzione in sul nascere. Ma perciò appunto, bisogna andare innanzi. Crispi può credere che si possa organizzare l'Italia senza testa, senza frontiere e con una Monarchia che ha paura del popolo; ma strabilio in udirlo a dire cose siffatte; e seguò, convinto, il disegno del 1831; unità repubblicana d'Italia e iniziativa Europea. L'ho taciuto senza mai contraddirlo. Ora credo giunto il tempo di spingerlo vigorosamente e lo fo. Calcoli ognuno, dietro questo, la situazione. È probabile ch'io muoia prima; ma se Dio mi dà ancora due anni di vita — e se la Monarchia non va a Venezia — giuro di riuscirvi....

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLVIII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra] 25 marzo [1865].

Caro Muller,

Ho la vostra del 21.

...Vi acchiudo cento franchi per la *Fama*, ⁽¹⁾ e ne scrivo a S., dicendogli che v'ho messo in grado di

VMMDCCLVIII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 100; un frammento in *Politica segreta italiana* ecc., cit., p. 238.

(1) Giornale umoristico che si pubblicava a Torino.

continuare il sussidio nell'aprile. Potete dunque darli a poco a poco. Del resto, neppure con lui desidero prolungare il contatto; e vi prego di non parlare ad altri di questo aiuto. Me ne scrivono da Torino cose non incoraggianti.

Aspetto pel resto; ma non credo si conchiuderà cosa alcuna. Vedrete. Se hanno buone intenzioni, incarichino Villa di venire a trattare per essi con me.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Ho ricevuto l'*Alpi*, etc. Non m'hanno ancora rispedito dalla *City* per l'*Aurora*, che credo essere un vapore di linea regolare, toccante quindi difficilmente Anversa.

Quando ho parlato di non prolungare il mio contatto coll'Editore della *Fama*, ho inteso di contatto personale, scritto. La stampa è altra cosa, e se per caso si concretasse qualche cosa con quei signori, continuerei probabilmente l'aiuto.

VMMDCCLIX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 27 marzo [1865].

Caro Dagnino,

Ho risposto ad ogni vostra lettera. Per sistema antico, distruggo, quando ho risposto, tutte le lettere

VMMDCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

che ricevo, tranne pochissime. E non ricordo più quali domande m'abbiate fatto. Se importano — e dacché una mia dev'essersi smarrita — vogliate ripeterle. Risponderò subito.

Non credo che la Falange Sacra corrisponderà al desiderio. Non vedo che s'intenda abbastanza la serietà dell'applicazione rigorosa. Da nessuna Sezione ebbi mai relazione pratica sul numero, località, etc.; relazione che darebbe occasione a consigli. Qualche Sezione ha soppresso le quote mensili obbligatorie e sostituito offerte volontarie. Quasi dappertutto, le piccole località sono interamente neglette. Se tutti i buoni avessero da un anno preso sul serio il disegno finanziario ch'io proposi d'antico, un lavoro assiduo avrebbe potuto raggiungere la cifra di cento mila contribuenti un franco mensile: un milione e duecento mila franchi per anno. Su quella somma, gli interessi darebbero quasi di che supplire alle differenti spese che non riguardano l'azione immediata. Il Partito, con una sola contribuzione a quel modo, si salverebbe dalla necessità di dare oggi ai feriti d'Aspromonte, domani alla Stampa, ai prigionieri, ai liberati, alle cento contribuzioni che stancano e ogni giorno si riproducono. Il Centro potrebbe pensare a tutto.

Quell'ideale non sarà raggiunto mai. Il Partito è troppo poco pratico. Spingiamo a ogni modo senza stancarci il lavoro della Falange, e arrivi dove può.

La concentrazione votata nel Congresso è una vera mistificazione. L'elezione dei Napoletani, etc. ha reso impossibile il lavoro. Se la Direzione Centrale avesse potuto consistere di tre nomi nostri ⁽¹⁾ risie-

(1) Il Consiglio Centrale delle Associazioni Operaie Ita-

denti in Genova e — pubblicamente o segretamente — di me, a quest'ora la classe operaia d'Italia avrebbe, oltre ai risultati pratici in Italia, una iniziativa in Europa.

Risponderò all'indirizzo che mi mandaste. Ma me ne vengono da tutte parti e il rispondere a tutti mi toglie il tempo che dovrei consecrare a scritti più lunghi, indirizzati a tutti. Insinuate dolcemente a tutti fin dove potete questa mia posizione.

E, ripeto, fate che proceda il lavoro della Falange su quanti punti potete della Lig[uria]. Senza grande merito d'uomini, per forza di cose, noi camminiamo a una crisi: venga dal Mezzogiorno, da un nuovo tentativo sul Veneto represso, da un Ministero militare, da un tentativo di cessione o da altro, bisogna che i repubblicani si tengano ordinati e possibilmente armati per essere pronti a seguire le circostanze.

Non saprei indicarvi via regolare per l'invio del dono cortese dell'operaio. Un Vapore inglese forse prenderebbe l'oggetto. Dove no, non vedo che una occasione; e la credo più probabile da Milano.

Addio, fratello.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

liane era stato formato di cinque membri, due dei quali (Tavassi e Zuppetta) risiedevano a Napoli. Ved. la nota 2. vol. LXXIX, pag. 323.

VMMDCCLX.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 27 mars [1865]

Vous êtes mieux, amie, et vous me l'avez dit tout de suite: deux bonnes choses. Moi, j'aurais voulu vous le dire tout de suite aussi et il ne m'a pas été possible de le faire. Jamais je n'ai été si occupé, persécuté, tourmenté. Je dors toutefois, quoiqu'en dise Mr. de Boissy; mais moins que je ne devrais. Ciminio est un homme bon au fond, mais sceptique et voulant faire son chemin. Il a du talent et un élément artistique. Que voulez-vous que je vous en dise de plus, quand vous ne me dites pas le but de votre demande? La *Revue Germanique*, aujourd'hui *moderne* — mot dont je ne saisis pas la portée — baisse. Le dernier numéro n'est pas fait pour encourager les souscripteurs. J'en suis sincèrement fâché. La *Revue*, pendant les deux ou trois premières années de son existence, a rempli un vide réel, en nous initiant aux travaux de l'Allemagne. Or, comme tous les travaux de l'Allemagne ont touché à toutes les sphères de la pensée, la *Revue* pouvait trouver manière de tout dire. Elle a diminué de valeur en se donnant un

VMMDCCLX. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit. pp. 93-95. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: «Madame D'Agoult. 11. Rue de Presbourg, Paris.» La data si completa col timbro postale.

cadre plus étendu. Les écrivains qui contribuent à la *Revue* font des journaux et des livres, ils donnent des articles à d'autres Revues. Il aurait fallu concentrer tous leurs efforts sur un point donné et faire de la *Revue* une œuvre solide, imposante. Elle ne l'est pas aujourd'hui.

Goethe? Où en êtes-vous?

J'en suis bien fâché, mon amie, pour vos tendances monarchiques à l'endroit de l'Italie, mais nous voguons assez rapidement vers la république. Je ne sais d'où elle viendra, comment, quand; mais chaque mois nous en approche. Il n'y a pour la royauté qu'une seule manière de se sauver pour un temps: la guerre à l'Autriche. Elle ne la fera pas. Elle est aveugle; déshéritée de toute initiative possible. Tenez-vous donc le pour dit. Nous retrouverons notre vieille tradition.

Je suis avec attention un mouvement très important qui se fait chez vous dans la classe ouvrière: l'association. J'espère bien que le vieux socialisme ne viendra pas le gâter. Et je voudrais que les hommes qui dirigent ce mouvement le rattachassent à un principe moral, à la conscience d'un grand *devoir* à remplir. Je vois dans la classe ouvrière l'élément de l'avenir; mais c'est à condition qu'elle ne se pose pas pour but un problème de pur intérêt matériel. Il aboutirait à en faire une nouvelle *bourgeoisie*.

Après trois mois, Crispi va m'écraser d'un gros volume.

Je n'ai vu personne.

A vous de cœur

JOSEPH.

VMMDCCLXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 28 marzo [1865].

Caro Brusco,

A voi, al buon Maurizio, a Rav[izza], a 56. [Bezzi], a tutti quei che mi mandarono un saluto d'affetto, affetto riconoscente in ricambio.

L'Unità si salva?

Dite a 56. [Bezzi] che tra il di lui silenzio, il sequestro d'armi etc., presumo impossibile ogni tentativo plausibile. Ditegli che io ho una *incertissima speranza* di una somma piuttosto considerevole; che avendola, m'accosterei; che a ogni modo, non si potrebbe agire prima di giugno o luglio.

Badate. Noi non dobbiamo tentare se non con probabilità di successo. Lo stesso è per la questione interna. Noi ci avviamo alla repubblica, per forza di cose. Ma *credenti* repubblicani siam pochi. Serbate intatto il principio, ma non lo esagerate. Non pensate unicamente a infiammare i *nostri*, pensate a conquistar gli *altri*. Siate severi con quei che furono nostri e traviano: dolci con quei che non furono mai nostri e sono più ch'altro illusi. Curate il Piemonte: là è una razza arretrata, ma tenace

VMMDCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

se giunge a possedere una idea. Accarezzate, in ogni occasione che s'offre, l'esercito.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Non posso per ora dir piú che non dissi nella mia lettera. ⁽¹⁾ Bisognerebbe ch'io svelassi la mia sorgente, ciò che non è possibile. Non giurerei che Lamarm[ora], considerato come ministero di transizione, non ignori il fatto. Del resto quei che s'aspettavano che gli accusati potessero rispondere: *È verissimo*, sono colpiti d' imbecillità.

VMMDCCLXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 28 marzo [1865].

Amica,

Persuasato da Maurizio, vi mando la Cambiale che voi potete girare a Brusco o a chi volete. ⁽²⁾ Dubito assai che frutti. Ritirerò, uno di questi giorni, i 1000 franchi da Davide; ma con un certo rimorso. Temo

⁽¹⁾ La rivelazione che aveva fatta il Mazzini con la lett. VMMDCCLXII, a pag. 137.

VMMDCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽²⁾ Riguardava il debito che il Daelli aveva col Mazzini per il pagamento del compenso del vol. VII. Ved. la lett. VMMDCCLII, a' pag. 154.

che finite per sacrificar voi ciò che, per me individuo, non dovrete.

Ignoro se la mia troverà Maurizio in Lug[ano]. Non ho gran che a dirgli per ora. Ditegli che mandai all'amico di Ginevra gli indirizzi per la piccola posta prima ch'egli partisse e non intendo come non li abbia avuti, a meno che non abbia anticipato la partenza d'alcune ore. Io non ho cosa alcuna da dirgli; ma gli scriverò alcune linee per compiacerlo. Toccherebbe a Maurizio ridargli ora per me uno degli indirizzi germanici. Da Lug[ano] a Gin[evra] la via è sicura. Desidero che venga occasione per la Medaglia: ⁽¹⁾ se ne è parlato tanto! Crispi manda fuori un volume in risposta. Non lo seguirò di certo nella polemica. Dite a M[aurizio] che Aurelio si sorprende di non vedere mai annunziati i venti franchi mandati all'*Unità*. ⁽²⁾ L'*Unità* intende predicare l'astensione in fatto d'elezioni. Dategli o mandategli le due parole unite. ⁽³⁾

Ben pensando, aspetterò di sapere se v'è realmente possibilità di scontar la Cambiale e prenderò allora il danaro.

Suppongo Giannetta partita; parlando o scrivendo, ricordatemi ad essa.

E vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ La medaglia in onore di J. Stansfeld. Ved. la lett. VMMDLXII, vol. LXXIX pag. 159.

⁽²⁾ Il nome di A. Saffi comparve nella lista: « Soccorso alla libera stampa » nel n. del 29 marzo 1865 dell'*Unità Italiana* di Milano.

⁽³⁾ La lett. all'Associazione Elettorale di Napoli. Ved. a pag. 153.

V̄MMDCCCLXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 29 marzo 1865]. mercoledì.

Caro Aurelio,

Ignoro il numero d'O. S. Ignoro se la mia ti verrà respinta in tempo da Grafton Street. Ma, per tranquillar la coscienza, ti scrivo che i Stansfeld vanno questa sera a pranzo dagli Armitage, pittore, ⁽¹⁾ e moglie, agli ultimi estremi di St. John's Wood. Non lo sapeva ieri.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMDCCCLXIV.

A GINO BORDOLLI, a Ferrara.

[Londra], 30 marzo 1865.

Fratello,

Ebbi la vostra. Non m'è possibile scrivervi a lungo: mi manca il tempo; ma vi ricambio la stretta

V̄MMDCCCLXIII. — Pubbl. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., p. 312. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Saffi. 12. Grafton Street. New Bond Road. W. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Edward Armitage (1817-1896), pittore inglese, noto per i suoi quadri di soggetto storico.

V̄MMDCCCLXIV. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival* (in *Pegaso* del settembre 1932). Il Bordolli era un pittore ferrarese.

di mano, serbo il vostro nome e — se s'avvicinerà la crisi ch'esiga gli sforzi di tutti — udrete voi pure da me. Intanto, stringetevi con quei buoni che conoscete: formate un piccolo nucleo che sparga come può i principii repubblicani — che ripeta ovunque può il grido di « guerra all'Austria pel Veneto » — che formi, non fosse che con versamenti d'una lira o di 50 centesimi al mese, una piccola Cassa — che cerchi contatto coi popolani e se ne procacci l'amore. Ogni buon Italiano dovrebbe oggi far questo. Tutti i piccoli nuclei si riuniranno facilmente nel momento opportuno.

Addio: amate la Patria e il

fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXV.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[London, March, 1865].

My dear Friend,

I have in my hands the £. 400 which I have to pay to you, I think, on the first of April. I have

Mio caro amico,

Ho in mano le 400 sterline che vi devo pagare, credo, il primo d'aprile. Ho dato ordini perché tutto quel poco

VMMDCCLXV. Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

ordered all the little I have to be realised and sent to me. But as I once explained to you, the manner in which my funds are placed requires some time for the remittance. This, of £. 430, has been the first after my order. On the 10th of May *at the latest*, I am to have another remittance of £. 800; one month after, one of £. 300, and so on.

Could you, without *great* inconvenience and without your being obliged to apply to those friends who have volunteered as security, postpone the payment of my debt to the 10th of May?

I put this question with a great deal of reluctance; I have always been very punctual in my private affairs, and wish to be ever so. But my reason is this; *I am most probably on the eve of realising what I wanted to realise before*, and if I was obliged to part with the sum I now have

che ho, sia realizzato e mi sia mandato. Ma come vi ho spiegato una volta, la maniera in cui i miei fondi sono impiegati fa sì che ci voglia un po' di tempo per il pagamento. Questo, di 430 sterline, è il primo dopo il mio ordine. Il 10 maggio *al più tardi*, devo avere un altro pagamento di 800 sterline; un mese dopo, uno di 300 sterline, e così via.

Potreste, senza *grande* disturbo e senza esser costretto a rivolgervi a quegli amici che hanno volontariamente garantito, prostrarre il pagamento del mio debito fino al 10 maggio?

Vi faccio questa domanda con grande riluttanza; sono stato sempre molto puntuale nei miei affari privati, e desidero di esserlo sempre. La mia ragione è questa: *Sono con ogni probabilità alla vigilia di realizzare quello che desideravo realizzare prima*, e se fossi costretto a lasciare la

in my hands, I would have to embark in a rather serious concern with scarcely anything for all personal contingencies. I mentioned the 10th of May as the latest. It is very probable that the remittance will come before and that I shall, after all, be able to refund what you so liberally advanced, on the first of April. But as it is *only* very probable, I felt bound to write and ask.

It may be, too, that in a few days, some very probable patriotic offering from Italy enables me to do without the sum, in which case I shall pay you before vanishing.

If you accept, you will receive either before or on the 10th of May this year, the £. 400 from W. H. Ashurst, to whom they will be addressed. You may blindly rely on my promise. Nothing, not even death, will interfere with the sum reaching him. If

somma che ora ho in mano, dovrei imbarcarmi in un affare piuttosto serio, con quasi nulla per tutti i miei bisogni personali. Ho parlato del 10 maggio come della data più lontana. È molto probabile che il pagamento mi sia fatto prima e che io abbia modo, dopo tutto, di restituirvi la somma che mi avete così liberalmente anticipata, al primo di aprile. Ma poiché è *solamente* molto probabile, mi sono sentito in dovere di scrivervi per chiedervelo.

È anche probabile che, entro pochi giorni, una patriottica offerta dall'Italia mi dia modo di far senza la somma, nel qual caso vi pagherei prima di eclissarmi.

Se accettate, avrete prima o al 10 maggio di quest'anno le 400 sterline da W. H. Ashurst, a cui saranno indirizzate. Potete fidarvi ciecamente della mia promessa. Nulla, neppure la morte, potrebbe far sì che quella somma non gli

you chose to have, at all event, the obligation in the shape of an order to my agent. Advocate Filippo Bettini at Genoa, I shall give it.

Now, think and decide, and whatever the decision be, it will not influence in any degree the grateful friendship I feel for you. Only, try to let me know the decision as soon as you can. I may ground all actual calculations upon that.

Of course, I shall not stir before the last moment and shall see you before. Be silent about all this, and believe me ever

your affectionately

JOS. MAZZINI.

giungesse. Se voi preferite avere, per ogni eventualità, un obbligo scritto sotto forma di ordine al mio agente di Genova, Avvocato Filippo Bettini, ve lo darò.

Ora, pensate e decidete, e qualunque sia la decisione, essa non avrà la minima influenza sulla grata amicizia che ho per voi. Solo, fate in modo di farmi sapere la vostra decisione il più presto che potete. Devo fondare tutti i miei calcoli sopra di essa.

Non mi muoverò, naturalmente, prima dell'ultimo momento, e vi vedrò prima. Non fate parola di tutto ciò e credetemi

vostro sempre affezionato

GIUSEPPE.

VMMDCCLXVI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres mars 1865], jeudi.

Mon cher Blind,

J'ai reçu: merci.

Vous aurez ma lettre au commencement d'avril.
Je ne toucherai pas au contact royal.

Les Vien[nois] croient que nous ne faisons qu'un
Comité Central Européen et en m'ayant écrit, ils
pensent probablement vous avoir écrit. Mais si vous
tenez à cela, je leur écrirai de vous adresser la
nomination directement, j'entends par l'adresse que
vous donnez.

Par les liaisons que vous avez avec l'Amérique,
prêchez, comme je le fais, qu'ils se rejettent, s'ils
triomphent, sur le Mexique. Là est l'ennemi. Atta-
quer l'Angleterre serait inutile, immoral et funeste.

Votre ami

JOSEPH.

VMMDCCLXVI. -- Pubbl., tradotta in italiano, da G. B.
PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 101. L'autografo si
conserva al British Museum. La data, sia pure incompleta, vi
fu apposta da K. Blind.

VMMDCCLXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra,, marzo 1865].

Caro Brusco,

Vogliate pubblicare. ⁽¹⁾ Prendete le vostre misure. Parmi che in un modo o nell'altro sia importante che questa rivelazione si diffonda: può mettere L[uigi] N[apoleone] e l'Austria di malumore colla nostra Monarchia.

V'è modo d'avere sotto fascia due copie delle *Parole ai Giovani* e due dei *Doveri*, dei quali avete deposito? Non ne ho una copia.

Vi verrà tra qualche settimana un francese, ex-ufficiale, amico mio e di Ledru-Rollin, che avrà il vostro nome di mia mano sopra un pezzo di carta. Volete accoglierlo bene? e invitarlo a fumare un sigaro con cinque o sei dei nostri migliori? Vi dirà della Francia: dategli dell'Italia.

Addio, un ricordo d'affetto a Lina.

Vostro

GIUSEPPE.

Se sequestrano, mandate una copia dentro un *Giornale moderato*.

VMMDCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ La lett. « al Direttore dell' *Unità Italiana*, » al n. VMMDCCLX. pag. 137. Come il Mazzini prevedeva, il supple-

VMMDCCLXVIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a GENOVA.

[Londra, marzo 1865].

Caro Federico,

Ho la tua 22 marzo.

Credo gli amici s'illudano. Le elezioni, fatte sotto il Governo attuale, colla presente legge elettorale, e colle tendenze d'*opportunismo* e peggio, che sono pur troppo tuttora dominatrici nella classe media, daranno un rinforzo, non una maggioranza all'opposizione. Parte di quel rinforzo si smembrerà nelle occasioni importanti, tra Crispi, Mordini o altri: parte soggiacerà, modificandosi, all'atmosfera del potere e a velleità d'interessi. La salute non verrà al paese dal Parlamento monarchico rifatto. Verrà d'altrove.

mento che la conteneva fu sequestrato. L'art. era già preannunziato nel n. di quattro giorni prima, nel modo seguente: « Il *Constitutionnel* ci reca oggi, in carteggio che si fa mandare da Genova, gli articoli addizionali *segreti* della Convenzione del 15 settembre, e li dichiara, ben inteso, una delle solite invenzioni del partito avanzato. Noi siamo in grado di affermare VERISSIMA la sostanza di quei segreti articoli, e ci riserbiamo a pubblicare, non più tardi del prossimo lunedì, 20 corrente, un documento che riduce a nulla le dichiarazioni del *Constitutionnel*. »

VMMDCCLXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Esiste dall'altra parte una moltitudine d'Italiani illusi in buona fede e che pensano un tentativo legale di più poter condurre a bene il paese. Io non lo credo; ma ciò non muta il fatto dell'altrui credenza. A mutarlo, è necessario che la prova si faccia e non riesca.

In questa condizione di cose, parmi che i migliori consigli sian questi:

I nostri non dovrebbero predicar l'astensione: dovrebbero limitarsi a dichiarare la loro previsione, che la salute d'Italia non escirà dal Parlamento, e che, s'essi confortano gli Italiani colle elezioni, intendono che sia: 1º, perché il paese s'educhi all'esercizio dei diritti, che gli sono concessi; 2º, perché l'ingrossamento immane dell'opposizione registri un nuovo indizio del malcontento del paese; 3º, perché la prova non riuscendo, il paese si determini finalmente a mettersi sulla vera via, e salvarsi da sé.

Gli Elettori, che vogliono davvero il bene, dovrebbero ottenere dai loro candidati promessa formale di proporre solennemente, in sull'aprirsi della nuova sessione, la cosa più immediatamente richiesta dalle circostanze, la guerra all'Austria pel Veneto — poi, rifiutati, di ritirarsi.

Gli eletti di fede repubblicana devono senz'altro ricusare un giuramento, che cozza colla loro coscienza. Una lezione di moralità data nei tempi che corrono, al paese, vale più assai d'ogni voto.

Vorrei davvero che tutti i buoni potessero accettare queste basi, ma non lo spero. L'importanza dell'unità nelle operazioni non è ancora intesa dal Partito. Abbiamo troppo lievito di medio evo nell'anime nostre.

Non credo che Saffi accetterebbe; ma dichiara il contrario.

Vedrò se posso in questa settimana entrante scrivere sul *Cesarismo*. ⁽¹⁾ Fatto è che dovrei scrivere quanto posso, e che il lavoro minuto, al quale mi condannano gli infiniti corrispondenti, etc. me lo impedisce.

Sul progetto Giornale riscriverò. Se si potesse far altro, riescirebbe inutile cominciarlo; se mi convincerò che la stagione propizia deve passare senza impresa Veneta, credo che realizzerò quel disegno, e allora c'intenderemo.

Addio: comunica le mie idee agli amici. E credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.

Prega Antonio M[osto] di far giungere l'unità a Garibaldi.

VMMDCCLXIX.

A MARIANO LANGIEWICZ.

[Londres], 1^{er} avril [1865].

Cher Langiewicz,

Si je savais que vous avez reçu ma lettre du 21 décembre à l'adresse que vous m'aviez donnée en

(1) L'art. sul *Cesarismo* comparve in un supplemento al *Dorere* del 13 maggio 1865.

VMMDCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gen. Langiewicz. »

partant et que c'est à dessein que vous ne m'avez pas répondu, naturellement, je ne vous écrirais pas. Je n'insiste jamais avec ceux qui ne veulent pas correspondre, quelle que soit mon estime pour eux. Mais une telle décision prise sans l'ombre d'une cause me paraît si étrange de votre part que j'espère encore que ma lettre se soit égarée. ⁽¹⁾ Voilà pourquoi je cherche à vous faire parvenir ces deux lignes. ⁽²⁾

Ma lettre vous demandait de me dire votre opinion sur l'état des choses en Orient et vos tendances individuelles. Je vous ai tout récemment suggéré comme un des chefs de leur mouvement aux Grecs. Mais ceci ne veut rien dire. Ce qu'importe, c'est de savoir où en sont réellement les intentions du mouvement, où en est l'accord entre Hellènes et Slaves.

Si vous écrivez, faites-le à

Stringer Pembroke and Co.

Austin Friars.

London.

Enveloppe: Joseph Tancioni.

Votre ami

JOSEPH.

(¹) Della lett. qui accennata dal Mazzini non è traccia nel carteggio di lui col Langiewicz, conservato nel Museo del Risorgimento di Milano.

(²) Dopo che era stato liberato, mercè le premure del Governo Elvetico, dalla relegazione, alla quale era stato costretto dall'Austria nella fortezza di Josephstadt, M. Langiewicz era andato a Londra, conoscendovi personalmente il Mazzini, e di là in Svizzera.

VMMDCCLXX.

A PIER CARLO BOGGIO, a Torino.

Londra, 1^a aprile 1865.

Signore.

In un'opera tendente a un fine come il nostro, la cui salute sta nel trascinare a moto concorde tutte le forze nazionali e quindi nell'importanza dell'iniziativa, mi parrebbe cosa fanciullesca il far questione su 2 o 3 mesi. Se quindi posso avere da voi, signore, e dai vostri amici *certezza* che l'indugio frutterà un grado reale e importante di forza all'impresa, impedirò che moto abbia luogo prima del trasferimento. ⁽¹⁾ Ne assumo l'impegno.

Devo bensì notare, certo come sono che voi fidate nella lealtà della mia parola, che gli aiuti, in parte almeno, dovrebbero essere dati appena vi è

VMMDCCLXX. -- Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 102-103, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit. pp. 238-239.

⁽¹⁾ Quello della capitale da Torino a Firenze. P. C. Boggio, il 25 marzo 1865, aveva scritto al Mazzini: « Se fosse stato possibile aiutare con efficacia l'insurrezione del Friuli, quella ci avrebbe offerto una occasione opportunissima a commuovere le popolazioni subalpine, perché a *quell'epoca* la guerra poteva mandare a monte la Convenzione 15 settembre e il trasporto della capitale.

« Oggi invece il trasporto della capitale può considerarsi quale un fatto compiuto.

« Nessuno in Piemonte crederebbe il poterlo mai impedire con una insurrezione nel Veneto.

« Fosse anche possibile, non converrebbe. Se non volessimo ridestare in tutte le altre parti d'Italia quei sospetti,

possibile di raccogliarli. Le operazioni naturalmente precedono al moto.

La stampa dovrebbe egualmente curarsi fin d'ora. E su questo proposito concedete ch'io vi dica essermi sembrate imprudenti alcune linee inserite nell'*Alpi*. ⁽¹⁾ Non è buona tattica dire al nemico: « I vostri pericoli cominceranno in tal tempo. » Il moto Veneto dovrebbe essere la spada di Damocle minacciante perennemente, senza periodo determinato. l'Austria. La stampa dovrebbe limitarsi a ricordare il dovere e provare la necessità della guerra — a dire ai Veneti ciò che l'Italia aspetta da essi — e ad accertarli che possono far calcolo sull'Italia.

E fin d'ora dovrebbe pure iniziarsi un apostolato nell'esercito a pro' dell'impresa.

quelle antipatie, quelle ire contro il Piemonte che già riuscirono così acerbe e fatali.

« È dunque necessità ineluttabile lasciare che si compia il trasporto.

« Ma consumato questo, e sarà fatto in pochi mesi, col maggio e col giugno, sarà opportuno ed utile l'adoperarsi strenuamente a promuovere nel Veneto la soluzione definitiva *colle nostre forze* della questione italiana.

« Se Ella consente in questa opinione, se cioè Ella crede che l'azione non debba essere immediata, ma succedere all'assetto del Governo nella nuova sede, ben volentieri noi ci abbotteremo, per apparecchiare sin d'ora per allora il terreno.

Ed io in ispecie sarò lietissimo dell'opportunità che mi sia offerta di conoscere di persona un illustre patriota, col quale ho dissentito, e dissenterò probabilmente sempre intorno al programma politico interiore, ma di cui non è possibile non ammirare l'invitta costanza nei principii e nello scopo. » *Politica segreta italiana*, cit., p. 236.

⁽¹⁾ Nel commento, scritto certamente da T. Villa, che il periodico *Le Alpi* aveva fatto alla lett. del Mazzini riguardante il protocollo segreto alla Convenzione di Settembre.

Di ciò parleremo. Intanto sono lieto che voi, signore, e i vostri colleghi v'incontriate finalmente con noi sopra un terreno comune piú alto, come dite, d'ogni questione di forme politiche. Potremo in avvenire combatterci, ma stimandoci a vicenda e credendo nella purezza delle intenzioni.

Abbiatemi, signore, con vera stima

vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 1^a aprile [1865].

Caro Muller,

Eccovi la risposta. ⁽¹⁾

Adams è veramente fallito. ⁽²⁾

.

L'individuo nominato da M. appartiene non all'ambasciata, ma al Consolato; ciò muta in parte la cosa. Non si cospira generalmente ai consolati.

VMMDCCLXXI. Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 101, quindi, il solo primo paragrafo e quasi tutto il poscritto, in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 239-240.

⁽¹⁾ La lett. precedente a P. C. Boggio, al quale D. Diamilla Muller era incaricato di farla giungere.

⁽²⁾ Su questo negoziante d'armi inglese, ved. le lett. nel vol. LXXIV, pp. 170, 215, 216, 219. Nella *Corrispondenza inedita* D. Diamilla Muller annotò: « La procedura del fallimento Adams continuò fino a quest'epoca. Le speranze di ricevere qualche cosa sull'attivo del fallimento sparì, poichè i creditori non ebbero che il 2%. Gli 11,000 franchi di Mazzini furono irremissibilmente perduti. »

Io stesso ho ricevuto per più anni i miei trimestri ⁽¹⁾ dal Consolato Sardo.

Vostro
GIUSEPPE.

P. S. Darò conto preciso d'ogni somma, non perché essi lo esigano, ma per cagioni tutte mie.

A vedere se certe operazioni possano riescire possibili, gioverebbe ch'io potessi sapere approssimativamente a qual cifra potrebbe salire l'aiuto. Parlatene con Villa.

S[iccoli] ⁽²⁾ m'ha scritto intorno alla mia rivelazione. Gli ho risposto perché so ch'ei farà vedere la mia lettera all'universo.

VMDCCLXXII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], April 2nd, [1865]. Evening.

Dear Clementia,

You go on Friday. How shall we manage for the letters which may come to Aubrey House for

2 aprile, sera.

Cara Clementia.

Partirete venerdì. Come faremo per le lettere che potrebbero arrivare per me a Aubrey House? Ricevete per

⁽¹⁾ I trimestri che gli venivano dal vitalizio contratto a Genova sul suo patrimonio.

⁽²⁾ Ved. la lett. VMDCCLXXXIII, a pag. 207.

VMDCCLXXII. — Inedita. Una copia si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill W. »

me? Do you receive letters from Italy for yourself? If not, could you not for having all letters bearing Italian stamps re-addressed to me?

Try to strengthen yourself. You need it. And I shall try to work and live for that we may go together—admitting Peter, if he is not too naughty—to Venice this year.

Peter told me that he was sick of Europe and England: so am I: more than he believes, more than I show. But I try to change them. Let him do the same, instead of flying to America: that is wanting to *consume* instead of producing, to *enjoy* instead of working. There!

To-day, the death of Cobden ⁽¹⁾—the death of a child, to whom I had been, from afar, God father, Mc Adam's child—and the death of one of our

voi delle lettere dall'Italia? Se non ne riceveste, potreste far sì che tutte le lettere con francobollo italiano mi siano rimesse?

Cercate di riprender forza. Ne avete bisogno. E io cercherò di lavorare e di vivere per potere andare insieme con voi — accettando Peter, se non sarà troppo cattivo — a Venezia quest'anno.

Peter mi ha detto che era stufo di Europa e d'Inghilterra: lo sono anch'io: più di quello che egli crede, più di quello che dimostro. Ma cerco di mutarle. Ch'egli faccia lo stesso, invece di trasvolare in America: ciò è desiderare di *consumare* invece che di produrre, di *godere* invece che di lavorare. Ecco!

Oggi, la morte di Cobden — la morte di un bambino, del quale ero stato, da lontano, padrino, il figlio di Mc Adam — e la morte di uno dei nostri migliori repubblicani.

(1) Richard Cobden era morto a Londra il 2 aprile 1865.

best republicans, Savi, ⁽¹⁾ who shot himself, on the certainty that he was consumptive.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Savi, che si è tirato un colpo di rivoltella, quando ebbe la sicurezza di essere fisico.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April 4th, 1865], Tuesday.

Dearest Matilda,

How are you? Is the soft weather benefiting you at all? Will you tell me or will you keep *rancune* to my most imprudent intrusion?

Martedì.

Carissima Matilde,

Come state? La temperatura più mite vi è di qualche giovamento? Vorrete dirmelo o vorrete tenermi il *brancio* per la mia imprudentissima intromissione?

(1) Francesco Bartolomeo Savi, che era stato dei Mille, si era suicidato a Genova il 30 marzo 1865. Ved. una sua necrologia, inserita da D. Busticco, nel *Dovere* del 5 aprile 1865.

VMMDCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

I have been and am overwhelmed with work. I have had fifty addresses or so from Italy for the 19th, all wanting an answer. Of course, I could not dream of answering each publicly; I have written therefore a collective answer; ⁽¹⁾ but, bent as I am on fulfilling the second part of my old programme Unity—Republic, I feel bound to avail myself of these new openings and write to each what I think to be the proper way to go to work.

Herzen is away. Ogareff is going to-day or to-morrow. They will be all at Geneva on the 15th.

Did you read the *Propos de Labienus*? Do you care to read this anti-bonapartist very clever pamphlet? If so, I shall send it. ⁽²⁾

Caroline has had a copy from me; I have another.

Sono stato e sono oppresso dal lavoro. Ho ricevuto una cinquantina di indirizzi dall'Italia per il 19, tutti che richiedono una risposta. Naturalmente, non potrei sognare di rispondere a ciascuno pubblicamente; ho scritto perciò una risposta collettiva; ma, intento come sono ad adempiere la seconda parte del mio vecchio programma: Unità — Repubblica, mi sento costretto a valermi di questi nuovi spiragli e di scrivere a ciascuno quella che io credo sia la via giusta da prendere nel lavoro.

Herzen è via. Ogareff partirà oggi o domani. Saranno tutti a Ginevra il 15.

Avete letto i *Propos de Labienus*? Vi interessa leg-

(1) Ved. infatti la lett. seg.

(2) Erano stati pubbl. in quei giorni a Bruxelles pe tipi del Brismé. Ne era autore il Rogeart. Del libello fu inserita una recensione nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 aprile 1865.

Caroline and James are going to Hastings, I believe, on Monday or Tuesday next. Peter and Mentia to the Isle of Wight on Friday.

Emilie and Carlo are absorbed in fitting up their house.

Yesterday was indeed a lugubrious day. First, Cobden's death—then a letter came from Mc Adam of Glasgow announcing the death of a child, to whom I had been, from afar, Godfather and who had my name—then, from Genoa, the news of the suicide of one of our best republican leaders, Savi, the Editor of a Working Men Paper and one of the Thousand.

Having been told by some Doctor that his lungs were affected and having had one night a vomiting of blood, he shot himself through the heart with his revolver. I knew him personally and feel shocked

gere questo opuscolo antibonapartista molto arguto? Se lo volete, ve lo manderò.

Carolina ne ha avuta una copia da me; io ne ho un'altra.

Carolina e James andranno a Hastings, credo, lunedì o martedì venturo. Peter e Mentia all'Isola di Wight venerdì.

Emilia e Carlo sono assorbiti nell'arredamento della loro casa.

Ieri fu veramente una giornata lugubre. Prima, la morte di Cobden — poi arrivò una lettera da Mc Adam, di Glasgow, che mi annunciava la morte di un suo bambino, del quale ero stato, da lontano, padrino, e che portava il mio nome — poi, da Genova, la notizia del suicidio di uno dei nostri migliori dirigenti repubblicani, Savi, il direttore di un giornale operaio e uno dei Mille.

Poiché gli era stato detto da un dottore che i suoi polmoni erano intaccati ed aveva avuto nella notte uno sbocco di sangue, si sparò al cuore un colpo di rivoltella.

and sad at the news. I believe that the reason which drove him to the rash deed was his foreseeing a future painful existence, depending on the help of his friends. He was living by teaching and was extremely proud and susceptible.

As to Cobden, I believe that his career was over, and moreover, that his—and Bright's— preachings during the last ten years have done mischief by 'materialising' all question and, unconsciously, leading the English mind to selfishness and forgetfulness of high duties. Still, I regret his vanishing so soon. He was sincere, genuine, good and a thorough democrat in all his tendencies.

Bless you, dearest Matilda, ever

lovingly yours

JOSEPH.

Of course, Maude had my letter.

Lo conoscevo personalmente e sono colpito e rattristato della notizia. Credo che la ragione che lo portò ad agire violentemente sia stata la visione di una esistenza dolorosa nel futuro, basata sull'aiuto degli amici. Viveva dell'insegnamento ed era orgoglioso e suscettibile all'estremo grado.

Quando a Cobden, credo che la sua carriera fosse finita, e che, inoltre, le sue teorie — e quelle di Bright — negli ultimi dieci anni abbiamo fatto del danno col «materializzare» tutti i problemi e col portare, inconsciamente, la mentalità inglese all'egoismo e all'oblio di grandi doveri. Pure, mi spiace che sia scomparso così presto. Era sincero, puro, buono e un democratico completo in tutte le sue tendenze.

Dio vi benedica, cara Matilde,

sempre affezionato vostro

GIUSEPPE.

Naturalmente, Maude ha ricevuto la mia lettera.

V̄MDCCLXXIV.

A

[Londra], 4 aprile [1865].

Dalla gioventù dell'Università di Palermo, da Misilmeri, da altri punti della Sicilia: da Napoli, dalle provincie meridionali, da Reggio, da Parma, da Bologna, da Rimini, da Pesaro, da Macerata, da Firenze, da Genova, da più altri luoghi io ebbi, sia per la mia Lettera al Papa, sia pel mio giorno onomastico, dichiarazioni d'adesione o d'affetto fraterno, che mi commossero l'animo di riconoscenza e speranza. Risposi a tutti col cuore; risponderò colla penna; ma le angustie del tempo, il molteplice lavoro e la salute mal ferma, mi vietano di farlo com'io vorrei. Limitarmi a rispondere: *Vi sono grato*, è superfluo. Ciascuno di quei nuclei rappresenta un elemento e un luogo d'Italia meritevole di più lungo discorso; e lo terrò. Ma intanto, desidero che queste linee mi scolpino dell'apparente scortesia del silenzio.

Parlerò, lo ripeto, via via successivamente, a ciascuno; ma oggi dico a tutti:

« La vostra voce mi giunge cara come un ricordo de' miei anni giovanili, quand'io intravedeva l'Italia risorgente, dopo un sonno di quattro secoli, gigante in fasce, raccogliere l'iniziativa perduta dalla

V̄MDCCLXXIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 aprile 1865.

Francia, e dar cominciamento a una Civiltà più vasta della Romana e della Cristiana — la Civiltà del *Progresso*. D'allora in poi io vidi l'Italia levarsi; ma in sembianza d'ancella emancipata a metà e tributaria, plaudente all'alleanza col dispotismo straniero, sommessa al cenno che le dice; *Fin là e non oltre*; la vidi, immemore del dovere e della propria missione, ricevere, non come suo dritto ma come elemosina di potenti, una frazione di libertà violata a ogni tratto; accettar di vivere senza una formola legittima della propria Vita, senza un Patto Nazionale, discusso e votato liberamente da tutti; cedere vergognosamente allo straniero un brano della terra patria; ricusare la cittadinanza ai Romani e ai Veneti; tollerare Aspromonte; guardare con indifferenza al martirio della Polonia e rifiutarle un aiuto di guerra all'Austria, che, oltre al compimento d'un sacro dovere, ci avrebbe dato il Veneto e le nostre Alpi; sancire una Convenzione che rinega l'Unità d'Italia; nega giustizia alle madri dei trucidati in Torino; e più altro. E avrei detto a me stesso; Meglio è trascinare la vita dell'esilio che assistere, senza potere impedirla, a vergogna siffatta. Se non che la parola degli Operai Italiani e la vostra, o giovani, mi confortano a sperare ch'io vedrò forse, prima di morire — poco monta se lontano o vicino — l'Italia, l'Italia da me intraveduta trentaquattro anni addietro, ridesta e consapevole de' suoi doveri, de' suoi fati, della sua forza.

Io tengo i vostri indirizzi come solenne promessa: promessa di combattere perché l'Italia sia: senza posa, con ogni mezzo, contro *qualunque* ostacolo. Tra voi e me vive, da quando scriveste, un patto di azione continua, instancabile, a raggiun-

ger quel fine. Certo di non falsarlo per ciò che mi spetta, io andrò ricordandovelo di tempo in tempo. Per quanto avete di piú sacro — dalla coscienza del Dovere fino all'unico nobile orgoglio, quello del nome italiano — non permettete che i nostri nemici sorridano dicendo: *Parlano, ma non operano*. Da quattro anni, il grido di *Venezia*, di *Roma o Morte!* suona in Italia, e l'emancipazione di Venezia e di Roma è piú lontana di prima: il vostro Governo ha rinunciato pubblicamente a Roma; segretamente a Venezia. Pensateci e provvedete: perché in verità, se il paese, forte in oggi di mezzi e di quanta libertà basta a ordinarsi, non rompe questa sosta nel fango, l'Italia rovina nel disonore e nell'anarchia.

GIUS. MAZZINI.

MMDCCLXXV.

A CONCETTO PROCACCINI, a Napoli.

[Londra], 6 aprile [1865].

Il concentramento delle Associazioni sotto una Direzione Nazionale o ci darà un esercito — o indurrà il Governo a fatti di repressione che daranno

MMDCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È il *post-scriptum* d'una lett. andata forse distrutta. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Proc[accini]. »

opportunità di collisione. Lo considero come vitale per la Causa. Una Commissione della quale dovrebbero essere parte gli uomini del *Popolo d'Italia* dovrebbe occuparsi senza indugio di persuadere le Associazioni del Napoletano a concentrarsi sotto una Commissione Centrale Provinciale. Lo stesso lavoro si va facendo in Sic[ilia] — nel Centro e nel Nord d'Italia. Le cinque o sei Commissioni Provinciali riunite procederebbero alla nomina d'una Direzione Nazionale che le Associazioni ratificherebbero. Pensateci, parlatene, cercate ottenere che si faccia.

[GIUS. MAZZINI].

MMDCCLXXVI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres 7 avril 1865], vendredi soir.

Mon cher Blind,

Jamais je n'ai écrit rien de la sorte.

Votre ami

JOSEPH.

MMDCCLXXVI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 140. L'autografo si conserva al British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

VMMDCCLXXVII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 11 aprile [1865].

Caro Muller,

Dimenticai dirvi che per parte mia potete comunicare a Boggio ciò che volete. Da parte sua per altro mi pare superfluo e mera curiosità. E non mi sorride il far tante *avances* a uomini perché facciano in fondo il loro dovere. Se dunque lo fate, preferirei che sembrasse concessione di fiducia vostra, piuttosto che autorizzazione data da me. ⁽¹⁾

Sento un qualche cosa dentro di me che mi dice: si finirà per non concretar cosa alcuna. Ogni aumento di fondi modificherebbe necessariamente il disegno. E ogni modificazione di disegno vuol tempo. Ora, siamo a momenti a mezzo aprile. Il maggio segue, poi s'è al giugno. Se perdiamo molto tempo, corriamo rischio di non fare. E badino che il partito repubblicano cresce rapido, e gran parte coll'illusione di poter mutare in un anno l'istituzione, quindi con una tendenza a posporre ogni azione nazionale fino a quel momento.

VMMDCCLXXVII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 104-105, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 246-247.

(¹) Il Muller aveva chiesto al Mazzini che lo « autorizzasse a comunicare a Boggio i precedenti tentativi col Re, e i documenti relativi. » *Politica segreta italiana*, cit., p. 246.

Se veramente hanno intenzioni d'accordo attivo, dovrebbero cominciare a raccogliere anche prima del convegno, senza indugio. E notate che se io ricevessi fondi — cento mila franchi — il convegno potrebbe aver luogo subito dopo, dove desiderano: perch'io intenderei amministrare quei fondi personalmente, e m'accosterei. Continuerebbero poi a raccogliere come riserva.

Non posso scrivere a Rorà o ad altri. ⁽¹⁾ Non voglio con uomini appartenenti finora al paese *legale* affrontare il pericolo d'un rifiuto. Dopo il tentativo col Re, un altro tentativo troppo servilmente fatto con uomini che il mio Partito crede, a torto o a ragione, nemici, noto una volta, nuocerebbe.

Fo nondimeno, come vedete, qualche cosa di simile, scrivendo l'unita a Villa. Leggetela prima di darla. Soltanto Villa è più nostro di fede, e posso a lui esprimere un'idea che mi passa pel capo, senza che alcuno abbia diritto di rimproverarmi.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Il marchese di Rorà era stato sindaco di Torino durante i tragici episodi per la Convenzione di Settembre, e la sua azione, contraria alla Convenzione stessa, fu aspramente criticata. Ved. T. ROSSI e F. GABOTTO, *Le giornate di Settembre*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento*, cit., pp. 1-14). Il 5 aprile 1865 D. Diamilla Muller aveva in proposito scritto al Mazzini: «Egli [T. Villa] mi ha mostrato una lista di contribuenti, per somma molto importante; e per avere una immediata soluzione, sabato egli stesso ne parlerà al marchese Rorà, sindaco, dando a lui *solo* l'incarico del raccogliere i fondi. Conoscete qual parte abbia avuto il Sindaco nei fatti della Convenzione e dopo. Sapete quali sentimenti nutra, e vi rammenterete che vi dissi assicurato l'esito della vostra pratica s'egli rimanesse Sindaco. Egli

VMDCCLXXVIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT. à Paris.

[Londres], 12 avril [1865].

Non, n'envoyez pas la brochure. Je connais tout ça. Mon Dieu! comment pouvez-vous me faire de l'attendrissement sur ce *bon roi*? L'avez-vous vu? Le connaissez-vous? Savez-vous sa vie privée? Vous a-t-on dit les mœurs à la Régence qui caractérisent son entourage? Les maîtresses chassées du Piémont de par de la police quand elles l'ennuyent? Savez-vous que c'est le menteur le plus effronté du royaume? Savez-vous qu'il a dix fois trompé Garibaldi et qu'il conspire encore aujourd'hui avec lui pour l'envoyer se faire tuer en Orient? Mon Dieu, j'ai

è dunque rimasto e perciò, se credete buono il consiglio che vi do per incarico di Villa, scrivete due righe al marchese Rorà, al barone Franchetti e all'avv. Mongini, i quali entrano per cifra egregia nel preventivo segnato dal Villa. Un appello al loro patriottismo non potrà compromettervi, ed il loro amor proprio sarà lusingato da una vostra lettera.» *Id.*, p. 240.

VMDCCLXXVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 97-99. L'autografo s'è conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: «A Madame D'Agoult. 11. Rue de Presbourg. Paris.» La data si completa col timbro postale. — La R. Commissione è stata a lungo esitante se ristampare questa lett. nella quale si vede a che punto arrivasse la passione di parte anche nei maggiori del nostro Risorgimento; e non si è indotta a inserirla in questa raccolta se non per

été en contact avec lui pendant dix-huit mois, et je le connais. Il est moralement lâche; il n'a que le courage physique d'un soldat: qui ne l'a pas aujourd'hui? Je voudrais bien savoir les sources auxquelles vous avez puisé vos données sur lui.

Votre mouvement co-opératif est bon. Ils ne parlent pas politique, je le sais; mais je préfère de beaucoup ce silence à la funeste distinction que les anciens chefs avaient introduite entre *socialistes* et *républicains*. Ces hommes-là visent à s'émanciper par leurs propres efforts: ils ne cherchent pas à être sauvés par l'Etat. C'est beaucoup, croyez-moi. Pratiquement et pour peu que le mouvement augmente, vous verrez le Gouvernement essayer d'intervenir; et ce jour-là, ces hommes seront à nous. Ce n'est pas là qu'est la corruption profonde: elle est dans votre bourgeoisie: elle est dans votre monde littéraire: c'est là où le divorce entre la pensée et l'action est frappant. Nous avons été, nous, esclaves comme vous l'êtes; mais nous n'avons jamais cessé de conspirer, de nous associer, de nous organiser à risques et périls. C'est bien d'association qu'il s'agit en France. Et la pensée qui vous a effleurée sur vous-même était une sainte pensée.

Mais brisons-là. J'ai du travail par dessus les oreilles et je suis à demi malade. Je vous écrirai, selon la consigne, après Goethe, ⁽¹⁾ si vous ne m'écrivez pas dans l'intervalle.

osservare sino alla fine la regola impostasi di pubblicare integralmente tutte le lettere a sua conoscenza del Mazzini.

(1) Cioè dopo la pubblicazione del vol. *Dante et Goethe - Dialogues*, che però ebbe luogo nel 1866.

Avez bien soin de vous et « God bless you! »

A vous

JOSEPH.

MMDCCLXXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra] 12 aprile [1865].

Amica,

Daelli m'ha scritto, d'avere accettato, prolungando di due mesi. Se malgrado questo, si trova chi voglia scontarla, sia fatto e ridate ordine qui pel danaro: se no, non importa: aspetterò.

Daelli dice che siete un angelo: è perfettamente vero, ma da lui mi sorprende.

I volumi miei mandati da Giul[ietta] Pez[zi] a Tiv[oli] sono giunti.

Addio in fretta; amatemi sempre: ricordatemi a Maur[izio] e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

V̄MMDCCCLXXX.

A TOMMASO VILLA, a Torino.

[Londra], 12 aprile [1865].

Caro Villa.

Non v'affannate a rispondermi. So come siete tormentato d'affari. Ma lasciate ch'io insista sopra una cosa; e pensate a ciò ch'io dico e fate ch'altri vi pensi.

Siamo quasi a mezzo aprile. Sapete come il tempo voli. Maggio è il prossimo mese, e giugno segue. Ogni aiuto di certa importanza determinerebbe scelta di diverso e migliore disegno. E ogni disegno, quando s'ha da fare con due Governi egualmente ostili, vuol tempo.

Se dunque le intenzioni sono, come non ho diritto di porre in dubbio, serie davvero, bisognerebbe dar opera a raccogliere senza indugio, anche prima del convegno che può avere, dagli affari, dilazioni imprevedute. Ed è probabile, come vi dirà Muller, che la condizione finanziaria, in parte almeno adempiuta, agevolerebbe d'assai le condizioni del convegno.

O potete e fatelo subito: o non potete, e allora

V̄MMDCCCLXXX. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 106-107, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 247-248.

a che i convegni? Io non ho, quanto alle condizioni, cosa da dirvi che non v'abbia scritta.

Crede il Piemonte, per tutte le ragioni che sapete voi come me, che la guerra all'Austria per la Venezia sia il bisogno urgente per uscire dal provvisorio, per salvare il paese dall'anarchia, per risuscitare l'entusiasmo di tutti, per fondare la coscienza italiana, per liberarci da un nemico perenne, tanto da trovarci compatti e liberi sulla questione di Roma, per redimere l'onore vilipeso della Nazione? Allora, perché uomini della tempra del marchese Rorà, uomini finanziariamente potenti come il signor Franchetti, non aiuterebbero l'impresa che noi maneggiamo? Io non posso scrivere ad essi; né, ve lo confesso, vorrei farlo senza *certezza* di successo, che nessuno può darmi. Ma io stimo il coraggio civile del marchese Rorà, attraverso l'ultima crisi; e voi uomini della stessa provincia dovrete indirizzarvi ad esso. S'egli ha anima altolocata, come mi pare, e s'egli sente la grandezza morale che verrebbe al Piemonte in Italia, se il Piemonte dicesse con *fatti*: « Rispondo alle accuse non meritate col sacrificio, » ei dovrebbe far sua la parola ch'io diressi a Luigi Napoleone: « Avremo Venezia e non avrete il Piemonte. » Egli deve sapere che non può sperarsi iniziativa dal Governo: il Governo non può che essere trascinato.

Parlate, tentate.

Un'altra idea ch'io ho è quella di gettare in circolazione una petizione di guerra pel Veneto al Governo Italiano: il paese direbbe la propria volontà e additerebbe il dovere al Governo. Sarebbe modo eloquente d'agitazione legale e popolarizzerebbe l'idea. Ma bisognerebbe che la petizione raccogliesse

almeno un mezzo milione di firme. In Piemonte assumereste voi tutti la diffusione? Credete avrebbe successo?

Addio, credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra] 13 aprile 1865.

Ricevo dal Cap. Adamo Alapi la somma di (1) versata da patrioti Ungaresi per essere adoprata in favore del moto concorde Ungaro-Italiano.

GIUS. MAZZINI.

Incarico il signor Giovanni Grilenzoni di rilasciare ricevuta in mio nome e per conto mio al signor Cap. Adamo Alapi di tutte le somme che da lui gli saranno consegnate o mandate a disposizione mia a pro' del moto Ungaro-Italiano.

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa.

(1) Lo spazio in bianco è nell'autografo.

V̄MMDCCCLXXXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra]. 13 aprile [1865].

Caro amico,

Ho le tue 4 e 6. È un imbroglio, dal quale bisogno ch'io esca con lealtà. Fr[igyesy] è agente mio. Il Capitano è, ⁽¹⁾ a quanto credo, un di lui inviato in Ungh[eria], appunto per raccogliere. Se è, è chiaro che il prender io quel danaro senza dir cosa alcuna a Fr[igyesy] è un rompere i patti da parte mia con lui, è un trattarlo com'uomo del quale io diffidi, mentre ciò non è. D'altra parte, l'avviso di celare a Bul[ewski] arriva — mercè il giro Germanico — tardi: l'avviso del danaro giunto o da giungere m'era già venuto da Milano senza avvertenza su Bul[ewski] e naturalmente — dacchè egli era stato collaboratore, autorizzato da me, di Fr[igyesy]. — glie ne parlai.

Se l'A[lapi] ha ricevuto danaro *da consegnarsi* a Fr[igyesy], che è fra i direttori del nuovo lavoro Ungarese, dovrebbe consegnarglielo: io poi farò in modo che parte del danaro venga ad aiutare le cose nostre.

Se lo ha ricevuto per darlo al *Comitato Rivoluzionario Europeo* qui dov'io sono, dovrebbe darlo a

V̄MMDCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(¹) È indicato nella lett. precedente.

te per me, dicendo lealmente a Fr[igyesy]: « Gli Ungaresi hanno dato, ma con istruzione di consegnare al Comitato Rivoluzionario Europeo che s'intenda con voi. »

Intendi ch'io non voglio usare d'uomini posti da me stesso al lavoro come di macchine da sprezzarsi o spezzarsi. Son uomini eguali miei e debbo essere leale con essi.

Ti mando a ogni modo due ricevute: la seconda, perché A[lapi] potrebbe esigerla a suo discarico coi committenti. La darai compiti gli invii.

Appena tu l'avessi, telegrafami: Ricevuta la somma di.... o qualche frase che m'indichi. Ma di' ad A[lapi] le cose che t'ho detto e chiedigli se non è uno degli uomini inviati in Ungh[eria] da Fr[igyesy] stesso.

Sulle elezioni, sai che ho già indicato il mio pensiero nelle poche linee di risposta all'Associazione elettorale di Napoli. ⁽¹⁾

Non predicazione d'astensione.

I *nostri* dovrebbero cogliere ogni mezzo per dichiarare ch'essi non credono che la salute del paese possa escire dal Parlamento; ma che, appunto ad affrettare per gli Italiani la prova, esortano tutti a votare:

Dovrebbero, nei collegi elettorali dove sono in maggioranza, porre per condizione ai candidati la promessa di chiedere al Governo sul cominciare della Sessione *guerra immediata all'Austria pel Veneto*, e di ritirarsi, se negata.

Fatte le elezioni, i Deputati noti repubblicani dovrebbero recusare a cagione del giuramento; ma

(1) Ved. la lett. VMMDCCLI a pag. 153.

questo è affar loro; e non entra nella questione delle elezioni.

Il paese voti e mandi l'espressione del suo voto di guerra. Questa è cosa essenziale.

Nella prossima mia ti manderò le linee per Reggio. Ma la mia lettera collettiva nell'*Unità* ⁽¹⁾ dovrebbe dar loro pazienza.

Così del resto. È impossibile ch'io faccia fronte a tutti e a tutto.

Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

L'amica è tornata? Dagli l'unito biglietto.

Fa avere l'unita a Fr[igyesy]. È a Bellinzona; ma se non sai l'indirizzo, chiedilo alla signora Bul[ewski] da parte mia.

VMMDCCCLXXXIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 13 aprile [1865].

Caro Brusco,

Ebbi le vostre fino a quella delle buone notizie. L'affare Ungarese è un imbroglio; non posso accettarlo come mi si pone. Fr[igyesy] con alcuni altri

(1) Ved. la lett. VMMDCCCLXXXIV a pag. 193.

VMMDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ungaresi furono posti al lavoro ungherese *nostro* da me, con autorizzazioni scritte. Mandò con consenso mio quattro agenti in paese, tra i quali credo sia l'A-[lapi]. Mi consta, badate, che per mandarli impegnò ricordi di valore che aveva. Ei mi rende conto di tutto. Non ho motivo alcuno di lagnarmi del di lui operato in quest'ultimo lavoro. E non posso quindi offenderlo gratuitamente e mostrargli ch'io diffido di lui. Trattare gli agenti come macchine da spezzarsi appena giovi può essere teorica d'altri, non mia. In conseguenza, ho mandato ricevuta e ogni cosa a Gr[ilenzoni]. Ma o A[lapi] ebbe il danaro per consegnarlo a Fr[igyesy] e dovrebbe consegnarglielo: o l'ebbe per consegnarlo a me e lo riceverò; ma parlandone a Fr[igyesy]. Nei due casi, credo che avrò la metà per noi, cioè pel Veneto. L'altra metà sarà consecrata a mandare innanzi il lavoro e a preparare un nucleo d'Ungaresi, perché — nel caso d'azione — possa servir di richiamo alla diserzione degli Ungaresi che abbiamo nelle file nemiche. È l'unico riparto giusto. Non possiamo in coscienza levar *tutto* il danaro dato da Ungaresi agli Ungaresi stessi.

Fr[ygyesy] ha, come tutti, difetti che conosco; ma è uno dei migliori nostri e dei più audaci, se il momento verrà. Per amor di Dio, non restringiamo più sempre, per soverchi sospetti, le nostre file, come se fossimo milioni.

Quelle tali cose date come pegno di sincerità son dentro o fuori? Importa saperlo. Se la consegna ha luogo, me lo direte.

Dite ai nostri che quanto più sperano, tanto più si mostrino disperati. Il Governo veglia. Persisto in credere in quel mio sistema di piccolissimi nuclei;

ma ha bisogno di spiegazioni che darò io stesso se avrò mezzi. Per questi, non è cessata interamente la speranza; ma non posso aver qualche cosa di positivo se non verso il finire del mese.

Cosa mai volete ch'io dica sul protocollo? ⁽¹⁾ Lasciate dire: l'effetto è prodotto; non solamente all'interno, ma all'estero, dov'io voleva per ciò che riguarda L[uigi] N[apoleone]. Scrissi del resto una risposta a Siccoli che mi chiedeva informazioni dopo le smentite. Credo che, com'io calcolava, in Torino l'abbia fatta leggere all'universo; anzi voleva stamparla, ma lo dissuasero.

M'è giunto oggi l'opuscolo Crispi. ⁽²⁾ Forse, vi manderò un supplemento di lettera, per toccare unicamente d'un punto a cui egli allude alla lontana. ⁽³⁾ Ma non ridiscuterò. La distinzione fra i due sistemi — fra il tacere quando ogni parola è inutile e il parlare linguaggio contrario al primo — fra il non dar di capo nel muro e il farsi muro — fra il lavorare all'Unità in *ogni* circostanza e il mettere *condizione* d'Unità la Monarchia — non pare intesa da lui. Le accuse rifritte sulle lettere a Pio IX e a C[arlo] A[lberto] furono spiegate dieci volte da me. Le cose dette nella parte autobiografica de' miei Scritti, nell'opuscolo: « L'Italia e i Repubblicani. »

(1) Il documento riguardante l'accordo segreto circa la Convenzione di Settembre.

(2) Intitolato: *Repubblica e Monarchia. A Giuseppe Mazzini. Lettera di FRANCESCO CRISPI*. Deputato: Torino 1865. Tipografia V. Vercellino — in-16° di pp. 85, più 3 in fondo, n. n. Aveva la data di Torino, 18 marzo 1865.

(3) L'art. pubbl. nel supplemento all'*Unità Italiana* di Milano, del 25 aprile 1865. intitolato: *A Francesco Crispi. Deputato*. Ha la data del 21 aprile 1865.

etc., provano com'io, pur giovandomi degli errori italiani, non abdicassi mai, com'essi, i Deputati, hanno fatto, la repubblica. E, ripeto, non mi sento d'entrare su questo in lunghe polemiche. Se Maurizio o voi scrivete non dovrete essere violenti nei modi. ⁽¹⁾ Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

L'Unità, ben inteso, supera il naufragio.

(1) All'opuscolo di F. Crispi rispose, solamente per « fatto personale, » V. Brusco Onnis con un art. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 aprile 1865; e per le notizie che vi si leggono, alcune ignote, mette conto di trascriverlo qui appresso. È in forma di lett. A *Francesco Crispi*: « Nel tuo opuscolo in risposta a Mazzini, or ora uscito in luce col titolo *Repubblica e Monarchia*, trovansi, a p. 25, le linee seguenti: 'Il 7 maggio, sul bordo del *Piemonte*, il Capitano Bruzzesi leggeva ai volontari il primo ordine del giorno, il quale conchiudeva in questa guisa: Il grido di guerra dei Cacciatori delle Alpi è lo stesso che rimbombò sulle sponde del Ticino, or sono 12 mesi: *Italia e Vittorio Emanuele* — e questo grido ovunque pronunziato da noi, incuterà spavento ai nemici dell'Italia. Il solo Brusco Onnis si sentì offesa l'anima repubblicana da quel programma monarchico, e, appena giunti a Talamone, scese dal vapore e non fu più visto. I fratelli Mosto, Savi ed altri amici rimasero al loro posto, convinti che non era a discuter della forma di Governo da uomini, che cimentavano la vita per dare vita alla 'nazione. L'11 maggio scendemmo a Marsala, ed il 15 a Salemi, dove l'indomani venne proclamata la dittatura in nome del re d'Italia.' »

« Tutto esatto, meno *il non fu più visto*.

« Mi ripugna il credere che con queste parole tu abbia voluto fare un cattivo epigramma; tu tieni troppo a essere creduto disinteressato nelle tue azioni, per sospettare gratuitamente di bassi impulsi le azioni degli altri: potrebbe però avvenire che alcuno interpretasse le tue parole come un'accusa

V̄MMDCCLXXXIV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Ventnor.

[London]. April 14th. [1865].

Dear Clementia,

Many thanks for your note. I am so so: but I am going to-morrow to see Matilda, and towards the

14 aprile.

Cara Clementia,

Mille grazie per la vostra lettera. Sto così così: ma andrò domani a trovare Matilde: e verso sera mi spingerò

a mio danno; e io non posso perciò consentire che esse facciano molto cammino senza un po' di accompagnatura.

« Pochi giorni prima che la spedizione dei Mille salpasse da Quarto, una lettera di Rosalino Pilo diretta ad Antonio Mosto — se la memoria non m'inganna — conteneva queste precise parole: *Venite, la nostra bandiera è la tricolore pura*. Pilo scriveva dalla Sicilia.

« Mi decisi allora, dopo molte ragionevoli esitanze, a partire con Garibaldi: sperava io, speravano allora quasi tutti i nostri amici che, se non riusciva a toccare i lidi siciliani, nessun programma *fatto, senza prima consultare il popolo che si andava a soccorrere*, avrebbe *a priori* vincolato il piccolo esercito popolare.

« La cosa andò diversamente.

« Poco prima che si gettasse l'ancora a Talamone, il 7 maggio, trovandomi io sul *Piemonte*, mi offerì a Sirtori, che cercava

(segue nota a pagina seguente)

V̄MMDCCLXXXIV. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

evening, I shall push on to St. Leonard's from whence I shall come back on Sunday evening. Of course,

fino a St. Leonard's, da dove sarò di ritorno domenica sera. Appena presa la decisione, ha naturalmente cominciato a

fra i volontari, chi fosse in lena (il mal di mare ne risparmiava pochi), di copiare non so che scritto: m'offersi e sceso nel camerino del capitano, mi fu dato a trascrivere dal *Türr l'ordine del giorno* da te citato nelle linee sopra riferite. Ricordo che quella copia fu piegata e suggellata dallo stesso Türr a modo di lettera, e postovi l'indirizzo a un *aiutante di campo di S. M.* — Risalito in coperta narrai a te, a Mosto, a Savi e ad altri nostri, dell'ordine del giorno e della condizione che esso ci imponeva. Mi parve che neppur tu ne fossi molto soddisfatto: ma e tu, e Mosto, e Savi, e altri giudicaste non dovere, malgrado quel programma monarchico, ritrarvi dall'impresa; io, pur temendo che non tutti avrebbero reso giustizia alla onestà delle mie intenzioni, tenni per contrario avviso; e, come fummo a terra, dissi a Sirtori (nominato a bordo capo dello Stato Maggiore) che, *repubblicano e redattore di un giornale repubblicano, non crederà di potere, senza mancare alle mie convinzioni, farmi soldato della monarchia; dolermi* (e Dio lo sa se mi doveva!) *abbandonare i compagni sulla via dei gravi perigli: ma essere in me più forte di ogni altro sentimento il culto della mia fede.*

«Credo che Sirtori non mettesse menomamente in dubbio la sincerità dell'animo mio in quel momento; e oggi ancora glie ne sono grato. In quel giorno io ho sfidato qualche cosa, che è ben più terribile della morte — ho sfidato una calunnia che se sparsa o da qualcuno formulata, o m'avrebbe tratto a morire in duello, o avrebbe avvelenato la mia vita per sempre.

«Da Talamone andai a Livorno; là conobbi, indi a poco, Nicotera che, uscito appena dal duro carcere di Favignana, si dava con maravigliosa attività ad organizzare la sua brigata di Castelpucci; egli mi onorò della sua amicizia; mi diede un ufficio di molta fiducia presso di lui, e feci parte di quella brigata. Tu, Crispi, eri ministro a Palermo quando era pro-dittatore Depretis; tu mi vedesti sbarcare con Nicotera in quella città, ai primi di settembre, con mille e più uomini di

as soon as I took the decision, it began to rain, and, I dare say, it will go on. I hope things are going better at Ventnor. James had said nothing to me about your presence at the burial. ⁽¹⁾ Bright's grief

piovare, e, credo, continuerà così. Spero che le cose vadano meglio a Ventnor. James non mi ha detto nulla della vostra presenza al funerale. Il dolore di Bright è senza dubbio sincero e profondo. Per quello di molti degli al-

quella legione: mi vedesti dare con lui e con altri venticinque ufficiali la dimissione, quando non fu consentito a Nicotera di conservare la bandiera che egli aveva portato seco da Castelpucci, e dove non era lo stemma reale, come tu sai. — Perché dunque il *non fu più visto*? — A Palermo in casa tua, tu udisti da Nicotera e da me quanto ci pungesse desiderio di potere, senza transigere colla nostra fede repubblicana cimentare la vita nelle battaglie dell'Unità: senza i noti inganni di Ricasoli, la brigata Nicotera avrebbe tentato un colpo su Perugia, o sbarcato a Montalto, nello Stato Pontificio: io era con Nicotera, tu lo sapevi: perché dunque il *non fu più visto*? Non credo, lo ripeto, che tu voglia far sorgere un sospetto affatto gratuito a danno della mia riputazione; ma sapendo tu veri questi fatti che io ora ti ricordo, faccio pubblico richiamo alla tua realtà, e chiedo che tu voglia dire il senso che hai inteso dare a quelle parole a scanso di interpretazioni che possono recare offesa al mio nome.» Il giorno dopo, F. Crispi fu pronto a rispondere: «Al tuo articolo pubblicato nell'*Unità Italiana* di stamane, basteranno poche parole di risposta. Tu sai meglio di ogni altro, se io son uomo da offendere il carattere altrui. Ricordo che lettosì l'ordine del giorno del 7 maggio 1860, ti lagnasti del programma monarchico e ti decidesti a lasciar la spedizione. A Talamone ci siamo trattieneuti 24 ore circa, e mi restò impresso che, sbarcato dal *Piemonte*, tu non fosti più visto. Questo è il fatto, e ricordandolo, non penso che esso possa essere motivo ai tuoi nemici di calunniarti.» *Unità Italiana* di Milano, del 16 aprile 1865.

(¹) Al funerale di Richard Cobden. John Bright era stato il più grande amico del Cobden.

is unmistakeably sincere and deep. The most of the others I rather doubt. The butler has been faithful; I had letters. I am glad you feel that contemplation would not do for a long while; nevertheless, I want to see you back less weak and less pale. Love to Peter. Now and ever

your very affectionate

JOSEPH.

tri, ho i miei dubbi. Il maggiordomo è stato fedele; ho avuto lettere. Sono contento che sentiate che la contemplazione non sarebbe possibile per molto tempo; ciò nondimeno, vi voglio vedere di ritorno meno debole e meno pallida. Tante cose affettuose a Peter. Ora e sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MMDCCCLXXXV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, April 14th 1865]. Friday.

Yes, dear; unless some strange thing happens, to-morrow, Saturday, I shall see you: I trust the

Venerdi.

Sì, cara; se non accade niente di imprevisto, domani, sabato, vi vedrò: spero, per voi, che duri questo tempo

V̄MMDCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

soft weather will last, for your sake; but I fear that with the vanishing of the moon there will come a change. Tell Ashurst to lend 'Labienus' to whom she wishes. I shall have it later.

Ever

lovingly

JOSEPH.

tiepido: ma temo che col tramontare di questa luna, vi sia un cambiamento. Dite ad Ashurst di prestare *Labienus* a chi vuole. Me lo darà poi.

Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

V̄MMDCCCLXXXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Hastings] 21 aprile [1865].

Caro Maurizio,

Ho ricevuto tutte le tue, fino a quella per Joseph, ⁽¹⁾ che ho mandata, perché sono in Hastings.

Spronato da tutti e anche da te, di mala voglia perché io non aveva intenzione alcuna di rispondere, ho gettato giù e mando oggi a Br[usco] una Lettera a Crispi, sequestrabile. Francamente, avrei creduto che avreste risposto voi altri. Se avete letto i miei

V̄MMDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

⁽¹⁾ Joe Stansfeld.

Scritti, la risposta v'è. Ora, non dirò più una parola per tutto l'oro del mondo. Mi credano repubblicano o no, debole o no, illuso o no, non m'importa. Sono noiato.

L[uigi] N[apoleone] è seriamente malato. Uno de' suoi medici dichiara ch'egli è entrato in quella fase che ha portato via Morny. ⁽¹⁾ Il viaggio in Algeria è ordinato. Intorno a lui, tutti sono convinti ch'egli è condannato e son quindi fissate tutte le misure da prendersi: tra le quali, misure di *stato d'assedio* per far fronte ai partiti.

Quanto a noi, l'opinione sale, ma l'organizzazione ch'io proposi non va come dovrebbe. Ciarleremo per lungo tempo di repubblica: non la faremo.

Addio: ricordami con affetto all'amica e a tutti.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

22.

Ricevo le tue linee del 17.

Non so che dire di più sull'affare Ungarese.

Fr[igyesy] opera per conto mio e con mie istruzioni.

Bul[ewski] egualmente.

Sapeva della somma di Parigi: sono a giorno di tutto.

Desidero che nessuno tormenti di sospetti l'uno o l'altro.

Se la somma viene, la metà andrà a noi; l'altra metà ad altro.

(1) Charles duca di Morny, uno de' più intimi collaboratori di Napoleone III, era morto a Parigi il 10 marzo 1865.

E del resto, il pretendere che il moto Veneto si faccia con danaro ungharese, polacco o altro, non corre. Quei paesi devono apprestarsi a seguire e quindi hanno bisogno di danari essi pure.

Tant'è, non siamo maturi per grandi cose. Non vedrò la fine. Lavoro per dovere, ma senza speranza prossima.

VMMDCCLXXXVII.

AD ANIEREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 24 aprile [1865].

Fratello,

Ebbi tutte le vostre. Non badate al mio rispondervi o no. Mi manca il tempo. Oggimai quei che m'amano devono cavare consigli e aspirazioni da ciò ch'io pubblico, e non da corrispondenza privata. E d'altra parte ho dato e non potrei che ripetere le norme generali del lavoro.

Eccovi la lettera chiesta dai Botta.

Quando riceverò l'Indirizzo colle firme risponderò.

Pubblicamente, insistete tutti sempre per l'impresa Veneta. E intanto, fate d'accrescere la nuova Associazione, raccogliendo i migliori come Sezione segreta della Falange Sacra. Non sprecate i pochi fondi che vi verrà dato raccogliere. Serbateli per una impresa importante. E del resto, ciascuno di voi

VMMDCCLXXXVII — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., p. 249. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

tenda ad essere cittadino armato: nessuno può impedirvelo.

Cacciatevi tra il popolo. Spiegate l'idea repubblicana. Sia che nell'intervallo abbiamo l'impresa Veneta — nella quale non entra questione politica — sia no, è a Repubblica che dobbiamo andare.

Fermi sui principii, conciliatori cogli individui. Distinguate fra i *moderati* raggiratori e gli illusi. Bisogna far guerra agli uni, cercare di conquistar gli altri.

Ricordatemi ad Attilio ⁽¹⁾ e agli amici. E con molta affettuosa stima alla signora Ludmilla

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXXVIII.

A TRAINI, a Londra.

[Londra], 26 aprile [1865].

Fratello Traini,

Il lavoro e il male m'hanno impedito fin qui di rispondere. Entrate pure nell'Associazione Internazionale. Gli elementi inglesi sono buonissimi: altri non tanto. Ed è necessario stare in guardia contro influenze che mirano ad accrescere l'antagonismo aperto fra le classi operaie e le classi medie, ciò che nuoce senza raggiunger lo scopo.

(1) Attilio Ricci, già indicato nel vol. LXXIX, p. 310.

VMMDCCLXXXVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a procchio del testo* degli S. E. I., vol. XVII, pp. xj-xij.

Vorrei che vi teneste generalmente in accordo con Bezzi e col maggiore Wolff che sono informati.

Appartenete all'Associazione Operaia del Progresso qui in Londra? Dove no, credo dovrete farlo. *Patria* e *Umanità* sono inseparabili: l'una è scala all'altra: il punto d'appoggio alla leva. Senza la costituzione di Patrie, di Nazioni libere, nessuna Società Internazionale può produrre grandi risultati. L'Organizzazione del Lavoro esige la divisione del Lavoro. E le Nazioni costituiscono la divisione del Lavoro dell'Umanità.

Addio, fratello.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXXIX.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Londra], 28 aprile [1865].

Cara Carlotta,

Ebbi le due ultime vostre; vi mando un biglietto pel marito di Cristina.

Non bisogna meravigliarsi del mio silenzio. Son rovinato di salute: non ho giorno senza dolori; scrivere m'accelera la fine, e capirete che sono costretto da un sentimento di dovere a scrivere anche troppo. Quei che m'amano davvero, devono aver fede in me,

VMMDCCLXXXIX. - Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit. vol. X, pp. 586-587).

sentire che li amo, che penso ad essi spessissimo, e rassegnarsi al mio tacere con essi.

Quel poco tempo che m'avanza, dovrei impiegarlo nello scrivere per la stampa, per quei che verranno dopo me. E anche quello, non posso farlo abbastanza.

Quel po' di miglioramento ch'è nella vostra condizione economica e il sapervi un po' più quieta, un po' meno angustata da crisi, m'è una vera gioia. Quanto all'affetto vostro, non ne ho mai dubitato. Non dimenticherei la vostra abitazione, se mi recassi in Gen[ova]. Ma ciò che, anche malato, farei se si trattasse d'aiutare un moto degno d'Italia, non lo farò più inutilmente. Non toccherò più il suolo del mio paese se non per giovare a una impresa per Venezia o Roma o per aiutare colla mia presenza un moto repubblicano. Ora, benché lo spirito migliori e il lavoro proceda, siamo ancora lontani dal segno e morirò quindi probabilmente in esilio.

Ricordatemi con vero affetto alla buona Caterina: ricordatemi all'Ingenuo: stringete per me la mano a Carlino e date un bacio ai due bambini per conto mio. Salutatemi il signor Giacomo. Non vedete più la signora Marietta? Chi sa se il marito ⁽¹⁾ abbia finalmente trovato occupazione a Buenos Ayres!

Addio, cara Carlotta.

Vostro sempre amicissimo

GIUSEPPE.

Vedrò, se verrà, l'impiegato del Vapore.

(1) Lorenzo Serafini. Ved. la lett. VMMXCIV, nel volume LXXVI, p. 74.

VMMDCXC.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London April 29th. 1865]. Saturday.

Ingrata! no, dearest Matilda. You received me so kindly and affectionately when I came to you that — even if you were not ill — the thought would never come to me. I reproach myself continuously for my not writing to you oftener; but I cannot describe to you how harassed I am by visitors, work and things — mostly annoying — which fall on me. I feel sometimes so overwhelmed that I feel incapable of doing *any* thing and walk up and down my room in gloomy despair. I have become a *general agency* for every body, from people

Sabato.

Ingrata! no, carissima Matilde. Voi mi avete accolto con tanta gentilezza e con tanto affetto quando venni a trovarvi che — anche se non foste ammalata — un simile pensiero non mi verrebbe mai alla mente. *Io* mi rimprovero continuamente, perché non vi scrivo più spesso; ma non posso descrivervi quanto sia tormentato da visitatori, dal lavoro e da altre cose — per la più parte noiose — che mi cadono addosso. Mi sento alcune volte così oppresso che mi sento incapace di fare *qualsiasi cosa* e passeggiare su e giù per la stanza triste e disperato. Sono diventato un'*agen-*

VMMDCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

who want a situation to the father of Müller who wants the last document of his son which has been refused to him by Sir G. Grey. Garib[aldi] chooses to send a letter through Mrs. Chambers: ⁽¹⁾ Mrs. Ch[ambers] stops two hours, comes back next day on horseback with Mr. Whalley, introduces him to me, cannot mount again the horse without a chair, collects a crowd of gazers, etc. A little after, Mrs. Carlyle makes her appearance in a cab, cannot or will not step out, sends for me and compels me to go out and converse with her in the cab for half an hour. Old Mrs. Craufurd follows for five minutes only, which change themselves into half an hour. Then, a stray Garibaldian from Malta or America, asking for money to go back to Italy; then Matilda Blind writes requesting that I should devote one

zia generale per tutti, da chi vuole un collocamento, al padre di Müller che vuole l'ultimo documento di suo figlio che gli è stato rifiutato da Sir G. Grey. Garibaldi sceglie Mrs. Chambers per mandarmi una lettera: Mrs. Chambers si trattiene due ore, torna il giorno dopo in groppa a un cavallo con Mr. Whalley, me lo presenta, non può rimontare a cavallo senza una sedia, raccoglie una folla di curiosi, ecc. Poco dopo, Mrs. Carlyle comparisce in una carrozza, non può o non vuole discenderne, mi manda a chiamare e mi costringe ad uscire a parlare con lei nella carrozza per una mezz'ora. La vecchia signora Craufurd segue per soli cinque minuti, che diventano poi mezz'ora. Poi, un inatteso garibaldino da Malta o dall'America, viene a domandare danaro per tornare in Italia; poi Matilde Blind scrive chie-

(¹) Su Mrs. Chambers, ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 308.

hour to her to point out to her wavering mind what she can do with Life; making one feel inclined to answer "get out of it as soon as possible." If I described to you faithfully one of my weeks, you would feel unutterable pity for me. All the while I have things to do for our organisation in Italy, which, if delayed, call forth thundering letters of reproach from ten towns. And all the while I feel that life goes away most rapidly and that I ought to do nothing but writing what little amount of truth I think I have got, for the Press.

Now that I have had a *sfogo*, I knew, dear, that you were unwell again, and I am grieving about this sudden change of temperature for your sake. It is really cold to-day. I feel it all the while, but I cannot take upon myself to light my fire again and I cannot shut the window, because

dendo che io dedichi a lei un'ora per indicare alla sua mente incerta quello che può fare della vita: viene la voglia di rispondere: « Uscitene al più presto possibile. » Se vi descrivessi fedelmente una delle mie settimane, sentireste una inesprimibile pietà per me. Contemporaneamente, ho delle cose da fare per la nostra organizzazione in Italia, che, se ritardate, provocano lettere violente di rimprovero da dieci città. E continuo a sentire che la vita si spegne rapidissimamente e che non dovrei far altro che scrivere per la stampa quel poco di verità che credo di possedere.

Ora che ho fatto il mio *sfogo*, vi dirò che sapevo, cara, ché voi stavate ancora poco bene, e mi addoloro, per voi, di questo improvviso cambiamento di temperatura. Oggi è veramente freddo. Lo sento mentre scrivo, ma non posso prendermi la briga di riaccendere il fuoco e non posso chiudere le finestre, perché il mio fumo, non potendo uscire per il ca-

my smoking, having no outlet through the fire, would fill the room and annoy my two little birds.

I thought of you as soon as the horrid news about Lincoln ⁽¹⁾ came to me, and of the impression they would produce on you. It is a mere act of revenge, a crime therefore and nothing else: it cannot help the South; it will incense the North and make the possible pacification more difficult. It helps L[ouis] N[apoleon]. Lincoln had decided action on Mexico at the end of the war; Adams ⁽²⁾ was to be substituted to Seward who was for attacking Canada. There is this evening at St. James' Hall a great meeting-demonstration James and Peter

mino, riempirebbe la camera e darebbe fastidio ai miei due uccellini.

Ho pensato a voi appena seppi l'orribile notizia di Lincoln, e all'impressione che avrebbe prodotto su di voi. È un puro atto di vendetta, un delitto perciò, e nent'altro: non può aiutare il Sud; darà forza al Nord e renderà più difficile una possibile pacificazione. Aiuta Luigi Napoleone. Lincoln aveva deciso di agire sul Messico alla fine della guerra; Adams doveva sostituire Seward che voleva assalire il Canada. Questa sera vi sarà a St. James' Hall un gran comizio per una dimostrazione. James e Peter car-

(1) Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, era stato assassinato in teatro, a New York, il 15 aprile 1865, da un accanito separatista certo Booth. Nella stessa sera, un altro assassino penetrava nella casa di William Henry Seward, Ministro degli affari esteri e fido collaboratore del Lincoln, ferendolo gravemente e uccidendone il figlio.

(2) Charles Francis Adams era dal 16 maggio 1861 ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

will both speak. This universal expression of sympathy is both moral and beneficial: it will contribute to pacify the irritated anti-British feelings in the North. The Queen has been advised to write *individually* to Mrs. Lincoln. Will she do so?

I did not see the *Morning Star* but the letter of Mario ⁽¹⁾ is a defence of himself against the accusation of having been near Garib[aldi] as my agent: politically the letter is against me; only at the end he admires my private conduct, my constancy and my «nobile intelletto.» Crispi I have counter-answered; but my Letter has been seized, as too much republican.

Do not speak, dear, very dear Matilda, of my remembering you, and not through my own goodness.

leranno entrambi. Questa espressione generale di simpatia è insieme morale e utile: contribuirà a far cessare gli irritati sentimenti anti-inglesi del Nord. Si è consigliato alla Regina di scrivere *personalmente* a Mrs. Lincoln. Lo farà?

Non ho visto la *Morning Star*, ma la lettera di Mario è una difesa personale contro l'accusa di essere stato vicino a Garibaldi come mio agente: politicamente, la lettera è contro di me; solo alla fine egli ammira la mia condotta privata, la mia costanza e il mio «nobile intelletto.» Ho contro-risposto a Crispi; ma la mia lettera è stata sequestrata, come troppo repubblicana.

Non parlate, cara, carissima Matilde, del ricordo che ho di voi, e non a causa della mia bontà. Non faccio altro

(1) La lett. del 14 aprile 1865 con la quale A. Mario rettificava alcune affermazioni che riguardavano la sua azione in Sicilia, e le relazioni avute col Mazzini, contenute nell'opuscolo di F. Crispi. Ved. la *Nazione* del 19 aprile 1865.

I do nothing but thinking of you and loving you and wishing to see you, dear suffering one. And, if you get better again and promise to *whisper* or rather to ask me questions and let *me* speak, I certainly shall come and see you again next month. Remember it; and remember that I am at your bidding and that I shall feel grateful to you whenever you will write: *come*.

I am glad that you like the books. I shall try to get a few others.

Love to all the surrounding ones. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

Emilie is ill again with her face.

che pensare a voi con affetto e col desiderio di vedervi, cara sofferente. E, se voi migliorerete ancora e prometterete di *bisbigliare* o piuttosto di farmi delle domande e di lasciar parlare *me*, verrò certamente a trovarvi ancora il mese venturo. Ricordatevelo; e ricordate che io sono ai vostri ordini e che vi sarò grato tutte le volte che scriverete: *venite*.

Sono contento che vi piacciono i libri. Cercherò di procurarvene qualche altro.

Tante cose affettuose a tutti quelli che vi circondano. Sempre

affezionatissimo vostro

GIUSEPPE.

Emilia sta di nuovo poco bene con la sua faccia.

Miss Cobbe is coming to live near us and will be admitted to Thurloe Square.

I saw Mr. Biggs on the platform at T[unbridge] W[ells] when I was coming back, on the Monday, from St. Leonard's; but he did not see me.

Ask your Doctor whether you could drink some Vermuth with bark. It is such a pleasing tonic! And if he assents, tell me. Do not forget.

JOSEPH.

Miss Cobbe verrà ad abitare presso di noi e sarà ammessa a Thurloe Square.

Ho visto vostro marito alla stazione di Tunbridge Wells quando ritornavo, lunedì, da St. Leonard's; ma lui non mi ha visto.

Domandate al vostro dottore se potete bere del Vermuth con della corteccia di china. È un tonico così piacevole! E se acconsente, ditemelo. Non dimenticate.

GIUSEPPE.

VMMDCXCI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, avril 1865], mardi.

Cher Blind,

Vous feriez bien de me donner avant de partir votre adresse à la campagne.

VMMDCXCI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 86. L'autografo si conserva nel British Museum.

Voulez-vous envoyer une copie de votre lettre sur la question Schl[ewig] Holst[ein] à Miss Marie Stansfeld, Moorland, Halifax, Yorkshire?

Adieu; mes amitiés à Madame Blind.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

VMMDCXCII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres. avril 1865], dimanche soir.

Non, cher ami, je ne puis pas mercredi et, en général, il m'est très difficile de dîner ailleurs que très près, Stansfeld, etc.

Mais, j'arriverai un jour chez vous, dans la journée, pour voir Madame Blind, vous, etc. Très probablement dimanche prochain vers quatre heures, si je n'apprends rien, dans le courant de la semaine, sur l'impossibilité de vous trouver chez vous à cette heure-là.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Rien de la guerre? Mes amitiés à Freiligrath. ⁽¹⁾

VMMDCXCII. - Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 96. L'autografo si conserva nel British Museum.

⁽¹⁾ Sul poeta F. Freiligrath, ved. la nota nel vol. LXXI, n. 367.

V̄MMDCXCIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, avril 1865], mardi.

Cher ami,

Welcome. Je commençais à être inquiet pour vous et votre femme. Etrange comme cela doit paraître, je n'ai pas eu un seul instant pour vous répondre, jusqu'ici. J'ai du travail pour trois hommes. Je pense que je pourrai trouver, dans la prochaine quinzaine, un jour pour venir vous voir. Je vous avertirai de peur de ne pas vous trouver. Alors nous parlerons de tout.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

V̄MMDCXCIV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, avril 1865], mercredi.

Mon cher Blind,

Merci pour la lettre et pour le Journal. On doit vous avoir écrit, ou l'on vous écrira de Thurloe Square.

V̄MMDCXCIV. — Publ., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 99. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MMDCXCIV. — Publ., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 99. L'autografo si conserva nel British Museum.

que nous nous verrons enfin mardi prochain. Nous parlerons alors de Prusse, Allemagne et Italie. Adieu. A vous de cœur.

JOS. MAZZINI.

VMMDCXCV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London]. May 1st. [1865].

My dear Friend,

Yes, I mourned for Lincoln and much more for his wife and all those who loved him. As for him, he died with the consciousness that the cause to which he had devoted himself was triumphant; and the thought must have soothed his last hours. Those are to be pitied who die doubting. The deed

1° maggio.

Mia cara amica,

Sì, ho pianto per Lincoln e più ancora per sua moglie e per tutti quelli che gli volevano bene. Quanto a lui, è morto colla coscienza che la causa alla quale aveva dedicata la sua vita trionfava; e questo pensiero deve avere addolcito le sue ultime ore. Dobbiamo aver compassione

VMMDCXCV. - Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: «Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W.»

is horrid: it is mere revenge and revenge in a wrong cause: it cannot help the South. One man must have secretly rejoiced in the thing: L[ouis] N[apoleon]. He knew that Lincoln was decided to operate, after the end of the war, against Maximilian in Mexico. ⁽¹⁾ I know nothing of Johnson's opinions on the subject; ⁽²⁾ but I know that Seward ⁽³⁾ was bent on Ca-

di quelli che muoiono nell'incertezza. Il fatto è orribile; è pura vendetta, e vendetta per una causa ingiusta: non può aiutare il Sud. Un uomo si deve essere rallegrato in segreto della cosa: Luigi Napoleone. Sapeva che Lincoln era deciso, alla fine della guerra, ad agire contro Massimiliano nel Messico. Non so nulla delle opinioni di Johnson al riguardo;

⁽¹⁾ Napoleone III era stato il grande artefice di quella sciagurata impresa messicana nella quale, oltre ad aver spronato l'arciduca Massimiliano d'Austria a cingere a Messico la corona imperiale, aveva profuso tesori d'uomini e di danaro. Debellata la resistenza dei separatisti con la capitolazione del generale Lee, (9 aprile 1865), gli Stati Uniti avevano avvertito la Francia che, secondo la dottrina di Monroë, il continente americano era ormai chiuso alle intraprese europee. E facendo seguire l'avvertimento con misure di fatto, inviarono soccorso a Juarez, accreditando un diplomatico presso di lui e rifiutando di trattar come sovrano l'infelice Massimiliano.

⁽²⁾ Andrew Johnson (1808-1875), vice-presidente della Confederazione degli Stati Uniti, aveva assunto, come di prammatica, la presidenza alla morte di A. Lincoln.

⁽³⁾ William Henry Seward (1801-1872), segretario di Stato durante la presidenza di Lincoln, ebbe parte preponderante nelle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e le Potenze europee. Usò un'accorta politica, evitando dissapori con la Francia e l'Inghilterra nei riguardi del Canada.

nada, and I am very anxious to know something on the actual President's tendencies. Victory is assured now to the North and that is *now*, therefore, the important question.

You know that I went one day to see Matilda. She is *very* ill; still, she gave me the impression of a person who—if she is taken proper care of—may, during the warm season, gather strength again for the winter, only, I fear that her medical attendant is *nothing*.

Love to Peter. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

ma so che Seward tendeva al Canada, e sono molto curioso di sapere le aspirazioni dell'attuale Presidente. La vittoria è assicurata ora per il Nord e questa è *ora*, perciò, la questione importante.

Sapete che un giorno sono stato a trovare Matilde. È *molto* malata; pure, mi ha data l'impressione di una persona che — se ben curata — potrebbe, nella stagione calda, raccogliere forze sufficienti per l'inverno; solo, temo che il suo medico curante sia una *nullità*.

Tante cose affettuose a Peter. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDCXCVI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 4 mai [1865].

Madame et amie,

Voulez-vous me permettre à vous recommander la sœur d'une de mes amies, Miss Thomas, qui se rend à Paris en qualité d'Institutrice? Vos conseils et votre amitié lui seront d'une grande utilité dans votre Babel; et vous aurez, avec la sienne, ma reconnaissance.

Votre ami
JOSEPH.

V̄MMDCXC VII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 8 maggio [1865].

Caro Federico,

Eccoti un lungo scritto sul *Cesarismo*. ⁽¹⁾ Fate, prego, che sia curata l'esattezza della stampa.

V̄MMDCXC VI. - Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., p. 101. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Comtesse D'Agoult, 11. Rue de Presbourg, Paris. » La data vi fu completata da Mad. D'Agoult.

V̄MMDCXC VII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

⁽¹⁾ Pubbl. nel supplemento del *Dovere* del 13, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 maggio 1865.

Ora, una preghiera. Se, come credo, non è più lungo della Lettera a Pio Nono, fa come per quella, e stampalo in una volta. Quand'anche occupi i due terzi del numero, il soggetto e il mio nome lo farà leggere. E queste cose non fanno l'effetto voluto, se non lette in una volta.

D'ora innanzi, ti prometto d'esser più breve.

Pel caso di sequestro, prendi le tue misure. E a ogni modo, fa che io ne abbia parecchie copie. E manda una copia, in prova, al *Popolo d'Italia*, che ha, pare, il privilegio di ristampare impunemente le cose sequestrate. ⁽¹⁾ Debitore di una risposta all'indirizzo degli studenti di Palermo, vorrei che fosse largamente letto nel Mezzogiorno.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Dammi avviso d'aver ricevuto.

VMMDCXC VIII.

AI GIOVANI DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO.

[Londra] maggio [1865].

Voi mi mandaste una parola d'assenso alla mia Lettera a Pio IX. Io scrissi, pensando a voi, le

(1) Il *Dovere* che conteneva l'art. del Mazzini non fu sequestrato. E così pure il *Popolo d'Italia* e il *Precursore* di Palermo che lo riprodussero rispettivamente ai nn. dei 17 e 26 maggio 1865. Sequestrata fu invece l'*Unità Italiana* di Milano.

VMMDCXC VIII. — Pubbl. in fronte all'art.: *Il Cesarismo* in tutte le stampe, a cominciare da quella al supplemento del *Dovere*.

pagine seguenti sul *Cesarismo* che è il Papismo applicato alla vita politica delle nazioni. Abbiatele siccome compimento del mio pensiero e pegno di affetto fraterno.

Vostro nella fede

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCCXCIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 10 maggio [1865].

Caro Brusco,

Perché lottare a conseguir l'impossibile? Siamo senza mezzi. Cercate di persuadere 56. [Bezzi] a rassegnarsi. Sono — per venti ragioni — stufo d'ogni cosa e il mio sogno era di trovare un 100,000 franchi e venire a spenderli io stesso e finirla. Ma invece di 100,000 ho mille franchi disponibili.

Avete o potete avere un operaio nella I.21.22.X. 26.22.5.1.27. — II.3.4.5.10. — ch'è in II.14.12.13. — 7.9.22.5.I.8.2.7. o in altra qualunque nella zona voluta? Bisognerebbe sapere se v'è sempre un certo numero di I.14.7.33.11.VI.6.5.9., etc. — dove? — quale VI.1.7. X.6.5.26.22., etc. — e a ogni dato possibile. Lo stesso bisognerebbe fare intorno ad altri depositi: poi, preparare I. 12. 4.3.2. III.14., etc., adatta;

V̄MMDCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Brusco Onnis. »

e in un momento dato, sorprendere II.3.4.5.6.19.10 — I.16.7.4.3.9.8.

Vi sono, intorno alla frontiera, capi di V.5.6.7.8.9., etc. — III.13.5.14., etc. buoni, che darebbero o lascerebbero prendere. Uno non sospetto dovrebbe farne il giro.

E via così. Ma voi altri volete fare senza il lavoro pratico necessario. Comprar armi, farle viaggiare, è un darle ai Governi; e dovrete ormai esserne convinti.

Lo stesso è per l'altra questione. Gli Italiani repubblicani si faranno carcerare per gridare *Viva la repubblica* senza scopo; ma non intendono che universalizzare solidamente la Falange Sacra e adempierne strettamente le condizioni, è l'unica cosa da farsi. Io spero dai casi: lavoro quanto posso nel Sud, perché v'intravvedo la base; ma fondar nel Partito la disciplina è impossibile.

Regna una illusione generale sul nuovo Parlamento; e bisogna si sperda prima di pensare ad altro. Secondo me, dovrete tutti eccitare il paese alla prova, dichiarando che non avete speranza di risultati: proporre a grido elettorale il grido: *guerra immediata all'Austria* — e promuovere simultaneamente in Italia una petizione che chieda guerra immediata: petizione che bisognerebbe raccogliesse un milione di firme. Vivete certo che se L[uigi] N[apoleone] non consente, il Governo non inizierà mai. E allora, il rifiuto ci darebbe un eccellente terreno per chiamare alla repubblica. Senza quest'ultima prova, non riusciremo.

Addio: cercate di sapere sulle statue di Croft.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Lina.

Dite a Piantanida che leggerò e gli scriverò. ⁽¹⁾

Vidi tempo fa sull'*Unità* d'un tale che morendo in Parma m'avea lasciato un duemila franchi. Era vero? Non ne ho più udito parlare. Del resto, credo che un morto civilmente non possa ricever legati. ⁽²⁾

Non potrei avere una copia dei *Pensieri filosofici* di Passerini? L'ho conosciuto. ⁽³⁾

Ho mandato qualche cosa al *Dovere*. ⁽⁴⁾ Ora farò di mandare qualche cosa a voi.

Le cose dette in cifra possono esser buone sempre, ma quanto all'azione immediata, non ne vedo l'utile se su piccola scala e iniziata da noi. Se l'iniziativa partisse davvero dall'interno, faremmo, ben inteso, tutto per aiutarla. Artificialmente promossa, e debole, non può riescire che a male. Un Partito che

⁽¹⁾ Forse lo *Studio economico per una teoria dell'associazione*, che G. Piantanida aveva pubbl. nel 1865 a Milano.

⁽²⁾ « Ieri moriva un nostro concittadino di fede repubblicana certo Antonio Bavastrelli, che nel suo testamento lasciava 2000 lire a Garibaldi e 2000 lire a Mazzini, forse tutte le sue sostanze; più ordinava di esser sepolto senza alcun onore. » Così in una corrispondenza da Parma all'*Unità Italiana* di Milano, del 13 marzo 1865. Invece, il *Patriota* di Parma di qualche giorno prima dava la notizia nel seguente modo: « Ci si dice che un certo B., di Parma, morto pochi giorni sono, lasciò per testamento ogni suo avere, per la somma di circa lire 5000. metà a Mazzini e metà a Garibaldi. Sentiamo ora che i di lui parenti, non essendo stati contemplati, intendono di far dichiarare nulla la disposizione del defunto. »

⁽³⁾ La conoscenza che il Mazzini aveva stretto con Giambattista Passerini, esule bresciano del 1821, risaliva al 1835. I *Pensieri filosofici* di lui erano stati pubbl. in quei giorni a Milano « a beneficio della libera stampa, » presso la Tipografia Sociale, che era quella stessa dell'*Unità Italiana*.

⁽⁴⁾ L'art. *Il Cesarismo*.

non può trovare dieci o venti mila franchi per una impresa come la Veneta, è ben debole finora. Ora, l'opinione, benché indisciplinata, cresce a pro' nostro. Un tentativo che non riescisse per debolezza d'iniziativa, ci farebbe retrocedere. Pensateci bene tutti.

MMMDCCC.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 11 maggio [1865].

Amica,

Dovendo mandare 50 lire sterline a Bul[ewski] le verso qui a Davide ed egli dovrebbe scrivervi oggi perché a Milano o dove volete, le paghiate a Bul[ewski]. Mi sembra la miglior via. S'egli mai, quando riceverete avviso da Dav[ide], avesse lasciato Lugano, fatemi il piacere di fare in modo ch'ei possa ricevere quella somma dov'è: la signora Luisa ve lo dirà.

Addio: un bacio ad Adah, affetto a tutti e principalmente a voi; e a Maur[izio] s'è con voi. Dio vi benedica.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMMDCCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Nathan, Lugano. »

VMMDCCCL.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 11 maggio [1865].

Caro amico,

Consegna, ti prego, l'unita a Bul[ewski], che dovrebbe essere in Lugano: se non v'è, importa che gli vada dov'è. Chiedi il luogo a sua moglie Luisa Bul[ewski], che te lo dirà.

Addio in fretta:

tuo

GIUSEPPE.

VMMDCCCII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 12 maggio [1865].

Caro Muller,

Il lungo silenzio mi prova ch'io aveva ragione e che tutto il rumore intorno a un accordo pel Veneto sfuma in una specie di mistificazione. Dopo il re, i regii. ⁽¹⁾ Mi duole di Villa.

VMMDCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VMMDCCCII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit. p. 108, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit. p. 249.

⁽¹⁾ Avverte D. Diamilla Muller che era trascorso un mese dal giorno in cui s'era fissato quello del convegno (ved. la

Hanno del resto torto. In verità, un terreno comune trovato non era da sprezzarsi. Così si costringono i Partiti a separarsi più sempre e ciascuno a far via da sé, avvenga che può.

Vogliate dirmi una parola su questa faccenda. ⁽¹⁾

Vostro

GIUSEPPE.

nota alla pagina 144) senza che i rappresentanti piemontesi avessero presa decisione alcuna; anzi, avendo egli in quel periodo di tempo avvicinato P. C. Boggio, seppe da lui che «le possibili trattative con Roma della missione Vegezzi potevano cangiare la posizione delle cose.» E aggiungeva che a lui «parve scorgere nel Boggio un radicale cambiamento di opinioni e di propositi, un desiderio vivo che si venisse dal Governo italiano ad accordi con Roma, e credette che il Boggio medesimo non fosse più quasi adatto né disposto per quelle trattative che erano iniziate e dovevano concludersi col profugo di Londra.» *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 248-249.

(¹) «Comunicata a Boggio ed a Villa la lett. del Mazzini, del 12 maggio, il secondo dichiarò che non intendeva rimanere sotto il peso della traccia di mistificatore e sarebbe andato a Londra; Boggio invece disse che agli occhi suoi le circostanze essendo mutate in seguito della nuova disposizione con Roma, per la missione Vegezzi, non credeva poter essere utile, come avrebbe potuto senza questo avvenimento. Confessò anzi che lo stesso Vegezzi era stato un istigatore presso di lui per mettersi d'accordo con Mazzini, credendo questo fatto utilissimo al paese; ma che tornato da Roma il Vegezzi, gli aveva dichiarato essere imprudente porre al fuoco due pentole: Roma e Venezia. Che tale essendo pure il suo convincimento, gli doleva di doversi per momento ritirare, col desiderio però di profittare della prima occasione per adempiere al dovere che aveva con Mazzini, e per dimostrargli tutta l'alta e sincera stima che nutriva per lui. Finì promettendo che avrebbe trasmesso al Muller una lettera da mandare al Mazzini, nella quale avrebbe meglio spiegato la sua condotta.» *Id.*, pp. 251-252. Ivi pure pp. 253-254. la lett. del Boggio al Mazzini, in data 29 maggio 1865.

VMMDCCLIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, May 15th 1865]. Saturday.

It was a true joy, dearest Matilda, to receive from you a letter written with ink: not on account of the deciphering—I would decipher with pleasure a note of yours if it was written in hieroglyphics—but because it reminded me of the old time and it looked like an indication of a little improvement in your dear health. Since then, the weather has been changeful and is still so; and you must have a great deal of care. I always fear that your yearning for air makes you imprudent; and I believe wind to be bad for you. You shall have the tonic ⁽¹⁾ as

Sabato.

È stata una vera gioia, carissima Matilde, ricevere da voi una lettera scritta a penna: non per la decifrazione — decifrerei con piacere una vostra lettera anche se fosse scritta in geroglifici — ma perché mi ha fatto ricordare i tempi passati e mi è sembrata come un indizio di un piccolo miglioramento della vostra cara salute. Da allora, il tempo è stato instabile ed è così ancora; e voi dovete avervi molti riguardi. Temo sempre che il vostro desiderio di aria vi renda imprudente; e ritengo che il vento vi faccia male.

VMMDCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

(¹) Quel tale «vermut con corteccia,» di cui è cenno a pag. 227.

soon as I can come: I shall, of course, tell you before so that you can tell me whether it is convenient to you or not. You did not send Machiavel, I am told. I am not in a hurry: only, I must have it back soon or late. I have been writing my long article against Cesarism for Italy. It ought to be published this week or next: of course it will be seized, as a second letter of mine to Crispi has been; ⁽¹⁾ but that does not prevent circulation. They generally reprint in a pamphlet what I write and is seized. And the ideas—rather new for Italy—which I scatter in these long articles of mine, are unmistakeably welcome to our youth. They need sadly intellectual education there, and I try to throw the seeds of a

Avrete il tonico appena mi sarà possibile venire: ve lo dirò, naturalmente, prima, in modo che voi possiate dirmi se vi sarà conveniente o no. Mi si dice che non mandaste il Machiavelli. Non ho premura; solo, devo averlo di ritorno, prima o poi. Ho scritto un lungo articolo per l'Italia contro il Cesarismo. Dovrebbe essere pubblicato questa o la ventura settimana: sarà naturalmente sequestrato, come lo è stata una seconda mia lettera a Crispi; ma ciò non impedisce la circolazione. Quello che scrivo ed è sequestrato, lo ristampano di solito in opuscolo. E le idee — abbastanza nuove per l'Italia — che spargo in questi miei lunghi articoli, sono senz'ombra di dubbio bene accette alla nostra gioventù. È cosa triste, ma essi laggiù hanno bisogno di edu-

(1) Era stata pubbl. in un «supplemento straordinario all'*Unità Italiana*» di Milano, del 25 aprile 1865. Ma, come era avvertito nel n. di quello stesso giorno, «il Fisco trovò che era utile la parola del Deputato, nociva quella del Proscritto — e sequestrò il supplemento.» Non fu accolta negli *S. E. I.*

religious republican School which will work its way between materialism and monarchism. Saffi has the same tendencies and I try to make him write; but he is slow to a degree; and an article in three columns exhausts him for a fortnight. Here, there is a little, very little, movement going on for the Suffrage question. The working classes are, on the whole, strangely apathetic to any political question; but their organisation is so wide and powerful that if once they can change their mind and understand the intimate connection of the political and of the economic question, they would prove a stronger implement than is generally believed. T. B. Potter, the new Member for Rochdale, P. Taylor, Mason Jones—a rather demagogic and, I fear, not much conscientious agitator—Odgers, a member of the Trade's Union Committee, Beales and few

cazione intellettuale, ed io cerco di gettare il seme di una scuola religiosa repubblicana che troverà la sua strada fra il materialismo e il monarchismo. Saffi ha le stesse inclinazioni ed io cerco di farlo scrivere; ma è terribilmente lento ed un articolo di tre colonne lo esaurisce per quindici giorni. Qui, vi è un piccolo, piccolissimo movimento verso la questione del voto. Le classi lavoratrici sono, nel complesso, stranamente apatiche di fronte a qualsiasi problema politico; ma la loro organizzazione è così vasta e potente che se un giorno cambieranno parere e intenderanno quanto siano intimamente connessi i problemi politici con quelli economici, saranno un fattore più forte di quello che si ritiene generalmente. T. B. Potter, il nuovo deputato di Rochdale, P. Taylor, Mason Jones — un agitatore piuttosto demagogico e, temo, non molto coscienzioso — Odgers, un membro del Comitato dei sindacati, Beales e qualche

others are doing what they can. I know them all, and, although disliking their «manhood» substituted to «universal» suffrage and their Ballot crotchet, I do the little I can to urge them on. There is a great meeting taking place this evening at St. Martin's Hall and another will take place, I think, at Manchester next week, where Potter and Taylor will appear. But, it is not before great events take place on the Continent that a real Reform will be conquered here. You never said one word to me about America. Of course, you are highly pleased with the final results of the struggle, and highly admiring the wonders which only the republican institution could atchieve. Do you want two or three *dry* figs grown at Caprera? *That* is the great present which I have received from Mrs. Chambers—whose name perhaps you have heard—once a hater, once

altro stanno facendo tutto il possibile. Li conosco tutti, e faccio il poco che posso per spingerli, benché non mi piaccia il loro sostituire il voto «maschile» a quello «universale,» e la loro mania del voto segreto. Questa sera si terrà un grande comizio a St. Martin's Hall e un altro avrà luogo, credo, a Manchester la settimana prossima, dove saranno presenti Potter e Taylor. Ma, non è prima che grandi avvenimenti abbiano luogo sul continente, che si conquisterà qui una vera riforma. Non mi avete mai detto una parola sull'America. Naturalmente, voi siete molto soddisfatta del risultato finale della lotta, e ammirate i miracoli che soltanto una istituzione repubblicana poteva compiere. Volete due o tre fichi *secchi* cresciuti a Caprera? *Questo* è il grande regalo che ricevetti da Mrs. Chambers — il cui nome forse avrete sentito ricordare — talvolta una mia odiatrice, talvolta una mia adoratrice? Ve li manderei imme-

an adorer of me? I would send them immediately. Do not make too much, dear sweet Matilda, of my being unwell, or of my being unruly. I am exhausted; that's all and I cannot help it: I do what I can to go on, but I cannot do much nor any Doctor can. Never mind: try to be better, to gather strength, during summer, for the winter. Ever

loving
JOSEPH.

dilatamente. Non fate troppo caso, cara dolce Matilde, al mio star poco bene, o al mio vivere sregolato. Sono sposato: ecco tutto, e non posso evitarlo: faccio il possibile per tirare innanzi, ma non posso fare molto né lo può fare qualsiasi dottore. Non importa: cercate di migliorare, di raccogliere forze, durante l'estate per l'inverno. Sempre

affezionato
GIUSEPPE.

VMMDCCCIV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres 17 mai 1865] mercredi.

Cher ami,

Vendredi donc, très probablement. Mais quelle est l'heure?

Votre ami
JOS. MAZZINI.

VMMDCCCIV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 105. L'autografo si conserva al British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

VMMDCCCV.

A EDGARD QUINET, à Veteaux.

[Londres], 17 mai [1865].

J'ai reçu tard, il y a deux semaines, la *Révolution*. ⁽¹⁾ Merci. J'ai été malade, je le suis encore. Une gastralgie nerveuse, qui menace de devenir chronique, me tourmente, m'empêche de causer, d'écrire. Il me faut me borner à écrire, entre deux crampes, de mon sofa et sur mes genoux de manière à éviter le moindre penchement, quelques articles pour la Presse Italienne. Je ne peux donc que vous remercier. Votre ouvrage, vous le savez, a jeté l'alarme dans le camp républicain. Je ne partage pas cette réaction montagnarde. Détails à part, vos vues sont les miennes. Votre ouvrage profitera à la jeunesse inconnue.

La question religieuse est la grande, la seule question de l'Epoque. Elle est au fond de tout. Il vous faut lui vouer vos dernières années. Christianisme et matérialisme: voilà désormais les deux adversaires à combattre d'un point de vue religieux. Je ne crois pas qu'il fût *possible* à la Révolution Française de résoudre le problème. Comme à Grégoire VII, l'*instrument* lui manquait: elle nageait encore, selon moi, en pleine synthèse d'*indivi-*

VMMDCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

(1) Era stata pubbl. in quell'anno a Parigi, in 2 voll.

dualité: elle résumait une Epoque: elle ne l'initiait pas. L'intelligence et le sentiment de la Vie collective n'étaient en elle qu'à l'état embryonative. Nous marchons à la solution aujourd'hui. Et des voix puissantes comme la vôtre peuvent hâter la marche.

Encore une fois, merci: estime et profonde sympathie.

JOS. MAZZINI.

2, Onslow Terrace, Fulham Road, London.

VMMDCCVI.

AI GIOVANI DI NAPOLI.

[Londra], 19 maggio [1865].

Dall'ufficio del *Popolo d'Italia* e da altri, ebbi, non ha molto, trasmesse, con nomi di parecchi tra voi, parole di conforto e d'amore fraterno. E avrei risposto senza indugio. Se non che, pensando agli obblighi della fede comune, parvemi miglior partito mandare a voi e agli amici d'altre città, invece di poche e sterili parole di gratitudine, l'opinione mia intorno alle condizioni della terra che amiamo e ai rimedi possibili. Indirizzai alcune pagine sul *Cesarismo* ai giovani di Palermo; indirizzo a voi queste; e mi sdebiterò via via, come posso, con tutti.

Amatemi.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMMDCCVI. — Pubbl. in fronte all'art. intitolato:
Le future elezioni, nel *Doveri* del 3 giugno 1865.

MMDCCCVII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Zurich.

[Londres], 21 mai [1865].

Cher Langiewicz,

Votre retour à Z[urich] ne m'annonce rien de bon pour l'Orient; mais je suis content de vous avoir retrouvé. De même que je n'ai jamais reçu un seul mot de vous, il y a eu évidemment une autre lettre égarée de moi. L'adresse Stringer qui est exacte, excepté dans le nom de Tancioni et non Taixoni, excellente pour l'Orient, n'est pas nécessaire d'où vous êtes. Ecrivez à l'adresse de votre dernière ou à celle-ci :

J. Grattan, Esq.

Gothic Villa.

St. Paul's Road.

Camden New Town — London.

Il n'y a pas besoin de sous-enveloppe. Peut-être vaut-il mieux que votre première soit adressée comme celle que je viens de recevoir. Vous pourrez ensuite alterner.

Je n'écris rien de plus: votre *nom* n'est pas une recommandation pour les lettres.

A vous

JOSEPH.

MMDCCCVII. — Inedita. L'autographe si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

V̄MMDCCCVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 21 maggio 1865], domenica.

Caro Aurelio,

Siccome non ti vedo né qui né a Thurloe Square, ti scrivo. Tollera pazientemente la noia ch'io ti do, ma poni, sommariamente in un pezzo di carta quel che sia in risposta alle domande contenute nella lettera acciusa e mandamela, colla lettera, o portala. Su queste faccende sai più di me.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMDCCCIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 23 maggio [1865]

Caro Maurizio,

Ebbi le tue fino a quella del 7. Scrivo di rado, perché in verità non posso, e inoltre, sono di pes-

V̄MMDCCCVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 312-313. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Saffi. Fairlight House. 8. Oakley Square. Chelsea. S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMDCCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Maurizio. »

simo umore. L'opinione e il malcontento vanno innanzi, ma non v'è modo d'organizzarci efficacemente. Non abbiamo mezzi. La Stampa è in continua crisi. Le sottoscrizioni moltiplicano e tolgono all'azione. La mia idea fissa — unica, bada, — dei centomila che diano il franco al mese, siano salvi, per dichiarazione del Partito, dal dare a qualunque altra cosa, e in un anno formino un milione e duecento mila franchi, sui quali io m'incaricherei di mantenere la Stampa nostra, d'aiutare i poveri diavoli d'Aspromonte, e d'agire, è impossibile cogli Italiani. Se si raccolgono alcune migliaia di franchi, sono spesi in armi che si sequestrano, in tentativi senza probabilità di successo. Non una sezione della Falange Sacra ha dato conto di fondi, di quarta parte, di località ov'è diffusa o d'altro. Fuorché il malcontento, noi non andiamo innanzi. Sta bene ciarlar di repubblica e ne ciarlo io pure; ma se pensiamo che un bel mattino, senza mezzi, senza pretesto, senza disegno determinato, la proclameremo, sogniamo. Passerà l'anno, e ci troveremo — quei che ci si troveranno — senza mezzi come siamo ora. Ti giuro che gli Indirizzi m'accrescono, invece di scemarmelo, il malumore.

Genova? che cosa diavolo vuoi ch'io faccia? che so io delle accuse che non dicono? il Comitato è composto di patrioti: F[elice] D[agnino] che tu conosci ne è l'anima. Non posso essergli ingiusto per compiacere a Cast..... e agli altri che mi sono ignoti, per cagioni ch'io non conosco. A ogni modo, leggi i due biglietti uniti e mandali: faranno quel che vorranno.

Non so di Circolare di Mario: so della Lettera che comparve nella *Nazione* e della quale non m'im-

porta affatto. ⁽¹⁾ Adesso, non entrerò più mai in polemiche con individui.

Mi duole il sequestro del *Cesarismo*, ⁽²⁾ perché vorrei che quelle cose fossero lette.

Perché vuoi che in Piem[onte] dichiarino d'un balzo la Monarchia incurabile? È già un passo che la dicano malata.

L'Ungarese ha un bel dire: non mandano a Fr[igyesy], non mandano a noi né scrivono.

La collisione tra il Governo e noi — ma colla simpatia del paese — non può venire che da Venezia. Se la cosa fosse su scala importante, o il Governo seguirebbe, e avremmo oltre Venezia la formazione d'un esercito di volontari nostro da scagliare su Roma — o il Governo resisterebbe, e da grandi manifestazioni che s'organizzerebbero nelle città, potrebbero escire le barricate. Senza un disegno di questo genere, ne avete per vent'anni. Intanto, gli effetti corruttori della Monarchia crescono.

Addio: salutami con affetto profondo la santa amica.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla pag. 225.

(2) Ved. infatti la nota alla p. 234.

VMMDC'CCX.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 25 mai [1865].

J'ai été bien longtemps au silence: mais j'étais accablé de travail et d'ennuis. Je le suis encore. Il faut pourtant que je vous remercie de l'accueil fait à mon Anglaise. Vous êtes bien bonne et moi je vous suis bien reconnaissant. Je conçois un premier mouvement d'antagonisme, de la part d'une protestante qu'on veut envoyer régulièrement à une église catholique; mais elle devrait le surmonter. Assister aux cérémonies d'un culte et communier avec ce culte sont deux choses radicalement différentes; or la dernière est la seule chose qui ne lui soit pas permise par sa croyance. N'irait-elle pas visiter Notre-Dame parce que c'est une église catholique? Je me rappelle qu'à dix-sept ans on me conduisait à la Messe. Je n'y croyais plus. Mais j'avais fait relier une petite édition belge que j'avais de l'*Esquisse* de Condorcet, en guise de livre de Messe; et je lisais pendant tout le temps de la cérémonie.

VMMDC'CCX. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettere à D. Stern*, ecc., cit., pp. 103-105. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame D'Agoult, 11 Rue de Presbourg, Paris. » La data si completa col timbro postale.

Pourquoi ne fait-elle pas de même? Pourquoi ne lit-elle pas sa Bible?

Je n'ai pu voir la *Revue* que le 20. Votre article, le seul que j'aie lu, est très beau. C'est un plaidoyer toutefois: j'applaudis, en faisant intérieurement mes réserves. J'applaudirai, je suppose, jusqu'à la fin; et pourtant, les « orages » n'ont jamais été là, pas même quand il écrivait *Werther*. Goethe n'a été qu'une immense intelligence. Il avait la bonté: c'est la conséquence de la faculté de voir les choses en grand; mais rien de plus. Le besoin d'action, la sainte douleur, l'amour ardent et profond — vous diriez, en nous déshéritant, « ardente et profonde » — lui étaient étrangers. Nous reparlerons de cela. En attendant, vous me forcerez d'écrire, si j'en ai le temps, trente ou quarante pages de plus sur Goethe pour le neuvième volume de mes Ecrits.

Oui; il est bien vrai que l'Allemagne — la mauvaise Allemagne — nous envahit; mais ce n'est pas à l'instinct Italien que vous le devez: c'est tout bonnement à Mr. De Sanctis qui a cru devoir donner des chaires à tous ceux avec lesquels il a dîné, à Zürich ou ailleurs, pendant son exil. Il nous a fait cadeau de Vera, de Moleschott, ⁽¹⁾ etc. Le premier nous apprend, de par Hegel, à adorer le « fait accompli: » le second, de par Büchner, à ne voir dans

(1) Augusto Vera (1813-1885), umbro di nascita, aveva assai per tempo abbandonata l'Italia, peregrinando per la Francia la Svizzera, l'Inghilterra. Fu insegnante a Howfil, presso Berna, a Champal, vicino a Ginevra, di filosofia in Francia. Nel 1855 pubblicò la *Introduction à la Philosophie de Hegel*, cinque anni dopo la *Logique de Hegel* e poi le altre parti dell'*Enciclopedia* Hegeliana, con larghe introduzioni e con commenti perpetui. Tornato in patria nel 1859, fu dal Mamiani

le Génie qu'un peu de phosphore. Mais vous verrez qu'un beau jour nous balayerons tout cela.

Est-ce de vous même que vous parlez sous le couvert de Diotime? ⁽¹⁾ Votre mère a-t-elle été allemande? Avez-vous vu Goethe à Francfort? ⁽²⁾

Adieu à la hâte; mais

à vous de cœur

JOSEPH.

Je vous enverrai, je crois, demain, quelque chose de moi.

nominato all'Accademia di Milano, e poi trasferito dal De Sanctis all'università di Napoli. Sul Moleschott, ved. la nota nel vol. LXXIX, p. 268.

⁽¹⁾ Diotime era uno dei personaggi nei *Dialogues — Dante et Goethe*; ed in essa era appunto impersonificata la figura di Mad. d'Agoult.

⁽²⁾ Mad. d'Agoult era nata a Francoforte il 31 dicembre 1805 da padre francese (conte di Flavigny) e da madre tedesca (Maria Elisabetta Bethmann). Aveva conosciuto Goethe a Francoforte nel 1815; e in *Dante et Goethe — Dialogues* (p. 210) così narrava l'incontro: «Tous les moindres détails me sont présent. C'était un après-dîner: je jouais au jardin avec mes petites compagnes. Tous à coup nous voyons venir à nous, par une longue allée droite, un vieillard entouré d'une société nombreuse et qui paraissait lui rendre de grands honneurs. Notre premier mouvement fut de fuir mais trop tard: on nous avait aperçues, on m'appelait. Il fallut s'approcher, le vieillard me sourit: il me prit par la main, me dit quelques paroles que je n'entendis pas, et s'étant assis sur un banc, il me retint à ses côtés, interdite. Peu à peu, pendant qu'il s'entretenait avec mes parents, je m'enhardis jusqu'à lever sur lui les yeux.»

VMMDCCCXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra]. 26 maggio [1865].

Fratello,

Ho la vostra del 20.

Non intendo. Vi scrissi. Non ebbi mai dal Comitato locale.

Da Lugano mi vennero nuove di dimissione completa tra voi, d'un nuovo Comitato istituito, etc. Forse, tutto questo era esagerato. Ma io era sprovnato da Maur[izio] a far qualche cosa. Da voi non aveva lettere. Ant[onio] m'aveva scritto che non poteva più occuparsi per un tempo almeno, che degli affari della famiglia. Il povero Savi era morto. Era dunque il momento di rifare e armonizzare. Proposi dunque che un Comitato s'impiantasse, formato d'uno dell'antico — e voi eravate l'unico rimasto — d'uno del nuovo o scelto dal nuovo; ed un terzo nuovo ad ambi. Questa proposta vi verrà da Lug[ano] in un biglietto mio: un altro ne scrissi in risposta a una lettera del Comitato dissidente.

Quando la proposta vi giunge, vogliate pensare e rispondermi. Dove crediate di non accettarla, ditemene le ragioni, tanto ch'io possa valermene. Ora, vedo che Ant[onio] s'incammina a situazione un po' migliore e rimane nel Comitato. D'altra parte,

VMMDCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A terga di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

egli mi dice che i dissidenti ricusano versar la quota. Or notate che io, nel biglietto scritto ad essi, insisteva sull'adempimento delle condizioni contenute nella Circolare d'impianto, quand'anche persistessero a lavorare indipendenti.

Sommariamente, se, con qualche concessione, introducendo nel Comitato qualcuno che piaccia ad essi o in altro modo, potete pacificare il dissenso, fatelo. Ogni scissione è uno scandalo dannoso. Se non credete, voi e Ant[onio], potere, lasciate allora che i dissidenti si costituiscano da sé e lavorino a modo loro. O adempiranno alle condizioni volute, e presto o tardi si riannetteranno, o non adempiranno alle norme della Circolare e io non avrò che fare con essi.

Vorrei che Ber[tani] fosse tale da accettare e fare; ma non credo che accetterà, e confesso il vero, non credo che un lavoro segreto gli sia omogeneo. Parmi che un giovine genovese, lavoratore e buono, quand'anche senza nome, sarebbe più opportuno. Se volete del resto proporgli, ma ponendogli innanzi la prima Circolare, tanto ch'ei possa chiaramente astringersi a seguirne le norme, non ho obbiezione alcuna: stimo assai Bert[ani] e vorrei ch'ei potesse mettersi al lavoro con noi; ma vorrei che l'adesione fosse esplicita.

Manderò qualche cosa da stamparsi per la Falange quanto prima. Sono veramente oppresso di lavoro in tutte le direzioni ed è necessario che quei che mi scrivono siano pazienti con me. È impossibile ch'io faccia tutto a tempo.

Abbiatemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXCII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 26 maggio [1865].

Caro Muller,

Alla vostra del 21 maggio. Fui per due giorni fuori di città, e questa è ragione dell'indugio a rispondervi.

Non posso dirvi quanto mi dolga di non poter incontrare a mezza via gli amici. Ma senza entrare in particolari, sono costretto di fare appello al loro patriotismo e chieder loro il sacrificio dei due giorni di più. Sono più che mai malfermo in salute; e inoltre, cose concernenti direttamente l'America, indirettamente noi, mi vietano di allontanarmi. Vogliate esprimere a un tempo il mio rammarico e il mio desiderio.

Abbiatemi in fretta

vostro
GIUSEPPE.

Indovinai su Boggio. ⁽¹⁾ Vedremo il resto.

VMMDCXCII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita, ecc.*, cit., pp. 109-110, che del poscritto fa una lettera a sé, quindi con omissione di quasi tutto il poscritto, in *Politica segreta italiana, ecc.*, cit., p. 254.

⁽¹⁾ Dopo la rinuncia di P. C. Boggio, D. Diamilla Muller aveva proposto a T. Villa, sempre disposto a continuare le trattative col Mazzini (ved. la nota alla pag. 240), che gli sostentrasse Giuseppe Moriondo «distinto membro del ceto commerciale torinese;» e poiché il Villa accettò tale sostituzione, fu deciso che entrambi si sarebbero recati a Londra verso la metà del giugno 1865, se non fosse stato possibile, com'essi proponevano, un luogo di convegno più vicino all'Italia. Ved. *Politica segreta italiana, ecc.*, cit., p. 252.

Non è indispensabile parmi il vostro accompagnarli.

Quanto all'altra proposta, non posso aiutarvi ora a metterla in atto. Bisogna che l'iniziativa parta dall'interno. E a questo sono sorti ora ostacoli che vogliono mezzi oltre quelli ch'io ho. Potrebbe dal convegno escire il rimedio; ma sarebbe necessaria una rapidità nel somministrare, che, son certo, non avrà luogo.

Sapeva dei pasticci Iberici. Definiscono la ... morale dell'uomo. Dapertutto, fuorché dove egli dovrebbe.

Z[ini] ⁽¹⁾ scrive alla polizia Svizzera ch'io m'appresto a vivere in Italia e che vigili; che del resto in Italia son certi d'arrestarmi subito.

Vostro
GIUSEPPE.

VMMCCCCXIII.

AD ANDREA GIANNELLI a Firenze.

[Londra]. 29 maggio [1865].

Caro Andrea,

L[uigi] Pianciani è, non solamente nostro, ma

(¹) Luigi Zini, modenese (1821-1894), era allora segretario generale al Ministero dell'Interno. L'anno dopo, liberato il Veneto, andò prefetto a Padova. Deputato fino dalla IX Legislatura, il 16 novembre 1876 fu nominato Senatore. D. Diamilla Muller annota a questo proposito: « Allude [il Mazzini] a un avviso spedito alla Polizia svizzera da Firenze, » cioè dal Ministero dell'Interno.

VMMCCCCXIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 250. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

rivestito d'un ufficio speciale concernente la Falange Sacra nell'Umbria e Marche.

Vogliate quindi partecipargli ogni nozione ch'ei potrà chiedervi intorno a quella zona e ai lavori che v'esistono della Falange.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDC'CCXIV.

A FRANCESCO CRISTINI, a Londra.

[Londra, 29 maggio 1865].

Fratello,

Fate avere, vi prego, l'unità a Martoglio. Non ho ora fotografi miei: ne avrò tra due giorni e vi manderò. Addio in fretta.

Vostro

GIUSEPPE.

VMMDC'CCXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 31 maggio [1865].

Caro amico,

Consegna, ti prego, l'acchiusa.

Spingi dove puoi la Sottoscrizione iniziata a VMMDC'CCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Cristini, 88. Judd Street, Brunswick Square, W. C. » La data si ricava dal timbro postale.

VMMDC'CCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Faenza per me: ⁽¹⁾ intendi ch'è per Venezia. La gente è esaurita; ma gli Operai e gli esauriti firmino per 5 centesimi se altro non possono.

È male se non vi sono molti nomi: è male se non si raccoglie una somma comparativamente forte.

Tuo

GIUSEPPE.

VMMDCCCXVI.

A KARL BLIND, a Londra.

[Londra, maggio 1865].

Mio caro Blind,

Ho letto con viva soddisfazione il primo numero dell'*Eidgenosse*. Voi, coi vostri amici, fate un'opera buona e santa. Dite francamente la verità tutta intera, e quale vi si appresenta. Andate dritto allo scopo, senza occuparvi dei fantasmi che fian-

(1) Il 5 maggio 1865 il Consiglio direttivo dell'Associazione del Progresso in Faenza si era fatto iniziatore, come protesta solenne contro la sua condanna, di una « sottoscrizione nazionale in aiuto della missione patriottica » di G. Mazzini. Ved. il facsimile della lista di sottoscrizione.

VMMDCCCXVI. — Pubbl., tradotta in italiano, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14, quindi nel *Precursore* di Palermo, del 20 giugno 1865. Era avvertito: « Nel numero dello scorso maggio del *Deutsche Eidgenosse*, che contiene la lettera di Ledru Rollin a Carlo Blind, ve n'ha anche una di Giuseppe Mazzini, che qui pubblichiamo. »

DONO

A GIUSE

IN AIUTO DEL S

=

INDIRIZZO

La gratitudine delle nazioni ai grandi de' loro destini, è il segno che le dimostra a compierli.

L'Italia ebbe in Giuseppe Mazzini il primo apostolo della sua vita nazionale.

Mentre i più disperavano, egli sentì nelle nazioni e nelle tendenze del popolo italiano della patria, e la sua ardente parola destò generazioni alle lotte della libertà.

Amici e nemici riconoscono, nel lavoro vita, la iniziativa del pensiero nazionale, e stimolo delle prove operose.

E nondimeno il grande Iniziatore è bandito dalla sua terra, e la turpe sentenza che lo condanna nel capo per un tentativo d'unità nazionale irrevocata, quand'oggi il paese vuole, vanto ostenta, a fondamento del nuovo principi da quella sentenza colpiti.

L'assurdità e la ingiustizia si contendono in questa vergogna dell'Italia nascente italiano non corrotto da bassi interessi ha mostrare che il bando di Giuseppe Mazzini è il frutto di un partito che pende dai cenni del potere, non ingratitudine della Nazione.

Se la democrazia italiana non oppone a chi governa altro che vani lamenti, uscirà illesa dalle macchie inflitte al paese reggitori. La democrazia italiana deve, prima dell'Italia presente nell'età future, unione all'esilio del suo grande maestro. Il combatte e si purga, operando il bene.

Però noi sentiamo di compiere un dovere quando, come protesta solenne contro la condotta di Giuseppe Mazzini, una sottoscrizione nazionale in aiuto della sua missione patriottica.

Il governo del Regno esclude dal paese i suoi più alti intelletti. Il paese dovrebbe

NOME E COGNOME

Francesco Mijrouh

DONO PATRIOTICO

A GIUSEPPE MAZZINI

IN AIUTO DEL SUO APOSTOLATO NAZIONALE

INDIRIZZO ALLA DEMOCRAZIA ITALIANA

La gratitudine delle nazioni ai grandi interpreti de' loro destini, è il segno che le dimostra mature a compierli.

L'Italia ebbe in Giuseppe Mazzini il precursore e l'apostolo della sua vita nazionale.

Mentre i più disperavano, egli sentì nelle tradizioni e nelle tendenze del popolo italiano la unità della patria, e la sua ardente parola destò le nuove generazioni alle lotte dell'a libertà.

Amici e nemici riconoscono, nel lavoro della sua vita, la iniziativa del pensiero nazionale, e l'assiduo stimolo delle prove operose.

È nondimeno il grande Iniziatore è bandito dalla sua terra, e la turpe sentenza che lo condannava nel capo per un tentativo d'unità nazionale, rimane irrevocata, quand'oggi il paese vuole, e il governo ostenta, a fondamento del nuovo diritto, i principi da quel a sentenza colpiti.

L'assurdità e la ingiustizia si contendono il premio in questa vergogna dell'Italia nascente; ed ogni italiano non corrotto da bassi interessi ha debito di mostrare che il bando di Giuseppe Mazzini è delitto di un partito che pende dai cenni dello straniero, non ingratitudine della Nazione.

Se la democrazia italiana non oppone alle colpe di chi governa altro che vani lamenti, essa non uscirà illesa dalle macchie inflitte al paese da' suoi reggitori. La democrazia italiana deve, per la fama dell'Italia presente nell'età future, una ripara-zione all'esilio del suo grande maestro. Il male si combatte e si purga, operando il bene.

Però noi sentiamo di compiere un dovere, iniziando, come protesta solenne contro la condanna di Giuseppe Mazzini, una sottoscrizione nazionale in aiuto della sua missione patriottica.

Il governo del Regno esclude dal paese uno dei suoi più alti intelletti. Il paese dovrebbe costrin-

gere i suoi rappresentanti a cancellare la iniqua sentenza; e, se ciò non gli è dato, esso deve e può diminuire a sè l'onta, e a Mazzini le difficoltà del tristo esilio, somministrandogli i mezzi di provvedere colla parola, colla stampa, coll'azione, il compimento delle sorti italiane.

Mazzini riuterebbe un dono personale. Un aiuto patriottico gli sarà invece g ata testimonianza che l'Italia non è tutta' scon-scente, nè tutta minore de' suoi doveri, nè tutta inetta ad adempierli.

Noi confidiamo che la nostra impresa troverà aderenti in ogni parte d'Italia.

Una politica, che prende indirizzo, non dai principi immortali del diritto nazionale, ma dal beneplacito di un governo straniero, trascina da quattro anni l'Italia di bassezza in bassezza, le toglie coscienza di forza, e coraggio d'azione, mette in forse ogni aspettativa, sacrifica l'integrità della patria futura ad una protezione umiliante o funesta. Innanzi a pericoli siffatti, è più che mai necessario che il patriottismo italiano non abdichi la propria iniziativa nell'opera emancipatrice.

Soscrivendo unanime al fondo che noi proponiamo, la democrazia italiana, mentre farà ammenda per sè d'una vergogna nazionale, coopererà efficacemente a combattere un sistema, che rinnega quella Italia indipendente, una, governatrice di sè medesima, la quale, troppo a lungo invocata con oziosi voti, deve or mai volersi e conquistarsi colla virtù, coi sacrifici, e col braccio dell'intera nazione.

* *Fuenza, 5 maggio 1865.*

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione del Progresso

FANCREDI LIVERANI, *Direttore*
LEOPOLDO D'F MALUCUTLI — ANDREA RAMBELLI
CESARE EMILIANI — GIUSEPPE VERSARI.

NOME E COGNOME	DIMORA	LIRE	CENT
Francesco Mijrouchi	Arveena	5	-

cheggiano la via. Questo, che dovrebbe pur essere un sacro dovere per tutti, è, nei tempi presenti, un raro merito.

Quello che manca in oggi, come in tutti i periodi di transizione, è il *coraggio morale*, il sentimento dell'unità della vita; la credenza che l'uomo è *Pensiero e Azione* ad un tempo; che, smembrandolo, lo si sopprime; che il pensare senza agire è come volerlo ridurre allo stato di fantasma, come l'agire senza pensare lo condanna alla condizione di macchina. Non sono già le idee che mancano alla vostra bella e grande Patria: essa ne ha tante, che poté darne a noi tutti: ciò che le manca è l'equilibrio tra le idee e le facoltà realizzatrici. Vi han cause, che io non debbo ora qui analizzare, ma che hanno prodotto ciò che io chiamai smembramento della vita. La Germania è ardita, titanica nel pensiero, ma timida, incerta, opportunista nell'azione. Sono convinto che, nel terreno filosofico, trovereste ogni membro del vostro *National-Verein* avanzato e risoluto quanto noi: ma, nel terreno pratico, si fanno dottrinarii, temporeggiatori, inconseguenti, illogici. Sono troppo pensatori — e chi non lo è in Germania? — per ignorare che l'istituzione monarchica è morta, che non ha più nessuna potenza iniziatrice, che non ha altro concetto che quello di un governo negativo, *diffidenza e resistenza*: e nondimeno essi mendicano, ora a Vienna, ora a Berlino, come una concessione, come una limosina, il segreto della vita, dell'unità, della nazionalità della Germania.

Conoscono troppo bene la storia, per ignorare che in Francia, in Italia, in Svizzera, in Olanda, negli Stati Uniti e dovunque, furono i popoli soltanto che compirono i grandi avvenimenti nazio-

nali: eppure, pretendono che il loro voto possa compirsi dall'alto, ed indietreggiano di fronte al semplice programma: *Popolo - Costituente - Unità*. — Essi vi ripeteranno questa immorale banalità: *Altro è la teoria, altro la pratica*, quasi che l'uomo non fosse una unità, quasi che le cose materiali e quelle dello spirito non fossero la faccia ed il rovescio di una stessa medaglia. Essi vi diranno che ci vorrebbe un popolo di repubblicani per istabilire la Repubblica, come se ogni istituzione non fosse una iniziativa educatrice; come se, da una educazione monarchica, potessero escire cittadini repubblicani. Non osano essere logici. Non ne sentono il bisogno.

Ecco la corruzione, il male. E a questo male non vi è che un solo rimedio.

Predicate senza tema l'unità della vita, il santo dovere di armonizzare il pensiero e l'azione, l'adorazione dei principj eterni, la legge logica delle loro conseguenze, il culto della verità, l'odio di ogni gesuitismo politico, la credenza che dice: *Voi non siete quaggiù che una funzione; sappiate compierla, checché accenga, o siate per sempre degradati*. Si può accettare, protestando, uno stato anormale di cose; si può chinare, arrossendo, la fronte, innanzi ad un comune errore; ma non si può mai accettarlo come propria bandiera. Lo scrivere è un atto religioso. Si deve dire la verità, o tacere.

Tale è la vostra via: percorretela, e che Dio vi benedica! La Germania, presto o tardi, vi comprenderà. Ve ne stanno garanti, il di lei culto del pensiero e l'assetto delle cose in Europa.

Noi marciamo, checché si faccia, insensibilmente, ma inevitabilmente, ad una crisi generale europea: il 1848 ha dato il programma, che i nostri errori ci

hanno impedito di compiere. Sarà, da un lato, *la divisione del lavoro*, cioè la carta d'Europa da rifare: dall'altro, il lavoro stesso. La sostituzione del diritto pel merito, all'azzardo; dell'associazione nella libertà, alla dominazione di individui sotto lo stesso livello di oppressione; della franca e luminosa verità, alla menzogna del Cesarismo e del Papato; della Repubblica, al Realismo. Ogni popolo che aspira a vita, dovrà portare la sua parte d'attività nella lotta. E per ciò occorre ad ogni popolo un segno, una bandiera di Unità. Questo segno, questa bandiera, è la Nazione, l'Essere Uno costituito. La Germania deve affrettarsi.

Il suo *Io* è oggi diviso in 35 o 36 frammenti. Bisogna che li riunisca e li rimpasti in un tutto. E non può farlo che valendosi del suo Popolo. Tutto il resto non è che sogno, disinganno ed umiliazione.

Vostro amico

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra, maggio 1865].

Caro Maurizio,

Prima di tutto, quando scrivi a Mall[eson], fa il piacere di mettere 94, Holborn Hill, e non Hugh

VMMDCCCXVII. Inedita. Da una copia, mutila in fondo, presso la R. Commissione.

Holborn, come hai messo nell'ultima, di testa tua. In secondo luogo, temo d'essere stato troppo corriivo scrivendo al nuovo Comitato genovese. Dag[nino] e M[osto], dell'onestà dei quali non posso dubitare, m'accertano che R.... è la causa di tutto, che i dissidenti sono pochissimi, e che una delle principali cause della dissidenza è il loro non voler pagare la quota mensile. Se mai, intendi che sarebbero eretici al primo grado. Nondimeno, manda pure, se non li hai mandati, i biglietti. Ho scritto a Genova.

In Ancona, scissione della Falange; idem in Sicilia.

Io vorrei che tu consecrassi quasi esclusivamente il tempo che ti lascia l'*Unità* all'ordinamento *pratico* della Falange Sacra. Là è l'elemento della nostra forza futura. Ma bisogna prendere l'organizzazione sul serio; bisogna cercar di cacciarvi dentro quanti amici s'hanno: bisogna insistere perché versino la quota, e perché il quarto delle quote venga a me, l'altro quarto sia tenuto in riserva, gli altri due si spendano in armamento dei membri, etc. Bisogna cercar di farne una nuova Carboneria, quanto al numero e all'esattezza. Da quando si è fondata la Falange, io non ho avuto un solo rapporto, un solo obolo da essa. Voi stessi, nel Ticino, dovrete essere regolarissimi; dovrete affratellare, se nol sono, Fiori, Pederz[olli], Visc[ardini], ricordarvi di Italiani che sono in altri punti, di quei di Brissago e di Farini ⁽¹⁾ a Neuchâtel, di quei che sono nel Vodese e nel Vallese. Non uno dovrebb'essere repubblicano e non pagare il franco. E come Sezione Italo-Svizzera della quale tu saresti capo insieme a Gril[enzoni] o

(1) Epaminonda Farini, più volte ricordato.

a chi vuoi, dovreesti dare relazione, parte della quota mensile etc. Poi, dovrete predicare lo stesso a Br[usco Omis] in Mil[ano] e agli amici. Io tento sempre altre vie d'aver danaro; ma ciò non toglie che non si debba per noi tentare d'averlo a quel modo; coi cento mila che — non mi stancherò di ripeterlo — darebbero in un anno un milione e 200.000 franchi. Ponete che nulla si faccia in quest'anno, avremmo allora appunto un anno davanti a noi.

Senza queste organizzazioni, senza mezzi, potremo ciarlare repubblica per dieci anni: saremo sempre impotenti.

M'è venuto il ticchio di riscriverti queste cose; ora non ne parlo mai più. Sono stanco di additare sempre inutilmente la via agli Italiani.

Zini è un asino. ⁽¹⁾ Se verrà ch'io debba andare in Italia, v'andrò, e non sarò preso.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Ho avuto da Cec[coni] la medaglia, i libri e il portasigari. Di chi è? Stans[feld] manderà tra poco alcune linee ai promotori.

P. S. — Non ho potuto mandare questo scritto da due giorni. Ieri ho mandato direttamente a Mil[ano] la risposta di James e la traduzione. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Ved. la nota a pag. 258.

⁽²⁾ Sulla medaglia per James Stansfeld ved. la nota 3, vol. LXXIX, p. 159. A Giulietta Pezzi, alla quale era stato fidato l'incarico di provvedere a farla coniare, l'uomo di Stato inglese aveva scritto la lett. seguente, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana*

Quel su cui trattano in Roma è, oltre i vescovi, etc., rimpiazzo dei Francesi con soldati italiani, abolizione di passaporti e dogana; con indennità al Papa: il concetto è la municipalizzazione di Roma, federata all'Italia. ⁽¹⁾ Pare impossibile che non s'intenda Venezia essere più sempre il punto obbiettivo. Bisogna che il paese conquisti coscienza di sé — bisogna che....

di Milano, del 6 giugno 1865: « Io devo esprimervi la mia gratitudine per la medaglia, colla quale avete voluto, voi e altri patrioti, Italiani i più, onorarmi per la mia difesa del vostro grande compatriota e amico mio Giuseppe Mazzini, contro un'accusa da me ritenuta mal fondata e ingiusta. Il carattere dei grandi uomini è retaggio della loro terra: annebbia o illumina la pagina di storia associata col loro nome. Grandi divergenze intorno a questioni di tattica devono accettarsi, siccome inevitabili, da un paese che lavora, come il vostro, a ricostruire la propria vita nazionale; ma il carattere dei suoi più grandi figli, qualunque sistema di tattica essi rappresentino, è proprietà comune, e dovrebbe essere caro egualmente a tutti i loro compatrioti. Io so, signora, che il nome vostro e gli altri che io leggo, annessi all'indirizzo unito al vostro bel dono, sono nomi d'uomini e donne note per devota adesione alla fede del primo Apostolo dell'Unità Italiana; ma sono certo che non vorrete per ciò biasimarmi, se io esprimo il convincimento, che la fama dovrebbe essere egualmente cara a tutti i suoi compatrioti che amano la Patria comune, l'Unità della quale deve tuttavia compirsi ed assicurarsi. Vogliate, signora, farvi interprete presso i vostri consegnatari della mia gratitudine, per la loro simpatia e per l'onore che vollero conferirmi. »

⁽¹⁾ Il Mazzini accennava qui alla missione che il Vegezzi aveva avuto incarico di compiere presso la Corte di Roma, naufragata in pieno, come le precedenti, per l'intransigenza del Governo Pontificio.

VMMDC'CCXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London June 1st, 1865]. Thursday.

Dearest Matilda,

I hear your not very favourable news from Caroline, but laconically. I know that you were going to see Dr. Lanne again: ah me! As if I had not enough on my very weak shoulders, another flood has fallen on me. A fraction of conservatives, alarmed at the increase of Romanism in Great Britain, have surmounted their natural repugnance to the republican, regicide and what not, and are harass-

Giovedì.

Carissima Matilde,

Carolina mi dà, laconicamente, le vostre notizie non troppo buone. So che dovevate vedere ancora il dott. Lanne: ahimè! Come se non avessi abbastanza lavoro sulle mie deboli spalle, un'altra valanga è caduta su di me. Una frazione di conservatori, allarmati dell'aumentare del Cattolicesimo nella Gran Bretagna, hanno sormontato la loro repugnanza naturale per il repubblicano, regicida, e cos'al-

VMMDC'CCXVIII. - - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

ing me with calls, questions, wishes for notes, etc. They have founded a « Protestant Electoral Union, » of which I will send to you the Address, and the President, the Secretary—a fiery volcanic Irishman —Mr. Whalley, his daughter, an old Lady whose name I have not yet been able to make out, come to me every moment to consult about the how to put down the Jesuits. They candidly confess that they have been thinking horrible things of me; but now, etc. Why the former belief? Why the sudden change? These men are visibly sincere in their terrors about Romanism; very narrow however and ignorant of almost every thing. They pretend they will give money for any Roman enterprize of ours: they want Garib[aldi] here again. If I was young and strong and had time to bother myself in the

tro, e mi stanno tormentando con inviti, domande, mi chiedono lettere, ecc. Hanno fondato una Unione elettorale protestante, della quale vi manderò l'Indirizzo, ed il presidente, il segretario — un irlandese fiero e vulcanico — Mr. Whalley, sua figlia, una vecchia signora, il cui nome non sono ancora riuscito a capire, vengono da me tutti i momenti per domandarmi il modo di abbattere i gesuiti. Confessano candidamente che pensavano cose orribili sul mio conto; ma ora, ecc. Perché credevano così prima? Perché l'improvviso mutamento? Questi uomini sono visibilmente sinceri nel loro terrore per il Cattolicesimo; molto ristretti e ignoranti però di quasi tutti problemi. Dicono che darebbero danaro per qualsiasi impresa nostra su Roma: vogliono ancora Garibaldi qui. Se fossi giovane e forte ed avessi il tempo di mettermi in mezzo a questo elemento per tre mesi, farei loro fare certamente qual-

midst of the element for three months. I certainly would make them do something good: they have, however bigoted, a belief. Amongst the liberal Party, you find some advanced ideas, but inertness, indifference; no real want to carry them out. Peter Taylor has been stopped in the midst of this reform-agitation by rheumatic pains: he has been and is still unwell. Do you remember Mrs. Nichol, the widow of the astronomer? ⁽¹⁾ She called on me yesterday, being for two days in London. I like her extremely: she is sincere, simple, modest, affectionate and has a touch of soul-youth in all her features. They have started in Italy a national Subscription for me, headed by a very good appeal. The money is to be used by me as I like. But it will

che cosa di buono: hanno una fede, per quanto irragionevole. Nel partito liberale, voi trovate delle idee avanzate, ma inerzia, indifferenza; non il vero desiderio di portarle a compimento. Peter Taylor è stato fermato, nel mezzo dell'agitazione per la riforma, da dolori reumatici: è stato e sta ancora poco bene. Vi ricordate di Mrs. Nichol, la vedova dell'astronomo? È a Londra per due giorni, ed è venuta a trovarmi ieri. Mi è simpaticissima: è sincera, semplice, modesta, affettuosa ed ha un non so che nelle sue sembianze che dimostra un'anima giovanile. In Italia hanno iniziato una sottoscrizione nazionale per me, lanciata con un appello molto bello. Il danaro potrò adoperarlo come meglio vorrò. Ma renderà ben poco: non perché non vi

(1) Col Nichol, astronomo di Glasgow, il Mazzini era stato in relazioni d'amicizia negli anni precedenti. Ved. la lett. MMMMLIV, nel vol. LIII p. 168.

produce very little; not that there is not a numerous powerful republican element—it is increasing every day—but they have not the required energy for finding it out: they will content themselves with canvassing a few towns, where our men are tired to death by subscription of every day for prisoners, for the Aspromonte men, for monuments to Martyrs, for Dante's festival, for the statue to Beccaria, for the Press, for anything. They might get 4000 pounds: they will get 400. I see nothing of W[illiam] and B[essie] who are plunged in parties, dinners, etc.—it is now a general fever. I humbly confess that I do not understand how that life can please any body. If I was rich and had time, the only thing I would do would be going quietly rather often to the Opera. Every other *amusement* makes me gloomy. Emilie's « Dissection » has been sent to you.

sia un elemento repubblicano numeroso e potente — si accresce ogni giorno — ma perché essi non hanno l'energia necessaria per trovarlo: si contenteranno di lavorare poche città, dove i nostri uomini sono mortalmente stanchi di sottoscrizioni giornaliere per prigionieri, per quelli di Aspromonte, per monumenti o martiri, per le onoranze dantesche, per la statua a Beccaria, per la stampa, per ogni sorta di cose. Potrebbero raccogliere 4000 sterline: ne raccoglieranno 400. Non vedo mai William e Bessie che sono sprofondati in ricevimenti, pranzi, ecc. — è ora una malattia generale. Confesso umilmente che non capisco come una tal vita possa piacere a qualcuno. Se fossi ricco ed avessi tempo, la sola cosa che farei sarebbe di andare tranquillamente e piuttosto spesso all'Opera. Qualsiasi altro *divertimento* mi rattrista. L'« Analisi » di Emilia vi è stata

Did you see the *Fortnightly Review*? I saw the first number: not promising. It will, most likely, be a dry rationalist pedantic doctrinaire thing. What do you say of the quarrel between Atreus and Thyestes? ⁽¹⁾ It is sincere. The Cousin believes as I do, that the Emperor is doomed, probably within the year, to a decisive stroke of paralysis and tries to pave his way to the Empire against Regency and all. The speech has been a candidate's Speech. ⁽²⁾ I am

mandata. Avete vista la *Fortnightly Review*? Ho visto il primo numero: non è promettente. Sarà, molto probabilmente, una cosa arida, razionalista, pedantesca, dottrina-ria. Cosa dite della disputa fra Atreo e Tieste? È sincera. Il Cugino crede, come lo credo io, che l'imperatore sia condannato, probabilmente entro l'anno, a un colpo apoplettico decisivo e cerca di spianare la sua via all'Impero contro la Reggenza, ecc. Il discorso è stato un discorso elet-

(1) Tra Napoleone III e il principe Gerolamo Napoleone.

(2) Il principe Gerolamo Napoleone era andato ad Ajaccio per inaugurarvi (15 maggio 1865) un monumento a Napoleone I; e colà aveva pronunziato un ardito discorso, nel quale aveva censurato il matrimonio di Napoleone I con una principessa di casa d'Absburgo, dichiarando che l'alleanza austriaca non sarebbe stata mai politica francese; e di più aveva affermato il principio che il potere temporale dei papi doveva essere soppresso. Quel discorso era stato riprovato a Parigi, dove, in assenza di Napoleone, che si era recato in Algeria, la reggenza dell'impero era stata affidata all'imperatrice Eugenia. Il 27 dello stesso mese il *Moniteur* pubblicava una lett. di Napoleone III al cugino, nella quale era acerbamente riprovato il discorso di Ajaccio. Subito dopo, il principe Gerolamo Napoleone rispose dimettendosi dalla vice presidenza del Consiglio privato a cui era stato chiamato dalla fiducia dell'imperatore.

so sorry about the capture of the Confederate President! Supposing of course that he has nothing to do with Lincoln's death, any execution for the political part he played would damp the enthusiasm of Europe for the North; and according to me would be absolutely unjust. ⁽¹⁾ The wind is extremely high and I think sadly of you, for whom I wish an everlasting soft equal calm atmosphere and temperature. Dear, very dear Matilda, *addio*. Love to the daughters: very kind remembrances to Mr. Biggs. Ever

affectionate

JOSEPH.

torale. Mi spiace tanto dell'arresto del presidente confederale! Supponendo naturalmente che non abbia niente a che fare colla morte di Lincoln, qualsiasi condanna per la sua politica raffredderebbe l'entusiasmo dell'Europa per il Nord; e secondo me, sarebbe assolutamente ingiusta. Il vento è terribilmente forte, ed io penso tristemente a voi, cui desidero una atmosfera ed una temperatura sempre tiepida, costante e calma. Addio, cara, carissima Matilde. Tante cose affettuose alle figlie: ricordatemi a vostro marito. Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

(1) Il generale David Jefferson era stato arrestato il 1° maggio 1865 con l'accusa di essere stato l'istigatore dell'assassinio d' A. Lincoln. Rimasto quasi tre anni in carcere, fu liberato nel maggio del 1867.

VMMDC'CCXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 1° giugno [1865].

Caro Brusco,

Michele Accursi in Parigi riceveva l'*Unità*. Ha mandato 100 franchi per aiuto e non la riceve più. ⁽¹⁾ Perché? Vi prego, provvedete.

Non sono con voi sospetto d'egoismo; e sapete che ogni danaro che venisse a me per sottoscrizioni, sarà pel Veneto e non per me. Posso dunque dirvi che bisogna far di tutto perché la sottoscrizione iniziata in Faenza riesca a qualche importanza. Praticamente, ripeto e ditelo a 56. [Bezzi] e amici, sarà pel Veneto; politicamente, è chiaro che gli avversari, se non riesce, ne caveranno a torto o ragione una prova della ristrettezza del Partito repubblicano. Bisogna dunque promoverla con ogni sacrificio di tempo e d'attività. La gente è esausta, noziata per le molte sottoscrizioni. Diano dunque poco, ma diano. Realizzate il mio ideale dei cento mila che diano un franco. Gli operai diano 5 centesimi; ma diano. Importa il danaro e importa il numero dei sottoscrittori. È necessario toccare tutte le località.

VMMDC'CCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla pag. 108.

Credo che Venturi, vivendo sul Lago di Garda, abbia portato un giorno all'*Unità* alcuni anni addietro 800 franchi incirca raccolti in Desenzano, Bogliaco, Gargnano e altre località intorno al Lago. ⁽¹⁾ Bisogna far lo stesso; una organizzazione che non lasci fuori alcuna località e alcun nostro. Suppongo che v'avranno mandate copie in quantità della sottoscrizione. ⁽²⁾ Dove no, chiedetele a Malucelli e C., o ristampatele. Distribuitele a ciascun dei nostri. E ciascuno operi di paese in paese.

Oltre questa sottoscrizione della quale potrei ricevere parte in tempo, ho tuttavia un'altra speranza nel mese ch'ora comincia. Ora, se avessimo mezzi, il luglio è tempo utile per l'azione. I nostri non si sconsortino dunque. Se non trovano mezzi, indugino senza far disperare. Potrei forse aver mezzi pel cominciamento del luglio. E dove no, pazienza; sarà per l'anno venturo. Io non posso l'impossibile. E in verità, l'indugio è più fatale a me, che non credo di viver molto, che non a Venezia.

E cercate di spingere innanzi la Falange Sacra. Là è un elemento di forza possibile.

Siamo tuttavia lontani dal segno. E non giungeremo se non con un paziente ostinato lavoro d'organizzazione.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Ved. la lett. VMCCCXLV nel vol. LXXII p. 54.

(2) Le liste per la sottoscrizione del *Dono* a Mazzini. Ved. la nota alla pag. 260.

VMMDC'CCXX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 2 giugno [1865].

Caro Maurizio,

Due linee per farti sapere ch'io vivo.

Come sai, mi tormento perché si faccia laggiù. So tutto e di tutti; ma ingoio perché non giova irritarsi. Se io avessi dal Partito cento mila franchi sarebbe altra cosa. Non li ho, e anche la Sottoscrizione dei 500, malgrado le cure di Brusco, al quale rendo giustizia, ha fruttato in sostanza alcune migliaia di franchi. Bisogna dunque non irritarsi, non rompere, ma cercare di cavare il miglior partito possibile da tutti. Se si fa, possiamo ancora salvar tutto, ravvivar la Polonia, etc. Se non si fa, è un tradimento e una vergogna; ma non ne sarò colpevole io.

Il paese, malgrado il miglioramento, è indietro; e una prova è nel chiedermisi 300 franchi da Reggio per andare innanzi a organizzare! ⁽¹⁾ Solita storia che prova la debolezza dei nostri.

VMMDC'CCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. [*Nota 1950*: La data va corretta [Londra] 2 giugno [1864].

(1) Li aveva chiesti a G. Grilenzoni A. Manini di Reggio Emilia. Ved. la lett. seg.

Voi altri pure da Lug[ano] non mi pare facciate quello ch'io chiamo lavoro serio: organizzare di paesetto in paesetto i Laghi; pensar sempre a Como: cercare doni, contribuzioni mensili, o sottoscrittori alla Lista dei 500. Forse fate, ma non so nulla.

Tu puoi aver contatto più sicuro di me colla Falange Sacra in Gen[ova]. Anche di quella so poco. Bisogna incalzare il suo Comitato perché faccia di tutto ad estendersi di paese in paese. Il Partito repubblicano deve organizzarsi segretamente, come le antiche associazioni: è l'unico modo d'avere piccole quote mensili; e d'avere un quadro degli elementi quando occorrerà. La Falange Sacra dovrebbe cercare, aiutandosi delle quote mensili e d'ogni altro mezzo, d'armarsi. Sai la mia opinione sul Veneto se si può agire. Ma sai pure che, facendosi, e formato un esercito di volontari, mio scopo è, compita l'impresa e quando vorranno scioglierlo o incorporarlo, d'avviarlo su Roma; e allora, non sappiamo che cosa possa nascere.

Inoltre, e dato il caso che non si faccia, io non potrò più rifar mezzi e ricominciare a rotolare il sasso di Sisifo in primavera. Sono quindi deliberato in quel caso di concentrare tutta l'attività sulla questione politica. Il Mezzogiorno presenta — se non s'agisce sul Veneto — una base d'iniziativa possibile. Dico il Mezzogiorno, perché la Sic[ilia] sola non basta; né io in coscienza potrei gittarla in un moto repubblicano senza esser certo di Nap[oli] e provincie Napoletane. Bisogna dunque cogliere tutte le opportunità di lavorarvi. La Falange Sacra dovrebbe mandarvi un operaio avveduto a tentare d'impiantarsi negli operai. È inteso che la Falange Sacra non deve iniziare che repubblica. Regna un

malcontento gravissimo; ma noncurante di principii. Tanto piú è necessario che una minorità s'organizzi tacitamente compatta. Questo lavoro non posso *ora* farlo io direttamente; ma desidero si faccia; e dovresti esserne tu il Direttore segreto, per mezzo di Gen[ova].

Bada che in tutti i miei *contatti* biasimati ho sempre dichiarato che se non s'agiva quest'anno, lavorerei apertamente a rovesciare. Soltanto, vorrei, nel caso, trovarmi un materiale fatto. E questo è affar vostro.

Pubblicamente, e finché abbiamo speranza d'azione che, malgrado la tinta monarchica che prenderebbe, è il *dovere*, se può compirsi, verso la Polonia, verso l'Europa, verso l'Italia, tacete il piú che potete. Non litigate col Comitato Centrale. Non accrescete mali umori giusti o ingiusti che siano. Datemi due mesi ancora di tentativi pel bene.

Che fa Fiori? non ne odo mai. Lavora? è in contatto ancora con Guarn[ieri] ⁽¹⁾? è quest'ultimo sempre in Bagolino? Epaminonda parte veramente? se va nel proprio paese, ⁽²⁾ ei dovrebbe essere iniziato nella Falange Sacra.

Addio. Perché diavolo insisti a fare di tutti i figli dell'amica inglesi e non italiani? Non lo capisco.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Su Giuseppe Guarnieri ved. la nota nel vol. LXXIV. p. 37.

(2) Epaminonda Farini, esule a Neuchâtel, era nativo di Faenza.

MMDCXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra] 2 giugno [1865].

Caro amico.

Ho la tua del 27.

Ben inteso, puoi disporre dei 300 franchi a pro' di Man[ini]. I 300 franchi più o meno non ci salveranno. Ma devi vedere tu pure come la dimanda da chi è buono davvero dimostri il vuoto reale in ciò che si chiama organizzazione. Io sono fuori d'Italia. Salva la Sottoscrizione dei 500, dei quali suppongo si siano trovati 70 o a un dipresso, io non ricevo un soldo da anima viva. In Italia v'è un Comitato Centrale fatto apposta per occuparsi dell'organizzazione del Partito. E son io che devo dare quella miseria!

In Italia, e nel popolo, non v'è che una vera organizzazione segreta a modo delle antiche associazioni che possa produrre risultati pratici un giorno.

Maur[izio] ha ragione — Z[ugni] sarebbe più utile altrove. Suppongo ch'ei tema d'essere cacciato via dagli altri punti.

Ho lasciato in silenzio Mau[rizio] e Z[ugni], perché in verità mi manca il tempo, e perché ho dovuto lasciare al Comitato Centrale l'altra mano.

MMDCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. A tergo di esso, il Mazzini aggiunse: « Da', ti prego, l'unita a Maur[izio]. » [Nota 1950: La data va corretta [Londra], 2 giugno [1864].

Com'io prevedeva, il Comitato Centrale non ha servito a gran che. Sia che possa farsi quest'anno, sia che non possa, dovrò nondimeno prima che finisca il mese ripigliare contatto con tutti e due. Per ora, Z[ugni] eserciti tutta l'influenza sua sugli amici nel Veneto perché accettino d'iniziare.

Non sono soddisfatto di me stesso; io vado innanzi nondimeno. Aspetto impaziente lettere dal Veneto per decisioni mie. Non so perché, comincio a temere che tutto si riduca a ciarle.

Addio per ora: ricordami con affetto alle tue amiche, a Maria, a Nina, a Marta. E ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

VMMDC'CCXXII.

A N. A. OGAREVA, a Ginevra.

[Londra]. 5 giugno 1865.

Amica,

Non dovete pensare un attimo, che io vi abbia dimenticata. Vi penso frequentemente e spesso desideravo di scrivervi. Ma non mi sento quasi mai bene: sono oppresso da un'infinità di lavoro insignificante, di cui voi potreste farvi un'idea soltanto essendo vicino a me; se io scrivo di sera, mi viene

VMMDC'CCXXII. — Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMAN, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., (in *Rass.*, cit., vol. XXIV, pp. 1495-1496).

mal di capo; domenica, l'unico giorno senza posta, sono assillato da visitatori, da conversazioni, spesso spiacevoli e ancora più spesso senza contenuto, che mi lasciano triste, annoiato, stanco moralmente e fisicamente. Vi fu inoltre anche un'altra causa. Quando eravate a Nizza, io sapevo la ragione per cui vi trovavate là, e non osava scrivervi. Più tardi, seppi che vostro padre era con voi. Non so nulla di lui, ma lo benedicevo, perché era venuto da voi, e pure non mi sentivo in diritto di turbare in qualsiasi modo questa intimità. Speravo quasi una lettera vostra da Ginevra. ⁽¹⁾

Ma oggi sento il bisogno di scrivervi due parole, per ricordarmi a voi e dirvi, che io vi penso e che qualora potessi rendervi anche il minimo servizio, dovete contare su di me, che vi ho scritto di mia propria iniziativa, non, per così dire, *en passant*, e non sotto l'influenza di quel sentimento acuto, che un grande dolore può provocare, ma spinto da un istinto, fondato su un sentimento personale e in parte sulla speranza che una nuova e seria amicizia possa offrirvi una, sia pur piccola, consolazione.

Scrivetemi se siete disposta a ciò, raccontatemi di voi stessa e di Lisa, ditemi qualche cosa di vostro padre. Com'è la sua salute? Siete contenta della vostra nuova residenza? Posso io contare un poco sulla vostra forza d'animo, sul vostro sentimento di dovere e anche su una certa condiscendenza verso colui, che è venuto ultimo da voi di propria iniziativa, affinché io possa essere tranquillo per ciò che riguarda alcune espressioni contenute nella vostra ultima lettera?

(1) Colà avevano preso stanza gli Herzen.

Avete conoscenze a Ginevra? Mi hanno detto che la salute di Ogareff è peggiorata, dopo la sua partenza da qui. È vero?

Avete voi e tutti gli altri notizie dalla Russia? Rinasce ancora un po' quello spirito, che ha cominciato ad affermarvisi prima dell'insurrezione polacca? Sapete qualche cosa di Solovievic? Dal momento della partenza di Herzen io non ho mai ricevuto la « Campana. » Esce ancora? Viene ancora tradotta a Bruxelles?

Non so cosa sarà di me e di quella cosa che ho nell'animo. Non so se potremo intraprendere quest'anno qualche cosa riguardo all'affare Veneto. Invecchio presto; credo che non vivrò a lungo e vorrei fare ancora qualche cosa per la mia patria prima di morire; ma sarebbe stolto d'intraprendere per questo dei tentativi precipitati in un affare così importante, il cui insuccesso potrebbe diventare funesto. Per questo non lo iniziamo. Ma se esso venisse iniziato, io l'aiuterei con tutte le mie forze. Una cosa è certa: in Sicilia andiamo inavvertitamente, ma decisamente, verso la repubblica.

Studiate l'italiano? Me l'avevate quasi promesso. Potreste leggere quello che di tempo in tempo io pubblico nel *Dovere* e alcuni brani che vi indicherei nell'edizione delle mie opere, che escono a Milano. Ma bisogna imparare a leggere correntemente, senza sforzo e perdita di tempo.

Scrivetemi e ditemi di voi. Questo è, in sostanza, il fine della mia lettera: ecco perché ripeto queste parole. A rivederci. Cordialmente

vostro

GIUSEPPE.

Stringo la mano agli amici. Hanno relazione con gli Italiani? Con Zamperini? ⁽¹⁾ Coll'agente tunisino Vandoni, un'eccellente persona? Posso scrivergli e metterlo in contatto con essi?

VMMDC'CCXXIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 6 giugno [1865].

Caro Bezzi,

Ho la vostra: dolente, e trova me dolentissimo. Del resto, appunto perch'io non aveva mezzi né possibilità di trovarne, presentiva che l'anno passerebbe. Nondimeno, non siamo tali, voi né io, da cacciarci per disperazione nell'inerzia. Forse un compenso nell'indugio è in questo, che l'anno venturo gli errori del Governo e la nostra predicazione, se sapriamo dirigerla a dovere, avranno preparato più sempre il terreno pel caso di collisione fra noi e la Monarchia. Quanto allo sconforto ch'entrerà naturalmente nei Veneti, non sarà mai decisivo. Il giorno in cui avremo mezzi, li ridesteremo in pochi giorni.

L'essenziale è di mantenere lo scheletro dell'organizzazione e il contatto coi punti ove esistono centri: poi di raccogliere.

Abbiamo due mezzi;

La sottoscrizione promossa in Faenza. Bisogna

(1) Su Ferdinando Zamperini ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 212.

VMMDC'CCXXIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 245-247.

far di tutto perché riesca. I nostri sono esauriti dalle sottoscrizioni per la stampa, etc.; ma bisogna curare tutte le piccole località; e per questo, non bisogna che Br[usco Onnis] sia solo. Un nucleo di tre individui dovrebbe aiutarlo, stender liste, stender statistiche, giovare di tutti gli amici, di tutte le opportunità, curare i paesetti del Lago di Garda, del Lago di Como, Varese, etc. Anche in località come Bogliaco, Gargnano, etc. può trovarsi uno che firmi. ⁽¹⁾ E v'è il doppio vantaggio del danaro e dell'effetto morale. Pensate tutti che quel danaro è appunto ciò che chiedete per l'ottobre: quanto verrà in mie mani, sarà devoto all'impresa Veneta.

E intanto, mercé la Falange Sacra, nella quale dovrete esser tutti capi-nucleo, estendere le quote mensili del franco e formarne fondo di riserva. Non ho bisogno di dirvi che ciò ch'io vi chiedo di fare, lo fo. Scrivo da mane a sera per questo.

Bisogna salvarci da noi.

(1) Un avviso del Consiglio direttivo dell'Associazione del Progresso in Faenza, da cui era partita l'iniziativa del *Dono a Mazzini*, inserito nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 luglio 1865, indicava « le varie località » che si eran fatte centro di quella sottoscrizione, con i nomi degli individui ai quali i sottoscrittori dovevano far capo. Erano: « Faenza e Romagna (Vincenzo Cattoli, Federico Pompignoli, Vincenzo Zoni, Paolo Masini); Genova e Liguria (Luigi Malatesta, Felice Dagnino); Napoli e continente napoletano (Giorgio Asproni, Verrati e Carlo Mileti); Milano e Lombardia (Vincenzo Brusco Onnis, *Unità Italiana*); Firenze e Toscana (Giuseppe Dolfi); Torino e Piemonte (Filippo De Boni, Deputato); Palermo e Sicilia (Saverio Friscia, Deputato); Bologna e Provincia (N. Sangiorgi, Segretario della Società Operaia); Reggio, Modena, Parma e Piacenza (Angelo Manini, Giuseppe Valenti); Sassari e Sardegna (Gavino Soro); Ancona, Marche e Umbria (Luigi Casanova); Spezia e Provincia (Francesco Zannoni). »

Pel *Dono*, proponete sottoscrizioni piccolissime, tanto che tutti possano firmare.

Tento, ben inteso, altre vie coll'America, etc. Ma non bisogna calcolar che su noi.

Scriverò a Bened[etto Caireli], il quale m'ha lasciato interamente da banda. Ma s'ei non intende che, per lo stadio di preparazione, bisogna accentrare ogni cosa in me — s'ei persiste a raccogliere per un Comitato che moralmente non esiste più — a che pro'?

Se voi partite per altrove, sia; ⁽¹⁾ potrete giovare ovunque andiate. Calcolo interamente su voi per un momento d'azione. Ma persuadete Tol[azzi] e qualche altro degli amici a mantenere pazientemente il contatto coll'interno, a non parlarne con altri e tenersi per mezzo di Br[usco Onnis] in contatto unicamente con me. Garib[aldi] sia riservato all'azione iniziata. Fin là, concentramento assoluto.

Questo è per Br[usco Onnis], come per voi.

Un'altra cosa, or che abbiamo pur troppo tempo davanti a noi. Se potesse trovarsi un giovane ignoto, non sospetto, con qualche capacità d'osservazione e di disegni insurrezionali, il quale potesse avere un pretesto di soggiorno, sia artistico, sia altro, bisognerebbe, a insaputa di tutti e senza contatto alcuno con altri punti interni, assolutamente indipendente, isolato cacciarlo in I. 6. 9. 3. 19. III. 14. I. 7. ⁽²⁾

(¹) Ergisto Bezzi, liberato dal carcere, era tornato a Milano; e colà attese a' suoi affari commerciali, rimanendovi fino a quando corse a combattere fra i volontari nella guerra del 1866.

(²) Il Locatelli-Milesi, forse sulla scorta orale di E. Bezzi, annota qui e alle cifre seguenti: «città e paesi del Veneto e del Trentino.»

Là ei dovrebbe per un tempo, non cercar contatti, ma osservare, studiare il terreno, il collocamento delle truppe, il soggiorno e i luoghi di convegno degli ufficiali, la possibilità di súbite sorprese, etc. su I. 7. 23. 27. 9. 3. 11. III. 3., etc. e altro. Più tardi, ei tenterebbe, per mezzo d'uno col quale gli si darebbe contatto, d'affiarsi col popolo, barcaiuoli e operai nel I. 7. 23. 27., etc. Voi intendete quanto potrebbe importare una diversione, un fatto qualunque colà, iniziato il moto. Pensateci. Trovato, lo aiuterei d'un po' di danaro. È l'unica cosa per la quale consentirei a prelevare dal raccolto.

Fratello, spero che queste mie linee vi raggiungano a Milano. Vogliate rispondermi. E abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCCXXIV.

A CONCETTO PROCACCINI, a Napoli.

[Londra], 7 giugno [1865].

Fratello,

Eccovi linee per l'Associazione popolare — e per Macerata. ⁽¹⁾ Vogliate farle avere.

Non credo che alcuno di voi possa immaginare ch'io faccia uso personale di danaro italiano a qualunque titolo mi venga. E perciò vi dico che biso-

VMMDCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(¹) Concetto Procaccini era marchegiano. La lett. «Ai Patrioti Repubblicani di Macerata» fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 giugno 1865.

gna spingere con ogni possa la sottoscrizione aperta dall'Associazione Faentina per me: prima pel danaro che potrebbe superare gli ostacoli all'impresa Veneta: poi, perché tutti, dal successo o dall'insuccesso, dedurranno le forze del Partito. Gli operai e i giovani poveri di mezzi sono esauriti dalle cento sottoscrizioni, che in verità bisognerebbe avere il coraggio di respingere: ma diano anche cinque centesimi, purché diano il nome: gli altri diano quel che possono. Tutto sta nel trovar modo che *ogni* uomo appartenente alla nostra fede sia richiesto.

Che fate? Che fa la Falange? Scrivetemi.

Vostro

GIUSEPPE.

Stringete la mano per me al bravo Presidente dell'Associazione Operaia.

VMMDCCCXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 9 giugno [1865].

Amica,

Vi scrivo per cosa estranea a voi; ma per David che dovrebb'esservi vicino. David fece colle mi-

VMMDCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

gliori ragioni possibili, imprigionare un Nova, di lui debitore e mio. Il Nova non merita cosa alcuna; ma ha una moglie assolutamente innocente, ingannata, come noi, dal marito, costretta da lui a impegnare tutte le sue migliori cose, incinta, ignara dell'inglese, sola in Londra e con due lire per tutta fortuna. Dall'altro lato, il Nova viveva di scroccerie, pagando uno, rubando all'altro, etc. Non ha *un soldo* sulla terra. Può star dentro eternamente, ma non gli si può far dare quel che non ha. Escirebbe in conseguenza *insolvent* dopo due o tre mesi. Ma intanto, la povera moglie? Esposi dunque queste ragioni a David, il quale, convinto e buono, promise formalmente a me e alla moglie il rilascio pel giorno dopo. Il giorno dopo, la moglie andò, trovò che non v'era ordine, corse da lui ed Enrico ⁽¹⁾ gli disse ch'era partito per l'Italia. Non intendo. Vorrei gli diceste che se, come non dubito, persiste nella parola data, mandi per telegramma un ordine a Phillips o a chi tocca di rilasciare. Ci va anche un po' del mio onore. Inoltre, come dico, perché ammazzare una innocente senza la menoma speranza di riavere?

Addio, mia amica. Vi scriverò uno di questi giorni: oggi non ho tempo per altro. Abbiatemi sempre

affezionatissimo vostro

GIUSEPPE.

(1) Enrico Nathan.

MMDC'CCXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 16 giugno 1865.

Caro amico,

Vuoi dar l'acchiusa?

So che hai visitato l'interno. ⁽¹⁾ Come hai trovato l'idea repubblicana?

Spingi perché firmino — anche a 10 centesimi, se sono esauriti — il *Dono* iniziato in Faenza. Capisci che, oltre il danaro, è una prova di influenza politica. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMDC'CCXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 16 giugno [1865].

Amica,

Credo che il Nova di cui vi parlai sia libero. Naturalmente, lo veglierò ovunque vada per conto di Day[id], e se un giorno avrà mezzi, lo faremo pagare.

MMDC'CCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) G. Grilenzoni si era spinto fino a Napoli. Per i festeggiamenti in suo onore, ved. il *Popolo d'Italia* del 15 giugno 1865.

MMDC'CCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sara N[athan]. »

Pur troppo, com'io prevedeva, l'anno passerà nell'inerzia. Comincia dunque un nuovo periodo, da qui alla primavera ventura. Cerchiamo di raccogliere da qui a là. Vi sono due metodi: la sottoscrizione che hanno, temo, imprudentemente aperto in Faenza per me — e le sottoscrizioni del franco mensile. Spingete le due con quanti vi vengono innanzi.

Non ricordo più se quanto avevate di raccolto fosse dato, come credo dicessi, al tempo della faccenda del Friuli. Ditemi nella prima vostra se in mano vostra o di Q[uadrio] esiste cosa alcuna? Ho bisogno di notare tutto il disponibile.

Come state di salute? Dav[id] incalzerà perché veniate tutti a Londra. Non entro in questo, se non perché riflettiate anche che le cose non possono durare come sono in Italia e in Europa, e non vedo perché i più giovani, educati com'or sono, non diventerebbero Italiani invece d'Inglesi.

Addio: non interpretate, come fa M[aurizio], il silenzio per freddezza ch'è impossibile a vostro riguardo. La corrispondenza m'uccide e in verità non ho tempo per gli amici. Dio benedica voi e i vostri!

GIUSEPPE.

Se Bul[ewski] o la moglie sono in Lug[ano], date l'unita linea.

MMDC'CCXXVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 16 giugno [1865].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 10.

Di' a quei di Genova che non scriverò se non ad essi. Quanto al progetto, se l'ho bene inteso, non moverò un dito per aiutarlo. Gli Stati Uniti Governo farannò, ma non ora. Gli individui *forse* faranno prima. Ma non tocca a noi; e i buoni non devono lasciar l'Italia.

Quanto *all'ultima prova*, non son io che la propongo: è il paese. Vorrei che quei che brontolano contro l'*ultima* prova fossero capaci di far la *prima*. Ho scritto un giorno a Mario e C. che facessero piacere d'avvertirmi quando avessero deciso di proclamare la repubblica sotto le Logge. Ho da dir lo stesso a voi altri? Conosco pur troppo l'Italia. Siamo minorità! Si tratta dunque non di gridare a uomini e Dei: *Siamo repubblicani*; ma di *convertir* altri alla repubblica. È quello che vo facendo. Quando gli Italiani vogliono votare, io non posso impedirli; e quindi dire ad essi, non ai *nostri*: « Sia almeno l'*ultima* prova. » Tutte le tue riserve non diranno piú che non ho detto io nella prima parte dell'articolo *Elezioni*. ⁽¹⁾

I piú tra i nostri vogliono il *fine* senza i *mezzi*.

MMDC'CCXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Pubbl. nel *Dorere* del 3 giugno 1865.

Vorrei che lavorassero a diffondere la Falange Sacra — a raccogliere mezzi — e a conquistare le terre napoletane alla repubblica. Senza queste tre cose, chiacchiereremo repubblica, non la faremo.

E quanto agli *individui*, Crispi è morto, almeno per noi. Vorrei che lasciaste gli altri in pace. Non potete parlar di repubblica — d'economia — d'adorazioni e di coscrizioni — di storia che prova l'inconciliabilità della Monarchia e della libertà — e via così — senza tormentare individui che, se domani avessimo la repubblica, sfumano come nebbia al vento? Perché, invece d'insultarli e respingerli, non applaudite un po' ironicamente, a ogni articolo di giornali avversi che s'accosta a ciò che abbiám predicato? *Enfants terribles*, non v'è modo di limitarvi alla predicazione dei principii?

Tenete nota dei registri: sta bene; ma che bisogno v'è di proclamare che fra noi e tutti i deboli, è un abisso? e che abbiamo la *ghigliottina* morale? Se cominceranno a crederci forti, ben inteso, una parte de' moderati farà d'accostarsi. Perché respingerli anzi tratto, invece di constatare il trionfo? Non avete ombra di tattica; e lo dico arditamente, perché so d'aver tanta *fede* quanta ne avete voi tutti, e sento che lavoro quanto ogni altro e più per la repubblica.

Bruzz[esi] è qui: lo vidi e vidi la Nic... Non preoccupartene. E non temere Muller o chicchessia.

L'importante ora è di far danaro, spingendo la mia sottoscrizione, quella del franco mensile, per mezzo della Falange sacra. Senza mezzi, siamo nulla.

Ama a ogni modo il

tuo

GIUSEPPE.

VMMDCCCXXIX.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 20 giugno [1865].

Fratello,

Alla vostra del 2 giugno.

Permettete, non mi pare d'aver lasciato più vostre senza riscontro: forse qualche lettera vostra o mia andò smarrita. Ma in tesi generale, non dimenticate che sono spesso infermiccio, e che ho, coll'Italia e coll'estero, cinquanta cose da fare.

Nulla mi giunse da Palermo, e s'anche, non cederei facilmente a influenze di dubbia natura senza informarvi e senza scrivervi.

Sono bensì perplesso per l'aspetto delle cose e per la confusione che parmi vedere guadagnar terreno in Sicilia. E badate che non parlo dell'assurdo tentativo del 14: ⁽¹⁾ parlo di dissensi in città di provincia ch'è ora inutile di spiegare.

Eccovi francamente i consigli, che, nel misto di uomini e di cose mal giudicabili da me alla distanza in cui sono, credo di dover dare agli amici.

Siete in una posizione difficile, e dovete essere

VMMDCCCXXIX. — Pubbl. in gran parte nel *Precursore* di Palermo, del 1° e nella *Unità Italiana* di Milano, del 6 luglio 1865. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Sul tentativo rivoluzionario di Palermo del 14 maggio 1865, nel quale si erano infiltrati elementi borbonici, ved. lo stesso *Precursore* del giorno successivo.

cauti abbastanza per evitare i pericoli che sono da ciascun lato.

Dovete lottare, non v'ha dubbio, contro ogni tentativo borbonico o separatista. Ma evidentemente sono misti a questi tentativi giovani nostri impazienti, i quali credono che la miglior cosa sia rovesciare ciò che è, e s'illudono a poter poi sostituire un Governo nostro: giovani che errano di mente, ma senza scopo retrogrado. Tra questi e i borbonici, clericali, anti-unitari, bisogna facciate una differenza. Cercate convertire alla pazienza i primi, sevirte contro i secondi. E s'anche non riuscite a convertirli, impedita la loro azione, ma non li accomunate, nel vostro linguaggio, cogli uomini che sono deliberatamente nemici del paese e non operano che per interesse personale: additateli al paese come traviati, non come traditori. Eviterete così di cacciare germi di discordie irreconciliabili nell'avvenire.

Combattendo i tentativi, e trovandovi quindi necessariamente in lega provvisoria col Governo, è necessario mantenere una posizione indipendente, distinta. Bisogna che il Governo intenda e il paese intenda che combattereste anche soli i nemici dell'Unità; che credete colpa in parte della trista o imbecille condotta governativa il malcontento e i tentativi che s'appoggiano su quel malcontento; e che, anche trovandovi, per amore all'Unità, a fianco suo voi non vi riconciliate con esso. Oggi potete difendere l'Unità a fianco di chicchessia: ma il dì dopo dovrete, per tutte le vie possibili, spiegare al paese il perché della vostra condotta e definire come nettamente indipendente la vostra posizione. Dove no, nello stesso modo in cui gli avversi trattano come borbonici i repubblicani perché *pochi* tra essi

si lasciano trascinare a mescolarsi in quei tentativi, il popolo che non ragiona gran fatto crederà che siete governativi, perché vi trovate, necessariamente e temporariamente, uniti al Governo. Dopo un tentativo represso, alcuni tra voi, dovrebbero spiegare al paese che i patrioti agiscono a pro' dell'Unità, non del Governo; e che il popolo deve fare lo stesso, senza per questo riabilitare o amnistiare il Governo.

Non bisogna dimenticare che mentre voi respingete i nemici dell'Unità, il Governo rinunzia a Venezia, tratta con Roma, dipende da L[uigi] N[apoleone] e macchina alla sua volta disegni retrogradi. Non bisogna dimenticare che noi non possiamo avere salute dalla Monarchia; che ci dirigiamo a un avvenire diverso; che la Sicilia *sola* non può realizzare quell'avvenire, ma che deve prepararsi per quando lo potrà unita al resto d'Italia. È necessario dunque che uomini come voi, come Trasselli, ⁽¹⁾ come gli altri amici, vi manteniate visibilmente nella posizione che guarda all'avvenire, tanto da poter guidare quando la crisi, la buona e vera crisi, verrà. Il partito repubblicano cresce rapidamente in tutta Italia. Il Governo è in un bivio: o riconquistare prestigio e vita d'alcuni anni rompendo guerra all'Austria per conquistare Venezia; o reprimere, entrare nelle vie retrograde, limitare la Stampa, etc. Il Governo non prenderà, siatene certi, la prima via, perché gli è vietata da L[uigi] N[apoleone], nemico della nostra Unità, perché il re accenna a diventare bigotto, e per le dieci altre ragioni che non ho bisogno di dirvi: prenderà dunque necessariamente la seconda, e vi pensa.

(1) Sul Trasselli ved. la nota nel vol. LXXVIII. p. 207.

È questa previsione che mi detta il consiglio amichevole. Siate unitari: allontanate le crisi premature, isolate; ma ritiratevi dagli uomini di Governo subito dopo, e preparate il terreno al futuro, lavorando alla organizzazione della Falange.

La questione finanziaria è scoglio fatale. Se quest'anno non s'agisce sul Ven[eto] è dovuto unicamente a difetto di fondi. Ora, avrete veduto la Sottoscrizione proposta per me in Faenza. Se fosse dono personale a me, non ne parlerei; ma come intendete, non è che un modo di concentrare in mie mani mezzi indispensabili all'impresa Veneta. Bisogna quindi aiutarla. Siete, come dapertutto, esauriti da sottoscrizioni diverse che dovrete ricusare per fare una cosa alla volta. Ma, anche esauriti, i buoni potrebbero dare una offerta uniforme anche d'una Lira Italiana — gli operai anche cinque centesimi. Soltanto, dovrebbe universalizzarsi la Sottoscrizione.

Addio per ora: stringete la mano ai nostri e abbiatemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

Taluno, a torto o a ragione, v'immedesima con Per[oni] Pal[adini]. ⁽¹⁾ Io lo stimo per molti riguardi; ma egli, come Cr[ispi], è monarchico *quand même*. È dunque su falsa via. Intendo i monarchici capaci di un programma posto, a tempo determinato, alla Monarchia col *se no, no*, e con animo deliberato di tradurre in atti quel *se no, no*: non intendo quei che

(1) Francesco Perroni Paladini, messinese collaboratore del *Precursore*, e devoto a F. Crispi.

accettano le delusioni e il non fare a tempo indefinito. Il paese rovina. Il paese ha bisogno, bisogno urgente di Venezia e di Roma — d'un Patto Nazionale. O la Monarchia è capace di darci quelle tre cose; e i monarchici che amano davvero il paese e ne sentono la dignità, dovrebbero fissarle un termine; o la Monarchia non vuole e non sa; e dovrebbero lavorare con noi perché le conquistassi il paese. Vogliate dirmi la vostra opinione sul di lui conto.

VMMDCCLXXX.

AGLI AMICI DI PESARO.

[Londra], 20 giugno [1865].

Fratelli,

Io vi sono a lungo debitore d'una risposta; ma non dimenticai la parola d'affetto che vi piacque d'indirizzarmi.

Indipendenza, Libertà, Progresso sono i tre termini della vostra fede. Sono quei della mia.

Ma Indipendenza significa terra *nostra*, degli Italiani, dall'Alpi al Mare — e noi abbiamo lo straniero accampato in Venezia e Roma; significa ispirazioni nostre, derivate unicamente da tradizioni e tendenze italiane — e le ispirazioni di chi governa i fati d'Italia, vengono da Parigi, dal potere dispotico che là siede.

VMMDCCLXXX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1.º, quindi nel *Davanti* dell'8 luglio 1865.

Libertà significa espressione non inceppata di quanto Dio pone nella nostra mente e nel nostro cuore — e noi abbiamo violazioni sistematiche della libertà della stampa, delle riunioni pubbliche, delle associazioni dell'individuo; e ai più tra i figli d'Italia è conteso il *voto*, cioè l'espressione legale, pacifica del come intendono doversi governare la Patria.

Progresso significa negazione d'ogni autorità che sancisca l'immobilità dello spirito — e noi, dopo il sillabo, trattiamo con Roma, e abbiamo in capo allo Statuto fondamentale, la servitù di coscienza.

Sono tre grandi battaglie da combattere; tre grandi vittorie da conquistare, se pur vogliamo essere nomini e Italiani davvero.

Queste tre grandi vittorie hanno nome: Venezia, Roma, Patto Nazionale: guerra all'Austria, guerra al papato, espressione della sovranità del paese.

È necessario che il concentramento sia rappresentato dall'unità dell'apostolato e da mezzi materiali raccolti in mano di chi sorregga la bandiera comune e avvii al conseguimento di quel triplice scopo.

Le associazioni, i nuclei ordinati di tutta Italia dovrebbero stringersi a un patto di fratellanza generale: assumere a programma di lavoro: *Venezia, Roma, Patto Nazionale*, diffonderlo, commentarlo, volgarizzarlo alle moltitudini.

Ogni individuo appartenente a una associazione, a un nucleo ordinato, dovrebbe rappresentare la propria adesione col versamento d'una quota mensile.

L'ammontare delle contribuzioni dovrebbe dividersi in due parti determinate: una serbata all'o-

perosità dell'Associazione locale; e l'altra a un centro comune per l'impresa dell'Unità Nazionale.

Senza queste norme, noi saremo partito numeroso, ma non potente; partito d'uomini che protestano, ma non conquistano, non salvano, né raggiungono il *fine*.

Fate vostri questi consigli e diffondeteli come e quanto potete ai vostri fratelli delle Marche e delle Romagne. Respingete ogni proposta di sottoscrizione per monumenti a martiri: noi non siamo finora degni d'onorarli. Concentrate fino all'ultimo soldo che avete disponibile al *primo* intento da raggiungersi; raggiunto quello, al secondo. Non disviate in agitazioni diverse la vitalità delle nostre Associazioni, versatela tutta sopra un *fine* determinato: un esercito non può vincere due battaglie ad un tempo. Fatevi apostoli del vero nelle piccole località, nella troppo negletta campagna: affratellatevi cogli Operai, mostratevi maestri d'eguaglianza pratica al Popolo. Inesorabili sui *principii*, siate tolleranti cogli *individui*; i più amano come noi il paese, ingannati sui pericoli che sovrastano e sui rimedii: si tratta, non di condannarli, ma d'illuminarli. Moralizzatevi più sempre e moralizzate: dite la verità senza reticenze e rappresentatela nella vostra vita: amate perché altri impari ad amare: sacrificate perché altri v'imiti. Tenetevi lontani egualmente dalla superstizione, che accieca l'anima, e dal materialismo, che la sfronda d'ogni entusiasmo e d'ogni fede nel Dovere e nell'avvenire; nella parola *Progresso*, che pronunziaste, è tutta una Religione, né vincerete il *presente* se non in quel segno.

E soprattutto predicate il concentramento al quale accennai, la disciplina, non verso uno o altro

individuo, ma verso il Programma. Noi siamo forti se vogliamo esser tali, se ci decidiamo, non a parlare di fascio romano, ma a farlo,

Vostro ora, e sempre

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCXXLI.

A

[Londra], 21 giugno [1865].

Fratelli,

Ebbi la vostra. Sta bene. Accetto le vostre dichiarazioni e non corrisponderò con altri che con voi. Voi raddoppiate d'attività per diffondere l'ordinamento nelle località secondarie della Liguria, e possibilmente, profittando del mutamento degli animi, nelle città piemontesi.

Non parlerei della Sottoscrizione iniziata in Faenza se riguardasse individualmente me: ma è per lo scopo e ne parlo quindi. Iniziata una volta, è *importante* promuoverla con ogni sforzo; dove no, gli avversari ne caveranno prova che siamo deboli. Gli operai sono poveri ed esauriti; ma prima di tutto, dovrebbero ormai ricusare ogni sottoscrizione fuorché per uno scopo solo: una cosa alla volta. Poi, dovrebbero fissare una cifra uniforme per tutti,

VMMDCCCXXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

menoma, di cinque centesimi, per esempio, ma la Sottoscrizione dovrebbe raccogliere firme numerose. Il non riescire sarebbe grave danno morale al Partito.

Pur troppo, secondo ogni probabilità, nulla avrà luogo quest'anno pel Veneto. E l'unica causa è la mancanza di fondi. Bisogna, ripeto, ricusare ogni Sottoscrizione che non sia per l'azione — concentrare tutti i mezzi che possono raccogliersi in mano mia — universalizzare la Sottoscrizione e per la classe borghese ridurla anche a una Lira Italiana, ma firmando numerosissimamente — continuare intanto, anche menome, le quote mensili. Bisogna giurare a noi stessi, se abbiamo un nove o dieci mesi davanti a noi, di metterci in grado d'agire: ogni anno che passa è una profonda vergogna pel paese e per tutti noi.

Nell'intervallo, potrebbero aver luogo tentativi di limitazione alle poche libertà che abbiamo. Il Governo è sul pendio del retrocedere, e il re minaccia darsi in mano ai preti. Se tentativi siffatti avessero luogo, bisognerà rispondere colle barricate; e verrei io stesso in Italia. Non vi stancate dunque e cercate accrescere l'organizzazione.

Questa lettera è per l'amico Antonio ⁽¹⁾ come per voi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Antonio Mosto.

V̄MMDCCCXXXII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 21 giugno [1865].

Caro Brusco,

Eccovi per 56. [Bezzi].

Se vedete Daelli, dategli che spero con una occasione spedire nella futura settimana tutto quanto il volume. Questa occasione dovrebb'essere quella dell'amica.

Ditegli pure quanto vorrebbe offrire a un eccellente traduttore della Storia della guerra della Crimea di Kinglake, ⁽¹⁾ membro del Parlamento. Son già quattro volumi che potrebbero ridursi a tre: gli altri esciranno, credo, l'anno venturo. È libro importante davvero e gioverebbe assai all'Italia. Il mezzo volume su L[uigi] N[apoleone], sul colpo di Stato e sugli uomini che vi presero parte è una gemma e basterà al successo del libro. Son certo che ad un prezzo discreto sarebbe smerciato assai.

Avete una lettera mia per Stampa?

Se vien da voi un Cristini, accoglietelo bene. È nostro e fu uno dei fondatori della nostra Società Operaia qui.

Mi duole che si sia esaurito il raccogliere e che non si accresca di qualche goccia via via il piccolo

V̄MMDCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risrgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Brusco Onnis, per favore. » [Vota 1950: La data va corretta [Londra], 21 giugno [1864].

(¹) Ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 157 e la lett. V̄MMC'XLII nello stesso volume a pag. 185.

Fondo che pur potrebb'essere stromento decisivo in mano nostra.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Che fa Cant[oni]? Ricordatemi a lui.

VMMDC'CCXXXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a GENOVA.

[Londra], 21 giugno [1865].

Caro Federico,

Hanno sequestrato: *bon!* ⁽¹⁾

Credo dovresti, trattandosi d'una serie, riprodurre l'articolo d'Aurelio. L'insieme di quelli articoli sarà utile. ⁽²⁾

Lodo assai la lettera a Corte. ⁽³⁾ Pare impossibile che questi uomini, di fronte a delusioni inter-

VMMDC'CCXXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Il n. 16 del 17 giugno 1865, conteneva l'art., in forma di lett. al direttore del *Dovere*, intitolato: *Mazzini e Vittorio Emanuele*.

(2) Il terzo degli artt. intitolati: *Lezioni oltre l'Atlantico*, che A. Saffi pubblicò nel *Dovere* a cominciare dal n. del 3 giugno 1865.

(3) La lett. del 10 giugno 1865, contenuta nel n. sequestrato del *Dovere*, con la quale F. Campanella stigmatizzava il nuovo atteggiamento assunto da C. Corte con la sua dichiarazione in senso monarchico che aveva formulata nell'art. da lui pubbl. nel *Diritto* del 29 maggio 1865, ricordandogli che egli era stato uno dei sottoscrittori al programma del *Dovere*.

minabili, non possano almeno tacere sulla questione monarchico-repubblicana.

Credo che tutti i nuclei buoni dovrebbero intendersi, perché Garibaldi ricevesse da tutte le parti, privatamente, indirizzi, che gli dicessero come il Partito gli chieda d'escire solennemente dall'*equivoco*. Io gli chiesi unicamente di dire: « Fate l'Italia Una e Libera, per qualunque via contro qualunque s'opponga. » E basterebbe perché nel Sud ci ritenessero pienamente concordi, cosa d'effetto morale incalcolabile. Ma a me solo non cederà mai.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VMMDC'CCXXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], June 22nd, [1865].

Dearest Matilda,

I was sorry to see you in pencil again because it does not speak favourably of your condition; and what I hear from Caroline and Emilie saddens me.

22 giugno.

Carissima Matilde,

Mi è dispiaciuto di vedervi scrivere ancora in matita, perché questo depone poco favorevolmente per le vostre condizioni di salute; e quello che sento da Carolina e da

VMMDC'CCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

I had been so hoping in the fine warm weather for you! For me, the fact, the lamentable fact is that, under the method which you have pledged yourself to, *nothing* is done to fight a dangerous protracted illness. But I can do nothing and keep silent. Dear, why does Caroline write to Wolff concerning the recovered book? The book was mine and sent, together with the others, by me: W[olff] does nothing but make up the parcels which I am unable to make except in a ridiculously awkward way. I wish I could send other books, but I find nothing suitable. Nevertheless, I am on the watch and shall send something. Let me have the new address. And let the lady of the asparagus-bundle have my tacit blessing: it was indeed a very kind thought in her: still, why did *it* reconcile you to humanity for twenty four hours? Cannot any loving thought

Emilia mi rende triste. Avevo tanto sperato per voi nel tempo migliore e più tiepido! Secondo me, la verità, la lamentevole verità, è che, sotto il metodo al quale vi siete legata, non si fa *nulla* per combattere una malattia continua e pericolosa. Ma non posso far nulla e taccio. Cara, perché Carolina scrive a Wolff riguardo al ritrovamento del libro? Il libro era mio ed era stato mandato, insieme cogli altri, da me; Wolff non fa altro che preparare i pacchi che io non so fare se non in modo ridicolo e maldestro. Vorrei potervi mandare degli altri libri, ma non trovo nulla di adatto. Sto però attento e vi manderò qualche cosa. Fatemi avere il nuovo indirizzo. E la signora del mazzo di asparagi abbia la mia tacita benedizione: fu veramente un pensiero molto gentile il suo: pure, perché esso vi riconciliò coll'umanità per ventiquattr'ore? Non può qualche pensiero affettuoso mio o di altri ottenere lo stesso ef-

of mine or others do the same? Are asparagus an essential? Lucas, the Director of the *Morning Star* was, a short time before his death, treating with the French Government to be what the *Morning Chronicle* was, sold as far as France is concerned. Whether the successor, who is unknown to me, has gone on, I cannot say; but the style of the French correspondencies is ominous. I scarcely ever read the paper. But a *general* spot in your Press is to ignore me, our Party, the republican movement which is publicly taking place in Italy. Almost every day an address is sent to me from some place or other and printed in our papers: not one is noticed. At large public meetings in Turin and elsewhere my name is always coupled with that of Garibaldi: they systematically drop, in their notices, mine. We have the *Unità* in Milan, the *Dovere* in

fetto? O gli asparagi sono cosa essenziale? Lucas, il direttore del *Morning Star*, stava trattando, poco tempo prima di morire, col Governo francese per diventare quello che era il *Morning Chronicle*, venduto per ciò che riguarda la Francia. Non posso dirvi se il successore, che non conosco, è andato avanti nelle trattative; ma lo stile delle corrispondenze francesi è delittuoso. Non leggo quasi mai quel giornale. Ma una macchia *generale* della vostra stampa è quella di ignorare me, il nostro Partito, il movimento repubblicano che agisce pubblicamente in Italia. Quasi tutti i giorni da una località o dall'altra mi si mandano indirizzi che sono stampati sui nostri giornali: non si fa cenno a nessuno di essi. Il mio nome è sempre accoppiato con quello di Garibaldi nei grandi comizi che si fanno a Torino o altrove: essi tolgono, nelle loro notizie, sistematicamente, il mio. Noi abbiamo l'*Unità* a Milano, il *Dovere* a Genova, il

Genova, the *Popolo d'Italia* in Naples and host of minor papers, all avowedly republicans: not one is ever quoted. There is decidedly a *conspiration du silence*. We go on nevertheless; and some day or other on some incident which I cannot now foresee, the crisis will burst out. The Government are bending backwards; the King verging on bigotry. They *must* either redeem themselves by going to war with Austria, which they will not do, or do what all the continental monarchies have done, limit by a sort of *coup-d'état* the actually existing liberties: and we are preparing to resist by open force. The thing may be slow in coming, but it is infallible. And we might almost name the time if only Garibaldi would consent to show himself *publicly* united with me. His silence puzzles the South where his prestige is still very powerful. *A propos* of him,

Popolo d'Italia a Napoli e una schiera di giornali minori, tutti apertamente repubblicani: nessuno di essi è mai citato. V'è decisamente una *conspiration du silence*. Noi, malgrado ciò, procediamo: e un giorno o l'altro, a causa di qualche incidente che non posso prevedere, la crisi scoppiierà. Il Governo sta retrocedendo: il Re tende alla bigotteria. *Devono*, o redimersi dichiarando guerra all'Austria, il che non faranno, o fare quello che tutte le Monarchie continentali hanno fatto, limitare con una specie di *coup-d'état* la libertà che esiste ora: e noi ci stiamo preparando a resistere colla forza. La cosa può tardare ad accadere, ma è sicura. E noi potremmo quasi indicarne il tempo, se Garibaldi consentisse a mostrarsi *pubblicamente* d'accordo con me. Il suo silenzio lascia incerto il Sud, dove il suo prestigio è ancora molto potente. *A propos* di lui per quanto vi possa sembrare strano, sto tentando di per-

strange as it will perhaps seem to you, I am endeavouring to persuade him to pay a second visit to England this year: on condition that the visit is to the real people and not to the aristocracy. What I propose is that he should land somewhere in the Province, visit Newcastle, Glasgow, Liverpool, Birmingham, Edinburgh, etc., then come to London on his way to the Continent, go to an Hôtel, receive any body but keep independent from all. ⁽¹⁾ The aim is double: to get money and he would do so from the province and from the anti-romanist party here—then to try to get a thorough understanding with him for the beginning of next year. It is merely through deficiency of money that we are not acting towards Venice this year. What can I do, dear, for myself? I do catch every opportunity for

suaderlo a fare una seconda visita all'Inghilterra quest'anno: a condizione che la visita sia per il vero popolo e non per l'aristocrazia. Quello che propongo è che approdi in qualche punto della provincia, che visiti Newcastle, Glasgow, Liverpool, Birmingham, Edinburgo ecc., poi si fermi a Londra nel viaggio verso il Continente, vada in un albergo, riceva tutti, ma si tenga indipendente da tutti. Il fine è duplice: raccogliere danaro, e ciò dalla provincia, e dal partito anticattolico qui — poi cercare di accordarmi perfettamente con lui per il principio dell'anno venturo. È solamente per deficienza di danaro che noi non agiremo per Venezia quest'anno. Cosa posso fare, cara, per me? Cerco di approfittare di tutte le occasioni per camminare il che

(1) Ved. la lett. a Garibaldi nel vol. LXXVIII p. 226, alla quale va apposta la data del 21 giugno 1865, e non già quella dell'anno precedente.

a walk which I never was doing before. Yesterday, I had to dine with two Italian travellers at Bath Hôtel, Piccadilly: I went on foot and came back on foot. Some ten days ago, I was to go by day to Blind, Townshend Road, St. John's Wood: I came back all the way on foot. But for the rest, I cannot help working, cannot help smoking—alone as I am and writing all day—and I cannot help fretting, getting gloomy, and see very often everything *grey*. No, dear: L[ouis] N[apoleon] is not in good health: he is just like Gen. Kmety⁽¹⁾ who was walking every day in Hyde Park and died suddenly with a stroke of paralysis. He is threatened in the same way, may live one year or die to-morrow. That is the reason of the Ajaccio liberal programme from

non facevo mai prima. Ieri, dovevo pranzare con due viaggiatori italiani all'albergo Bath, Piccadilly: andai e tornai a piedi. Circa dieci giorni fa dovevo andare dai Blind, Townshend Road, St. John's Wood: feci tutta la strada a piedi nel ritorno. Ma quanto al resto, non posso fare a meno di lavorare, non posso fare a meno di fumare — solo come sono a scrivere tutto il giorno — e non posso fare a meno di congetturare, di diventare triste, e spesso di vedere tutte le cose *grigie*. No, cara: Luigi Napoleone non sta bene di salute: sta proprio come il generale Kmety che andava a spasso tutti i giorni a Hyde Park e morì improvvisamente di un colpo apoplettico. È minacciato allo stesso modo, può

(1) Georges Kmety (1814-1865), generale ungherese che si era coperto di gloria durante il moto rivoluzionario del 1848-49, andato poi in esilio in Turchia dove assunse un alto grado nell'esercito ottomano, quindi il nome di Ismail Pascià. Nel 1861 era stato nominato governatore di Candia.

the Cousin. As far as I am concerned, I do not wish him to die: I cherish the faint hope of an open struggle sending him back to Leicester Square. ⁽¹⁾ I read long ago the *Life of Goethe* and did not like it. I like nothing of Lewes, a pedantic *doctrinaire* rationalist barren sort of clever intellect. ⁽²⁾ Did you see his *Fortnightly Review*? I regretted seeing in it an article from Mrs. Lewes. ⁽³⁾ just in the same style. Caroline will have told you that I dined with Miss Cobbe and that having her facing me, whilst the only time I had seen her she was *en profil*—except one or two, I hate *profil*—liked her more.

vivere un anno o morire domani. Questa è la ragione del programma liberale di Ajaccio del Cugino. Quanto a me, non desidero che muoia: coltivo la tenue speranza di una lotta aperta che lo rimandi a Leicester Square. Lessi parecchio tempo fa la *Vita di Goethe* e non mi piacque. Non mi piace nulla di Lewes, intelligenza pedante, *dottrinaria*, razionalista, nuda anche se vivace. Avete visto la sua *Fortnightly Review*? Mi spiace di vedervi un articolo di Mrs. Lewes, proprio nello stesso stile. Carolina vi avrà detto che pranzai con Miss Cobbe e che avendola di faccia, mentre l'unica

(1) È da notare questa specie di profezia, che il Mazzini aveva formulata fin dal 1850. Ved. lo scritto: *A Luigi Napoleone*, nell'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 335.

(2) George Henry Lewes (1817-1878), letterato e filosofo inglese. La sua *Life and Works of Goethe, with sketches of his age and contemporaries* era stata pubbl. fino dal 1855; ma ne fece una nuova ediz. nel 1863. Dal 1865 il Lewes era il direttore della *Fortnightly Review*.

(3) George Eliot. Con essa il Lewes aveva fatto un viaggio in Italia e a Firenze entrambi avevano raccolto i documenti storici per il *Romola*. Ved. G. BIAGI, *Il romanzo di un romanzo* (in *Rivista d'Italia* del 15 aprile 1924).

There shined something of an overgrown baby in her face: something child-like sincere expression in her rather frequent laugh. Peter Taylor and wife are in Leicester, on electioneering purposes. This evening we are summoned to Munro's, the programme being Loo, cigars and whiskey. Emilie will be prominent. The Gillmans are to be there. Bessie and W[illiam] were, I think, engaged, and Caroline who has every night an invitation somewhere, has promised to come at a late hour from some other house. They say that it is my birthday, ⁽¹⁾ which I knew nothing about. Did I tell you that Enrichetta Pisacane sent love, wishes, regrets to me for you? *Addio*, dear, very dear Matilda.

Your loving

JOSEPH.

volta che l'avevo vista era *en profil* — fuorché uno o due. io odio i profili — mi fu più simpatica. Sulla sua faccia brillava qualcosa come di un ragazzo cresciuto troppo: una espressione sinceramente infantile nella sua piuttosto frequente risata. Peter Taylor e sua moglie sono a Leicester, per ragioni elettorali. Questa sera siamo chiamati da Munro, con questo programma: *loo*, sigari e whiskey. Emilia sarà regina. Ci saranno i Gillman. Bessie e William erano, credo, impegnati, e Carolina che ha tutte le sere un invito in qualche luogo, ha promesso di venire tardi da qualche altra casa. Dicono che è il mio compleanno, del che io non sapeva niente. Vi ho detto che Enrichetta Pisacane vi manda tante cose affettuose, auguri, dolente del vostro stato? *Addio*, cara, carissima Matilde.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

(1) 22 giugno 1865.

VMMDCCCXXXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 22 giugno [1865].

Caro amico,

Eccoti l'autorizzazione pel De Giorgi ch'io conosco benissimo. ⁽¹⁾

Esprimi, ti prego, la mia gratitudine alla Società patriottica di Reggio pel saluto inviatomi in occasione dell'anniversario dello Statuto. Di' loro che s'io non rispondo direttamente è perché mi ripugna il dire nudamente «vi ringrazio» e non ho tempo per altro. Tra essi e me è vincolo costante d'affetti, di scopo e di lavoro. Le parole sono quindi inutili. Venezia — Roma — Patto Nazionale dettato in Roma — Repubblica sostituita a una Monarchia inevitabilmente corrompitrice — è questo il programma ch'io dovrei per obbligo di coscienza ripetere ogni volta ch'io scrivo; e sarei sequestrato. Lavorino dunque com'io lavoro e sian certi di me com'io sono certo d'essi.

Se la Sottoscrizione, come mi pare, non riesce,

VMMDCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa.

(1) Paolo De Giorgi, incisore musicale milanese, in relazione col Mazzini fin dal 1854, (ved. la nota nel vol. LIII, p. 156), si era proposto di dare a luce una *Euterpe Patria*, raccolta di canti popolari patriottici in musica, iniziandolo con la stampa dell'inno di Mameli musicato, su richiesta del Mazzini, da G. Verdi nel 1848 (ved. la nota nel vol. XXXV, p. 213 e l'*Unità Italiana* del 31 gennaio 1866). L'idea era stata già formulata dal Mazzini fino dal 1845 (ved. la lett. 272 nel vol. II di appendice all'Epistolario).

è grave male materiale e morale. Predica dunque. E proponi 5 centesimi per gli Operai, una lira italiana per gli altri; ma purché siano numerosi.

Quanto a Garib[aldi], da ogni punto, da ogni nucleo dovrebbe giungergli lettera che dicesse: « I buoni vogliono che vi decidiate: dichiarate in una linea pubblica che noi *dobbiamo* far l'Italia Una e Libera per qualunque via, contro chiunque s'attraversi. » Basterebbe perché nel Sud dov'egli esercita ancora prestigio potente, credessero che siamo in accordo assoluto. Ed è quello ch'è necessario.

Addio: ama il

tuo amico

GIUSEPPE.

VMMDCCCXXXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 22 giugno [1865].

Caro Maurizio,

Ignorava che fosse il mio giorno di nascita — qui festeggiano il nome — quando la tua lettera e una veduta fotografica di Firenze mandatami da uno scultore amico, me ne avvertirono. Come dici, ogni giorno è un giorno d'affetto fra noi; nondimeno, son grato dal cuore a te, all'amica e alla buona Nina Pistrucci. Ho pure la tua del 18. Vedrò con piacere Siam per la generalità delle cose. Per lo scritto¹ è tardi: fu pubblicato e sequestrato nel *Do-*

VMMDCCCXXXVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

1. L'art. *Mazzini e Vittorio Emanuele*.

rere. Ben inteso, non divido i terrori. Quant'io fo può e deve esser noto, occorrendo. Voi altri mi ricordate Czapski polacco, ⁽¹⁾ il quale si vantava con me di non aver mai veduto il volto di un re, perché quando ne incontrava uno in piazza, fuggiva. I re esistono; e finché non siete capaci di farli sparire — ciò a cui lavoro quanto Siam — se mi mandano un messaggio, risponderò. Non ho detto al re più di quello che ho sempre detto a voi amici miei. Intendevate proclamare la repubblica nel Veneto? E i Veneti? Siate maturi per proclamarla in Milano e vedrete se non ci sono. Oh poveri noi!

Evidentemente, la Sottoscrizione non riesce. Ed è male grave moralmente e materialmente.

Ho scritto a Genova, a quei di Felice.

Di' all'amica — alla quale non scrivo perché Enrico mi dice che forse è sulla via di Firenze — che il Nova è libero.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMMDCCCXXXVII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra] 24 giugno 1865.

Caro Bettini.

Ebbi il danaro e ti ringrazio. Sto in questo momento tollerabilmente bene; ma triste e irritato per

⁽¹⁾ Lo stesso esule polacco che il Mazzini aveva conosciuto nel 1834, all'epoca della spedizione sulla Savoia. Ved. la lett. DCXII nel vol. XI, p. 14.

VMMDCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

le vergogne che s'accumulano più sempre sul nostro paese e per l'anno che passerà senza azione sul Veneto.

Fammi il piacere di versare per me la somma di 50 lire italiane in mano di Campanella pel *Dovere*. So che non riceverai danaro per me fino al mese venturo inoltrato; ma se puoi anticiparlo, mi farai piacere.

Addio: ricordami a Napoleone ⁽¹⁾ e ama sempre il

tuo amico

GIUSEPPE.

VMMDC'CCXXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 27 giugno [1865].

Caro amico,

Dà, ti prego, l'unita a Bul[ewski].

Ho qui il plenipotenziario che m'avete mandato.

Tutto sarà come volete. Credo ci riparta dopo domani. E vi dirà.

Affetto a Maur[izio], all'amica e alle amiche.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Napoleone Ferrari.

VMMDC'CCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VMMDC'CCXXXIX.

A

[Londra], 27 giugno [1865].

Amici,

Ricevo da Brusco la vostra del 19 giugno.

Con voi, migliori tra i nostri e amici anche individualmente a me, non ho core d'entrare in polemica. Credo esageratamente giudicati significato e pericolo de' miei ultimi Scritti. Non credo d'essermi contraddetto; e inoltre ogni mio atto fu calcolato per vibrare, nell'opinione, non di voi, ma dei piú, un colpo alla Monarchia. Ma ciò poco importa. Posso rassicurarvi sull'avvenire. Non dovete temere d'altri esperimenti da me.

Ogni mia linea corrisponderà d'ora innanzi, quanto alla questione repubblicana, al desiderio che m'esprimete. Coglierò la prima occasione per soddisfarvi: quella di Roma, se le dubbie trattative verranno continuate a danno dell'Italia: un'altra qualunque, in caso diverso.

Dalla repubblica infuori non vedo salute, com'io la intendo, per l'Italia. Lo dirò sempre: non dirò altro; e non farò cosa che possa, anche a torto, essere interpretata come accennate a diversa via.

Ciò posto, il nostro è contratto bilaterale.

Concedete dunque ch'io vi richiami, colla stessa franchezza, al debito vostro. Voi dovete adoprarvi

VMMDC'CCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa.

a vincere lo sconforto che spesso m'assale, pensando al partito repubblicano.

Prima di tutto, ricordatevi che la missione nostra non è quella di provare al mondo che *noi* siamo repubblicani; ma di conquistare, d'educare alla repubblica quei che ancora la temono o la sconocono.

La moltitudine dei *moderati*, dei monarchici, si compone di un certo numero d'individui, i quali non mirano che al potere e agli agi del potere: combatteteli senza posa — poi d'una maggioranza d'uomini che amano il paese, ma — per colpa d'intelletto — credono la repubblica inopportuna, pericolosa all'Italia: con questi dovete adoprare un apostolato fraterno, la tolleranza di chi ama e vuol convincere. Mantenete inesorabilmente il principio: tacete, fuorché dei pochi raggiratori, degli individui. Non respingete, in odio del passato, uomini che, anche per debolezza d'animo e coscienza della nostra forza crescente, accennano d'accostarsi. Crispi era, per opinione di sé e per altro, irriducibile; e bisognava combatterlo; ma non bisogna, respingendoli, convertire in altrettanti Crispi quei che oggi tentennano.

È *indispensabile* avere una vera Organizzazione e una Cassa.

Sia per l'impresa Veneta — dalla quale, se il Governo resiste, può escire l'occasione per noi — sia per un caso di *colpo di Stato*, di collisioni imprevedute tra Governo e Popolo, di morte di L[uigi] N[apoleone], di concessioni nuove allo straniero o altro — *bisogna* avere una Cassa. Cassa e Organizzazione vera sono identiche.

Giovatevi della Sottoscrizione iniziata per me in Faenza, sottoscrizione che, iniziata una volta, bisogna fare a ogni patto riescire, per fondare Cassa

e Organizzazione ad un tempo. Fate che gli Operai versino uniformemente cinque centesimi: fate che gli altri versino uniformemente una Lira. Create, ciascuno di voi, nuclei per ogni dove: di città in borgata, in villaggio. Serbate i nomi. Quanti daranno per me sono nostri. Persuadeteli a continuare di mese in mese. Se li svincolate, con una ricevuta del Partito, da ogni altra Sottoscrizione, accetteranno. E tutti gli individui che contribuiranno mensilmente, apparterranno virtualmente all'Organizzazione.

Noi dobbiamo formare Esercito, presto a entrare in azione, affacciandosi l'opportunità.

Voi esigete costanza da me: io esigo costanza e attività ordinata da voi.

Amatemi com'io v'amo.

GIUS. MAZZINI.

VMMDC'CXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 28 giugno [1865].

Caro Maurizio,

Tho io rattristato? Me ne pento di vero cuore; ma non puoi temere dell'intenzione. Scrivo talora di mal umore, nervoso, irritato per cento ragioni; e allora, interpreto male ciò che mi scrivi. Talora, mi viene in capo che gli amici diffidino di me; scambio in rimprovero ciò ch'è semplice consiglio; e il rimprovero non meritato, dagli amici, mi dà dolore.

VMMDC'CXI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Talora, fisso nello scopo, conscio di lavorare a raggiungerlo, ma convinto che siamo pochi e che al di là di noi vive una immensa moltitudine di fiacchi, d'opportunisti per paura, di tiepidi per intelletto mal fermo, che bisogna conquistare, vorrei che alla inesorabilità del principio s'accoppiasse un po' più di tolleranza, di clemenza verso individui che verranno a noi il giorno in cui crederanno possibile ciò che credono oggi impossibile. Ma malumore o piccola divergenza non devono moverti o rattristarti. Tu sai che, il momento dopo, penso che sei il migliore amico ch'io m'abbia e il più instancabile e morale patriota che io mi conosca. Cancella dunque ogni impressione che non sia questa e se ho fallato, perdonami.

Del resto, ti parlerà Brusco.

Quanto alla zona locale, lavorate tu e Gr[ilenzoni] come due orioli per poterlo dire ad altri.

Sezione Italo-elvetica della Falange Sacra.

Franco mensile o 50 centesimi per operai.

Brissago: avete Casanova ⁽¹⁾ e probabilmente altri operai italiani.

Vallese — Fama, ⁽²⁾ etc.

Losanna — Grazia, ⁽³⁾ etc.

Ginevra — Zamp[erini], etc.

Neuchâtel — Farini.

Locarno — Cecovi, ⁽⁴⁾ etc.

⁽¹⁾ Antonio Casanova. Ved. la lett. VMMDCXXXII vol. LXXIX, p. 298.

⁽²⁾ Giuseppe Fama. Ved. su di lui le note nei voll. XXXVII. p. 68, e LXXVI, p. 212.

⁽³⁾ Su Michelangelo Grazia, esule riminese in Svizzera, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1849, ved. la nota nel vol. XLVII, p. 42.

⁽⁴⁾ Carlo Cecovi, impiegato nelle Ferrovie Ticinesi.

Raccogliete tutti — e quei che possano viaggiando. Date qualcosa da fare a Fiori.

Mettiti in relazione con Herzen e Ogareff in Ginevra; fa che ti mandino e mandino a Mil[ano] le loro pubblicazioni. Metti in relazione con essi Vandoni: ne ho già parlato ad essi. Indirizzo loro: Châteaun Boissière, Route du Chêne.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCCCXLI.

AD ANTONIO SILIOTTO, a Brescia.

[Londra], 29 giugno [1865].

Fratello,

Io non posso mandare parole di grato affetto fraterno a quanti risponderanno, versando l'offerta loro, alla nobile iniziativa presa in Faenza. ⁽¹⁾ Ma i superstiti dei Mille e il modo della loro offerta meritano ch'io faccia una eccezione alla norma generale, voluta dalle angustie d'un tempo consecrato alla causa ch'è scopo della sottoscrizione.

VMMDCCCXLI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 luglio 1865.

(¹) La lett. che l'avv. A. Siliotto, il quale era stato dei Mille, per incarico della Società dei Superstiti dei Mille in Brescia aveva inviato il 22 giugno 1865 all'*Unità Italiana* di Milano, insieme colle L. 194.57 e un indirizzo « con cui la Società *accompagnava* la sua offerta a G. Mazzini, » fu pubbl. nel cit. periodico del 26 dello stesso mese; e l'*Unità Italiana* dichiarava « conveniente » di non dare a luce l'indirizzo « dettato da cuori generosi e ispirati ai più liberi sensi, » perchè « sarebbe certamente sequestrato dal regio fisco. »

Ebbi le lire 194,57, totalità del danaro posseduto dall'Associazione, e che voi deliberaste mandarmi: abbiatemi riconoscente.

Toccava ai superstiti dei Mille d'insegnare praticamente a tutti, che per la Patria non è limite al sacrificio: che bisogna servirla in tutti i modi, per tutte le vie possibili: che non basta dire: *Ho combattuto e combatterò per l'Unità e per la Libertà d'Italia*, ma bisogna, tra una battaglia e l'altra, preparare il terreno sul quale dovranno raccogliersi combattenti: che pensiero, azione, danaro, sangue, tutto è della Patria quando la Patria è smembrata, oppressa o tradita.

Toccava ad essi d'insegnare ai trentamila volontari che si raccolsero successivamente intorno alla bandiera d'Azione dei Mille e ch'oggi sono dispersi su tutti i punti della terra Italiana: « La vostra missione non è finita, e nol sarà finché Venezia e Roma sono in mano dello straniero, finché la libertà non è assicurata da un patto nazionale dato dal paese ed affidato ad esso. Voi meritaste molto e avete quindi più larghi doveri, proporzionati all'influenza che voi potete esercitare.

« Ciascuno di voi dovrebbe essere una bandiera vivente d'attività. »

Possa l'insegnamento, contenuto nell'offerta dei superstiti dei Mille, raggiungere quanti furono ad essi, poco dopo Marsala, compagni!

Vogliate trasmettere alla Sezione Bresciana dell'Associazione queste mie brevi parole e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCXLII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra], 29 giugno [1865].

Amici,

Il Partito d'Azione non ha mai fatto e non fa il debito suo verso l'Esercito.

Poco importano le cagioni d'irritazione che i fatti passati possono aver generato fra l'uno e l'altro. Poco importa che la nostra fede miri, nell'avvenire, all'armamento della Nazione e all'abolizione quindi dell'esercito permanente. Oggi l'Esercito esiste, fatto importante che non può trascurarsi. L'Esercito è composto d'Italiani; ha combattuto battaglie d'indipendenza; è solcato di Veneti e di Romani; ha piene le file d'uomini che furono nostri e devoti alla causa nazionale. Noi non possiamo porlo in disparte e separarlo dal nostro lavoro senza colpa o follia.

E non limeno abbiám fatto così e seguiamo a farlo.

Moltissimi amici nostri entrarono, taluni anche per consiglio nostro, nell'esercito. Li dimenticammo da quel giorno. Il Partito non ebbe mai più contatto con essi. La nostra stampa rare volte s'occupò dell'esercito: quando lo fece, i nostri nell'esercito,

VMMDCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

appunto per quella mancanza di contatto ordinato, nol seppero. Lasciati soli in balía d'influenze avverse, abbandonati dal Partito, ignari dei fatti, mutarono a poco a poco; e non dobbiamo meravigliarcene. Oggi ci lagniamo d'essi; essi hanno diritto di lagnarsi di noi.

Suggerii da gran tempo che bisognava far cessare stato siffatto di cose. Lo suggerisco nuovamente, piú sempre convinto.

È necessario, è urgente che in conseguenza d'un lavoro premeditato, la stessa parola d'ordine venga trasmessa ai cittadini e all'esercito. I buoni dell'esercito devono sapere che noi ci occupiamo d'essi e speriamo in essi. La condotta amorevole di noi tutti deve tendere a combattere le calunnie sparse ad arte sulle nostre disposizioni verso essi. Scritti nostri diffusi nelle caserme devono illuminare il soldato Italiano intorno a' suoi doveri, a' suoi diritti, al vincolo fraterno che lo lega al paese.

Ogni nucleo principale di nostri dovrebbe iniziare senza indugio il lavoro del quale io parlo.

Tre individui dovrebbero essere scelti a quest'uopo e formare una *sezione speciale*, l'opera della quale non fosse sviata da altre incombenze.

Senza questo il lavoro non si farà. — Senza divisione di lavoro non v'è lavoro serio possibile.

La Sezione o Commissione speciale deve avere per prima sua cura: la formazione d'un registro contenente nome, città nativa, grado, corpo, soggiorno attuale di quanti nell'esercito furono nostri o sono noti per opinioni piú caldamente nazionali. A formare questo registro essa interrogherà i nostri amici e ne raccoglierà indicazioni.

Formata questa statistica, essa cercherà racco-

gliere linee d'introduzione da amici per ciascuno dei militari segnati.

Queste linee saranno ricapitate da amici esistenti nelle località ove soggiornano i militari o da viaggiatori scelti all'uopo.

Dovrà dirsi a ciascuno che il Partito sente desiderio e bisogno di contatto con lui per informazioni reciproche sull'andamento delle cose del paese — per raccogliere dalla milizia dati e documenti intorno ai vizi esistenti nell'organizzazione e nell'amministrazione — per tenerla informata delle vere tendenze e delle intenzioni del Partito — per combattere uniti il *dualismo* ch'altri tende a impiantare fra il paese e l'esercito — per rendere possibile, in ogni circostanza futura, un secondo Aspromonte.

E dovrà chiedersi a ciascuno che non rifiuti l'offerta contatto, di dare avviso d'ogni mutamento di soggiorno e di scegliere il mezzo col quale potrebbe farsi giungere a lui stampati o comunicazioni.

Ordinato questo contatto con un certo numero di militari, il Partito consacrerà all'esercito parte del suo apostolato, s'inviteranno i nostri Giornali a occuparsene e degli articoli migliori si tireranno esemplari destinati specialmente a essere diffusi nell'esercito.

Il lavoro è d'importanza vitale ed è più che possibile. Io scongiuro gli amici a occuparsene.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCCCXLIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, June 30th, 1865]. Thursday evening.

Dear Clementia,

Go then and prosper.

In Italy a Deputy is elected without his stirring for one minute or spending one shilling. So far, we are decidedly in advance.

Tell Peter that he really ought to say something on the Foreign Policy question. England has none now.

Giovedì sera.

Cara Clementia,

Andate dunque e buona fortuna.

In Italia uno è eletto Deputato senza muoversi di un passo e senza spendere uno scellino. Quanto a questo, siamo decisamente avanti noi.

Dite a Peter che dovrebbe proprio dire qualcosa sulla questione della politica estera. L'Inghilterra non ne ha nessuna ora.

V̄MMDCCCXLIII. — Inedita. Da una copia che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W. »

Why—if you have taken it in—would you not leave for Emilie—for me after—the 3rd number of the *Fortnightly Review*?

Avoid *courants d'air* and excessive fatigue. Do not make yourself ill for the sake of an election which is perfectly sure.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Perché — se l'avete comperato — non lascereste a Emilia — e dopo a me — il terzo numero della *Fortnightly Review*?

Evitate le *courants d'air* e un eccessivo strapazzo. Non dovete ammalarvi per un'elezione che è assolutamente sicura.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCLXIV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, London.

[London, July 2nd. 1865]. Sunday.

“Signori figli Weill Schott e C.i, Milano, Italy—a sous-envelope: “per Brusco Onnis” and another

Domenica.

« Signori figli Weill Schott e C.i, Milano. Italia—e dentro, una busta: «per Brusco Onnis» e un'altra per Venturi.

VMMDCCLXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 108-109. L'autografo si conserva nel Museo del

for Venturi. Now, dear, the delay is not owing to my not reading your note: that's your privilege—but to the waiter here who gave me this morning two notes of yours at once, one old of three days. He had forgotten my name, etc. I must remind you, however, that, as I had told you, you might, in your distress, have sent a first letter to Carlo to me, and I would have sent it immediately. I shall send to-morrow yours to Caroline: of course to Geneva, as I have no other address: it will, some day or other, reach. I do not like your physical condition at all, dear. Did you ask about Dr. Paget, when he was coming back? It would be well to know it. It may be, however, that even at Mrs. M[erington], the change does you good: if so, you will be so

Ora, cara, il ritardo non è dovuto al mio non leggere la vostra lettera — questa è prerogativa vostra — ma al fatto che il cameriere mi ha dato questa mattina due lettere vostre insieme, una di tre giorni fa. Aveva dimenticato il mio nome, ecc. Vi devo ricordare però che, come vi avevo detto, avreste potuto, nella vostra disperazione, mandare una prima lettera per Carlo a me, ed io l'avrei mandata immediatamente. Domani manderò la vostra a Carolina: naturalmente a Ginevra, poiché non ho altro indirizzo: un giorno o l'altro le arriverà. Non sono per nulla contento, cara, delle vostre condizioni fisiche. Avete domandato quando il dott. Paget sarà di ritorno? Sarebbe bene saperlo. Può darsi, però, che persino con Mrs. Merington, il cambiamento

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Signora Emilia Venturi. 14. Milbourne Grove, Gilston Road, West Brompton, S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

kind as to tell me. *Non ci mancherebbe altro*: I mean that no interview should take place: was he not at Monte Baldo? An interview in a boat on the lake might be very easily managed: ⁽¹⁾ anything rather than coming back *a mani vuote*. Those dear absurd inhabitants of Lugano went away without dropping one word: and I have been writing there, most likely uselessly. Could you not manage some how even with Dora to let me have at Mrs. France continental letters which might come for Madame Charles or any strange name at your house? If your letters will all go to you, quite right nevertheless: you will send them to me. Yes, dear, Matilda is doomed: bronchii, larynx or trachea, she is in the last stage of consumption. The first impression had been favourable: but long attentive

vi faccia bene: se fosse così, voi sarete tanto gentile da dirmelo. *Non ci mancherebbe altro*: intendo che non si dovrebbe avere nessun colloquio: non era a Monte Baldo? Si potrebbe combinare molto facilmente un colloquio in una barca sul lago: qualsiasi cosa, piuttosto che ritornare «a mani vuote.» Quei cari assurdi abitatori di Lugano se ne andarono senza mandarmi una linea; ed io ho continuato a scrivere, con ogni probabilità inutilmente. Non potreste combinare in qualche modo, anche per mezzo di Dora, di farmi avere da Mrs. France le lettere che dal continente potrebbero arrivare al vostro indirizzo per una Madame Charles o qualsiasi altro strano nome? Se tutte le vostre lettere vi sono mandate, giustissimo; me le manderete voi. Sì, cara, Matilde è condannata: bronchi, laringe o trachea, è all'ultimo stadio della tisi. La prima impressione era stata

(1) Un colloquio tra i due fratelli Venturi.

watching makes me despair. I think she is glad at my visit; and she listens much more attentively and in a sympathizing way to all that the daughters drive me to say about immortality and divine things. I have had so many letters and notes to answer that I have not yet been able to work half an hour at my eighth volume, alas! and I want the money in October early! By dint of centimes and francs the *Dono* has at last reached the 5000 francs on the *Unità* and is going on. I hope this will reach in time for you; but if not, it will be sent to you, I suppose. Did you speak of Cristini to Mr. Burton? No; you were too sleepy for that. Addio, tormenting dear woman; when is it that you will write "I am well and not plumper"?

Your loving
JOSEPH.

buona; ma dopo averla osservata a lungo attentamente, ho perduto ogni speranza. Credo che sia contenta della mia visita; ed ascolta con molta attenzione e comprensione tutto quello che le sue figliole mi trascinano a dire sull'immortalità e su argomenti religiosi. Ho avuto tante di quelle lettere e di quei biglietti cui rispondere che non sono stato capace di lavorare neppure mezz'ora al mio ottavo volume, ahimè, ed ho bisogno del danaro al principio d'ottobre! A forza di centesimi e di franchi, il *Dono* ha finalmente raggiunto i 5000 sull'*Unità*, e va avanti. Spero che questa mia vi arrivi in tempo; ma, in caso contrario, penso che vi sarà mandata. Avete parlato di Cristini a Mr. Burton? No; eravate troppo assonnata per farlo. Addio, caro tormento di donna; quando scriverete «sto bene e sono ingrassata?»

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMDCCCXLV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], July 2nd, [1865]. Saturday.

Why, dearest Matilda, say the horrid phrase "I dare say that you have no reason for wishing to know it"—the new address, whilst in my last longish note I did expressly ask to have it? Why utter scepticism against the man who is the last to deserve it?

You will receive on Tuesday a parcel: it contains a pamphlet of Herzen which you will like to read—four numbers of a Review containing two modern German Dramas which you may like to

2 luglio, sabato.

Perché, carissima Matilde, dire l'orribile frase; « Mi sembra che voi non dovrete avere nessuna ragione per desiderare di conoscerlo » — il nuovo indirizzo, mentre nella mia ultima e piuttosto lunga lettera avevo espressamente chiesto di conoscerlo? Perché mostrare scetticismo nei confronti della persona che è l'ultima a meritarglielo?

Martedì riceverete un pacchetto: contiene un opuscolo di Herzen che vi piacerà di leggere — quattro numeri di una rivista che contengono due drammi moderni tedeschi

V̄MMDCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

read, and a book of *nothings* from Mery, which I recommend you to take up when you feel more than usual tending to gloomy thoughts. If the German Reviews suits your taste, you shall have other numbers.

Do you see Macmillan's? There is in the July number an article of mine, from which the cautious Masson ⁽¹⁾ has eliminated the mention of Brutus and one or two phrases at the end concerning L[ouis] Napoleon. The article is "Caesarism", a translation from Emilie. Do you wish to see it? I wrote the thing for the students of the University of Palermo, and they have deposited the manuscript in the Public National Library for Posterity's inspection: touching and absurd at once. ⁽²⁾

che vi potrà piacere di leggere, e un libro di *bagattelle* di Mery che vi consiglio di prendere in mano quando vi sentite più del solito incline a pensieri tristi. Se la rivista tedesca sarà di vostro gusto, ve ne manderò altri numeri.

Vedete la rivista di Macmillan? Nel numero di luglio v'è un mio articolo, del quale il cauto Masson ha eliminato l'accento a Bruto e una frase o due alla fine che riguardavano Luigi Napoleone. L'articolo è « Cesarismo, » traduzione di Emilia. Desiderate vederlo? Ho scritta la cosa per gli studenti dell'Università di Palermo, ed essi hanno depositato il manoscritto alla Biblioteca Nazionale, perché lo possano conoscere i posteri: commovente ed assurdo ad un tempo.

(1) David Masson, sul quale ved. la nota nel vol. XLVII. p. 182, era stato (1859) il fondatore del *Macmillan's Magazine*.

(2) Nel *Precursore* del 19 giugno si leggeva: « Ecco le parole con cui la Commissione della gioventù universitaria accompagnava l'autografo del Mazzini alla Deputazione della

This year will pass without action: but I have sworn to myself that next year—if I live—we shall, in April, go to Venice.

My parcel-maker, Wolff, has left me: he is on his way to Italy for certain purposes.

I do highly sympathize with the *dissatisfied* excitement of Maud and Ada about the new house. I hate new houses, new clothes, new friends, new

Quest'anno passerà senza azione: ma ho giurato a me stesso che l'anno venturo — se vivrò — andremo, in aprile, a Venezia.

Colui che mi preparava i pacchi, Wolff, mi ha lasciato: è in viaggio per l'Italia con certi fini.

Sono veramente d'accordo con Maud e Ada nella loro *poca soddisfazione* per la nuova casa. Odio le case nuove, i vestiti nuovi, gli amici nuovi, *tutto ciò che è nuovo*. In

Libreria Nazionale di Palermo: 'La gioventù universitaria di Palermo, orgogliosa della lettera sul *Cesarismo* dedicata alla stessa da Giuseppe Mazzini e che è la più nobile protesta della coscienza umana contro una teorica corruttrice e servile che vorrebbe ricacciata l'umanità venti secoli addietro;

'Volendo con un atto di libera volontà onorare e l'esule illustre e la nobile causa per la quale fu scritta, ha deliberato: di depositare l'autografo nella Libreria Nazionale di Palermo. perché si renda ostensibile a quanti amano di vederè le pagine su cui l'esule venerando vergò i suoi sublimi concetti. e perché la gioventù avvenire in mezzo alle vecchie pergamene e ai numerosi libri in cui educerà l'intelletto, tragga esempio del come oggi, senza lasciarsi intiepidire da studi infecondi, la gioventù abbia saputo sposare al culto della scienza il culto della libertà.

Palermo, 5 giugno 1865. — Per la Giunta Universitaria, la Commissione incaricata: Eduardo Pantano, Giuseppe Pace Turrisi. Giovanni Salemi Pace, Carlo Vita, Pasquale Trapani Vincenzo La Porta. »

everything. In this case however, if you can feel a little better or at all events more comfortable in it, I shall make an exception to the rule and worship it.

I went to Munro one evening: ⁽¹⁾ he had solemnly announced that the only persons invited were to be Caroline and James, Emilie and V[enturi], the Taylors, the Gillmans and myself: "Loo, cigars and whiskey" was the programme. I found there instead a large Party of perfectly unknown persons, all standing—there are no chairs in the studio. And there began the series of introductions. These introductions are to me not only a decided bother, but a perennial danger. For instance, Mr. Trollope the novelist. I have never read his novels and I am continuously confounding the two brothers. ⁽²⁾

questo caso però, se voi potete sentirvi un po' meglio e ad ogni modo più comoda, farò un'eccezione alla regola e la adorerò.

Una sera andai da Munro: aveva annunciato solennemente che le sole persone invitate dovevano essere Carolina e James, Emilia e Venturi, i Taylor, i Gillman ed io: « Loo, sigari e whiskey » era il programma. Invece vi trovai una gran raccolta di gente perfettamente sconosciuta, tutta in piedi — non ci sono sedie nello studio. E lì cominciò la serie delle presentazioni. Queste presentazioni sono per me non solo decisamente una noia, ma un continuo pericolo. Per esempio, Mr. Trollope, il romanziere. Non ho mai letto i suoi romanzi e confondo continuamente i due fratelli.

⁽¹⁾ Sullo scultore Al. Munro, ved. la lett. MMMMDCXC nel vol. LVIII, p. 7.

⁽²⁾ Su Th. A. Trollope ved. vol. LXXVI, p. 294. Il fratello, Antony (1815-1882), era pur esso romanziere.

I do not know, the *Fortnightly Review* was mentioned. I said that I had seen the first number, had been very much disappointed, had found Lewes "as usual" barren, cold, doctrinaire, etc., Mrs. L[ewes] too much of a rationalist, and so on. It came out in a few moments that Mr. Trollope is the chief proprietor of the Review, the intimate friend of Mr. Lewes, etc. Soon after, Mrs. Smith is introduced. Who is Mrs. Smith? The Directory alone has, I think, a few hundreds of Smitheses. Warned by my blunder with Mr. Trollope, I try to behave prudently, and speak the most inoffensive superficial things possible *pioggia e bel tempo*. Mrs. Smith is, however, I learn, a *sommité*, the Directress of the *Cornhill Magazine*, etc. Of course, she feels injured at being spoken to as if she was "no body". Mr. Trollope whispered to me that they were extremely advanced

Non so come, si accennò alla *Fortnightly Review*. Io dissi che avevo visto il primo numero, che mi aveva deluso, che avevo trovato Lewes «come il solito» nudo, freddo, dottrinario ecc., Mrs. Lewes troppo razionalista, e così via. Pochi momenti dopo venni a sapere che Mr. Trollope è il proprietario principale della rivista, amico intimo di Mr. Lewes, ecc. Subito dopo, mi presentano Mrs. Smith. Chi è Mrs. Smith? La guida soltanto, ha, penso, qualche centinaio di Smith. Messo sull'avviso dall'errore fatto con Mr. Trollope, cerco di comportarmi con prudenza, e mi metto a parlare delle cose più inoffensive e superficiali possibili «pioggia e bel tempo.» Mrs. Smith è, invece, lo vengo a sapere, una *sommité*, la direttrice del *Cornhill Magazine*, ecc. Naturalmente, si sente offesa del fatto che io le parli come se fosse «nessuno.» Mr. Trollope mi disse in un orecchio che erano molto avanzati di idee nella rivista;

in the Review: and that they would accept anything except attempts to deny the Divinity of "Our Saviour"—of course they did not care a straw about it, but they could not lose their capital, and the public, etc. After this declaration, he found out, James says, that I am very little advanced, a *moderate* in one word. A man with a long beard, long rough hair, pale speckled face, a sort of 'Knight of the woeful figure,' was introduced to me next: Mr. Macdonald, a Poet. The man bows, I bow: we stare at one another in silence; he puts his finger to his mouth like Harponates; and after a series of little guttural efforts, draws out that hackneyed phrase of thirty years ago: "long in town?" "Always," I answered. I had heard him ten minutes before uttering the same nonsensical question to Saffi! Oh! dear Matilda, how "stale and unpro-

e che avrebbero accettato qualsiasi cosa fuorché un tentativo di negare la divinità del « Nostro Salvatore » — naturalmente non importava loro, un fico di ciò, ma non potevano perdere il loro capitale, e il pubblico, ecc. Dopo questa dichiarazione egli trovò, così dice James, che io non sono per niente all'avanguardia, un *moderato* in una parola. Dopo mi fu presentato un uomo con una lunga barba, dai lunghi capelli arruffati, con una faccia pallida e lentiginosa, una specie di « Cavaliere dalla triste figura »: Mr. Macdonald, un poeta. L'uomo si inchina, io mi inchino: ci guardiamo fissi in silenzio; lui si mette il dito sulla bocca come Arponate; e dopo una serie di piccoli sforzi gutturali, tira fuori la frase rifritta di trent'anni fa: « Da parecchio tempo in città? » « Sempre, » io risposi. L'avevo sentito dieci minuti prima fare la stessa domanda assurda a Saffi! Oh! cara Matilde, come sono « sorpassati e senza costrutto »

fitable" your English parties are! at least, to me. The fact is that I hate new people, new faces, I feel sad, gloomy, dispirited, weary, far more than even my most intimate friends here know or can know; and to see new people is for me an effort of hypocrisy which tells severely on me immediately afterwards. This evening, we go to Emilie's.

Blessing—ineffectual alas!—and love—equally ineffectual I fear—from

your devoted

JOSEPH.

questi vostri ricevimenti inglesi! per lo meno, per me. Il fatto è che odio la gente nuova, le facce nuove. Mi sento triste, abbattuto, senza spirito, annoiato, molto più di quello che sanno o possono sapere anche i miei amici più intimi: e vedere gente nuova è per me uno sforzo di ipocrisia che mi dà conseguenze dannose immediatamente dopo. Questa sera andremo da Emilia.

Benedizioni — senza effetto purtroppo! — e tanto affetto — ugualmente inutile temo — dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

VMMDCCCXLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, July 4th, 1865]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I would come to you this evening; but I dine at Shaen's; it is an arrangement made at the Munro's evening.

I hope you are not ill. I have seen no body; and I scarcely know whether the last word yesterday evening was implying or, alas! excluding our meeting to-morrow evening.

Louis XIV *is* there.

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Verrei da voi questa sera; ma vado a pranzo da Shaen: è un impegno preso quella sera da Munro.

Spero che non siate ammalata. Non ho visto nessuno; e non so bene se ci lasciammo ieri sera dicendo che ci saremmo veduti, sí o, ahimè, no, domani sera.

Luigi XIV *è* là.

VMMDCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Emilia Venturi. 14. Milbourne Cottage, Gilston Road, West Brompton. » La data vi fu apposta da E. Venturi.

Macmillan has sent a *chèque* for eight pounds: you *must* have two or three, dear, as a translator. ⁽¹⁾

In a hurry, but ever

yours most affectionately

JOSEPH.

Macmillan ha mandato un assegno di otto sterline: voi *dovete* averne due o tre, cara, come traduttrice.

Di fretta, ma sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MMDCCCXLVII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, July 1865]. Thursday.

Dearest Matilda,

One word about Caroline's commission.

First, the "second hand" is a dream. You may find "second hand" novels, historical books, etc. But

Giovedì.

Carissima Matilde,

Una parola sulla commissione di Carolina.

Primo, pensare alla «seconda mano» è un sogno. Potete trovare di «seconda mano» romanzi, libri di storia,

⁽¹⁾ Per la traduzione dell'art. sul *Cesarismo*, inserita nel *Macmillan's Magazine*.

V̄MMDCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

an Arabic Dictionary! The *very* few who are likely to possess one will keep it for ever.

Secondly, I do not know of any Dictionary: and even Max Muller's List does not contain one. The still standard book on Arabic is the *Grammaire Arabe* of Sylvestre de Sacy: it is in two volumes and as far as I remember contains a *bit* of Dictionary. ⁽¹⁾ There is another, not Dictionary, but *Traité*, etc., by an Arab; but it concerns the *Arabe Vulgaire*, the *spoken* Arabic, which is to the old as the modern Greek is to the Greek of Thucydides.

What on earth can Ashurst—for, *that* is my hypothesis—draw from an Arabic Dictionary? Does she want to go on a pilgrimage there?

Nevertheless, I shall try to enquire, although

ecc. Ma un dizionario arabo! Quei *pochissimi* che può darsi lo posseggano lo tengono per sempre.

Secondo, non ho la notizia di nessun dizionario: e anche il catalogo di Max Muller non ne contiene. Il libro più accreditato di arabo è ancora la *Grammaire Arabe* di Sylvestre de Sacy: è in due volumi e, per quello che mi ricordo, mi pare contenga un *piccolo* dizionario. C'è un altro libro, non dizionario, ma *Traité*, ecc., di un arabo; ma tratta dell'*Arabe Vulgaire*, l'arabo *parlato*, che sta all'antico come il greco moderno sta al greco di Tucidide.

Cosa può mai Ashurst — perché, *questa* è la mia ipotesi — trarre da un dizionario arabo? Vuole andare là in pellegrinaggio?

Ciò nondimeno, cercherò di domandare, benché non

(1) Sylvestre de Sacy (1758-1838), orientalista francese. La sua *Grammaire arabe* è del 1808. Se ne fece una nuova ediz. nel 1830.

I scarcely know from whom. Fancy poor W[olff] having such a commission!

Those horrid mice! Why don't you have three or four cats at once?

Emilie told me that she was sending Macmillan's.

The Parcel must reach you this very day.

I dined yesterday at Shaen's with Miss Cobbe. Such a stormy discussion on religion!

Your England is getting an understanding about the U[nited] S[tates] with L[ouis] N[apoleon]. Oh! for six months of power on Italy, just as I had in Rome! How I would manage these rotten cowardly immoral Powers! I dream of going first to Vienna—then to Pesth—then to Berlin—finally to Paris—with 300,000 Italians.

Most undoubtedly I shall come, and I like you

sappia bene a chi rivolgermi. Pensate al povero Wolff, con una commissione simile!

Quegli orribili topi! Perché non prendete tre o quattro gatti insieme?

Emilia mi ha detto che avrebbe mandato la Rivista di Macmillan.

Il pacco vi dovrebbe arrivare proprio oggi.

Ieri pranzai da Shaen con Miss Cobbe. Che tempestosa discussione sulla religione!

La vostra Inghilterra sta accordandosi con Luigi Napoleone intorno agli Stati Uniti. Oh! se avessi sei mesi di potere in Italia, come l'avevo a Roma! Come tratterei queste Potenze disfatte e vilmente immorali! Sogno di andare prima a Vienna — poi a Pest — poi a Berlino — finalmente a Parigi — con 300,000 mila Italiani.

Verrò senza dubbio, e mi avete fatto tanto piacere nel-

so much for having mentioned it. But both Caroline and Emilie speak of coming to you; and I am awaiting for having the field free.

In a hurry, but ever

your loving

JOSEPH

l'avervi accennato. Ma tanto Carolina quanto Emilia parlano di venire da voi; e aspetto di avere campo libero.

Di fretta, ma sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDC'CXLVIII.

A GIUSEPPE MORIONDO, a Torino.

Londra, 5 luglio 1865.

Rispondo, signore, tardi assai alla vostra del 19 giugno; ma sono occupatissimo, e non vi era cosa alla quale Urgesse risposta. Non vi credo partiti, perché so che gli affari si prolungano sempre più di ciò che si è calcolato. In ogni tempo avrò carissimo veder voi e l'amico. Ma se mai le faccende v'impedissero, non possiamo intenderci anche scrivendo?

VMMDC'CXLVIII. - Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 256-258.

Mi avrete sempre presto a rispondere lealmente, chiaramente, a ogni richiesta che vorrete pormi. ⁽¹⁾ E intanto, eccovi riassunto il mio pensiero.

Quanto alla questione interna, non sono più che repubblicano e— fatte ormai quante prove un uomo può fare — repubblicano sarà il mio apostolato. Ignoro fin dove giungano le vostre idee; ma non crediate che questa mia determinazione derivi dal mio credere più potente che or non è l'elemento repubblicano in Italia. Per noi non è questione di tempo; ma di educazione. La Monarchia è corrotta, senza vita per far la Nazione come la vogliamo. Avvierò dunque gli animi all'altra istituzione, senza curarmi se possa realizzarsi in due anni o in dieci. È ormai cosa di stretto dovere per me.

Ma noi siamo chiamati a intenderci sulla questione *Nazionale*, sulla questione intorno alla quale monarchici e repubblicani dovrebbero essere uniti. Abbiamo lo straniero in casa; la sua presenza, oltre a mantenerci in tutti i danni e pericoli del *provvisorio*, è la principale cagione della politica servile che ci disonora; bisogna cacciarlo.

Roma non può essere punto d'operazione prima dello spirare della Convenzione; è dunque a Venezia che dobbiamo tendere. Liberati dal pericolo d'aver guerra simultanea da due Potenze, disfatta l'Austria, data coscienza di sé al nostro esercito e al nostro

(1) T. Villa sempre occupato nei suoi affari legali, poneva indugio a partire per Londra insieme con G. Moriondo, il quale, il 19 giugno, deciso a intendersi col Mazzini, aveva proposto di partir solo, avvertendone l'esule e col proposito di attendere a Londra che T. Villa si decidesse a raggiungerlo. E non ostante il suggerimento del Mazzini, intraprese quel viaggio. Ved. *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 258.

popolo, saremo padroni di concentrare come meglio crederemo tutta la nostra attività verso Roma.

Vogliono i buoni Piemontesi aiutare l'impresa? chiudere per sempre la bocca a quei che accusano il Piemonte di spiriti strettamente municipali?

Voi sapete già il programma dell'impresa. Moto interno importante — invio di volontari nostri in aiuto — agitazione imponente italiana a favore del moto che costringa l'esercito e il Governo a seguire.

Per cagioni in parte connesse col lavoro europeo è probabile che noi lasceremo passar quest'anno senza azioni. Gl'indugi ci hanno condotto al luglio; non potremmo muovere che nell'agosto; e le nevi sopraggiungerebbero troppo presto per una guerra sulle Alpi. Ma l'anno venturo, appena le nevi permetteranno, deve veder l'azione, e la vedrà.

Vogliono i buoni del Piemonte aiutare i preparativi? La loro maggiore o minore importanza è questione di mezzi. Possono essi accrescerli, quando e di quanto?

Su questo possiamo intenderci anche lontani. Gli aiuti possono essere a scelta, segreti per ora o a un tempo segreti per certe somme e certi individui, pubblici collo spingere i contribuenti minori a versare le offerte nella sottoscrizione iniziata in Faenza per me.

Sul resto, data questa prima base d'accordo, sul da farsi per preparare una forte agitazione in Piemonte a pro' dell'insurrezione Veneta — per l'esercito e per altro — abbiamo tempo ad intenderci.

Il Governo è sul pendio che di passo in passo trascina forzatamente a colpi di Stato. Ma non bisogna precipitare. La questione Nazionale deve essere ancora il nostro terreno. Se, iniziato un forte moto,

all'agitazione del paese, al grido generoso di « guerra all'Austria, » esso risponderà come rispose a Torino, non saremo noi responsabili delle conseguenze.

Non m'allontanerò dalla città. Se altri indugi avessero luogo, vogliate scrivermi.

Vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCXLIX.

ALLA SIGNORA NERINA NOÈ BRUZZESI, a Londra.

[Londra, 5 luglio 1865], mercoledì.

Cara signora Bruzzesi,

Son certo che sapete come raggiungere con un biglietto il marito nella di lui corsa. Volete chiedergli s'ei ricorda un Adolfo Venturini, il quale mi chiede contatto e aiuto e si dice Colonnello e Adiutore nelle truppe di Garibaldi in Sicilia? ⁽¹⁾ E volete pregarlo d'evitare ogni indugio scrivendone direttamente a me?

VMMDCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Bruzzesi, 12. Finsbury Pavement. E. C. » La data vi fu apposta da N. Noè Bruzzesi.

(¹) Nell'elenco dei Mille figura « Ernesto Venturini, di Tommaso, nato a Chioggia il 23 aprile 1839, residente a Firenze, impiegato ferroviario. »

Un Venturini, Garibaldino, fu in Danimarca durante la guerra e ricordo aver avuto di là indizi non gran fatto buoni di lui.

Credetemi, cara signora ed amica,

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W.

VMMDCCL.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, July] 6th, [1865].

You cannot dearest Emilie, protest, on *this* day, against a box of the *dear* cigarettes: so, here it is, surrounded with love and blessing. It is a very prosaic present; but you *do* smoke, are not less poetical for that and I thought it would be a homoeopathically *useful* present.

6.

Voi non potete, carissima Emilia, protestare, *oggi*, per una scatola di sigarette *care*: perciò eccola, circondata di affetto e di benedizioni. È un regalo molto prosaico: ma voi *fumate*, non siete meno poetica per questo ed io pensai che sarebbe stato un regalo omeopaticamente utile.

VMMDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu completata da E. A. Venturi.

I have the little note and am so glad! Caroline has been quite spontaneous, dear. I had neither seen or written to her.

I walked back from Shaen and was tired yesterday night. Miss Cobbe was there.

Bless you. Ever

your loving

JOSEPH.

Ho ricevuto la letterina e sono tanto contento! Carolina è stata assolutamente spontanea, cara. Non l'avevo vista, né le avevo scritto.

Ieri sera tornai da Shaen a piedi, ed ero stanco. C'era Miss Cobbe.

Dio vi benedica. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCCLI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 8 luglio [1865].

Caro Muller,

Ho la vostra del 4.

Non v'è novità. Ma le vostre lettere ultime non contenevano cosa alla quale urgesse risposta. Quanto

ad essi, era un indugio continuo, che non dipendeva da me. Quanto all'*Avanguardia*, mi dicevate che avreste mandato il programma, e non mi venne mandato che tre o quattro giorni addietro. ⁽¹⁾ Io ho lavoro da sopraffarmi e — salvo il caso di necessità — bisogna ch'io scriva lettere il meno possibile. Ecco tutto.

A M[oriondo], il quale non mi chiedeva risposta, scrissi nondimeno tre giorni addietro ed è probabile che l'abbia ricevuta prima di partire. Confesso che non credeva più alla partenza.

Ciò che io stampai sul *Dovere* riguarda non il messaggero, ma il messaggio. Dopo quelle linee di C[rispi] ⁽²⁾ credetti necessario porre in chiaro il fin dov'io andassi col re, dissi il tenore della mia prima lettera a voi e dell'ultima. Di voi nulla: « Da persona che vedeva talora il re ebbi, etc. » Non ho lo scritto. Ed è strano che non possiate averlo da Genova: fu ristampato nel *Popolo d'Italia* in Napoli. ⁽³⁾ Non se ne è parlato gran fatto; è forse meglio così.

L'*Avanguardia* finirà — grazie a G[uerzoni] — ⁽⁴⁾

(¹) L'*Avanguardia*, « giornale democratico quotidiano » iniziò le sue pubblicazioni a Torino il 1° luglio 1865. Fu diretto da Medoro Savini e da Cesare Parenzo; ma già dal 27 giugno 1865 era venuto a luce un n. programma, il quale conteneva una lett. d'A. Brofferio, un'altra di G. Guerzoni e un art. di F. De Boni.

(²) Le parole: « Mazzini, il quale ha solo l'arte di restare repubblicano offrendo i suoi servigi ai principi, » che F. Crispi aveva inserito in una sua lett. in data del 5 giugno 1865, pubbl. nel *Diritto* del giorno successivo, le quali decisero il Mazzini a rettificarne il contenuto nella lett. al *Dovere* del 17 dello stesso mese.

(³) Nel n. del 18 giugno 1865, che però fu sequestrato, come fu dichiarato in quello successivo.

(⁴) Nel n. programma il nome del Guerzoni era fra quelli dei « redattori costanti. » Nella sua lett. già cit., prometteva

per assalirmi. Farebbe male. Ebbi tre numeri. L'avrei volentieri regolarmente, se la mandassero a qualunque nome.

Se i due vengono, li vedrò. ⁽¹⁾ Non lascio Londra.
In fretta addio:

vostro

GIUSEPPE.

di inviare al periodico una serie d'artt. intitolati: *Manifesto della Democrazia*, in cui avrebbe propugnato « un grande rimescolamento di idee, d'uomini e di parti, » e combattuto « idolatria di nomi » e pregiudizi di formule. » L'accento alla dottrina mazziniana, dalla quale s'era discostato, appariva evidente. Iniziò i suoi artt. col n. del 4 luglio 1865.

⁽¹⁾ Moriondo e Villa.

INDICE DEI NOMI.

- Accursi Michele. — 110, 273.
 Adams Ch. F. — 224.
 Adams. — 186.
 Agoult (Marie d'). — 26, 80,
 97, 109, 134, 168, 199, 233,
 252, 254.
 Alapi Adamo. — 204, 205,
 206, 208.
 Alciatore. — 157.
 Alpi (Le). — 137, 146, 165,
 185.
 Amleto. — 63.
 Andreuzzi Antonio. — 50.
 Angiolini. — 15.
 Antongini Carlo. — 6.
 Armitrage Edward. — 173.
 Ashurst Bessie. — 12, 64, 76,
 270, 310.
 Ashurst William. — 12, 13,
 17, 39, 76, 112, 143, 176,
 270, 310.
 Asproni Giorgio. — 283.
 Assing Ludmilla. — 96.
Avanguardia (L'). — 346.
 Bagnasco Rosario. — 32, 59,
 113, 130, 292.
 Balbiano. — 144.
 Banchieri. — 160.
 Bandiera Attilio. — 81.
 Bandiera (fratelli). — 80.
 Bastogi Piero. — 85.
 Bavastrelli Antonio. — 237.
 Beales. — 243.
 Beccaria Cesare. — 270.
 Belcredi Gaspare. — 75, 87,
 92, 105.
 Bendy. — 36, 65.
 Benettini Carlino. — 220.
 Benettini Carlotta. — 219.
 Bertani Agostino. — 100, 256.
 Bethmann M. E. — 254.
 Bettini Filippo. — 140, 142,
 177, 313.
 Bezzi Angelo. — 30, 31.
 Bezzi Ergisto. — 6, 14, 47,
 49, 79, 170, 235, 273, 282,
 284.
 Biggs Ada. — 331.
 Biggs Ashurst. — 89, 90, 152,
 215, 338.
 Biggs Caroline. — 12, 21, 28,
 89, 304, 337.
 Biggs Matilda. — 12, 17, 22,
 37, 73, 88, 122, 150, 189,
 211, 214, 221, 225, 232,
 241, 267, 303, 327, 329.
 Biggs Maude. — 89, 152, 192,
 331, 337.
 Biggs Joseph. — 227, 272.
 Bixio Nino. — 162.
 Blind Karl. — 24, 25, 84, 121,
 124, 136, 142, 149, 178,
 196, 227, 228, 229, 245,
 260.
 Blind Mathilde. — 136, 142,
 222.
 Blind (Mad.). — 136, 142, 228.
 Blind (famiglia). — 76, 308.
 Boggio Pier Carlo. — 70, 135,
 144, 145, 146, 184, 186,
 197, 240, 257.

- Boissy (De). — 168.
 Bonaldi Giambattista. — 50.
 Booth. — 224.
 Bordolli Gino. — 173.
 Botta (fratelli). — 107, 217.
 Bottero Alessandro. — 93, 128, 134, 135.
 Bottero Giambattista. — 144.
 Bright John. — 172, 213.
 Brofferio Angelo. — 346.
 Brusco Onnis Lina. — 237.
 Brusco Onnis Vincenzo. — 5, 8, 14, 35, 36, 85, 91, 98, 113, 129, 170, 171, 179, 207, 210, 215, 235, 265, 273, 275, 283, 284, 301, 315, 325.
 Bruto. — 339.
 Bruzzesi Giacinto. — 50, 111, 112, 291.
 Bruzzesi Noè Nerina. — 343.
 Büchner L. — 56, 153.
 Bufalini Maurizio. — 54.
 Bulewski Luigi. — 23, 33, 54, 205, 207, 216, 238, 239, 289, 314.
 Bulewski Luisa. — 20, 23, 33, 57, 87, 93, 207, 238, 239, 289.
 Burton (Mr.). — 328.
 Byron. — 28.
 Cairoli Benedetto. — 6, 44, 284.
 Caldesi Leonida. — 78.
 Caldesi Vincenzo. — 78, 92.
 Campanella Federico. — 34, 55, 65, 91, 137, 140, 157, 180, 233, 302, 314.
 Cantoni. — 302.
 Carlo Alberto. — 209.
 Carlyle Jane. — 124, 222.
 Casanova Antonio. — 318.
 Casanova Luigi. — 283.
 Castelli Agostino. — 35.
 Cattoli Vincenzo. — 283.
 Cececoni. — 265.
 Cecovi Carlo. — 318.
 Chambers (Mrs.). — 222, 244.
 Charles (Mrs.). — 327.
 Charras (colonn.). — 40.
 Charras (Mad.). — 40.
 Chiodo Francesco. — 57.
 Cialdini Enrico. — 44.
 Civinini Giuseppe. — 81.
 Cobbe (Miss). — 63, 64, 227, 309, 330, 345.
 Cobden Richard. — 188, 191, 192, 213.
Constitutionnel (Le). — 180.
Cornhill Magazine (The). — 333.
Corriere del Piccolo Paese (Il). — 137, 146.
 Corte Clemente. — 302.
Courrier du Dimanche (Le). — 110.
 Courtauld. — 41.
 Craufurd Sofia. — 16, 222.
 Crispi Francesco. — 24, 27, 47, 52, 58, 60, 80, 91, 97, 111, 132, 156, 162, 164, 169, 172, 180, 209, 210, 212, 213, 215, 225, 242, 295, 346.
 Cristini Francesco. — 143, 259, 301, 328.
 Czapski. — 313.
 Daelli Gino. — 34, 54, 55, 106, 155, 201.
 Dagnino Felice. — 76, 137, 157, 158, 165, 250, 255, 264, 283, 313.
 Damele Giacomo. — 220.
 De Boni Filippo. — 283, 346.
 De Giorgi Paolo. — 311.
 Depretis Agostino. — 212.
 De Sanctis Francesco. — 253.
 Dickens Charles. — 34.
 Di Lorenzo Enrichetta. — 310.
Diritto (Il). — 6, 44, 56, 85, 105, 302, 346.
 Dolfi Giuseppe. — 283.
 Dolgoroukow. — 26, 76.
Dovere (Il). — 4, 6, 34, 35, 52, 55, 65, 82, 91, 104, 129, 130, 141, 142, 155, 182, 233, 234, 237, 281, 290, 302, 305, 346.
 Eliot George. — 309.

- Eugenia, Imperatrice dei Francesi. — 38, 271.
 Foma Giuseppe. — 318.
 Fabrizi Nicola. — 47.
Fama (La). — 164, 165.
 Farini Epaminonda. — 264, 277.
 Favara Vincenzo. — 24.
 Federico II, re di Prussia. — 105.
 Ferrari Giovanni. — 129.
 Ferraris Luigi. — 144.
 Fiori. — 32, 57, 264, 277.
 Flavigny (conte di). — 254.
 Fontana. — 31.
Fortnightly Review (The). — 271, 309, 325.
 France (Mrs.). — 327.
 Franchetti (barone). — 199, 203.
 Freiligrath F. — 228.
 Frigyesy Gustavo. — 205, 206, 207, 208, 216, 251.
 Friscia Saverio. — 283.
 Garibaldi Giuseppe. — 39, 43, 45, 47, 48, 49, 58, 60, 61, 92, 101, 102, 104, 121, 130, 131, 132, 133, 156, 157, 199, 211, 222, 237, 268, 284, 303, 305, 306, 307, 312, 343.
 Giannelli Andrea. — 94, 106, 217, 258.
 Giarrizzo Buemi Alfonso. — 123.
 Gillman. — 76, 310, 332.
 Gnocchi Viani Osvaldo — 91.
 Goethe. — 26, 169, 200, 253, 254.
Goffredo Mameli (II). — 148.
 Grazia Michelangelo. — 318.
 Gregorio VII. — 91, 246.
 Grey G. — 222.
 Grilenzoni Giovanni. — 20, 23, 32, 33, 35, 58, 93, 98, 105, 114, 156, 204, 208, 239, 259, 264, 275, 278, 288, 311, 314.
 Guarneri Giuseppe. — 277.
 Guenessy de Mussy. — 74.
 Guerrazzi Francesco Domenico. — 99, 100, 101, 102.
 Guerzoni Giuseppe. — 346.
 Hegel. — 253.
 Herzen Al. — 8, 9, 12, 40, 77, 114, 125, 190, 280, 281, 319, 329.
 Hugo Victor. — 22.
 Jeffs. — 21.
 Jefferson David. — 272.
 Johnson Andrew. — 231, 232.
 King Harriet H. — 3, 5, 52.
 King Samuel. — 3, 53.
 Kinglake A. W. — 301.
 Kmety George. — 308.
 Langiewicz M. — 182, 248.
 Lama Domenico. — 31, 120.
 Lamarmora Alfonso. — 5, 171.
 Lanne (Dr.). — 267.
 La Porta Vincenzo. — 331.
 Lazzarini. — 93.
 Ledru-Rollin. — 179.
 Lewes G. H. — 309, 333.
 Linares Antonio. — 128, 160.
 Lincoln Abr. — 224, 225, 230, 231, 272.
 Lincoln (Mrs.). — 225.
 Lopresti Filippo. — 59.
 Luigi XIV. — 336.
 Macdonald (Mr.). — 334.
 Machiavelli Nicolò. — 242.
Macmillan's Magazine (The). — 330, 337, 339.
 Magni Gregorio. — 120, 125.
 Majone Achille. — 7.
 Malatesta Luigi. — 283.
 Malleson William. — 263.
 Malleson (Miss). — 64.
 Malleson (Mrs.). — 18, 29.
 Mancini Pasquale Stanislao. — 126.
 Manini Angelo. — 23, 275, 278, 283.
 Marani Cesare A. — 43.
 Mario Alberto. — 125, 225, 250, 290.
 Mario Jessie W. — 125.
 Martoglio Luigi. — 259.
 Masini Paolo. — 283.

- Mason Jones. — 243.
 Massari Giuseppe. — 45.
 Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico. — 231.
 Masson David. — 330.
 Mazini Linda. — 140, 142.
 Mazza Cesare. — 128, 160.
 Mc Adam. — 188, 191.
 Medici Giacomo. — 162.
 Menotti Celeste. — 75.
 Merington (Mrs.). — 326.
 Michelet Jules. — 22.
 Mignogna Nicola. — 7.
 Miieti Carlo. — 283.
 Minghetti Marco. — 45.
 Minoli Ottavio. — 135.
 Moleschott J. — 253.
 Mongini. — 199.
Moniteur (Le). — 27.
 Monroe. — 231.
 Monti Pietro. — 96.
 Mordini Antonio. — 58, 85, 180.
 Morelli Salvatore. — 8.
 Moriondo Giuseppe. — 257, 340, 341, 347.
Morning Chronicle (The). — 305.
Morning Star (The). — 89, 225, 305.
 Morny (Duca di). — 216.
 Mosto Antonio. — 6, 14, 16, 158, 159, 182, 211, 212, 235, 256, 264, 300.
 Mezzoni A. Maria. — 19.
 Muller Demetrio Diamilla. — 15, 33, 45, 50, 51, 69, 70, 112, 144, 145, 146, 155, 164, 186, 197, 198, 202, 239, 257, 258, 291, 345.
 Müller Max. — 338.
 Munro Al. — 310, 332.
 Musolino Benedetto. — 162.
 Napoleone I. — 271.
 Napoleone III. — 15, 37, 38, 46, 50, 61, 71, 131, 132, 133, 139, 163, 179, 203, 209, 216, 224, 231, 236, 271, 294, 301, 308, 316, 330, 339.
 Napoleone Gerolamo. — 38, 61, 271, 309.
 Nathan Adah. — 238.
 Nathan David. — 171, 238, 286, 288, 289.
 Nathan Enrico. — 287, 313.
 Nathan Sara. — 2, 54, 57, 77, 87, 92, 154, 201, 207, 238, 251, 286, 288, 313.
Nazione (La). — 225, 250.
 Negretti E. — 121.
 Nichol. — 269.
 Nichol (Mrs.). — 269.
 Nicotera Giovanni. — 40, 212, 213.
 Nova. — 287, 288, 313.
 Odgers. — 243.
 Ogareff. — 8, 12, 77, 125, 190, 281, 319.
 Ogareva Lisa. — 280.
 Ogareva N. A. — 8, 9, 12, 13, 18, 40, 66, 115, 124, 279.
 Ollivier Aristide. — 97.
 Ollivier Demosthène. — 97.
 Oswald. — 76.
 Oswald (Mrs.). — 77.
 Ottaviano Luigi. — 65.
 Pace Turrisi Vincenzo. — 331.
 Pantano Edoardo. — 331.
 Parenzo Cesare. — 346.
 Parker Th. — 139.
 Passerini Giambattista. — 237.
Patriota (Il). — 237.
 Pederzoli Ippolito. — 93, 264.
 Pellicioni. — 120.
 Pezzani. — 81, 110.
 Pezzi Giulietta. — 201, 265.
 Perroni Paladini Francesco. — 295.
 Phillips. — 287.
 Pianciani Luigi. — 258.
 Piantanida G. — 237.
 Pilo Rosalino. — 211.
 Pio IX. — 6, 35, 42, 82, 85, 87, 91, 96, 97, 101, 105, 123, 132, 156, 209, 234, 266.
 Pisacane Enrichetta (ved. Di Lorenzo E.). —
 Pistrucci Nina. — 312.

- Pompignoli Federico. — 283.
Popolo d'Italia (Il). — 6, 121,
 129, 152, 153, 155, 196,
 234, 247, 288, 306.
 Potter T. B. — 243, 244.
Precursore (Il). 5, 48, 59,
 292, 330.
 Procaccini Carmelo. — 195,
 285.
 Profumo Cristina. — 219.
 Profumo Giacomo. — 219.
 Quadrio Maurizio. — 32, 33,
 36, 56, 86, 87, 91, 98, 99,
 101, 106, 128, 134, 170,
 171, 172, 201, 210, 215,
 238, 249, 255, 263, 275,
 278, 289, 290, 313, 314,
 317.
 Quinet Edgar. — 246.
 Rattazzi Urbano. — 51.
 Ravizza Achille. — 170.
 Reggio. — 141.
 Remond (Miss). — 13.
 Remorino Gerolamo. — 56.
Revue des Deux-Mondes (La)
 — 34, 81.
Revue Germanique (La). —
 26, 81, 168, 169, 253.
 Ricasoli Bettino. — 51, 213.
 Ricci Attilio. — 218.
 Rogeart. — 190.
 Rorà-(Luceona di) Emanuele.
 — 105, 198, 199, 203.
 Rosselli Enrichetta. — 20, 36,
 54, 77, 87.
 Rosselli Giannetta. — 87, 92,
 172.
 Sacy (De) Silvestre. — 338.
 Saffi Aurelio. — 34, 123, 141,
 151, 172, 173, 243, 249,
 302, 334.
 Salemi Pace Giovanni. — 331.
 Sammito Mario Aldisio. —
 113.
 Sangiorgi N. — 283.
 Savi Bartolomeo Francesco.
 — 86, 189, 191, 212, 255.
 Savini Medoro. — 346.
 Serafini Lorenzo. — 220.
 Serafini Marietta. — 220.
 Seward W. H. — 224, 231,
 232.
 Shaen William. — 76, 336,
 339, 345.
 Siccoli Stefano. — 187, 209.
 Siliotto Domenico. — 319.
 Sitori Giuseppe. — 211, 212.
 Smith (Mrs.). — 333.
 Solovievic. — 281.
 Soro Gavino. — 283.
 Spinelli. — 32.
 Stampa Gaspare. — 86.
 Stansfeld Caroline. — 12, 23,
 29, 39, 37, 74, 88, 89, 124,
 190, 191, 267, 303, 309,
 310, 326, 332, 340, 345.
 Stansfeld Joe. — 215.
 Stansfeld Marie. — 228.
 Stansfeld (famiglia). — 4, 173,
 228.
 Stringer. — 248.
 Susani. G. — 85.
 Sykes. — 35.
 Tancioni Giuseppe. — 183,
 248.
 Tavassi Francesco. — 167.
 Taylor Clementia. — 29, 62,
 76, 139, 187, 191, 211, 230,
 324, 332.
 Taylor Peter A. — 13, 29,
 41, 76, 140, 174, 188, 191,
 232, 243, 244, 269, 310,
 324, 332.
Temps (Le). — 109.
 Thomas (Miss). — 233, 252.
 Tolazzi Francesco. — 50, 284.
 Traini. — 218.
 Trapani Pasquale. — 331.
 Trasselli Carmelo. — 294.
 Trollope Antony. — 332.
 Trollope T. A. — 332, 333.
 Tubin. — 21, 22.
 Türr Stefano. — 212.
Unità Italiana (L'). — 6, 8,
 19, 32, 34, 45, 49, 51, 56, 92,
 105, 106, 108, 110, 113,
 123, 129, 130, 135, 137,
 152, 153, 155, 156, 170,
 172, 179, 190, 207, 209,
 210, 213, 233, 237, 242.

- 264, 265, 273, 283, 285,
292, 305, 312, 319, 328.
- Vairolida. — 65.
- Valenti Giuseppe. — 283.
- Vandoni. — 282, 319.
- Vegezzi Saverio. — 240, 266.
- Venturi Carlo. — 12, 129, 191,
274, 327, 332.
- Venturi A. Emilie. — 12, 39,
89, 124, 191, 226, 270, 303,
310, 321, 332, 335, 336,
339, 340, 344.
- Venturini Adolfo. — 343.
- Venturini Ernesto. — 343.
- Vera Augusto. — 253.
- Verdi Giuseppe. — 312.
- Verrati. — 283.
- Verzegnassi Francesco. — 50.
- Villa Tommaso. — 70, 112,
144, 145, 146, 148, 155,
185, 198, 199, 202, 239,
240, 257, 341, 347.
- Viscardini. — 264.
- Visconti Venosta Emilio. —
45, 138.
- Vittoria, regina d'Inghilterra.
— 225.
- Vittorio Emanuele II. — 15,
70, 105, 131, 197, 198, 199,
200, 212.
- Vita Carlo. — 331.
- Vivanti Anselmo. — 111.
- Weill Schott. — 325.
- Whalley. — 222, 268.
- Wolff Ad. — 7, 15, 49, 77,
219, 304, 331, 339.
- Zamboni (signora). — 32, 34.
- Zamperini Ferdinando. — 282,
318.
- Zannoni Francesco. — 53, 56,
283.
- Zini Luigi. — 258.
- Zoni Vincenzo. — 283.
- Zugni Giovanni. — 57, 278,
279.
- Zuppetta Luigi. — 167.

INDICE DELLE LETTERE.

VMMDCLXVIII.	— To Harriet H. King [London], January 11th, [1865]	<i>pag.</i> 3
VMMDCLXIX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 11 gennaio 1865	» 5
VMMDCLXX.	— Ad Achille Majone [Londra], 12 gennaio 1865	. » 7
VMMDCLXXI.	— A N. A. Ogareva [Londra], 12 gennaio 1865	. . . » 8
VMMDCLXXII.	— To Matilda Biggs [London], January 13th, 1865	. . . » 12
VMMDCLXXIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 14 gennaio [1865]	. . . » 14
VMMDCLXXIV.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 16 gennaio 1865 » 15
VMMDCLXXV.	— A Sofia Craufurd [Londra], 16 gennaio 1865	. . . » 16
VMMDCLXXVI.	— To Matilda Biggs [London], January 16th, 1865	. . . » 17
VMMDCLXXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 17 gennaio 1865 » 20
VMMDCLXXVIII.	— To Caroline Biggs [London], January ..., 1865	. . . » 21
VMMDCLXXIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 17 gennaio 1865	. . . » 23
VMMDCLXXX.	— A Karl Blind [Londres, 20 janvier 1865] » 24
VMMDCLXXXI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 21 janvier 1865	» 26

VMMDCCLXXXII.	— To Caroline Biggs [London, January 1865] . . .	<i>pag.</i> 28
VMMDCCLXXXIII.	— To Clementia Taylor [Lon- don], January 24th, [1865] »	29
VMMDCCLXXXIV.	— Ad Angelo Bezzi [Londra], 26 gennaio 1865 . . . »	30
VMMDCCLXXXV.	— A Domenico Lama [Londra], 26 gennaio 1865 . . . »	31
VMMDCCLXXXVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 27 gennaio 1865 . . »	32
VMMDCCLXXXVII.	— Allo stesso [Londra], 29 gen- naio 1865 »	»
VMMDCCLXXXVIII.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 29 [gennaio 1865] »	33
VMMDCCLXXXIX.	— A Federico Campanella [Londra], 30 gennaio [1865] »	34
VMMDCXC.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 31 gennaio 1865 . . »	35
VMMDCXCI.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 31 [gennaio 1865] . . »	36
VMMDCXCII.	— To Matilda Biggs [London], February 2nd, [1865] . . »	37
VMMDCXCIII.	— A Cesare A. Marani [Lon- dra], 3 febbraio 1865 . . »	43
VMMDCXCIV.	— A Benedetto Cairoli [Lon- dra], 4 febbraio 1865 . . »	44
VMMDCXCV.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra, ..., febbraio 1865] . . »	49
VMMDCXCVI.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 4 febbraio [1865] »	50
VMMDCXCVII.	— To Harriet H. King [Lon- don], February 4th, 1865 »	52
VMMDCXCVIII.	— A Francesco Zannoni [Lon- dra], 6 febbraio 1865 . . »	53
VMMDCIX.	— A Sara Nathan [Londra], 6 febbraio 1865 »	54
VMMDCC.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 6 febbraio [1865] . . »	56

VMMDCCI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 6 febbraio [1865] .	<i>pag.</i> 58
VMMDCCII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 7 febbraio [1865] .	» 59
VMMDCCIII.	— To Clementia Taylor [London, February 9th, 1865]	» 62
VMMDCCIV.	— A Federico Campanella [Londra], 13 febbraio [1865]	» 65
VMMDCCV.	— A N. A. Ogareva [Londra], 14 febbraio 1865 . . .	» 66
VMMDCCVI.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 14 febbraio 1865	» 69
VMMDCCVII.	— To Matilda Biggs [London], February 16th, [1865] .	» 73
VMMDCCVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra, 16 febbraio [1865] . . .	» 79
VMMDCCIX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 16 février [1865] .	» 80
VMMDCCX.	— A Emilie [Londres], 17 février 1865	» 82
VMMDCCXI.	— A Karl Blind [Londres, 18 février 1865]	» 84
VMMDCCXII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 20 febbraio [1865]	» 85
VMMDCCXIII.	— A Sara Nathan [Londra], 20 febbraio [1865] . . .	» 87
VMMDCCXIV.	— To Matilda Biggs [London, February, 1865] . .	» 88
VMMDCCXV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 20 febbraio [1865] .	» 91
VMMDCCXVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 20 febbraio [1865] .	» 93
VMMDCCXVII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 21 febbraio [1865] .	» 94
VMMDCCXVIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 22 février [1865]	» 97

VMMDCCXIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 23 febbraio [1865] .	pag. 98
VMMDCCXX.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 23 febbraio 1865 .	» 100
VMMDCCXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 23 febbraio [1865] .	» 105
VMMDCCXXII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 25 febbraio 1865 .	» 106
VMMDCCXXIII.	— Ai Direttori dell' <i>Unità Italiana</i> [Londra], 25 febbraio [1865] .	» 108
VMMDCCXXIV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 25 février [1865] .	» 109
VMMDCCXXV.	— A Giacinto Bruzzesi [Londra, febbraio 1865] .	» 111
VMMDCCXXVI.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra, febbraio 1865] .	» 112
VMMDCCXXVII.	— A Giacinto Bruzzesi [Londra, febbraio 1865] .	» »
VMMDCCXXVIII.	— A Mario Aldisio Sammito [Londra], 1° marzo [1865] .	» 113
VMMDCCXXIX.	— Au Comité National Polonais [Londres], 1er mars 1865 .	» 114
VMMDCCXXX.	— A N. A. Ogareva [Londra], 2 marzo 1865 .	» 115
VMMDCCXXXI.	— A Domenico Lama [Londra], 3 marzo [1865] .	» 120
VMMDCCXXXII.	— A Karl Blind [Londres, 3 mars 1865] .	» 121
VMMDCCXXXIII.	— To Matilda Biggs [London], March 4th, [1865] .	» 122
VMMDCCXXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra, marzo 1865] .	» 128
VMMDCCXXXV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 6 marzo [1865] .	» 130
VMMDCCXXXVI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 7 mars [1865] .	» 134
VMMDCXXXVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 11 marzo [1865] .	» »

VMMDCCXXXVIII.	— A Karl Blind [Londres, 12 mars 1865]	pag. 136
VMMDCCXXXIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 13 marzo [1865]	» 137
VMMDCCXL.	— Ai Direttori dell' <i>Unità Ita- liana</i> [Londra], 13 mar- zo [1865]	» »
VMMDCCXLI.	— To Clementia Taylor [Lon- don, March 14th, 1865]	» 139
VMMDCCXLII.	— A Federico Campanella [Lon- dra], 15 marzo [1865]	» 140
VMMDCCXLIII.	— A Karl Blind [Londres, 15 mars 1865]	» 142
VMMDCCXLIV.	— A Filippo Bettini [Londra], 15 marzo [1865]	» »
VMMDCCXLV.	— A Francesco Cristini [Lon- dra], 16 marzo [1865]	» 143
VMMDCCXLVI.	— A P. C. Boggio, T. Villa, ecc. [Londra], 18 marzo 1865	» 144
VMMDCCXLVII.	— A Tommaso Villa Londra, 18 marzo 1865	» 148
VMMDCCXLVIII.	— A Karl Blind [Londres, 20 mars 1865]	» 149
VMMDCCXLIX.	— To Matilda Biggs [London], March 20th, [1865]	» 150
VMMDCCCL.	— Agli amici del <i>Popolo d'Italia</i> [Londra], 21 marzo 1865	» 152
VMMDCCCLI.	— All'Associazione Elettorale di Napoli Londra, 21 mar- zo 1865	» 153
VMMDCCCLII.	— A Sara Nathan [Londra], 22 marzo [1865]	» 154
VMMDCCCLIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 22 marzo [1865]	» 156
VMMDCCCLIV.	— A Felice Dagnino [Londra], 23 marzo [1865]	» 157
VMMDCCCLV.	— Allo stesso [Londra], 23 mar- zo [1865]	» 158
VMMDCCCLVI.	— A Cesare Mazza, ecc. [Lon- dra], 24 marzo 1865	» 160

VMMDCCLVII	— A Benedetto Musolino [Londra], 24 marzo 1865 . .	<i>pag.</i> 162
VMMDCCLVIII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 25 marzo [1865] . .	» 164
VMMDCCLIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 27 marzo [1865] . . .	» 165
VMMDCCLX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 27 mars [1865] . .	» 168
VMMDCCLXI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 28 marzo [1865] . .	» 170
VMMDCCLXII.	— A Sara Nathan [Londra], 28 marzo [1865] . . .	» 171
VMMDCCLXIII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 29 marzo 1865]	» 173
VMMDCCLXIV.	— A Gino Bordolli [Londra], 30 marzo 1865	» »
VMMDCCLXV.	— To Peter A. Taylor [London, March, 1865] . .	» 174
VMMDCCLXVI.	— A Karl Blind [Londres, mars 1865]	» 178
VMMDCCLXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra, marzo 1865] . .	» 179
VMMDCCLXVIII.	— A Federico Campanella [Londra, marzo 1865] . .	» 180
VMMDCCLXIX.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 1er avril [1865] . .	» 182
VMMDCCLXX.	— A Pier Carlo Boggio Londra, 1° aprile 1865	» 184
VMMDCCLXXI.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 1° aprile [1865] . .	» 186
VMMDCCLXXII.	— To Clementia Taylor [London], April 2nd, [1865] . .	» 187
VMMDCCLXXIII.	— To Matilda Biggs [London, April 4th, 1865] . . .	» 189
VMMDCCLXXIV.	— A [Londra], 4 aprile [1865]	» 193
VMMDCCLXXV.	— A Concetto Procaccini [Londra], 6 aprile [1865] . .	» 195
VMMDCCLXXVI.	— A Karl Blind [Londres, 7 avril 1865]	» 196

VMMDCCCLXXVII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra] 11 aprile [1865]	<i>pag.</i> 197
VMMDCCCLXXVIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 12 avril [1865]	» 199
VMMDCCCLXXIX.	— A Sara Nathan [Londra]. 12 aprile [1865]	» 201
VMMDCCCLXXX.	— A Tommaso Villa [Londra]. 12 aprile [1865]	» 202
VMMDCCCLXXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 13 aprile 1865	» 204
VMMDCCCLXXXII.	— Allo stesso [Londra], 13 apri- le [1865]	» 205
VMMDCCCLXXXIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 13 aprile [1865]	» 207
VMMDCCCLXXXIV.	— To Clementia Taylor [Lon- don, April 14th, 1865]	» 211
VMMDCCCLXXXV.	— To Matilda Biggs [London, April 14th, 1865]	» 214
VMMDCCCLXXXVI.	— A Maurizio Quadrio [Hast- ings] 21 aprile [1865]	» 215
VMMDCCCLXXXVII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 24 aprile [1865]	» 217
VMMDCCCLXXXVIII.	— A Traini [Londra], 20 apri- le [1865]	» 218
VMMDCCCLXXXIX.	— A Carlotta Benettini [Lon- dra], 28 aprile [1865]	» 219
VMMDCCXC.	— To Matilda Biggs [London, April 29th, 1865]	» 221
VMMDCCXC.	— A Karl Blind [Londres, avril 1865]	» 227
VMMDCCXCII.	— Allo stesso [Londres, avril 1865]	» 228
VMMDCCXCIII.	— Allo stesso [Londres, avril 1865]	» 229
VMMDCCXCIV.	— Allo stesso [Londres, avril 1865]	» »
VMMDCCXCV.	— To Clementia Taylor [Lon- don], May 1st, [1865]	» 230
VMMDCCXCVI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 4 mai [1865]	» 233

◻MMDCCXC VII.	— A Federico Campanella [Londra], 8 maggio [1865]	. pag. 233
◻MMDCCXC VIII.	— Ai Giovani dell'Università di Palermo [Londra,] maggio [1865]	" 234
◻MMDCCXC IX.	— A Vincenzo Brusco Omnis [Londra], 10 maggio [1865]	" 235
◻MMDCCC.	— A Sara Nathan, [Londra], 11 maggio [1865]	" 238
◻MMDCCCI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 11 maggio [1865]	" 239
◻MMDCCCII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 12 maggio [1865]	" "
◻MMDCCCIII.	— To Matilda Biggs [London, May 14th 1865]	" 241
◻MMDCCCIV.	— A Karl Blind [Londres, 17 mai 1865]	" 245
◻MMDCCCV.	— A Edgar Quinet [Londres], 17 mai [1865]	" 246
◻MMDCCCVI.	— Ai Giovani di Napoli [Londra], 19 maggio [1865]	" 247
◻MMDCCCVII.	— A Mariano Langiewicz [Londres], 21 mai [1865]	" 248
◻MMDCCCVIII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, 21 maggio 1865]	" 249
◻MMDCCCIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 23 maggio [1865]	" "
◻MMDCCCX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 25 mai [1865]	" 252
◻MMDCCCXI.	— A Felice Dagnino [Londra], 26 maggio [1865]	" 255
◻MMDCCCXII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 29 maggio [1865]	" 257
◻MMDCCCXIII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 29 maggio [1865]	" 258
◻MMDCCCXIV.	— A Francesco Cristini [Londra], 29 maggio [1865]	" 259
◻MMDCCCXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 31 maggio [1865]	" "

VMMDCCCXXVI.	-- A A Karl Blind [Londra, ... maggio 1865]	pag. 260
VMMDCCCXXVII.	A Maurizio Quadrio [Lon- dra, ... maggio 1865] . . .	» 263
VMMDCCCXXVIII.	To Matilda Biggs [London, June 1st, 1865]	» 267
VMMDCCCXXIX.	A Vincenzo Brusco Omnis [Londra], 1. ^o giugno [1865] . . .	» 273
VMMDCCCXXX.	A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 2 giugno [1865] . . .	» 275
VMMDCCCXXXI.	A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 2 giugno [1865] . . .	» 278
VMMDCCCXXXII.	A N. A. Ogareva [Londra], 5 giugno 1865	» 279
VMMDCCCXXXIII.	Ad Ergisto Bezzi [Londra] 6 giugno [1865]	» 282
VMMDCCCXXXIV.	A Concetto Procaccini [Lon- dra], 7 giugno [1865] . . .	» 285
VMMDCCCXXXV.	A Sara Nathan [Londra], 9 giugno [1865]	» 286
VMMDCCCXXXVI.	A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 16 giugno 1865 . . .	» 288
VMMDCCCXXXVII.	-- A Sara Nathan [Londra], 16 giugno [1865]	» »
VMMDCCCXXXVIII.	A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 16 giugno [1865] . . .	» 290
VMMDCCCXXXIX.	-- A Rosario Bagnasco [Lon- dra], 20 giugno [1865] . . .	» 292
VMMDCCCXXX.	-- Agli amici di Pesaro [Lon- dra], 20 giugno [1865] . . .	» 296
VMMDCCCXXXI.	-- A [Londra], 21 giugno [1865]	» 299
VMMDCCCXXXII.	-- A Vincenzo Brusco Omnis [Londra], 21 giugno [1865]	» 301
VMMDCCCXXXIII.	-- A Federico Campanella [Lon- dra], 21 giugno [1865] . . .	» 302
VMMDCCCXXXIV.	-- To Matilda Biggs [London], June 22nd, [1865]	» 303
VMMDCCCXXXV.	-- A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 22 giugno [1865] . . .	» 311

VMMDCCCXXXVI.	- A Maurizio Quadrio [Londra], 22 giugno [1865]	<i>pag.</i> 312
VMMDCCCXXXVII.	- A Filippo Bettini [Londra], 24 giugno 1865	» 313
VMMDCCCXXXVIII.	- A Giovanni Grilenzoni [Londra], 27 giugno [1865]	» 314
VMMDCCCXXXIX.	- A [Londra], 27 giugno [1865]	» 315
VMMDCCCXL.	- A Maurizio Quadrio [Londra], 28 giugno [1865]	» 317
VMMDCCCXLI.	- Ad Antonio Siliotto [Londra], 29 giugno [1865]	» 319
VMMDCCCXLII.	Agli Amici di Genova [Londra], 29 giugno [1865]	» 321
VMMDCCCXLIII.	- To Clementia Taylor [Londra, June 30th, 1865]	» 324
VMMDCCCXLIV.	- To Emilie A. Venturi [Londra, July 2nd, 1865]	» 325
VMMDCCCXLV.	- To Matilda Biggs [London, July 2nd, [1865]	» 329
VMMDCCCXLVI.	- To Emilie A. Venturi [Londra, July 4th, 1865]	» 336
VMMDCCCXLVII.	- To Matilda Biggs [London, July 1865]	» 337
VMMDCCCXLVIII.	- A Giuseppe Moriondo Londra, 5 luglio 1865	» 340
VMMDCCCXLIX.	- A Nerina Noè Bruzzesi [Londra, 5 luglio 1865]	» 343
VMMDCCCL.	- To Emilie A. Venturi [Londra, July] 6th, [1865]	» 344
VMMDCCCLI.	- A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 8 luglio [1865]	» 345

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Facsimile della scheda di sottoscrizione per il *Dono* *
Mazzini.

Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 28 febbraio 1939, dalla R.^a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. BOTTAL, *Presidente* - A. CODIGNOLA - F. ERCOLE - G. GENTILE - A. M. GHISALBERTI - A. LUZIO - E. PONTIERI - N. RODOLICO - F. SALATA - P. SILVA - G. VOLPE - M. MENGHINI, *Segretario*.

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. GONELLA, *Presidente* - A. CODIGNOLA - G. CONTI - A. M. GHISALBERTI - T. GRANDI - A. LEVI - L. SALVATORELLI - A. SPALLICCI - C. SPELLANZON - G. G. TRIULZI - E. MORELLI, *Segretario*.

Finito di stampare il 30 novembre 1950.

DG
552
.8
M27
v.80

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

